

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il compagno Minucci sulle nomine «guidate» alla RAI: è una sfrontata sfida alla legge**

Nella scelta dei nuovi direttori della RAI si sta verificando una palese violazione della legge. C'è da chiedersi se, dinanzi a una così sfrontata sfida alla volontà del legislatore, non debbano far sentire la loro voce gli organi che sono preposti al rispetto della legge della Repubblica... Così il compagno Minucci ha commentato le dichiarazioni rese ieri da Zavoli e De Luca in un incontro con il sindacato dei giornalisti. Presidente e direttore generale hanno nuovamente teorizzato che il consiglio dovrebbe limitarsi a «mediare» le scelte delle segreterie dei partiti al governo.

A PAGINA 2

## La guerra divampa: crescono di ora in ora i pericoli per tutti

# L'Irak invade l'Iran. Bombe su Baghdad

### In fiamme Abadan, la raffineria più grande del mondo

L'attacco irakeno alle 3 del mattino. Dura rappresaglia aerea iraniana. Bloccati i rifornimenti petroliferi. Navi USA oltre lo stretto di Hormuz.

KUWAIT — La guerra si allarga sulla frontiera fra Iran e Irak, sulle acque del Golfo Persico da cui passa la maggior parte dei rifornimenti petroliferi del mondo, sulle città bombardate, sulle raffinerie in fiamme. Il conflitto si è esteso ieri a tutta la lunghezza del confine che divide i due paesi, dal Golfo alla frontiera turca. Fra le notizie sulle operazioni di guerra, difficilmente controllabili, alcune confermate dalle due parti, suonano sinistramente reali: la penetrazione delle truppe irakeno nel territorio dell'Iran; i bombardamenti di città, basi e installazioni, con decine di vittime civili; la raffineria iraniana di Abadan, la più grande del mondo, in fiamme sotto le bombe dell'aviazione da guerra irakena; difficoltà per le petroliere bloccate sullo stretto di Hormuz. La somma di queste informazioni dà il quadro di una guerra ormai drammaticamente estesa lungo tutta la frontiera geografica dello Shatt El Arab.



Alle 3 di ieri mattina, il comando delle forze armate irakeno comunicava che le sue truppe erano entrate in territorio iraniano, e verso gli obiettivi loro assegnati per assumere il controllo di posizioni vitali all'interno dell'Iran allo scopo di spezzare la schiera del governo irakeno a Teheran, di schiacciare il suo orgoglio e di costringerlo ad accettare il nuovo fatto compiuto e rispettare la sovranità dell'Irak sulle sue terre e sulle sue acque». Secondo lo stato maggiore irakeno, l'invasione del territorio iraniano sarebbe stata decisa in risposta ad una decisione iraniana di chiudere parzialmente l'imboccatura dello stretto di Hormuz. Più tardi, fonti diplomatiche irakeno ad Ankara specificavano che scopo della penetrazione in territorio iraniano era quello di assumere il controllo dello sbocco dello Shatt El Arab, occupando le città di Abadan e Khorramshahr, senza tuttavia distruggere gli impianti petroliferi. Dopo una serie di notizie contraddittorie, in serata l'agenzia di stampa irakena INA annunciava l'occupazione di Qasr-E-Shirin, sulla strada che collega Baghdad...

Washington pensa anche agli ostaggi  
Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — Lo scontro militare fra l'Iran e l'Irak (che induce i giornali popolari anglosassoni a titolarlo con caratteri di scatola «E la guerra») ha avuto all'ONU una ripercussione immediata e pari alla gravità degli eventi. Il segretario generale Kurt Waldheim ha consultato d'urgenza i membri del Consiglio di sicurezza quale passo preliminare per la convocazione straordinaria del Consiglio stesso. L'iniziativa, che ha vari precedenti, mira a porre il vertice dell'ONU e in primo luogo i cinque membri permanenti (Stati Uniti, URSS, Cina, Gran Bretagna, Francia) di fronte alla responsabilità di bloccare un conflitto particolarmente pericoloso per il prestigio di interessi che si intracciano nella zona del Golfo Persico, il più ricco serbatoio energetico del mondo industrializzato. Oltre che su questa moesa spettacolare, l'attenzione degli osservatori si è concentrata nella analisi della posizione degli Stati Uniti, la superpotenza vitalmente coinvolta nell'equilibrio di quella parte del mondo sia per il peso dei suoi interessi economici e militari, sia perché cinquantadue cittadini americani sono prigionieri degli iraniani da quasi undici mesi e la loro sorte influenza direttamente sulla campagna elettorale per la carica di presidente. Gli Stati Uniti si trovano in una condizione spinosa. Da una parte dichiarano di voler mantenere la speranza che l'attacco irakeno induca l'Iran a rinunciare alla guerra, dall'altra parte sono costretti a prendere in considerazione l'ipotesi di un intervento militare diretto.

Nelle prime due votazioni sul decreto economico

# Clamoroso alla Camera: il governo senza maggioranza si salva soltanto per un voto

## Decine di franchi tiratori

Sulla pregiudiziale di merito si è avuto un voto di parità: 267 sì e 267 no - Una trentina i voti contrari al governo provenienti dalla maggioranza - Il Consiglio dei ministri si era spaccato sull'imposizione della questione di fiducia

ROMA — Nella sconfitta politica del governo Cossiga e dello schieramento tripartito: messa alla prova con due votazioni segrete, sulla legittimità costituzionale e di merito del decreto economico, la maggioranza DC-PSI-FRI ha rivelato la proporzionalità delle sue divisioni interne. Le pregiudiziali di merito costituzionale e di merito del decreto economico, la maggioranza DC-PSI-FRI ha rivelato la proporzionalità delle sue divisioni interne. Le pregiudiziali di merito costituzionale e di merito del decreto economico, la maggioranza DC-PSI-FRI ha rivelato la proporzionalità delle sue divisioni interne.

lustrare le pregiudiziali. L'altra ragione delle difficoltà del governo e della maggioranza consisteva — e a maggior ragione consiste ora — nella consapevolezza della difficoltà di tenere insieme la maggioranza: una impresa tanto difficile che il governo l'aveva sempre evitata. La prima è che «sull'atto politico al quale era stato dato il massimo del rilievo e della importanza il governo non ha ritrovato la sua maggioranza, anzi l'ha perduta, anche se il meccanismo parlamentare ha permesso che la pregiudiziale di merito risultasse non accolta in presenza della perfetta parità dei voti: 267 contro 267. La seconda considerazione è di carattere più generale. In questo momento è difficile calcolare con esattezza quanti deputati della maggioranza siano stati assenti, o quanti abbiano votato con l'opposizione. E' evidente tuttavia che sia in un caso che nell'altro si tratta non tanto di consensi sul tema specifico della costituzionalità o meno dei provvedimenti, quanto di prese di posizione politiche sul governo, del venir meno, in sostanza, della fiducia. A questo punto lo stato del governo è sempre più arduo: si può dire — al limite — che la soluzione di questa crisi non possono restare più come prima. Questo è certo, e lo credo che spetti al Presidente del Consiglio e alla maggioranza riflettere su quanto è accaduto e trarne le conclusioni».

### Washington pensa anche agli ostaggi

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — Lo scontro militare fra l'Iran e l'Irak (che induce i giornali popolari anglosassoni a titolarlo con caratteri di scatola «E la guerra») ha avuto all'ONU una ripercussione immediata e pari alla gravità degli eventi. Il segretario generale Kurt Waldheim ha consultato d'urgenza i membri del Consiglio di sicurezza quale passo preliminare per la convocazione straordinaria del Consiglio stesso. L'iniziativa, che ha vari precedenti, mira a porre il vertice dell'ONU e in primo luogo i cinque membri permanenti (Stati Uniti, URSS, Cina, Gran Bretagna, Francia) di fronte alla responsabilità di bloccare un conflitto particolarmente pericoloso per il prestigio di interessi che si intracciano nella zona del Golfo Persico, il più ricco serbatoio energetico del mondo industrializzato. Oltre che su questa moesa spettacolare, l'attenzione degli osservatori si è concentrata nella analisi della posizione degli Stati Uniti, la superpotenza vitalmente coinvolta nell'equilibrio di quella parte del mondo sia per il peso dei suoi interessi economici e militari, sia perché cinquantadue cittadini americani sono prigionieri degli iraniani da quasi undici mesi e la loro sorte influenza direttamente sulla campagna elettorale per la carica di presidente. Gli Stati Uniti si trovano in una condizione spinosa. Da una parte dichiarano di voler mantenere la speranza che l'attacco irakeno induca l'Iran a rinunciare alla guerra, dall'altra parte sono costretti a prendere in considerazione l'ipotesi di un intervento militare diretto.

### L'Italia ha perso parte del petrolio

ROMA — L'Italia, che possiede il 30% del petrolio irakeno, quasi un quarto del suo fabbisogno, ha già virtualmente subito una riduzione del rifornimento. Secondo fonti ufficiali l'Irak ha indirettamente sospeso la consegna del petrolio irakeno al porto di Basrah, sul Golfo Persico, informando l'ENI che potrà continuare ad approvvigionarsi prelevando il petrolio dai terminali del Mediterraneo. Ma i due terzi del petrolio irakeno transitano per Basrah che si trova virtualmente nella zona dei combattimenti. Le scorte di petrolio dell'Italia sono stimate in 24 milioni di tonnellate, pari a tre mesi circa di consumi. Se la guerra prosegue l'intero quadro dei rifornimenti petroliferi sarà però sconvolto con ripercussioni negative su ciascuna parte ma maggiori

L'azienda insiste sulla richiesta di licenziamenti nonostante il suo completo isolamento

# La Fiat rimane intransigente: Cossiga convoca le parti

L'estremo tentativo del presidente del consiglio deciso nella notte dopo gli incontri di Foschi con le delegazioni dell'azienda e della FLM — Aria di rottura. Una giornata frenetica di riunioni con i dirigenti della Federazione sindacale e dei partiti — Oggi il direttivo unitario si pronuncia sullo sciopero generale

### Berlinguer: totale appoggio alla FLM

ROMA — La vertenza Fiat è diventata a tutti gli effetti una questione politica che ha coinvolto ieri la presidenza del consiglio e i partiti. Il ministro del Lavoro ha presentato la sua mediazione, ma la posizione intransigente della Fiat non gli ha lasciato margini. Così, prima di ricevere ufficialmente un «no» da parte dell'azienda, si è lasciato in una fitta rete di incontri. Fin dall'altra sera aveva chiesto a Berlinguer un colloquio che è avvenuto ieri sera a mezzogiorno alla Camera. Al termine, il segretario del PCI ha rilasciato una breve dichiarazione: «Ho ribadito che il partito comunista appoggia pienamente le proposte della FLM». Tutto qui, ma è sufficiente. Non ci sono equivoci sulla posizione del più grande partito del movimento operaio e ciò ha consentito certe scelte manovre al ribasso. Il ministro ha anche incontrato i segretari dei partiti della maggioranza e, a tarda sera, persino Zanone, Isolare, e i vice anche con Demit Cottin

### I dieci punti della proposta Foschi

ROMA — E' passata da poco la mezzanotte e la delegazione della FLM ha chiesto il coinvolgimento del governo nel suo insieme, richiesta che è stata poi accolta con l'intervento di Cossiga. La delegazione ha chiesto al ministro del Lavoro? Si tratterebbe — secondo un'opinione — di una maggiore puntualizzazione e definizione dei temi discussi in giorni e giorni di incontri separati. Al primo punto c'è la richiesta rivolta alla Fiat di ritirare i licenziamenti. Quindi il governo decreterebbe lo stato di crisi del settore: in questo caso, applicando le norme previste dalla legge «675» sulla riconversione industriale, la Fiat, per ristrutturazione potrebbe beneficiare dei fondi previsti dalla legge. Ma soltanto in fronte all'impegno del gruppo dirigente di rilanciare, al piano produttivo, l'azienda e di presentare il proprio piano di sviluppo. Questo il riferimento generale. Marcello Villari (Segue in penultima)

### OCRI vedrete se siamo nel Rigoletto

I NOSTRI lettori appaiono nella loro grande maggioranza come gli uomini di buona volontà (o almeno così appare): vorremmo dunque capire che per noi la vicenda del licenziamento della Fiat è un problema di più e di più, un problema che ci riguarda tutti, che ci è stato dato di vedere in un momento di estrema tensione. Per questo, abbiamo chiesto ai dirigenti della FLM di chiarire, in un colloquio, il loro punto di vista. E' stato il compagno Villari a rispondere, con un discorso che non aveva nulla di retorico. Abbiamo sempre visto, infatti, il compagno Villari, il consigliere delegato della FLM, con una faccia serena e la labbra strette in un

### Bloccata da ieri la vendita di carne di vitello

Il blocco della vendita di carne di vitello è un provvedimento che ha colpito duramente i consumatori. La causa è la mancanza di fiducia nei confronti della carne di vitello, a causa della presenza di un agente patogeno che può causare gravi danni alla salute. Il provvedimento è stato adottato dal ministero della Sanità e ha effetto retroattivo dal 24 settembre.

### Italiano resta ucciso durante un'incursione aerea in Irak

ROMA — Ieri a tarda sera, un aereo italiano, un C-130, è stato abbattuto da un missile irakeno durante un'incursione aerea in Irak. L'equipaggio era composto da sei uomini, di cui uno è stato ucciso e due sono rimasti feriti. L'incidente è avvenuto a poche ore dalla fine della guerra tra Irak e Iran.

# Zavoli e De Luca: dobbiamo sottostare alle scelte dei partiti di governo

## La RAI-TV al limite dell'illegalità

Presidente e direttore ribadiscono una linea che viola gli obblighi imposti dalla legge di riforma - Ancora una giornata convulsa: salta per due volte la riunione del consiglio d'amministrazione - L'incontro con i giornalisti

ROMA — Teorizzare, come hanno fatto anche nelle ultime ore il presidente e il direttore generale della RAI, che nella scelta dei dirigenti del consiglio di amministrazione deve ratificare scelte fatte altrove, nelle segreterie dei partiti di governo, per intercederli, limitandosi a svolgere una non meglio precisata opera di mediazione, costituisce una violazione evidente della legge che regola l'attività della RAI. La sfida è così sfrontata da far ritenere necessari interventi degli organi preposti per ripristinare il rispetto della legalità. E comunque è evidente che nessun atto può essere compiuto, a questo punto, se prima il Parlamento non valuti gli aspetti politici della questione.

Questa presa di posizione del PCI — resa nota attraverso la dichiarazione del compagno Minucci che pubblichiamo integralmente qui accanto — costituisce la nota saliente di un'altra giornata vissuta a viale Mazzini in un clima convulso. In serata si svolgevano ancora riunioni per tentare di incollare i pezzi di un organigramma di cui manca sempre qualcosa: ma intanto la riunione informale del consiglio prevista per ieri è saltata due volte — si terrà oggi — mentre si è concluso in modo deludente l'incontro tra vertice RAI e giornalisti che questi ultimi avevano richiesto sin da maggio. Cerchiamo di riordinare tutto quello che è successo ieri. La riunione informale del c.d.a., durante il quale De Luca avrebbe dovuto presentare il maxiorganigramma, era fissata per le 9. Ma verso le 10 giunse l'annuncio del primo rinvio. Spiegazione ufficiale: gli incontri con le delegazioni che chiedevano di essere consultate. Ma in RAI già si sapeva di difficoltà e contrasti insorti nuovamente tra i partiti

### Il compagno Minucci: una sfrontata sfida

Sugli ultimi sviluppi della vicenda RAI, il compagno Adalberto Minucci, responsabile del Dipartimento stampa, propaganda e informazione del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione.

La relazione sui criteri per la formazione del nuovo organigramma RAI, presentata nei giorni scorsi dal direttore generale De Luca al Consiglio d'amministrazione, e le dichiarazioni rese ieri dallo stesso De Luca e dal presidente Zavoli ai rappresentanti dei giornalisti, contengono elementi di una gravità inaudita. Da tempo noi denunciavamo i guasti e i pericoli insiti nella pratica della lippizzazione, soprattutto in un campo così delicato e decisivo per le sorti della democrazia come è quello dell'informazione. Ma ho l'impressione che si stia ormai superando ogni limite e che vengono ponendosi questioni che vanno ben al di là dei confini dell'azienda radiotelevisiva. Per giustificare un organigramma dettato dalle segreterie (e quindi da alcune correnti) della DC e del PSI, Zavoli e De Luca sono infatti giunti a formulare la teoria che il Consiglio d'amministrazione della RAI non ha di fatto alcun potere nella scelta dei dirigenti aziendali, ma deve limitarsi a «mediare» le «volontà esterne» a cui competerebbero le «volontà interne» delle decisioni inerenti la stessa RAI. Le volontà esterne sarebbero, inutile dirlo, quelle dei segretari dei partiti di governo.

carico il direttore generale per aver reso molteplici affermazioni in contrasto con i principi di comportamento ai quali lo obbliga la legge di riforma. Per la seduta del c.d.a. si prospettava l'ipotesi di trasmettere a circuito chiuso come avviene per alcune sedute della commissione di vigilanza (per venerdì è convocato l'ufficio di presidenza: dovrà decidere sulla richiesta di Bernardini — PCI — e Milani — PDP) di ascoltare Zavoli e De Luca sui piani di rilancio dell'azienda e i criteri per le nomine). Più o meno nelle stesse ore una delegazione dei coordinatori giornalisti radio-televisivi di essere ricevuta da Zavoli e De Luca. Fissato per le 11.30 l'incontro cominciava dopo le 13. Diremo più

Siamo qui di fronte a una patente violazione della legge che regola la vita e l'attività del servizio pubblico radiotelevisivo, la quale — al contrario — affida al Consiglio d'amministrazione, eletto dal Parlamento, l'intera e autonoma gestione dell'azienda sulla base di indirizzi generali tracciati dal Parlamento stesso. Nessun mandato o diritto di intervento compete, in base alla legge, al governo o ai partiti che lo compongono. C'è da chiedersi, fra l'altro, se dinanzi a una così sfrontata sfida — alla volontà del legislatore non debbono far sentire la loro voce gli organi che sono preposti al rispetto delle leggi della Repubblica.

Non si può non rimanere colpiti, d'altra parte, da una tendenza sempre più marcata dell'attuale maggioranza tripartita, a determinare una mutazione in forme striscianti del nostro assetto istituzionale: vanificando ogni sua azione — in questo caso del Consiglio d'amministrazione RAI e del Parlamento stesso — appiattendolo e cancellando le distinzioni e le autonomie che pur rappresentano la ricchezza e la forza del nostro sistema istituzionale. E' la stessa tendenza che si manifesta nella «volontà di esautorare il Parlamento attraverso il sempre più sfrenato ricorso ai decreti».

Data la gravità e le implicazioni che è venuta assumendo la vicenda delle nomine RAI, penso che sia necessario, prima di procedere a qualsiasi decisione, che il Parlamento sia messo in grado di valutare gli aspetti politici della questione. La richiesta è già stata avanzata dai parlamentari del PCI e di altri gruppi politici. Se non fosse accolta, il soprappiù supererebbe ogni limite di decenza.

Più tardi i promotori del documento contro la cacciata di Barabato replicavano fornendo le cifre del costante aumento dell'ascolto del TG2. Al termine dell'incontro la delegazione sindacale esprimeva una valutazione negativa sulla mancanza di un progetto editoriale dell'azienda, giudicava generiche le risposte date sui criteri per le nomine, apprezzava l'impegno di Zavoli a discutere con il resto del consiglio i problemi sollevati dai giornalisti (prima di tutto l'autonomia decisionale) ma ribadiva la richiesta di incontrarsi con l'intero consiglio: cosa che si farà probabilmente oggi. Mentre veniva ufficialmente comunicato che la riunione informale del consiglio era definitivamente spostata al pomeriggio di oggi, Zavoli cominciava una serie di consultazioni. Altre riunioni si svolgevano in casa dc. Ovviamente niente di ufficiale si sa sulla ridente di contatti e colloqui compresi quelli avvenuti dalle segreterie dei partiti di governo. Ma è evidente che la scadenza di domani — termine ultimo, s'era detto, per le nomine — è in discussione. Già ieri in RAI circolavano voci di un'assemblea di tutti i partiti e per la forza e l'estensione della protesta contro i lottizzatori. Ma è chiaro che adesso si sta tentando di sciogliere preventivamente ed è quello indicato dal compagno Minucci: ripristinare la logica e la validità di una legge violata. Dopo si potrà decidere.

Antonio Zollo

### Astenuti i consiglieri repubblicani

## Eletta la nuova giunta a Napoli con i voti di PCI, PSI e PSDI

Il sindaco Valenzi: «E adesso al lavoro sulle scelte del programma» - Tra i nuovi assessori Mariano D'Antonio, Uberto Siola e Francesco Lucarelli

Dalla nostra redazione NAPOLI — Prepariamoci ora ad affrontare subito il dibattito sulle scelte programmatiche... il compagno Maurizio Valenzi ha concluso così, con questo appello ad entrare subito nel vivo dei problemi, la seduta di ieri del consiglio comunale. Valenzi, riconfermato sindaco il 5 agosto, è da ieri pomeriggio alla guida di un'amministrazione composta da comunisti, socialisti e socialdemocratici.

La nuova giunta può contare sul sostegno di 38 voti su ottanta: ma è appoggiata dall'esterno anche dai due consiglieri repubblicani. La nostra astensione — ha subito precisato Galasso — non deve essere interpretata come una riserva o peggio come una velata opposizione di attesa che speriamo si possa tramutare in un atteggiamento di maggiore collaborazione non appena saremo in grado di esprimerci sul programma.

La DC, che pur con mille ambiguità faceva parte della maggioranza programmatica, passa ora all'opposizione, insieme con il partito liberale.

«Sarà un'opposizione democratica» — ha assicurato il capogruppo della DC —; ma visti i «precedenti» si nutrono seri dubbi sulla «lealtà» di questo partito.

All'opposizione ci sono anche i 18 consiglieri missini e nella DC potrebbe prevalere la tentazione — come del resto è già successo in campagna elettorale — di competere con la destra. E con quali risultati lo si è visto.

E' stata la DC — ha detto il compagno Geremica — a non accettare la nostra proposta di una giunta unitaria, ispirata da un chiaro programma di rinnovamento».

Il primo dato che emerge dalla elezione della nuova amministrazione è la riconfermata unità tra comunisti e socialisti e tra questi ed i partiti di democrazia laica.

«I partiti che danno vita alla giunta — si legge del resto in un documento diffuso ieri — ribadiscono la propria decisa volontà di continuare il confronto con le altre forze democratiche, in particolare con PRI e col PLI, e di rinsaldare con esse rapporti che già nella prece-

dente legislatura hanno determinato risultati positivi».

Nel nuovo esecutivo sono 9 gli assessori comunisti, 5 quelli socialisti e 4 quelli socialdemocratici. Faranno per la prima volta gli assessori personalità come Mariano D'Antonio, economista, componente del consiglio tecnico-scientifico per la programmazione presso il ministero del Bilancio; Uberto Siola, preside della facoltà di Architettura; e Francesco Lucarelli, presidente della facoltà di Economia e Commercio. In giunta entrano anche il compagno Benito Vianco, segretario cittadino del PCI ed ex vice, e il compagno Geremica, che ricopre la carica di capogruppo, Andrea Geremica.

La nuova amministrazione può dunque cominciare a lavorare sin dai prossimi giorni, anche perché è stato già raggiunto l'accordo sul programma.

«Nessuno — ha detto il compagno Geremica — si nasconde le difficoltà; ma i deputati comunisti sono tenuti dal nostro programma SECEZIONE ALCUNA alla seduta di domani giovedì 24 settembre».

con l'acuitarsi delle tensioni sociali è anche cresciuta, in questi anni, la maturità e la combattività del rappresentativo. E tutto questo non potrà che sorgere l'attività della nuova amministrazione».

Anche nel '75, a palazzo S. Giacomo, si iniziò con una giunta minoritaria che poteva contare su soli 33 voti. Poi lo schieramento di governo si è allargato progressivamente, senza mai provocare una sola crisi. Una governabilità frutto anche di quel nuovo rapporto che si è riusciti a creare con le forze sociali, con i disoccupati, con i lavoratori.

Per giovedì, intanto, è convocato il consiglio provinciale, dove bisogna ancora eleggere sia il presidente che la giunta.

PCI e PSI si sono ripetutamente dichiarati per la riconferma dell'amministrazione di sinistra. «Ciononostante continuano le pressioni della DC sui partiti intermedi per tentare la formazione di un centrosinistra. I prossimi due giorni saranno quindi decisivi per lo sviluppo delle trattative. Dal comune è stato perciò lanciato un segnale chiaro ed inequivocabile».

Marco Demarco

### Rinvio per la giunta

## Cosenza: il PSI spaccato in due

Eletto lunedì il sindaco socialista, ma metà del suo partito si è astenuto

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Fumata nera per l'elezione della giunta di sinistra a Cosenza ed a Lamezia Terme. Le gravi lacerazioni all'interno del PSI hanno infatti causato il rinvio del consiglio comunale, introducendo elementi di notevole confusione nella vita politica calabrese, dominata dal resto del consiglio provinciale, in un esecutivo regionale unitario. E d'altra parte anche a livello regionale siamo arrivati ad un momento delicatissimo, con la DC che sembra aprirsi il terreno della ritirata in attesa di un veto romano di Piccoli.

A Cosenza, dopo che venerdì sera era stata eletta la giunta provinciale composta da PCI, PSDI e PSI (presidente il compagno Florino), lunedì sera è stato eletto sindaco il socialista Antonio Ruggiero, cristiano, assessore alla finanze nella passata giunta di sinistra. Ruggiero ha ricevuto i voti di sei consiglieri del suo partito, degli otto comunisti, dei quattro socialisti, democratici, del repubblicano e, inopinatamente, dei venti rappresentanti della DC. Si sono invece astenuti otto consiglieri del PSI. Ruggiero ha accettato con riserva. La clamorosa votazione ha sancito in maniera ufficiale la spaccatura verticale nel PSI cosentino. La divisione nasce proprio dalla scelta del sindaco: da un lato c'è infatti la maggioranza cristiana del di-

rettivo di federazione che ha indicato Ruggiero; dall'altro lato c'è il gruppo di voti di sinistra a Cosenza ed a Lamezia Terme. Le gravi lacerazioni all'interno del PSI hanno infatti causato il rinvio del consiglio comunale, introducendo elementi di notevole confusione nella vita politica calabrese, dominata dal resto del consiglio provinciale, in un esecutivo regionale unitario. E d'altra parte anche a livello regionale siamo arrivati ad un momento delicatissimo, con la DC che sembra aprirsi il terreno della ritirata in attesa di un veto romano di Piccoli.

In questa bagarre si è poi inserita la DC che ha riversato tutti i suoi voti sul nome di Ruggiero. La votazione di lunedì, secondo la nuova maggioranza del PSDI cosentino, riapre la fase politica, mentre l'atteggiamento democristiano viene giudicato come «improvvisato ed atto senza di responsabilità politica».

«Dai cento nostri — ha dichiarato il segretario della federazione comunista, Gianni Speranza — abbiamo spinto con forza, impetuosità e correttezza per ottenere non solo il nostro politico e l'accordo fra i partiti di sinistra, ma la possibilità di una nuova azione rinnovatrice. Pensiamo che il sindaco socialista debba ritenere la sua elezione come frutto dell'accordo di sinistra e non di altro».

Filippo Veltri

## Come è vecchio il «nuovo» anticomunismo!

Si potrebbe scrivere la storia del costume, della civiltà politica scrivendo la storia dei nodi attraverso i quali si è espressa, in epoche diverse, la polemica anticomunista. Crediamo di non forzare la mano se diciamo che di una vera civiltà politica è possibile parlare solo per i periodi durante i quali si è avuta l'onesta intellettuale di affrontare il problema e per ciò che di ce la fa. E, ricorrendo, che si è precipitati nell'oscurità della ragione e della tolleranza quando il PCI è stato affrontato come un'«estrazione molesta», un «fattore» demagogico. Negli anni 50 qualunque cosa facessimo dicevamo non contava, contava il peccato originale, la

nostra inappellabile disonestà della grazia. Ci chiediamo non senza preoccupazione se non si stia riproducendo verso una riproduzione di quei tempi, mutatis mutandis. Quel che colpisce nella congerie degli assalti polemici è un metodico disprezzo dei fatti, delle motivazioni concrete, delle ragioni politiche del nostro agire, e la loro sostituzione con i fantasmi contro cui acciappare la palla di pezza della polemica. Se noi sosteniamo con forza il tema della moralizzazione, del risanamento della RAI dalla tabe della lottizzazione e avanziamo considerazioni e proposte su temi di prima grandezza come il ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo, la sua

interna organizzazione ed efficienza, il ruolo del controllo e dell'indirizzo parlamentare, un Martelli ci risponde che siamo mossi da una cospirazione da invidia, dalla rabbia di non essere anche noi della partita nella spartizione della torta. E a riprova, eroga il fatto che in RAI ci sono, anche con funzioni elevate, alcuni comunisti. Martelli si guarda bene dal dire perché il suo partito e la DC, ciascuno nel proprio fondo, vogliono cacciare questo e quello; né può dire che il PCI chiede per sé questa o quella carica, ma vede nella presenza di giornalisti e manager della RAI con la tessera o con simpatie comuniste la prova della nostra lottizzazione. E con ciò vorrebbe

tapparci la bocca. Martelli sembra dirci: ritirati da tutto, poi avrete diritto a polemiare. Per una via capiosa, ecco riappare la polemica, immancabilmente superata dal comunista. Se, con puntigliosa documentazione, poniamo il problema dell'inefficienza e pericolosità di questo governo, il «Messaggero» non ci risponde con altrettanto documentazione concernente per di mostrare che abbiamo torto nei fatti e che questo governo va benissimo. No, ci risponde che noi non vogliamo fare un dispetto a Craxi e un favore alla DC preparando l'avvento a un monarca. Da dove lo disemette? Dove è scritto e comprovato? Fa fede solo l'inefficienza:

del PCI non può che tenere del PCI. Se Lama solleva (incredibile: sulle colonne dell'Unità) il problema serio e impellente della democrazia sindacale, dei rapporti tra sindacato e organizzazione che alla prova dei fatti, regala solo nella misura in cui i lavoratori si sentono davvero rappresentati, ecco che il Bocca vede in queste riflessioni sere e anche auto-critiche solo il proposito di costringere l'autonomia della CGIL e farne una cinghia di trasmissione del partito. Se il PCI si schiera con gli operai di Torino e con la FILM nella vertenza sui licenziamenti Fiat ecco che il «Manifesto» scopre che il PCI è sovrano sul fuoco, e il Valentino Parletto — dimentico delle infinite accuse di minimismo rivolte ai comunisti e a Berlinguer — scopre ora un nostro «str-

mentale forcing» e un proposito di «francizzazione» del sindacato. Tutto questo perché ci siamo schierati con gli operai. Ma allora cosa dovremmo fare? Scire con Agnelli? Tutto questo è così pretestuoso, banale, fessoso, e ideologico» che ci chiediamo cosa si vuole in realtà. Della esperienza estrema questo dubbio: che vogliamo indurci nella tentazione di buttare alle ortiche la nostra dignità politica e riserrarci in quell'angolo del settarismo in cui saremmo più comodi colpirci. Si vorrebbero che dicessimo, noi, faccende, servi della DC. Ma questo scivolone non riusciremo a farcelo fare, non riusciremo a contenerne la nostra serietà, e noi continueremo a porre i problemi e a stringerli nell'angolo della nostra cattiva coscienza».

## LETTERE all'UNITÀ

### Vorrebbe una rubrica sui libri per ragazzi, per «continuare» Rodari

Caro direttore, numerosi sono i dibattiti organizzati quest'anno su Gianni Rodari nel Festival dell'Unità. Voglio spingere che avvenga sia stata più l'intendimento di ricercare come continuare al meglio l'opera che quello di commemorarlo, compiendo un rito pur doveroso verso un compagno tanto caro ai bambini ed ai «grandi». Alla Festa provinciale dell'Unità di Varese, città dove Rodari subito dopo la Liberazione fece le sue prime esperienze di dirigente e di propagandista comunista, hanno parlato gli scrittori per l'infanzia Marcello Argilli e Roberto Dentini insieme al sottoscritto. Particolare attenzione si è data al «primo» Rodari, il meno conosciuto, quello del Pionier, prima supplemento dell'Unità, poi settimanale per ragazzi.

Con linguaggio semplice, incisivo e pur profondamente poetico Rodari scriveva anche degli operai di Modena uccisa dalla polizia, eppure dei Rosenberg bruciati sulla sedia elettrica dai macchietti USA. Argomenti validi della vita, o diciamo pure della politica, non erano ritenuti tabù per i bambini. Questi non venivano considerati alla stregua di piccoli sottosviluppati mentali, come purtroppo avviene abbastanza diffusamente ancora oggi da parte anche di famiglie progressiste.

Ricordando il grande impegno collettivo del Partito negli anni Cinquanta e quello personale di Rodari per l'educazione democratica dei ragazzi c'è da domandarsi se oggi su questo tema abbiamo già detto e fatto tutto: se non ci sia ancora una larga funzione da svolgere. Come? Non certo con i mezzi e nei modi degli anni Cinquanta. Oggi esiste, tra l'altro, un'interessante letteratura infantile, vitalizzata da valenti ed apprezzati scrittori democratici, laici. Non siamo più, grazie alla rottura portata da Rodari, al suo pionierismo. Nel dibattito ci si è chiesti perché l'Unità non dedichi per esempio una rubrica fissa alle novità librarie per ragazzi. Io giro la domanda alla vostra redazione. Non sarebbe un modo per «continuare» Rodari?

AMBROGIO VAGHI (del Comitato federale PCI di Varese)

uomini; l'asilo nido è adiacente ad essa, così come la scuola tessile superiore e tre facoltà universitarie: ingegneria tessile, meccanica ed economia e commercio. Nella stessa fabbrica esiste da tempo la mobilità soprattutto nei reparti molto rumorosi. Gli stipendi vanno da un minimo di 600 lek ad un massimo di 850 lek (per il direttore generale).

La De Luca nel suo scritto doveva — a mio parere — specificare altri argomenti per fare un quadro più completo al lettore, quali: l'energia elettrica oltre ad essere esportata è diffusa su tutto il territorio e ogni abitazione ha l'antenna televisiva. Prima del 1944 non esisteva alcuna rete ferroviaria e imperavano: disoccupazione, analfabetismo, malaria e tubercolosi.

BRUNO TONARELLI (Avenza - Massa Carrara)

### Dovrebbero ripartire stringendo tra le mani la solita miseria

Caro Unità, se penso alle migliaia di famiglie che si trovano di fronte lo spettro della disoccupazione, mi sento una grande amarezza. Negli anni 50, con il boom dell'automobile, molta povera gente, in maggior parte meridionale, richiamata da un posto di lavoro lasciato il proprio paese, con le povere cose che aveva, ed emigrava al Nord. Ora, a distanza di molti anni, con la crisi della stessa automobile il padrone dice: basta, non mi servite più.

Così, coi poveri stracci col quali erano arrivati, dovrebbero ripartire stringendo tra le mani la solita miseria, mentre il padrone dice: arretticchio... Eh no, così non può andare bene. Il padrone deve metterci in testa che non può fare quello che vuole. Gli operai non sono delle bestie, che quando non servono più si ammazzano.

LUCIANO RAVELLI (Corsico - Milano)

### Invece alla mafia gliela fa una multa

Caro Unità, voglio raccontare due episodi. L'anno scorso ho affittato un «bungalow» di legno costruito sulla spiaggia, per trascorrere le vacanze con la famiglia in località Senna zona balneare appartenente al Comune di Sersale, in provincia di Catanzaro. Un giorno è giunto un agente di PS, incaricato dell'Ufficio di Igiene, per farci smontare tutti, per mancanza di servizi igienici. Siccome non abbiamo obbedito perché avevamo già pagato l'affitto e non eravamo noi i proprietari i significati e gli aspetti di questa grossa conquista.

Quando si fanno bilanci sull'applicazione di questa legge, se ne parla solo in termini di occupazione, cioè come ha fatto l'impresa a conquistare posti di lavoro e quali le sue attività fino ad ieri prerogative maschili. Ma un aspetto non viene mai messo in luce: la possibilità del padre di usufruire dei permessi per le malattie del bambino e di aspettativa per accudirlo.

A tutti oggi non ci risulta che all'Italsider di Taranto siano state richieste per l'utilizzo della legge in tal senso da parte di uomini. Dunque il part-time è discriminante nei confronti dei lavoratori che lo chiedono oppure no? Se non è discriminante, perché gli uomini non lo chiedono? Forse è umiliante chiedere il rispetto di una normativa per cambiare i «pannelli» al figlio?

Ma non male che ci sono le donne che non ritengono il part-time discriminante e umiliante e che quindi risolvono il problema dell'industria e della famiglia!

MARIA TEBANO - DONATO MICHEA (Taranto)

### Perché gli uomini non chiedono il part-time? È discriminante?

Caro direttore, da circa due anni è in vigore in Italia la legge di partù tra gli uomini e le donne e all'Italsider di Taranto non si è tenuta nemmeno una assemblea per illustrare ai lavoratori i significati e gli aspetti di questa grossa conquista.

Quando si fanno bilanci sull'applicazione di questa legge, se ne parla solo in termini di occupazione, cioè come ha fatto l'impresa a conquistare posti di lavoro e quali le sue attività fino ad ieri prerogative maschili. Ma un aspetto non viene mai messo in luce: la possibilità del padre di usufruire dei permessi per le malattie del bambino e di aspettativa per accudirlo.

A tutti oggi non ci risulta che all'Italsider di Taranto siano state richieste per l'utilizzo della legge in tal senso da parte di uomini. Dunque il part-time è discriminante nei confronti dei lavoratori che lo chiedono oppure no? Se non è discriminante, perché gli uomini non lo chiedono? Forse è umiliante chiedere il rispetto di una normativa per cambiare i «pannelli» al figlio?

MARIA TEBANO - DONATO MICHEA (Taranto)

### Anche lui ha fatto un viaggio in Albania, ma ne dà un giudizio più positivo

Caro Unità, in riferimento all'articolo «A Durazzo, un vecchio e il mare», pubblicato sull'Unità di venerdì 29 agosto e scritto da Rita Cecchino De Luca, dal momento che ho effettuato un analogo viaggio in Albania nel luglio scorso, mi permetto di riportare le impressioni che in parte sono diverse da quanto scrive l'autrice. La formalità doganale sono state sì costose, ma benedite, infatti i giornali come Rinascita e l'Espresso sono stati riconsegnati subito ai proprietari, il controllo dei bagagli appartenenti a 20 turisti è stato effettuato solo su due valigie. In altri Paesi: Nigeria, Stati Uniti... ho subito controlli e riempito distinte molto più complesse.

Per quanto riguarda l'individuo a cui è stata tagliata la barba, è necessario dire che le agenzie turistiche specificano chiaramente, prima di affrontare il viaggio, le regole a cui occorre attenersi nel Paese che si visita; una di queste regole è: «Non possono entrare in Albania individui con barba folta e pieno viso, è ammesso il pizzetto». Per quanto riguarda limitazioni alle libertà individuali del turista, chi desidera veramente capire e vedere, può tranquillamente, come ha fatto il sottoscritto ed altri, prendere più volte l'aeroplano che passa nella strada dietro l'hotel e recarsi a Durazzo; entrare nei negozi, comprare, nonché discutere con gli abitanti, grati e disponibili.

Per quanto riguarda il forte controllo sociale che sta alla base di ogni scelta individuale, questo esiste ma il lato positivo di esso è che non c'è una disoccupazione intellettuale né di altro genere; le tasse scolastiche di altro tipo non esistono; i libri costano pochissimo, l'istruzione obbligatoria è di 9 anni ed in questa istruzione si inizia lo studio di due delle tre lingue: francese, inglese e russa. Nella fabbrica tessile di Berat lavorano esattamente 4000 donne e 1200

### Hanno risalito 40 metri di dislivello, anche per entrare in libreria

Caro direttore, la ricerca sulla diffusione del libro, demografico, economico, si è un po' allargata. Vanna Brocca nel suo pezzo in piazza tra Marx e magia sulla vendita di libri alla Festa nazionale dell'Unità, ha fornito dati preziosi e unici nel campo dell'editoria, particolarmente di notizie statistiche. Nota però che mancano le cifre della vendita reale, che pure erano esposte a Bologna e che sono, secondo me, molto importanti, comunque la si pensi su questa attività, poiché da tempo questa forma di vendita è il volano dell'intera editoria non solo italiana.

Anche a Milano (dal 1976), i compagni che lavorano nella Libreria della Festa hanno i dati precisi. Qui il arrotondo e semplifico. I libri venduti in contante quest'anno, lasciati in alto, sul Monte Stella, sono stati 20.500 per 73 milioni, con 9.500 equivalenti, prezzo medio di libro comprato 3.600 lire. Se si aggiungono quasi 5.000 tra dischi e cassette venduti, sempre lì, a 3.000 acquirenti e per 31 milioni, posso arguire che almeno 80.000 persone hanno risalito quei 40 metri di dislivello anche per entrare in libreria, dove sono stati spesi in 11 giorni 105 milioni, solo per il contante.

Come dice la Brocca, un venduto da 4 mesi buoni in una libreria medio-grande. ENRICO BINI (Milano)

### Un grosso camion ha messo fuori uso la mia casa

Caro Unità, sono quasi quattro anni che un grosso camion ha messo fuori uso la mia casa, e demora c'eravamo io e mia moglie. Per fortuna ne siamo usciti illesi. Ora da circa quattro anni sono in causa al Tribunale di Benevento. Il mio avvocato mi avrebbe che ci venivano ancora almeno due anni. E lo intanto sono costretto a vivere in affitto. Possibile che non ci sia una via d'uscita? DOMENICO NOVIELLO (Benevento)

Se il censore è un laico

Questo libro non s'ha da fare

Un curioso articolo del professor Giuseppe Galasso, illustre e finissimo storico napoletano...

Ho tentato di convincere i miei interlocutori domenicali del fatto che, quando parla un illustre e finissimo storico napoletano, non bisogna fermarsi alla lettera ma bisogna cercare il movente, la ricerca in cui le sue parole si inseriscono...

Questa lettera, per un attento e laicissimo storico come il Galasso, ha un'importanza centrale. E' dunque ipotizzabile che l'articolo del Corriere altro non sia che un tentativo di riproduzione a scopo di studio...

Perché, come è noto, un partito politico deve fare propaganda e basta. Intervenire su problemi della cultura, senza camuffarsi ed anzi offrendo scoperchiamento materiale di supporto ad una politica culturale, non può e non deve...

C'è un pezzo di mondo dentro la stazione ferroviaria di Milano. Vive nei vagoni, nei sottopassaggi, puzza di vino, di urina, di sporcizia, di droghe, di piagnucoli, di ostilità, di odio e di rabbia...

È un mondo di mondo che guarda. È un mondo di mondo che aspetta. Come può guardare e aspettare chi ha perso tutto, o chi non ha mai avuto niente...

Carlo Bernardini

All'incrocio tra strutturalismo e psicologia, marxismo e teorie dell'educazione Jean Piaget Riuscire e capire Psicologia e marxismo Editori Riuniti

Dall'Est Havemann parla all'Europa

E' finita la «pace dei trent'anni»?

Lo stallo atomico e la catastrofe che ci minaccia In una guerra continente diverrebbe lo scudo protettivo degli Stati Uniti

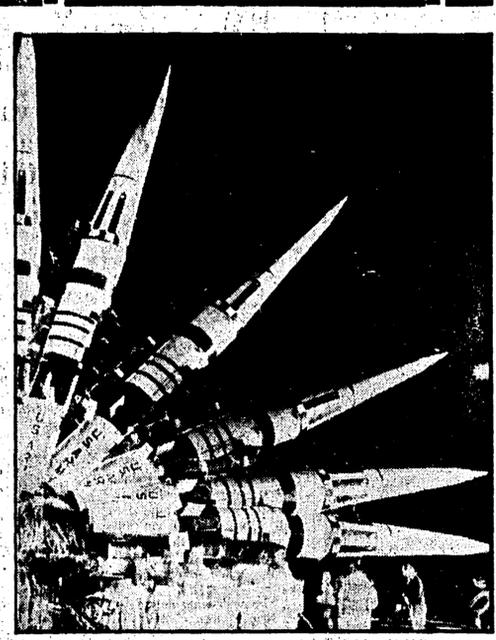
Sul problema dell'equilibrio europeo e della pace mondiale pubblichiamo un articolo del noto scienziato e filosofo Robert Havemann, voce critica nella Rdt e interprete di una versione non dogmatica del marxismo...

Un'ora prima della morte

La bomba di Hiroshima aveva la forza esplosiva di 20 mila tonnellate di trinitrotoluolo (TNT); una bomba all'idrogeno ha la forza esplosiva di 20 milioni di tonnellate di TNT...

Il missile americano a medio raggio « Pershing » che dovrà far parte degli armamenti della NATO in Europa...

favorevole non sarebbe neppure terminato il rifornimento anche soltanto di alcuni singoli missili intercontinentali sovietici. Le basi sovietiche di missili intercontinentali collocate ad Est...



Il missile americano a medio raggio « Pershing » che dovrà far parte degli armamenti della NATO in Europa

piccolo vantaggio dalla trasformazione dell'Europa in un deserto atomico. Con un'azione folle di tal genere metterebbe solo in estremo pericolo la sua propria esistenza...

posizione militare forte (chi non lo fa?), ma tuttavia soltanto per ragioni puramente difensive e senza il proposito di rischiare la guerra nucleare?

Ci sono uomini politici nella RFT che cercano di giustificare davanti alla loro coscienza il loro assenso verbale alla decisione della NATO con questa fiducia nello spirito pacifico degli USA...

La chiave per la soluzione

Se si pensano fino in fondo le conseguenze di questa situazione, si arriva obbligatoriamente alla conclusione che nelle trattative in discussione sui missili a medio raggio è in gioco la vita di alcune centinaia di milioni di europei...

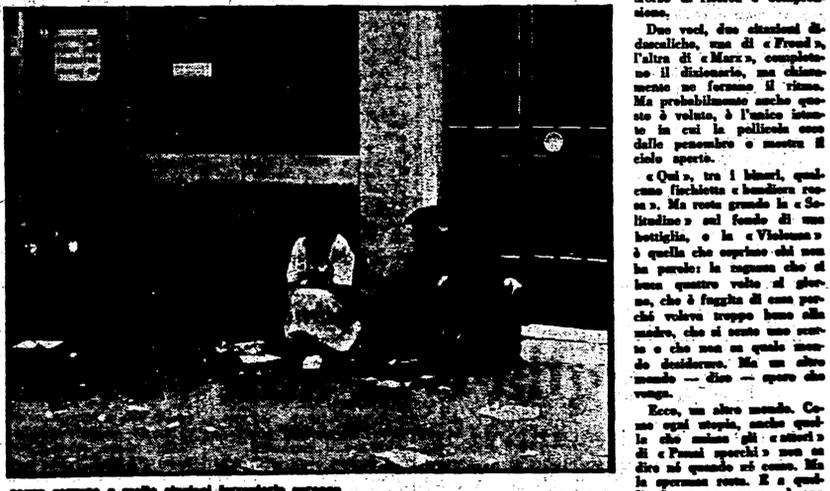
Robert Havemann

Girato dentro la stazione di Milano: un film sulla violenza e la miseria metropolitana

Dizionario dell'emarginato

Come il regista Giuseppe Bertolucci ha concepito «Panni sporchi» Una nuova lettura di un fenomeno sociale del nostro tempo Dibattito a Roma con Pietro Ingrao

È un pezzo di mondo dentro la stazione ferroviaria di Milano. Vive nei vagoni, nei sottopassaggi, puzza di vino, di urina, di sporcizia, di droghe, di piagnucoli, di ostilità, di odio e di rabbia...



Un fotogramma del film di Giuseppe Bertolucci; accanto: una scena comune e molte situazioni ferroviarie europee

È un pezzo di mondo che guarda. È un mondo di mondo che aspetta. Come può guardare e aspettare chi ha perso tutto, o chi non ha mai avuto niente...

È un pezzo di mondo che guarda. È un mondo di mondo che aspetta. Come può guardare e aspettare chi ha perso tutto, o chi non ha mai avuto niente...

Eugenio Marco

In subbuglio allevatori, importatori e commercianti dopo il sequestro disposto da un pretore



Da ieri non si vende carne di vitello

Il provvedimento ha valore su tutto il territorio nazionale - La presenza di estrogeni all'origine del divieto che blocca, secondo gli operatori, centomila quintali di prodotto e almeno settantamila punti di vendita - Gli italiani accusano gli stranieri - La FILZIAT-CGIL chiede severi controlli

ROMA - Da ieri, la vendita della carne fresca di vitello nelle macellerie è praticamente proibita, dopo il provvedimento di sequestro disposto dal pretore di Latina, Giuseppe Mancini, su tutto il territorio nazionale. Macellai, importatori, produttori, allevatori, industriali sono entrati in allarme, l'intero settore è in pieno scompiglio. In effetti, il provvedimento, calato come un fulmine, è clamorosamente drastico, in quanto proibisce, sia pure temporaneamente, il consumo di questo tipo di carne (sia fresca che omogeneizzata, surgelata, congelata, straniera o nazionale) in tutto il Paese e, a quanto è dato apprendere, il via all'operazione antivittello è già in corso, per mano dei carabinieri dei nuclei antisofisticazioni.

Proprietà cancerogene
E' risaputo che gli estrogeni, immessi nel mangime degli animali, accorciano i tempi della macellazione facendo aumentare il peso quindi ribassano i costi di produzione: quindi permettono pingui guadagni. Ma è anche risaputo - l'ultima dichiarazione in merito è del prof. Gualandri, direttore dell'Istituto di igiene e profilassi di Brescia (da dove partì la prima analisi sui campioni degli omogeneizzati

da ritirarsi dal commercio) - che gli estrogeni « sono assolutamente nocivi per i bambini ed è dimostrata in alcuni casi la loro proprietà cancerogena ».
Visto nei suoi termini crudi, il sequestro appare logico, come diretta conseguenza del provvedimento già attuato dal ministro Antasi appunto per gli omogeneizzati (e ieri ne sono stati ritirati altri 11). « Non si vede perché - ha commentato subito l'Unione consumatori - gli acquirenti debbano essere protetti dagli estrogeni in vasetto e non da quelli presenti nella carne di vitello venduto in macelleria ».

hanno inviato al governo un vemente documento, nel quale chiedono « un intervento urgente per tranquillizzare l'opinione pubblica, nonché i dati esatti sull'entità del fenomeno », minacciando altresì « ogni opportuna azione a qualsiasi livello a tutela del loro interesse ».
E per giustificarsi, rilanciano l'accusa agli allevatori stranieri: importiamo, almeno il 60% del fabbisogno di carne, dicono, il guasto viene da fuori. Siamo vittime anche noi - sostengono - perché non esiste nessuna omogeneità di legislazioni fra gli stessi paesi della Cee; tra essi c'è chi vieta l'uso degli estrogeni (tipo Francia e Inghilterra): ed è chiaro che questa disparità legislativa si traduce in squilibri di costi e di prezzi. La concorrenza, il guadagno insomma: il punto è sempre lì.

Protesta delle categorie colpite
Mentre la Filziat-Cgil, « per evitare strumentalizzazioni », chiede che siano messi in atto « severi controlli sulla macellazione delle carni e sul monopolio di fatto delle importazioni delle stesse superando le carenze della pubblica amministrazione » e la Lega Cooperativa propone « una iniziativa presso la CEE per controlli più rigorosi nei paesi di partenza della carne importata », le proteste degli operatori della carne si moltiplicano. Che ne facciamo della vitello? Come possiamo mantenerla, data l'impossibilità di conservare il prodotto in stato di congelazione?

Una immane tragedia, ha definito il provvedimento la federazione lombarda delle Unioni provinciali Agricoltori: « Se blocchiamo la produzione di questa carne, dovremo importarla dall'estero e spenderemo così ben due miliardi e 600 milioni il giorno in più di quello che già spendiamo ».
La protesta delle categorie colpite mette l'accento infatti sul capitolo danni. Enormi, dicono: e fanno sapere alcune cifre. Il sequestro significa una « colossale turbativa del mercato », con il blocco « di almeno centomila quintali di prodotto in giacenza, in almeno 70 mila punti di vendita, mentre oltre un milione di capi l'anno non troveranno più collocamento ».
Interessi vasti, e si capisce il rumore che il provvedimento solleva. Il consumo di carne di vitello in Italia ha sempre rappresentato una quota consistente del consumo globale di carne: l'anno scorso ad esempio ne sono stati consumati due milioni e 120 mila quintali, pari al 15 per cento del totale delle carni bovine.

Aeraxon uccide le mosche. E rispetta la natura.



Un allarme da anni inascoltato

di far fronte a tutte le necessità della sanità e della zootecnia.
Era quindi prevedibile che si approfittasse di un tale ruolo di servizi, importando o producendo animali e prodotti di origine animale non conformi alla nostra legislazione. Il consumatore è stato d'altra parte costantemente disinformato da una propaganda che da un lato gli dava l'illusione del prodotto « rurale » e genuino, dall'altro gli nascondeva la realtà: oggi è infatti impossibile nutrire la popolazione italiana con prodotti animali o vegetali che non provengano da allevamenti o colture intensivi. Nello stesso tempo si è portato il consumatore a preferire proprio quei prodotti che provenivano da animali trattati, come è il caso del vitello a carne bianca, che risulta più accetto proprio se trattato con estrogeni.

profittico di Brescia, ottenendo (come era logico) risultati del tutto analoghi.
E' annunciata una prossima riunione della CEE sui metodi di analisi e sulla armonizzazione della legislazione. E' necessario che in quella sede si arrivi ad un accordo che tranquillizzi i nostri consumatori, e non ponga in posizione di svantaggio la nostra zootecnia, già colpita da gravi problemi. E' necessario soprattutto che i prodotti di importazione siano trattati con la stessa severità di quelli nazionali.
Il consumatore deve infine sapere che i macellai non hanno colpa per questo stato di cose, ma anzi ne sono fortemente danneggiati. E, infine, che non tutti gli allevatori producono animali trattati con estrogeni, ma che esistono carni che possono dare la desiderata sicurezza. Inoltre, non tutti gli impianti di macellazione sono sottoposti a controlli, per cui riescono a dare garanzie, anche se ciò è loro costato delle perdite dal punto di vista aziendale.

Adriano Mantovani

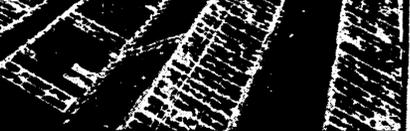
Disastroso temporale in Liguria

Grandinata sulle serre: danni per 50 miliardi

Distrutta tutta la piana di Albenga - « I chicchi erano grossi come uova » - Chiesto l'aiuto dell'esercito

Dal nostro corrispondente
ALBENGA - E' bastato un quarto d'ora di una grandinata di proporzioni spaventose (« chicchi grandi come uova, come pacchetti di sigarette », dice la gente), per mandare in malora le fatiche di un anno dei fioricoltori e degli agricoltori della piana di Albenga. Il 21 settembre, verso le 21.30, la pioggia, che già cadeva da qualche ora con intensità « normale », si è improvvisamente condensata in grandine sviluppando una forza distruttrice inaudita. Alle 21 e 45 il peggio era passato, ma ai fioricoltori di Albenga, di Villanova, di Reate, di Ortovero di quel lembo di pianura che sale nell'immediato entroterra albanegnese, i cui prodotti (fiori e primizie orticole) sono tra i migliori e rimasti non rimaneva che rimuovere cumuli di macerie: centinaia e centinaia di serre completamente distrutte, sepolte orticole, garberi, garofani e crisantemi che erano ormai pronti per essere immessi sul mercato.
« Abbiamo girato tutta la

notte tra le serre distrutte - ci ha raccontato il sindaco di Albenga, il compagno Angelo Viveri - insieme all'assessore all'agricoltura, Saghistro: le serre sembravano letteralmente mitragliate, in piedi restavano solo le strutture. I danni, ad una prima valutazione, sono calcolabili in una cinquantina di miliardi e forse anche di più; pensa che un solo coltivatore ha perduto l'intera piantagione di orchidee: un danno di 85 milioni.
Ci vorranno settimane per rimuovere i quintali e quintali di vetri e ricostruire le strutture e c'è il rischio di non riuscire a mettere a dimora i tulipani, i lilium e gli iris che dovranno essere piantati la settimana prossima, come pure gli ortaggi (pomodori, porri, prezzemolo, bietole e carote) che si piantano a dicembre.
In un telegramma indirizzato al sindaco al pretore di Savona al presidente della Regione e alla Provincia, ai rispettivi assessorati all'agricoltura e, per conoscenza, al ministro Marcora, si chiede



ALBENGA - Le serre completamente distrutte dalla grandine

21 miliardi per il piano di difesa dal mare dei comprensori ferraresi

ROMA - Deciso ieri dalla Camera l'immediato stanziamento di 21 miliardi per assicurare l'immediato completamento del programma di opere di difesa dal mare dei comprensori agricoli retrostanti il litorale ferrarese, tra la foce del Po di Goro e quella del Reno. Il finanziamento è disposto da un provvedimento legislativo unitario DC-PCI-PSI (primi firmatari Cristofori, il compagno Bellini, i Serravalle) in favore del quale unanime è stato il pronunciamento dell'assemblea di Montecitorio in considerazione sia della gravità dei danni causati dalle inondazioni dell'anno scorso (soprattutto nelle zone di ben sette metri al di sotto del livello del mare) e sia dei rischi permanenti di nuove inondazioni che danneggerebbero irrimediabilmente colture di alta resa e di notevole valore.
Due osservazioni sono state formulate, per i comunisti, da Giovanni Bosi Maranotti: il ritardo, intanto con cui si procede allo stanziamento, ed il maggior costo che ne è derivato per realizzare i ripristini: un fronte di trenta chilometri di frangiflutti e di altre opere difensive. Basti pensare che l'originario progetto di completamento, approvato nel '74 prevedeva la spesa di meno di 10 miliardi. La necessità, poi, di inserire questo provvedimento in un quadro più organico di misure per la difesa del suolo.

Sarti evita di parlare del tempo pieno per le scuole

ROMA - Da qualche giorno al ministero della Pubblica Istruzione ferve una grande attività politica. C'è un intrecciarsi di telefonate di assessori alla pubblica istruzione che premono per ottenere un incontro con il ministro Sarti per discutere la questione del tempo pieno. Un argomento scottante - tanto che a tutt'oggi il ministro ancora non ha fissato la riunione - solleva in molte città anche dalle crescenti proteste contro la decisione di sopprimere alcune sezioni di tempo pieno.
E' già perché il governo, invece di impegnarsi ad estendere al massimo questo prezioso servizio che trova scarsa attuazione soprattutto al Sud, si sta affrettando a bloccarlo anche lì dove già esisteva e funzionava (Bologna, Firenze, Torino etc.). La questione, fra l'altro, ripropone l'urgente riforma della democrazia scolastica: nell'ipotesi avanzata dal PCI dovrebbero essere gli enti locali a gestire il tempo pieno, e non più, dall'alto il ministero.
E' inammissibile - ha commentato il compagno Occhetto - che il ministro della Pubblica Istruzione di fronte alla agitazione e alle clamorose di protesta che si stanno manifestando in molte città del Paese per l'estensione del tempo pieno, non abbia ancora scritto il bisogno di incontrarsi con gli assessori.
« Il grande sforzo compiuto in tutti questi anni da molti enti locali in funzione educativa dello Stato - ha aggiunto Occhetto - e la proposta presentata alla Camera dal nostro partito per l'estensione del tempo pieno possono rappresentare un punto di riferimento significativo per coloro che abbiano a cuore la qualificazione e il rinnovamento della scuola di base ».
ROMA - Il 2 ottobre riprendono le trattative per il rinnovo del contratto triennale di lavoro del personale docente e non docente della scuola, per il triennio '79-'81. La data dell'incontro, che si terrà al ministero per la funzione pubblica, è stata fissata ieri dopo la riunione fra i rappresentanti del governo e i sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil.
Nel corso della riunione di ieri è stata anche affrontata la questione della legge quadro per tutto il settore. I rappresentanti del governo si sono impegnati a farla approvare entro l'anno.

Il ricorso Manzari al TAR e al Consiglio di Stato

ROMA - Il caso dell'avvocato generale dello Stato Giuseppe Manzari, riconfermato dal governo al vertice dell'avvocatura, torna nelle aule della giustizia amministrativa. Oggi il tribunale amministrativo regionale del Lazio esamina il ricorso del vice avvocato generale Giovanni Albinani che ha chiesto l'annullamento e, nel frattempo, l'immediata sospensione del nuovo decreto del Presidente della Repubblica, emesso lo 11 luglio scorso su proposta del presidente del consiglio.
Sulla stessa questione si pronuncerà venerdì anche il Consiglio di Stato. A rivolgerci ai giudici di secondo grado è stato il governo impugnando la sentenza con cui il 18 giugno scorso il TAR annullò la prima nomina di Manzari. La scelta operata dal ministro Sarti è proprio caso giudiziario. Un caso ritenuto particolarmente delicato considerando che mentre compete istituzionalmente al ministro Sarti la difesa dello Stato in tutte le cause intentate da o contro di esso, nella vicenda Manzari l'avvocatura si trova nell'instabile posizione di avversaria.

Oggi a Roma incontro con i giovani di leva eletti nei COIR

ROMA - Questa mattina alle ore 10.15, a Palazzo Barberini, il ministro della Difesa, Lello Lagorio, e della Finanza, Franco Reviglio, si incontreranno con i militari di leva eletti nei Consigli Interregionali rappresentanza (COIR) di tutta Italia.
Alle importanti riunioni sono stati invitati i membri della commissione delle commissioni Difesa del Senato e della Camera, il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Giovanni Torrisi, il capo di stato maggiore dell'Esercito, generale Raimondo Marina, Ammiraglio Bini, e dell'Aeronautica, generale Bartolucci, nonché i comandanti dell'Arma dei carabinieri, il colonnello Giuseppe Biondi e della Guardia di Finanza.
Nel corso dell'incontro - che era stato richiesto dai gruppi parlamentari del PCI - Manzari ha sottolineato l'importanza di dare un'occhiata al servizio e un'occhiata ai giovani di leva eletti nei COIR.

Lo psichiatra è stato ricordato al manicomio di Arezzo

Basaglia e la sua «utopia concreta»

Dal nostro inviato
AREZZO - « In morte di un amico, di un grande uomo, di un compagno ». Saranno in molti a commemorare, nei prossimi tempi, Franco Basaglia. Verranno parole degnissime e più che dovuti riconoscimenti. Ma il ricordo più asciutto e dolce non potrà che venire dai « suoi », raccolti a semicerchio, verso le sette di sera, in un angolo appartato del grande parco dell'ospedale psichiatrico di Arezzo. Ci sono da una parte gli strumenti di un'orchestra che aspettano i suonatori e i ballerini; c'è il chiostro dove si beve qualcosa; ci sono i manifesti e i disegni di una chimera che è il simbolo di questa festa (si chiama, nel sottotitolo, «Giornate di lotta contro l'emarginazione») che si tiene ogni anno, a partire dal 1971.
La chimera, mostra un po'

leone, un po' capra e un po' serpente, spirato fiamme; ma viene uccisa da un eroe greco. E' nello stile del movimento di psichiatria alternativa usate i simboli e lasciarsi libera la fantasia. Qui il significato è chiaro, sta a sottolineare il valore di un'« utopia concreta ». E quest'anno, in questo momento, l'utopia si scontra con la morte dell'uomo che l'aveva accesa.
Costi, quasi senza dissenso, senza indugi nessuno, sono arrivati tutti: per raccogliere in una sorta di « cenacolo » più che in assemblea (come dirà più tardi Sergio Scarpa); per rianzare con un senso abbastanza intimo a quello che si è fatto, nel ricordo dei momenti belli e di quelli brutti e difficili; per riaffermare, nel segno di un'impresa collettiva, il significato di una lotta che ha vinto con l'apertura dei reparti, aggrappando la gente

nella discussione, liberando alla fine il manicomio.
I degeni e gli ospiti sono sparsi qua e là. Girano, fumano, li toccano. Qualcuno è un po' inervosito. Vogliono parlare e gli si dà il microfono (Ampelio, un'anziana ospite tra le più conosciute, dirà per tutti: « Il professor Basaglia ripone dentro di noi. Ha portato luce e bontà... »).
Riconoscono tanta gente: Agostino Pirella, che qui è stato direttore per molti anni; Antonio Slavich; Nico Casarande; Sergio Piro; Franco Terziani; Raffaele Nistri; Franco Rotelli; Paolo Crepet; Maria Grazia Giannicchi; Paolo Tranchesi; Gianni De Plato; Renato Piccione. Sono i « trionfatori », i « cronisti », i « sospiccioli... ».
E sarà proprio Agostino Pirella a parlare, insieme a Sergio Scarpa, « in morte di un amico ». E' un amico di

di Arezzo, perché Franco Basaglia è stato un uomo molto affettuoso. Poche parole, per non tradire con le parole i sentimenti e gli impegni. E per non essere imitati dalla commovente, dall'angoscia e da un senso di confusione. Sì, anche questa: perché la morte di Basaglia coglie tutto il movimento in una fase difficile, nella quale si palesano con più evidenza resistenze e trasformismi.
E' strano - ha detto Pirella - che chi ha letto più duramente per l'abbattimento del manicomio, venga ora indicato come responsabile di ciò che non funziona nel trasferimento al territorio; e che strano che si senta invece accolto chi ha riuscito nell'applicare la legge o chi ha continuato a lavorare nelle case di cura private. E' un fenomeno che lo stesso Basaglia chiamava, negli ultimi

Distribuito da MPO tel. 02/2360444 - Milano

Vasta operazione tra gli aderenti a Terza posizione

Retata di neofascisti a Roma: nove arresti, cento indiziati

Le accuse formulate dalla magistratura sono « associazione sovversiva e banda armata » - Smentiti collegamenti con l'inchiesta sulla strage di Bologna

ROMA — Nove arresti, 150 perquisizioni, cento persone indiziate di associazione sovversiva e banda armata, numerosi fermi: questo è il bilancio di una vasta operazione giudiziaria che ha investito gli ambienti dell'estrema destra romana e, in particolare, gli elementi di « Terza posizione ».

anche se dai soliti canali ufficiali ieri sera sono trapelati i nomi degli imputati: quasi tutti giovanissimi, nessun personaggio di spicco, almeno apparentemente.

incontri dallo stesso giudice Amato avevano impedito che il lavoro della DIGOS fosse utilizzato. Ciò è successo soltanto ora, dopo che cinque magistrati si sono messi al lavoro sulle carte del giudice assassinato dal NAR.

Altri sette, invece, sono stati arrestati in base a ordini di cattura (sempre per i reati di associazione sovversiva e banda armata) firmati in partenza dai magistrati. Ecco i nomi trapelati: Luisa Bottari, Francesco Buffa, Nicola Frega, Evelina Venditti, Fabrizio Mottroni, Mario Zurlo e Vincenzo Pilo.

Per le stesse accuse, inoltre, la Procura romana ha spedito altri otto mandati di cattura nei confronti di altrettanti neofascisti che si trovavano già in carcere per svariati episodi specifici. Si tratta di Alessandro Montani (arrestato il 14 dicembre del '79 mentre usciva dal deposito clandestino di armi allestite dal NAR in uno scantinato di via Alessandria) di Bruno Mariani, Alessandro Scaletta, Maurizio Calindri, Enzo Delle Scale e di altri tre personaggi dei quali non sono trapelati i nomi.

Vasta operazione di polizia alla ricerca dei giovanissimi sequestrati

Fermi e perquisizioni in Toscana per i tre ragazzi tedeschi rapiti

Casolari e ovili setacciati dagli agenti - Trovati cinque milioni del riscatto pagato per il piccolo Del Tongo Dove è stato imbucato il messaggio? - Angosciato appello delle famiglie Kronzucker e Wachtler ai giornali

PERCHE' L'UNITA' RIFIUTA IL RICATTO DEI BANDITI



FIRENZE — Alcuni familiari dei ragazzi rapiti

Dal nostro inviato BARBERINO VAL D'ELSA — Al folto delirante e sconclusionato messaggio di « Ciaka II » che si autodefinisce « capo dell'anonima sequestrati operante in tutta Italia centrale », nelle cui mani si troverebbero Sabine e Susanne Kronzucker e il loro cuginetto Martin Wachtler, polizia, carabinieri e magistratura hanno risposto con una azione capillare di controllo in varie parti della Toscana.

Il nucleo antisequestri, ieri notte, ha perquisito casolari, cascinali, ovili nel senese e nel grossetano dove si dovrebbe trovare ancora Giovanni Farina fuggito nel corso di una perquisizione che ha portato alla scoperta di cinque milioni di lire, provenienti dal pagamento del riscatto del piccolo Francesco Del Tongo di Arezzo. Le notizie sul blitz di ieri notte sono

contraddittorie anche perché i sostituti Vigna e Fleury si rifiutano di rilasciare qualsiasi notizia. Comunque si parla di una decina di fermi. In particolare gli investigatori — Criminologi e squadra mobile — stanno esaminando la posizione di tre persone, tra cui un siciliano, in relazione al sequestro di Francesco Del Tongo.

Magistrati romani: sospeso il blocco delle udienze

ROMA — Ripresa del lavoro con la revoca dell'astensione dalle udienze, conferma dei giorni di sciopero a livello nazionale per il 30 settembre e il primo ottobre prossimi, critiche persistenti al governo: è quanto è emerso dalla assemblea della sezione distrettuale romana dell'ANM tenutasi ieri pomeriggio.

Ricordato a Roma il sacrificio di Salvo D'Acquisto

ROMA — Si è svolta a Torre di Palidoro, a pochi chilometri da Roma, la cerimonia commemorativa del 37. anniversario del sacrificio del vicebrigadiere dei carabinieri Salvo D'Acquisto, medaglia d'oro al valor militare, che offrì la sua giovane vita per salvare quella di 22 ostaggi innocenti, che i nazisti si accingevano a fucilare per rappresaglia, ritenendoli responsabili di un attentato.



Un lupo sgozza 100 pecore

AVELLINO — Al lupo, al lupo. Ma quando Achille D'Alessandro se n'è accorto per il suo gregge era già tardi: più di cento pecore erano esaminate al suolo sgozzate dall'affamata bestia comparsa, come per incanto, in una stalla dell'Alta Irpinia. Ma il pastore non s'è perso d'animo. Col'aiuto del suo fedele cane (anche lui lupo, naturalmente) ha messo alle « strette » il feroce predatore chiedendogli il passo in una stretta passaggio accidentato, poi, a rivederle, il tutto è successo, altra mattina, all'Alta Irpinia, contrada Pappaceli nel comune di Pietradefusi. NELLA FOTO: Achille D'Alessandro osserva il lupo ucciso davanti all'ovile.

Nuova prova della sua presenza nei santuari della mafia siciliana

Sindona: il suo passaporto falso servì a cambiare 100.000 dollari

A Palermo qualcuno presentò il documento che il bancarottiere usò per il falso sequestro - L'assegno fu firmato dal fratello del segretario dc Nicoletti

Dalla nostra redazione PALERMO — Dall'inchiesta sui santuari bancari della mafia, che costò la vita al procuratore della repubblica Gaetano Costa, esce una nuova prova provata della presenza attiva di Michele Sindona nella vicenda siciliana. Il passaporto (falso) intestato a Joseph Bonamico, che il bancarottiere esibì a Vienna e Francoforte durante la messinscena del falso sequestro, era servito l'anno scorso a Palermo, ad un ignoto personaggio, per scambiare in valuta italiana un assegno di 100.000 dollari equivalenti a quasi 85 milioni di lire.

ter, l'esito dell'analisi grafica è risultato parzialmente negativo. Quella grafia non appartiene né a Sindona né a nessuno dei 78 imputati già caduti nelle maglie della clamorosa inchiesta che ha fatto luce sulla finanziaria mafiosa della droga e del cemento.

Il numero di telefono del segretario di viale di Sicilia, in piazza Borsa. Il magistrato aveva ordinato la settimana scorsa una perizia, nel tentativo di accertare se la firma apposta in calce al documento dal cliente appartenesse al finanziere siciliano, il cui presenza a Palermo, fino all'8 ottobre '79 (ricomparve in America la settimana successiva) viene ormai data per scontata.



Michele Sindona

perla delle prime due raffinate dell'eroina, a Trabia e Carini. Da due celle di Isolamento, il superlatitante Gerlando Alberti (« U' paccarà ») e Matteo Citarda, acciuffati assieme ad un gruppo di margigliesi nel corso dell'operazione della Criminologia, avrebbero ordinato l'omicidio. Due ordini di cattura, spediti ieri mattina dal sostituto procuratore della repubblica Giusto Sciacchitano, bollano i due come « mandanti ».

Per la strage di Bologna lunghe e difficili indagini anche nel Veneto

Da 11 anni Padova «patria» dell'eversione nera

PADOVA — Il PM bolognese Persico, l'8 settembre scorso, aveva detto ai giornalisti: « Intendiamo seguire la pista fondamentale che è apparsa di estremo interesse, anche a motivo dei recenti sviluppi della missione nel Veneto dei miei colleghi. Tali sviluppi richiederebbero degli approfondimenti, perché potrebbero consentire di risalire all'origine di tutta una serie di fatti ». Nel Veneto dunque, ancora una volta — ed era difficile dubitare — sembra collocarsi una pista « fondamentale » per le indagini sull'attentato alla strage di Bologna.

Da quando questo gruppo si è formato, a Padova sono iniziati gli attentati firmati dai NAR e da altre sigle eversive (in un'occasione alcuni del gruppo furono arrestati con bottiglie incendiarie in mano, pochi minuti dopo un attentato alla stazione rivendicato dai NAR).

Intenti di quell'anno, arrestato per la bomba che distrusse lo studio del rettore Opocher, indiziato di attentati in Alto Adige. Si ebbe poi la misura delle protezioni di cui godeva quando, nel '72, ottenne un premio per l'organizzazione di un campo paramilitare a Passo Penzes, in Alto Adige, assieme agli organizzatori vicentini ed al segretario regionale trentino del MSI Andrea Nèolo. Quel processo, in tutti i gradi cui finora è giunto, si è sempre concluso con scandalose assoluzioni, che hanno provocato regolari appelli.

IL DIRIGENTI — Non è ovviamente possibile sapere quali elementi abbiano in mano i magistrati bolognesi, né alcuna indicazione trapela da Padova, che a differenza di Roma ha una tradizione di solida riservatezza. Tuttavia si deve supporre che per giungere all'arresto di una inchiesta tanto delicata non bastino dei vaghi indizi. E si deve anche pensare che definire ufficialmente « fondamentale » la pista rappresentata dai veneti debba voler dire qualcosa di preciso. E da tener dunque presente a proposito di buona parte degli arrestati veneti, che si tratta di persone il cui ruolo, in dieci anni di notorietà, non si è ancora riusciti a definire con precisione. Non sono ideologi, non hanno mai scritto nulla, non hanno mai parlato pubblicamente. Non sono nemmeno buona forza terroristica. Certamente, però, sono persone che hanno vissuto intensamente la stagione eversiva iniziata nel '69, dall'interno, in posizione molto alta, restando sostanzialmente indenni.

lento, sottrarsi ad un meccanismo simile? E' c'è anche un altro fatto da considerare, stavolta relativo non a singole persone ma ad una città, Padova. Qui, negli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione) su cui si sta indagando, e per cui si arresta, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di smentiti « veri » degli ultimi quattro anni, questo sigle e documenti che ne sono espressione, non sono mai comparso. Questo fa riflettere. I NAR si, ci sono e con abbondanza. Ma il resto, Ordine nuovo, Terza posizione, MPR, «Costruismo l'azione», «Que? » In una settimana di sment

# Si estende la grande mobilitazione unitaria per lo sciopero di domani

## Delegazioni da tutto il Nord Le società FIAT chiedono 1600 miliardi

Dal nostro inviato

TORINO — «Lei dove va?», «Porto il caffè, per i distributori». «Allora può entrare». Il camioncino passa la barriera umana, entra nel viale delle vecchie ferriere FIAT, oggi Teksid. Qui si respira un'aria partigiana, non tanto per la presenza di compagni come Mario Garbi, già parlamentare del PCI, ora rientrato in fabbrica, quanto per il puntiglio organizzativo della lotta. Descrivono con orgoglio gli scioperi di due ore al giorno, a scacchiera, squadra per squadra, con il continuo presidio dei cancelli, per controllare le merci in entrata e in uscita, l'azienda è un via via continuo di gente che sciopera e di gente che rientra al lavoro. Nessuno va a casa, non si danno pretesti alla direzione per le cosiddette «messe in libertà». «Non vogliamo scioperi ad oltranza — sostengono — perché vogliamo tenere noi il mazzo in mano e decidere quando vogliamo noi le carte da giocare in uno scontro che sappiamo lungo». E sono loro che decidono quali autocarri debbono

entrare e quali uscire, a seconda del lavoro programmato, mantenendo le scorte ai livelli necessari. Anche i sorveglianti — con i loro delegati nel consiglio — sono dalla parte dei lavoratori. E' un esempio importante di queste giornate torinesi, un esempio di forza e maturità in una fabbrica che ha una tradizione, una storia, un «patrimonio», tramandato dai vecchi ai giovani, certo diverso dalle esperienze di Mirafiori.

Entrano anche a Mirafiori, dall'altro capo della città, anche in questo «porto di mare», come dicono i torinesi, in questo mastodontico regno delle catene di montaggio, sta crescendo una consapevolezza nuova, diversa dal passato. Anche qui, pur con forme diverse dalle vecchie ferriere, la lotta non ha registrato certi «scoppi» di altre volte. Anche ieri malgrado la cassa integrazione, ci sono stati i picchetti ordinati, composti. A loro volta quelli del Lingotto hanno dato vita ad un lungo corteo per le vie della città.

Hanno ricordato tra l'altro di aver già effettuato 72 ore di sciopero. Le trattenute saranno pesanti. Hanno chiesto perciò un pagamento rateale di affitti, luce, gas, telefono, rette scolastiche. L'assessore Alasia ha assunto un impegno politico. Il sindacato potrebbe presentare un progetto organico, tenendo conto però che vi sono migliaia di lavoratori in difficoltà, ad esempio nelle aziende in crisi. La Regione ad ogni modo ha varato proprio in questi giorni un «piano contro il carovita». Un altro corteo proveniente dalla Spa Stura ha invece raggiunto la sede della Rai per chiedere nuovi spazi, una informazione adeguata.

Un'altra giornata di lotta disciplinata, dunque. Alla FLM fino a sera era in atto una specie di filo diretto con Roma, per vagliare le ultime notizie sulla trattativa e si predispongono le assemblee di oggi. Sarà un dialogo diretto tra operai, tecnici, ingegneri e dirigenti politici, un «faccia a faccia» su punti precisi: i licenziamenti, la mobilità, l'assistenza o lo sviluppo, il piano auto, i quattro del Stato, le respon-

Dalla nostra redazione

TORINO — Come si prevedeva, la FIAT ha messo in moto una massiccia operazione per rastrellare capitali, investirla nelle sue industrie di automobili e fare così fronte alle crescenti difficoltà che incontra nei riguardi delle case automobilistiche concorrenti. Il primo passo dell'operazione è stato compiuto ieri mattina dal consiglio d'amministrazione, riunitosi al gran completo sotto la presidenza di Gianni Agnelli, che ha deciso di aumentare del 10 per cento il capitale sociale, portandolo da 165 a 337,5 miliardi di lire con l'emissione di nuove azioni, e di assumere un finanziamento da Mediobanca per l'importo di 250 miliardi di lire. In tal modo entreranno nelle casse della FIAT quasi 500 miliardi di denaro «fresco».

Il secondo passo consisterà, tra qualche mese, nell'aumentare di circa 1.100 miliardi di lire i capitali delle società operative di settore facenti parte della «holding» FIAT. L'aumento più consistente, di 500 miliardi, toccherà naturalmente alla FIAT-otto, il cui capitale sociale passerà da 1.200 a 1.700 miliardi. Di una cinquantina di miliardi aumenterà il capitale della «Teksid» (siderurgia). Aumentano pure i capitali della finanziaria svizzera IJH (che controlla l'IVECO e gli stabilimenti Fiat del Sud America), della Telettra, FIAT-Allis ed altre società del gruppo. I 1.100 miliardi necessari per «rimpolpare» i capitali del settore saranno ottenuti sommando ai 500 miliardi dell'aumento di capitale della capogruppo e del finanziamento Mediobanca, una parte delle consistenti eccedenze finanziarie della FIAT, che attualmente ammontano a 1.588 miliardi di lire (nelle casse della FIAT S.p.A. resteranno ancora un miliardo di miliardi come «massa di manovra liquida»).

A questo punto, però, l'operazione «rastrellamento capitali» sarà appena agli inizi. Anche se la FIAT-otto avrà ottenuto un'iniezione di denaro fresco per 500 miliardi, dovrà investire dieci volte tanto, almeno altri 5.000 miliardi entro il 1985 (secondo i tecnici FIAT). «Dove li troverà la FIAT tanti soldi? I dirigenti di corso Marconi accennano a finanziamenti dello Stato per la ricerca, a crediti agevolati che si potrebbero ottenere se il nuovo stabilimento FIAT-Peugeot per fare motori in comune sarà insediato nel Mezzogiorno d'Italia, a forme di autofinanziamento. Ma tutto questo non basterebbe. E' quindi probabile che la FIAT cerchi di farsi concedere nuovi prestiti dal sistema bancario, italiano ed internazionale.

E poi c'è una forma particolare di «autofinanziamento» che assume un carattere estremamente odioso: in corso Marconi, come ha già rivelato il nostro giornale, si è calcolato che 14 mila licenziamenti significherebbero in breve tempo un risparmio di duemila miliardi di lire sui salari da pagare.

Bruno Ugolini

### Denunciati per gli scioperi a Bari e Desio

ROMA — I 49 delegati del consiglio di fabbrica della FIAT-Altecnica di Bari, denunciati dall'azienda per aver indotto uno sciopero «a scacchiera», compariranno oggi davanti al pretore di Modugno, con rito direttissimo. Lo stabilimento barrese, in cui nei giorni scorsi gli operai hanno impedito l'uscita delle merci, produce freni per automobili e apparati di iniezione per motori diesel. Occupa 2.600 lavoratori: 1.000 di questi, secondo l'azienda, sono «eccedenti». E' questo il fatto all'origine degli scioperi, molti dei quali dopo l'annuncio dei licenziamenti a Torino.

## Da tutta la Campania in piazza domani a Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Scioperiamo anche per Torino, contro i licenziamenti alla Fiat». Con l'attenzione rivolta agli sviluppi della vertenza dell'azienda automobilistica, a Napoli e in Campania si prepara lo sciopero regionale dell'industria: domani, dunque, i metalmeccanici non saranno soli. Per otto ore si asterranno dal lavoro anche i lavoratori di tutti i settori industriali, compresi gli edili.

prevede una grande manifestazione; oltre ai lavoratori di Napoli e del resto della regione arriveranno delegazioni di metalmeccanici dalle regioni centrali e meridionali. Due i cortei che attraverseranno il centro cittadino: il primo partirà da piazza Garibaldi, il secondo da Mergellina. Il comizio si terrà a piazza Plebiscito, la piazza delle grandi mobilitazioni di massa. Parlerà il segretario della FLM Pio Galli e Liverani, segretario UIL.

L'industria di domani è stato proclamato dalla segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil della Campania in seguito alle «inadempienze del governo rispetto agli impegni presi col sindacato in luglio per la Campania e il Mezzogiorno».

La vicenda Alfa-Nissan ha valore emblematico. Nel protocollo di accordo tra il governo e la federazione unitaria del luglio scorso c'era l'impegno a realizzare gli insediamenti Alfa. Si è visto invece che l'autorizzazione alla Intesa col giapponese

si è avuta solo dopo un estenuante braccio di ferro tra i ministri e solo dopo la mobilitazione dei lavoratori dell'Alfasud e dell'Alfa Romeo.

## Il Petrochimico di Brindisi, una storia italiana

### «L'impianto ha un futuro»: intanto va a rotoli

Dal nostro inviato

BRINDISI — Per una settimana hanno fatto di tutto. Hanno fermato quasi completamente il loro stabilimento. Hanno occupato i binari della stazione. Sono andati in delegazione a Roma per incontrare i dirigenti della DC, del PSI e del PCI. Hanno imposto ai commercianti di abbassare le serrande quasi per un'intera giornata (e la città non li ha certo aiutati). Sostenuti da CGIL, Cisl e Uil hanno deciso, infine, di proclamare — per questa settimana — uno sciopero cittadino o di andare in migliaia a Roma il 30 settembre prossimo, per chiedere che il governo si decida finalmente a prendere in esame il loro caso.

Ecco un'altra storia italiana, quella del Petrochimico di Brindisi. Proprietà Montedison, 400 mila tonnellate di plastica prodotte lo scorso anno da oltre 5 mila operai (che sfiorano la metà di quanti a Brindisi sono occupati nell'industria). Cinquemila operai che ogni mattina — da tre anni — si svegliano con l'incubo del loro futuro. In prevalenza sono chimici. Ma ci sono anche metalmeccanici ed edili, lavoratori delle ditte appaltatrici. Virono col fiato sospeso dall'8 dicembre del '77, quando esplose il «P2», il cracking più importante dello stabilimento, provocando la morte di tre loro compagni.

Il cracking — promesso si può dire ogni mese — non è stato più ricostruito. Non solo. Ma la Montedison non è riuscita ad ottenere (fatti sono i suoi debiti) dall'ICIP neppure i 25 miliardi dell'assicurazione. E intanto — in questi tre anni — si sono perduti di netto 600 posti di lavoro (blocco del turn-over e autoliquidamenti, incentivi con cifre che sono arrivate fino a 30 milioni). Mentre quasi mille operai sono finiti a cassa integrazione. Fino all'ultima scintilla, scoppia prima e dopo le ferie — con l'insistente richiesta della Montedison di metterne altri 200 in cassa integrazione e con la minaccia (per ora rientrata) delle ditte appaltatrici di licenziare 315 operai.

questo il 18 luglio — nell'ambito della legge 675 — abbiamo chiesto un finanziamento al Banco di Napoli. Ci manca il via del governo. Le nuove richieste di cassa integrazione, invece — giura il direttore della Montedison — non hanno nulla a che vedere con il cracking. Sono dovute alla crisi della plastica. E le ritireremo non appena sarà passata la crisi...».

«Bella forza — replica il compagno Solicaro, che segue i problemi dell'industria nella segreteria della CGIL. Ma la nostra lotta è proprio su questo. Vogliamo sapere se c'è cassa integrazione per una riqualificazione dell'impianto o se questo è lo stallo che porta tutto a una situazione di inarrestabile degrado. Non è la prima volta che impegni solennemente sottoscritti vengono disattesi in un battibaleno». Di qui l'esasperazione di questi giorni.



BRINDISI — Una veduta del petrochimico della Montedison

«Fare come alla Fiat e come all'Alfa», era lo slogan insistente dell'assemblea di lunedì. E dai reparti sono cominciati ad arrivare — una dopo l'altra — le prime quote della sottoscrizione. L'anno scorso — inoltre — il conto economico dello stabilimento di Brindisi si è chiuso in attivo. Questo è un impianto che ha un futuro...».

«Eppure — sottolinea Polotta, segretario generale della FILCEA — questa fabbrica è vitale per la Montedison, dato che produce il 40 per cento della plastica di tutto il gruppo. Ma forse l'azienda punta a esasperare la situazione qui a Brindisi, per poter avere mano libera ed evitare ancora una volta ogni intervento programmato nella chimica».

Sarà quindi una lotta difficile da condurre con nervi saldi. Il consiglio di fabbrica ha deciso, infatti, di portare avanti la battaglia assicurando la vitalità degli impianti, che seppure al minimo continuano a produrre. Si rinascono all'azione: un comitato di tecnici — per la prima volta nella storia di questo stabilimento — affiancherà il consiglio di fabbrica, per far sì che, per qualche errore (sempre possibile in lavorazioni delicate come questa) non si determini il blocco totale del petrochimico. L'assemblea di fabbrica, riunitasi subito dopo una grande assemblea, ha preparato un volantino per chiedere la solidarietà di tutta la città di Brindisi e per sollecitare i comunisti di questa provincia e del Leccese (sono oltre 25 quelli interessati alla vita del petrochimico) a schierarsi decisamente contro i ritardi.

«Abbiamo la necessità economica, strategica e sociale, di ricostruire il cracking. E come Montedison abbiamo tutta la volontà di farlo. Solo che non abbiamo una lira. Per questo il 18 luglio — nell'ambito della legge 675 — abbiamo chiesto un finanziamento al Banco di Napoli. Ci manca il via del governo. Le nuove richieste di cassa integrazione, invece — giura il direttore della Montedison — non hanno nulla a che vedere con il cracking. Sono dovute alla crisi della plastica. E le ritireremo non appena sarà passata la crisi...».

### I prossimi incontri per il pubblico impiego

ROMA — Governo e sindacati hanno definito un calendario di massima per i ripresi delle trattative per i rinnovi contrattuali dei settori del pubblico impiego. La scadenza è stata offerta dall'incontro fra i ministri Giannini (Funzione pubblica), Pandolfi (Tesoro), i sottosegretari Quattrone (Lavoro) e Drago (Pubblica Istruzione) e una delegazione della Federazione CGIL-CISL-UIL, sollecitate da quest'ultima per cercare una soluzione ai problemi relativi all'applicazione della legge 312 (contratti statali, scuole, università, ecc., per il triennio 1978-79) e alla corruzione degli enti locali già concordati sui futuri contratti.

Il governo — dice una nota sindacale — si è detto disponibile ad accelerare i tempi di attuazione dei due provvedimenti. In ogni caso un nuovo incontro è stato fissato per mercoledì 1 ottobre. Per quanto riguarda il calendario dei negoziati per la definizione dei contratti delle diverse categorie è stato così stabilito: scuola, 11 e 12 ottobre; postali, 7 ottobre; statali, 14 ottobre; municipali, 20 ottobre.

E' stato deciso per lunedì prossimo anche un incontro per discutere i problemi della riforma della pubblica amministrazione. A questo ne dovrebbe seguire, sempre sulla questione, un altro con il presidente del Consiglio, non ancora ultimato, intorno alla trasformazione del contratto degli enti locali in decreto del presidente della Repubblica.

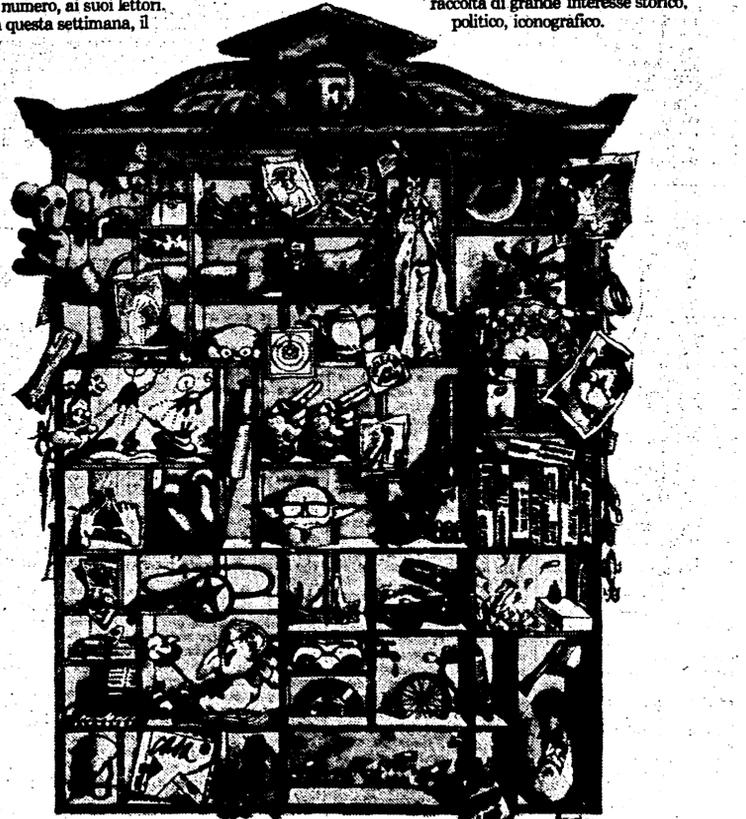
Rocco Di Biasi

### Seconda settimana, secondo fascicolo in regalo:

## I migliori anni della nostra vita attraverso 350 copertine dell'Espresso.

Grande successo dell'iniziativa dell'Espresso: ricostruire le vicende di questi ultimi sette anni, riproducendo tutte le copertine del settimanale in sei fascicoli omaggio. E' un regalo che L'Espresso fa, numero per numero, ai suoi lettori. In questa settimana, il

secondo fascicolo con la raccolta delle copertine del 1975 e 1976. Accanto alle copertine, troverete una sintesi degli articoli più importanti apparsi di settimana in settimana. E' un'occasione unica per disporre, comodamente, di una raccolta di grande interesse storico, politico, iconografico.



L'Espresso

La riunione del Direttivo avvia la consultazione tra i lavoratori

Scelte comuni, ipotesi diverse
Dibattito aperto nel sindacato

ROMA - La Federazione Cgil-Cisl-Uil apre una riflessione profonda su tutto il lavoro del sindacato e lancia una piattaforma che ha come asse strategico la programmazione dello sviluppo e i controlli sociali.

terno e la capacità dei vertici sindacali di tenere conto davvero. Le divergenze sul fondo riguardano essenzialmente i termini della sua gestione: fra chi ritiene che il fondo debba avere un carattere pubblico, rispetto al quale il sindacato esercita una autonomia funzionale esterna di controllo; chi prospetta una presenza maggioritaria del sindacato negli organi di gestione del fondo; ancora, chi prospetta una duplicità di strumenti gestionali con la presenza del sindacato solo in quello di indirizzo e controllo.

Ma esaminiamo le proposte nel dettaglio. La prima tesi (sostenuta sostanzialmente dalla Cgil) sostiene che il fondo dovrà rappresentare «una delle forme» di partecipazione dei lavoratori al governo dell'economia. Il sindacato dovrà, quindi, esercitare la sua azione autonoma di promozione e di controllo. Il fondo, in particolare, dovrà diventare «uno degli strumenti della programmazione dello sviluppo del Mezzogiorno», con finalità specifiche» tali da non sovrapporsi e confondersi con quelle di altri settori



Donatella Turtura

Il sindacato «ai vari livelli e con il concorso dei lavoratori» dovrà poter «valutare la correttezza dell'uso dei finanziamenti stanziati in rapporto alle finalità del fondo stesso nonché verificare i risultati realizzati». La terza proposta, che si richiama alle posizioni Uil, indica il fondo come «esperienza nuova di democrazia industriale». In particolare si suggerisce la costituzione di un comitato di indirizzo e controllo a struttura «almeno paritaria tra rappresentanza sindacale e rappresentanza pubblica, pre-

stabilito dal presidente dell'IMI o da persona delegata». Sulle finalità del fondo nel Mezzogiorno si parla sia di attività produttiva sia di sostegno all'occupazione. C'è anche una tesi alternativa che propone «l'abbandono del prelievo» e l'apertura di un confronto fra i lavoratori su «più efficaci e generalizzate decisioni di intervento pubblico finalizzate alla solidarietà». Un altro punto di differenziazione riguarda l'energia, con una tesi (Cgil-Cisl) che chiede «severi vincoli in materia di sicurezza nucleare» e una tesi (Uil) più rigida che collega le scelte nucleari «alla certificazione dei massimi livelli di sicurezza». Su altri punti di contrasto (come i problemi contrattuali relativi alla struttura del salario, gli orari di lavoro e la professionalità), prime indicazioni unitarie sono state concordate, e la consultazione tra i lavoratori consentirà di verificarle. Quel che conta — come ha sottolineato Donatella Turtura — è che il confronto sia «ancorato saldamente al terreno delle politiche programmate indicate all'Eur». L'obiettivo è, infatti, di aggiornare quella strategia, comandando i vizi. La relazione ha indicato tre punti centrali: la strategia «per cambiare il modello di sviluppo con la programmazione e i controlli sociali»; le politiche contrattuali e sociali; i problemi della democrazia interna.

«C'è un governo, limitato e essenzialmente sul piano degli interventi congiunturali». Anche dal testo preliminare del piano medio termine preparato dal governo emerge una netta incoerenza tra la individuazione degli obiettivi strutturali della programmazione e l'indicazione dei mezzi, essenzialmente congiunturali (manovra monetaria e creditizia), per conseguirli. In questo momento, invece, la riconversione dell'economia deve diventare una vera e propria politica della programmazione». Di qui la «condizione insostituibile» di dar mano a grandi riforme. Cinque sostanzialmente: dal sistema delle imprese e partecipazione statale (superamento dell'Efim, ristrutturazione dell'Iri, gestione separata fra settori dell'industria manifatturiera, bancario e dei servizi); della programmazione settoriale (presentazione di programmi plurinazionali delle imprese su indirizzi produttivi, investimenti, trasformazioni tecnologiche, occupazione; riforma della società per azioni); ruolo delle Regioni (istituzione di una conferenza permanente dei presidenti delle giunte); intervento straordinario nel Mezzogiorno; politica attiva del lavoro. E' da queste grandi riforme che la Federazione Cgil-Cisl-Uil fa derivare la necessità di «precise scelte prioritarie» in tutti i campi dell'economia. Il documento presenta dettagliate proposte, sulle quali il confronto con il governo è già aperto.

Costo della vita + 2,2%. A novembre contingenza + 10?

ROMA - L'inflazione è ripartita a velocità sostenuta. I dati completi di Torino e parziali di Roma, le due città «campione» che hanno sempre consentito di prevedere in anticipo la «crescita» del costo della vita nel trimestre, dicono chiaramente che sarà superata la soglia del 2 per cento di aumento il che equivarrà ad uno scatto, a novembre, di dieci punti della scala mobile pari a 23.890 lire in più mensili per i lavoratori dipendenti. Ma veniamo ai dati. Gli uffici statistici del comune di Torino hanno calcolato per il mese di settembre un aumento del costo della vita nel capoluogo piemontese del 2,2 per cento (in agosto era stato dello 0,9 per cento). I rincari che maggiormente hanno contribuito a questo balzo repentino (un analogo andamento è previsto per il mese di ottobre anche se imputabile ad altre voci) sono quelli di alcune tariffe dei servizi (treni), i prezzi dei giornali, del vestiario e dei generi alimentari. Per singoli comparti — i dati al riferimento sempre a Torino — le variazioni in aumento sono state: alimentari, 1,9 per cento; abbigliamento, 3,1 per cento; beni e servizi vari, 2,6 per cento. Non si sono avute variazioni considerevoli per quanto riguarda elettricità e combustibile e abitazione. Per quest'ultima voce — lo scatto si avrà nel mese di ottobre quando si dovrà calcolare la «scala mobile» applicata all'equo canone. Le variazioni, ancora per settori, del mese in corso, rispetto al settembre dello scorso anno sono le seguenti: alimentari, 14,8 per cento; abbigliamento, 23,2 per cento; elettricità e combustibile, 48 per cento; abitazione, 23,4 per cento; beni e servizi, 25,5 per cento.

Per quanto riguarda Roma i calcoli non sono ancora definitivi. Dalle indicazioni finora raccolte dall'ufficio statistico del comune si ha però un andamento pressoché analogo a quello di Torino e l'aumento del costo della vita nel mese di settembre viene valutato fra l'1,9 e il 2 per cento. Alle continue impennate dei prezzi bisogna porre un freno. E non lo si può fare con misure tampone, con iniziative episodiche o di tipo congiunturale. E' quanto ha autorevolmente affermato ieri il Consiglio regionale del Piemonte lanciando un programma che coinvolge, coordinandone l'attività, produttori agricoli, commercianti, consumatori. Di che si tratta? Lo hanno spiegato illustrando il programma gli assessori all'agricoltura e al commercio, Ferrari e Marchesotti, entrambi comunisti. Innanzitutto vanno consolidate le iniziative già sperimentate: impedire la distruzione del surplus alimentare distribuendolo ad enti assistenziali e centri bisogni (13 mila quintali di pesce, quest'anno); estendere a tutti i centri del Piemonte superiori ai 10 mila abitanti la distribuzione gratuita o a prezzi ridotti di latte e prodotti lattiero-caseari nelle scuole (ne hanno beneficiato 173 mila alunni). Immettere sul mercato «panieri», confezionati dai comuni con le associazioni di produttori e commercianti, a prezzi bloccati e convenienti con generi di largo consumo: vino, carne, pollame, formaggi, riso, patate, ecc. Riformare i comitati provinciali prezzi, aumentare i controlli su prezzi e consumi; incentivare l'associazionismo. Tutto ciò — e altre iniziative ancora — rientrano nelle competenze della Regione. Ma non basta. Occorrono riforme strutturali e una diversa politica economica del governo.

Per quanto riguarda Roma i calcoli non sono ancora definitivi. Dalle indicazioni finora raccolte dall'ufficio statistico del comune si ha però un andamento pressoché analogo a quello di Torino e l'aumento del costo della vita nel mese di settembre viene valutato fra l'1,9 e il 2 per cento. Alle continue impennate dei prezzi bisogna porre un freno. E non lo si può fare con misure tampone, con iniziative episodiche o di tipo congiunturale. E' quanto ha autorevolmente affermato ieri il Consiglio regionale del Piemonte lanciando un programma che coinvolge, coordinandone l'attività, produttori agricoli, commercianti, consumatori. Di che si tratta? Lo hanno spiegato illustrando il programma gli assessori all'agricoltura e al commercio, Ferrari e Marchesotti, entrambi comunisti. Innanzitutto vanno consolidate le iniziative già sperimentate: impedire la distruzione del surplus alimentare distribuendolo ad enti assistenziali e centri bisogni (13 mila quintali di pesce, quest'anno); estendere a tutti i centri del Piemonte superiori ai 10 mila abitanti la distribuzione gratuita o a prezzi ridotti di latte e prodotti lattiero-caseari nelle scuole (ne hanno beneficiato 173 mila alunni). Immettere sul mercato «panieri», confezionati dai comuni con le associazioni di produttori e commercianti, a prezzi bloccati e convenienti con generi di largo consumo: vino, carne, pollame, formaggi, riso, patate, ecc. Riformare i comitati provinciali prezzi, aumentare i controlli su prezzi e consumi; incentivare l'associazionismo. Tutto ciò — e altre iniziative ancora — rientrano nelle competenze della Regione. Ma non basta. Occorrono riforme strutturali e una diversa politica economica del governo.

MILANO - La Federtessili, l'associazione padronale che raccoglie e rappresenta quasi tutti i settori del tessile abbigliamento italiano, ha lanciato ieri il suo segnale di pericolo: i prossimi mesi, dicono gli industriali del settore, saranno duri: ci saranno ricorsi alla cassa integrazione e riduzioni degli organici; dalla crisi si uscirà solo a metà del prossimo anno e l'assetto futuro dell'industria del settore dipenderà in gran parte dalla tempestività e dall'efficacia dei provvedimenti che saranno presi oggi. Occasione per lanciare questo messaggio una conferenza stampa nella sede milanese dell'associazione, nella centrale via Borgonuovo. Mario Bosselli, presidente della Federtessili, nella sua esposizione non ha usato toni cupi, non si è lasciato andare, come egli stesso ha fatto notare, ad «intuiti allarmistici». Ha tenuto, sono sempre parole sue, un atteggiamento propositivo, lo stesso che l'associazione che presiede intende assumere soprattutto nei confronti dei pubblici poteri per

Tessile: per la crisi in arrivo si parla già di licenziamenti

sollecitare misure a sostegno dell'industria tessile e dell'abbigliamento. Gli industriali, insomma, battono cassa e lo fanno mettendo sul tavolo del governo un poker d'assi vincenti: l'andamento delle esportazioni hanno sempre dato un contributo positivo alla bilancia dei pagamenti; l'industria tessile e dell'abbigliamento ha consumi di energia limitati; consente un alto tasso di occupati (e per di più di occupazione femminile); è un'industria alla pari con quelle degli altri paesi industrializzati per creatività, macchinari installati, capacità di penetrazione sui mercati esteri. Nonostante queste carte di credito, l'industria del tessile

e dell'abbigliamento comincia ad avere il fiato grosso. In passato più di una volta la Federtessili ha gridato «al lupo al lupo»: la crisi era sempre dietro l'angolo. Poi il decentramento produttivo e la Brambilla di turno davano gambe e capacità di recupero impreviste. Questa volta gli industriali sostengono di non sbagliarsi. E ci sono effettivamente segnali di crisi: nel primo semestre dell'anno si sono registrati forti cali nell'esportazione in tutti i comparti, del tessile e abbigliamento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Contemporaneamente — e questo è il vero fenomeno nuovo — sono cresciute notevolmente le importazioni. Il tutto in un quadro di stagnazione

Nel prossimi mesi si dovrebbe registrare un calo della produzione (6-7 per cento nel III trimestre e 9 per cento nel IV); un calo delle ore lavorate attorno al 6-7 per cento (su un totale di occupati calcolati attorno al milione e duecentomila). Dicevano che gli industriali di fronte alla crisi chiedono misure di sostegno: facilitazioni per le esportazioni; un appoggio dei pubblici poteri per varare un nuovo accordo internazionale sull'import-export (Multilibre); provvedimenti che consentano di ridurre il costo del lavoro (fiscalizzazione degli oneri sociali) e del denaro. In cambio promettono solo un atteggiamento «costruttivo» all'interno, però, di una certa rassegnazione: la torta, intesa come quantità di consumi, si restringe — dicono alla Federtessili — e la nostra quota di produzione all'interno di questa torta più piccola si riduce ancora di più. L'obiettivo massimo è mantenere le posizioni, senza guardare troppo oltre i paesi già per tradizione nostri acquirenti. Questa la conclusione degli industriali.

Un milione di edili: contratti provinciali subito

Manifestazioni in molte città, durante lo sciopero di una giornata indetto dalla FLC - «Non vogliamo una manciata di lire» - Nelle piattaforme integrative, organizzazione del lavoro, ambiente

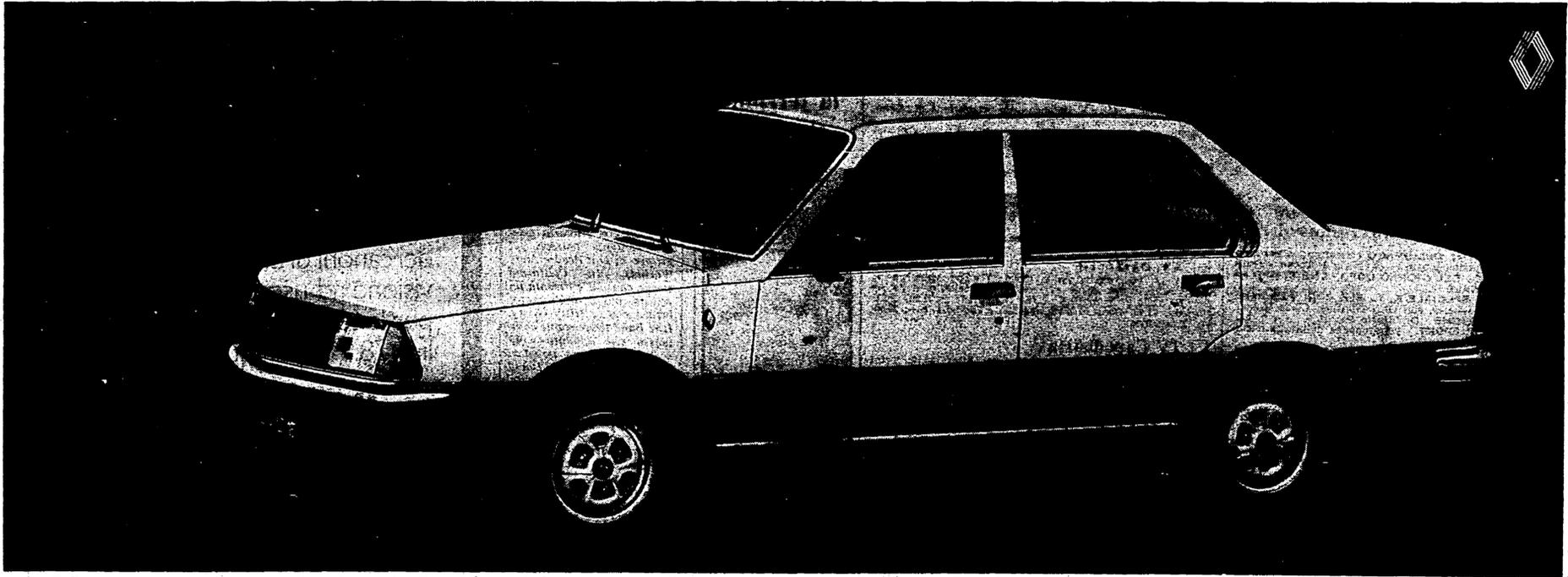
Linea del Brennero bloccata dagli operai della Grundig

ROMA - L'incontro di ieri mattina al ministero del lavoro per cercare di sbloccare la vertenza Grundig si è risolto, sostanzialmente, in una semplice presa di contatto del sottosegretario con le parti. In sostanza non si è aperto alcuno spiraglio nella posizione rigida dei rappresentanti della società tedesca che insiste nella volontà di voler licenziare quattrocento lavoratori negli stabilimenti di Rovereto e di Binasco. Nelle due fabbriche del gruppo sono proseguite anche ieri le azioni di lotta. In forma esasperata hanno manifestato i lavoratori della Grundig di Rovereto. In corteo hanno raggiunto la vicina stazione ferroviaria di Mori invadendo i binari della linea da e per il Brennero. Il traffico ferroviario, soprattutto internazionale, ha subito una interruzione che si è prolungata per diverse ore. L'amministrazione delle FS ha cercato di supplire, almeno a parte del traffico locale, con l'istituzione di corse straordinarie alternative con autobus. I binari sono stati liberati dagli operai verso mezzogiorno.

ROMA - «Il sindacato non accetterà una manciata di lire in cambio della rinuncia ai punti qualificanti delle rivendicazioni»: lo ha detto ieri a Roma, il segretario generale della FLC, Mucciarelli, parlando ad una delle numerose manifestazioni che si sono svolte in tutt'Italia (tranne Torino e Napoli, dove la categoria scenderà in lotta giovedì insieme ai metalmeccanici) durante la giornata di sciopero nazionale degli edili. E' il punto centrale che oppone i lavoratori dell'edilizia all'ANCE, l'organizzazione padronale, che ha finora rifiutato il confronto sulle piattaforme per gli integrativi provinciali. «Nell'edilizia si muore, si muore ogni giorno; c'è ancora

troppo rischio e sfruttamento nel settore», è stato detto, sempre ieri, in un'altra piazza d'Italia. E il riferimento coinvolge tutte le rivendicazioni della categoria: dall'applicazione dei diritti d'informazione, all'organizzazione del lavoro, all'ambiente — con particolare riferimento alla prevenzione degli infortuni e alle mense. Il settore cambia faccia, hanno voluto dire con lo sciopero, ieri, oltre un milione di edili: vogliamo discutere di come questo avviene, del subappalti, della professionalità, e non solo degli aumenti salariali. L'ANCE, infatti, ha mostrato disponibilità solo sulla parte salariale, ma la federazione dei lavoratori delle costruzioni

vuole una ripresa rapida delle trattative provinciali su tutta la piattaforma. L'atteggiamento degli imprenditori è stato detto ancora ieri a Roma, nella capitale, porta all'assurdo di contrastare l'accordo stipulato l'anno scorso tra il Comune, il sindacato e la stessa organizzazione dei costruttori per un programma di edilizia convenzionata, che apre possibilità di ripresa. L'ANCE, proprio ieri, smentiva in un nota la propria indisponibilità, aggiungendo però di non ritenere legittime le richieste della piattaforma provinciale. La lotta degli edili, intanto, si articolerà nella prossima settimana a livello territoriale.



Styling, prestazioni, equipaggiamento, sobrietà nei consumi: la Renault 18 è una berlina sicuramente attuale e decisamente competitiva.

Il riflesso della bellezza

Per apprezzare il dinamismo estetico della Renault 18 basta uno sguardo. È una bellezza che si esprime nitidamente e diventa lo specchio di uno styling attuale, meditato ed elegante. La grande personalità della Renault 18 è completata da altre caratteristiche essenziali: solidità, affidabilità, prestazioni, un arredamento raffinato

ed un eccezionale equipaggiamento di serie (vedi riquadro a fianco). E se a un'automobile si chiede di essere bella, perché non chiederle anche di consumare poco? La Renault 18, a differenza di molte altre, è pronta a rispondere affermativamente. Perché la tecnica Renault è al servizio della economia di carburan-

te. Da sempre. La Renault 18 è disponibile nelle versioni TL 1400, GTL 1400, GTS 1600 e Automatica 1600 presso tutti i Punti della grande Rete Renault. E naturalmente, oltre a essere bella, è garantita per 12 mesi, senza limitazioni di chilometraggio. Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Un grande equipaggiamento di serie. Completo, raffinato e totalmente di serie. L'equipaggiamento della Renault 18 comprende, fra l'altro: cambio a 5 marce (versione GTS), alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio elettronico simultaneo delle porte, lava-tergitori, retrovisore esterno regolabile dall'interno, poggiatesta regolabile, cinture autoarrotolanti, lunotto termico, cristalli azzurrati, fari a luce posteriore, orologio al quarzo, predisposizione impianto radio, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, luci di retro-marcia, accendisigari, servetto di lettura, antifurto bloccosterno (versioni GTL e GTS).

RENAULT 18

A San Sebastiano protagonista un paese che scopre se stesso

# Le bugie spagnole hanno gambe lunghe

I registi e i film si buttano allo sbaraglio - Molte ingenuità, ma sempre con un guizzo alla Buñuel che salva tutto

**Dal nostro inviato**  
**SAN SEBASTIANO** - Oggi il Festival di San Sebastiano è innanzi tutto la vetrina del cinema spagnolo, cioè il ritratto esuberante di una creatività a lungo repressa. A pochi anni dalla morte di Franco, la Spagna somiglia all'Italia del '60, nei pregi e nei difetti. La televisione è ancora un oggetto misterioso, la follia anonima e per questo autentica straripa nella notte, la voglia di prendere la parola incondizionata, persino gratuita, qualsiasi disagio sociale sembra beneficiato dalla improvvisa generosità della storia. In questa sberleffiata, la realtà deve essere probabilmente finita sotto il tavolo. Ma non saremo certo noi a far la parte dell'oste.

I registi e i film spagnoli che a dozzine si fanno avanti non parlano mai della realtà perché sono una realtà. A guardar bene, anche il più diamante naturalismo finisce per sembrarci con un guizzo surreale, magari involontario. Chiunque possiede almeno una unghia di Buñuel. E' questo il dato di fondo, confortante, di un cinema che assomiglia tutto a suo padre.

Sarà arduo mettere in fila tanti titoli ma ci limiteremo a fornire alcuni esempi. Prendiamo i cosiddetti prodotti di consumo. *Marire di paura* di Juan José Porto rappresenta l'horror ma si rischia la vita per le troppe risate. Un'altra volta addio di Mi-

guel Angel Rivás è una commedia sofisticata come un parrucchiere di provincia. Tre in fila di Franco Romá vorrebbe dar scandalo, con molta buona volontà puritana ormai per il magro numero. La ragazza dalle brache d'oro di Vicente Aranda, crede di essere un moderno melodramma incestuoso però bara, perché non produce, se non alla fine, lo stato di famiglia, come si usava negli Albi dell'Intrepido.

I racconti erotici e i racconti *fiabeschi* entranti ad episodi non riescono a mettere d'accordo un buffo esercito di autori armati delle più disparate intenzioni, dal poeta al pornografo. *Pepe, Luis e Bunte* di Pedro Almodovar e *Manderley* di Jesus Garay, si scatenano allegramente sul tema della omosessualità senza paura di perdere le bretelle. Come si vede, tutto marcia all'insegna del facciamoci sotto. La rozzezza dilaga, ma spesso l'incognuità è provvidenziale, salva qualsiasi situazione, trasforma tanti rospi in principi come una bacchetta magica.

Insomma, non bisogna mai chiedere a un cinema spagnolo, nemmeno al più sprovveduto, se ci è oppure ci fa. Mente di sicuro. Sempre.

I film che chiameremo d'autore, poi, non sono meno ambigui. Anzi sono per definizione i più inafferrabili in questa corrida di velleità

e di beffe, di prosopopea e di media sofisticata come un parrucchiere di provincia. Tutto passa in rassegna con beneficio di inventario, d'autor non c'è certezza, questa è dunque l'arte. Un regista per tutti, Bigas Luna, sul quale giuravamo, un paio di anni fa, dopo aver visto in Italia, La chiamavano Bil Bao. Macché, il suo nuovo film *Cagneto* è già una pallida imitazione del primo: con uomini che mangiano cani solo perché fa notizia. Eppure, riecco il nome del regista in testa al copione di *Mater Amatissima*, impressionante apologeto rintanato nel microcosmo di una coppia formata da una madre svizzera e da un figlio in catalano. La regia, qui, è di Jan Antonio Salgot, ma la responsabilità di Bigas Luna è evidente. Va a capire.

Che l'attore argentino Hector Alterio (ha chiesto asilo politico in Spagna 5 anni fa) può diventare molto più grande di Francisco Rabal o di Ferdinando Rey. Ha cinquant'anni, è un fascio di nervi, possiede uno sguardo penetrante, sorriso che annienta, in questa Spagna, potrebbe essere l'uomo che chiunque vorrebbe per sé. Il suo volto ci perseguita, ma non riusciamo mai a fare a meno di credergli. Che sia il solito marito banalissimo in un film, il vecchio malto, seduttore di bambine nel romantico *Il Nido* di Jaime De Armiñan, un oggetto di terribili



L'attore Sterling Hayden, protagonista del film «Outsider»

torture da parte del giovane nell'originalissimo F.E.N., dove il regista esordiente Antonio Hernandez ama immaginare una ineluttabile recrudescenza del moralismo di generazione in generazione.

A proposito di attori che riempiono lo schermo, un altro è l'americano Sterling Hayden, rivisto nell'opera prima di un certo Tony Lura-schi, *l'Outsider*. Nel letto di morte di una vecchia gerarca cattolica irlandese trapiantata a Detroit, Sterling Hayden prima incita il nipote a partire per Belfast per riportare a casa qualche cadavere di protestante inglese, poi quando il ragazzo torna vivo per miracolo, gli confessa che ai suoi tempi tradì la causa prima di riparare in America. Hayden, ex comunista che

vuolò il sacco al famigerato tribunale del Maccartismo, rifà quindi se stesso con spettacolare ironia. Così, se c'è qualcuno che ancora non ha perdonato l'uomo, almeno appaia l'interprete.

A parte ciò, *l'Outsider* è una modesta ma utile opportunità di vedere il cinema alle prese con il terroismo dell'IRA, le rapresaglie millitarie britanniche, e la desolazione fumante del cratere sociale irlandese. Utile, perché l'ambientazione è reale, tremendamente efficace. Modesta, perché Tony Luraschi si perde dietro al narcisistico gialletto del turista americano, che nessuno gli aveva chiesto.

Se l'Irlanda soffre, l'Inghilterra forse non esiste più. Il suo cinema non si sa proprio che fine abbia fatto. In circolazione a San Sebastiano c'era un solo film, *Il Profeta* di Tony Garnett, che pretendeva di farsi bello nel solco della migliore tradizione documentaristica britannica. Avete in mente le false inchieste sul sesso di dieci anni fa? Ecco, roba del genere. Filippiche interminabili su progetti sindacalisti per la tutela delle pituane, alibi per scrocicare alle suddette una marchetta cinematografica, una confidenza assai improbabile. Per fortuna che queste signore, con l'individualismo e la menzogna, sanno tuttora difendersi da sole.

David Grieco

Storie di musica e di vita di Jackson Browne

# «Ti amo Joni Mitchell ma soffro per i quindicenni»

Il cantante americano molto noto in patria non ha avuto nel mondo il successo che merita - L'ultimo LP è un angosciato confronto con la nuova generazione



Jackson Browne

è rivolto proprio a se stesso. Dai quadretti di Disco apocalypse, di Boulevard, di Of missing persons emerge uno sguardo affettuoso e angosciato su una gioventù pronta a divorare i propri padri, sui ragazzini di un'America notturna che ha imparato a non credere più neanche in se stessa; mentre Hold out (la canzone) e Call it loam sono storie di amori ormai perduti, e That girl could sing («quella ragazza sapeva cantare») ci sembra proprio, così a naso, un piccolo omaggio all'amore di un tempo, a quella Joni Mitchell che tante volte (come Crosby come Nash, come Henley e Frey degli Eagles) ha collaborato ai dischi dell'ex-ragazzino prodigo, non più timido ma sempre triste e innamorato.

Jackson Browne è però un artista rassicurante, che stempera la propria amarezza esistenziale nella serenità e nella perfezione formale della musica. Di qui, se vogliamo, la debolezza ideologica della sua opera (confermata anche dai testi spesso barocchi, troppo letterari), ma anche la sua grande ascoltabilità: è in fondo un cantante che tranquillizza, lo si vorrebbe avere come amico. Ed è, su questo non ci piove, un abilitissimo vocalista e un arrangiatore impeccabile (si serve di session-men bravissimi, da David Lindley a Russ Kunkel, da Leiland Sklar a Craig Doerge ai fratelli Porcaro ora nei Toto). Conoscendo la sua formazione, non sorprende che in Hold out abbia ricercato una dimensione sonora più aggressiva (mentre chiarrà acustica per la prima volta), trovandola nel ritmo pari della disco, ovviamente arricchito ed elaborato; ma non sorprende nemmeno che sulla copertina del disco Jackson appaia con una giacchetta striminzita, forse un ricordo dei tempi squattrinati in cui si uovava nei caffè della costa occidentale.

Alberto Crespi

## Sei dischi per conoscerlo

- Jackson Browne (1972)
  - For everyman (1973)
  - Late for the sky (1974)
  - The pretender (1976)
  - Running on empty (1977)
  - Hold out (1980)
- Tutti su etichetta Asylum.
- Jackson Browne compare inoltre nell'album triple *No Nukes*, registrato dal vivo, e nel doppio *Bread and roses*, registrazione del Festival di Musica Acustica tenutosi a Berkeley nel 1977. Sui brani sono stati incisi, tra gli altri, da Joe Cocker, Tom Rush, Joan Baez, Kiki Dee, dall'ex-cantante del Velvet Underground Nico, da Gregg Allman, dagli Eagles, dalla Nitty Gritty Dirt Band, da Linda Ronstadt.

se poco appariscente, estensione vocale) e The pretender (il simulatore), con un eccezionale contro canto di Crosby e Nash).

Nel 77 *Running on empty* è disco di ripensamento, registrato dal vivo e con molti pezzi di altri autori. Il nuovo Hold out, a nostro parere, è un brillante

ritorno. Jackson deve avere riflettuto molto, e molto lavoro: ora, trentaduenne, si interroga sul proprio rapporto con questi nuovi terribili quindicenni, con la generazione del punk e della disco-music, e forse l'incanto del titolo (Hold out signfica «resisti, tieni duro»)

Stasera sulla Rete due il reportage di Sandro Spina

# I mille fiori dell'India che cambia

La miseria dell'India appare in tutta la sua tragicità, in questa terra e penultima puntata di *Altri Fiori* verranno il reportage di Sandro Spina che va in onda stasera (ore 22.20, Rete 2). Per il resto, va rilevata la solita insensibilità dei dirigenti tv che sacrificano, in un'ora tarda, una trasmissione che unisce due componenti non comuni: la sicura originalità del tema e la facile comprensione.

Spina, infatti, non forza mai la mano e lascia alle immagini, e quindi alla sensibilità dello spettatore, il giudizio. Ci mostra, così,

una ricca cerimonia nuziale tra «rampoli» della stirpe dei Parsi, una delle più ricche dell'India. Si tratta di miliardi. La tradizione vuole che, in occasione di questo rito, le donne della famiglia e le invitate si adornino di ricchi gioielli: non solo baccelle antiche, ma raffinati gioielli di modernissima fattura.

La contrapposizione è quindi violenta e immediata, quando la macchina da presa inquadra due gambe scheletriche. Sono quelle di un abitante di un villaggio tra i più miseri che non sorge in

terra abbandonata e distante, ma «dentro» Bombay, nel cuore della città, al piede del grattacielo.

Ma l'analisi di Spina non si ferma qui. Gli spaccati di vita indiana si susseguono. Anche i riti del Gangi, con quella riva di destra abbandonata, perché nulla si può fare sul fiume opponendo le spalle al sole, servono a descrivere una situazione in continuo mutamento. E l'India va cambiando, anche se lentamente. Ed è ad esempio che le caste (abolite dalla Costituzione) si vanno trasformando in classi. Accanto a riti religiosi prendono

piede e importanza i «panchara», consigli di villaggio, nei quali è ammessa una rappresentante femminile (anche se una sola). E forse interesserà al nostro lettore sapere che sono stati proprio i capi villaggio i responsabili, cioè del «panchara», ad assicurare la vittoria elettorale di Indira Gandhi.

E' luogo comune dire che l'India è grande e favolosa. La macchina da presa di Sandro Spina (e del suo operatore Morbidelli), entrando nella regione del Rajasthan ne è stata come catturata. Seguendo tre suonatori è pos-

sibile aggirarsi nelle strade, sotto gli archi, sulla riva del lago di Jaisalmer. Città antica, città d'oro, città che muore. Sono solo alcune delle definizioni per questa opera caduta tanti secoli fa nel deserto del Thar, a pochi chilometri dal confine col Pakistan. Cantano i musicanti una triste e dolissima canzone: è la storia d'amore di una principessa vissuta tanto tempo fa tra le mura, i templi, i font di Jaisalmer antica e lontana. Ma anche per lei, come dice il poeta Taghore, altri fiori verranno.

m. ac.

## PROGRAMMI TV

- Rete 1**
  - 13 MARATONA D'ESTATE - A cura di Vittoria Ottolenghi: «I am a dancer» con Rudolph Nureyev, regia di Perre Jouanolle (1 parte).
  - 13,35 CHE TEMPO FA
  - 13,30 «14,10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO»
  - 17 «SAM E GILLY» Dal racconto di M. G. Braun (3 episodi): «Lilly», con George Descrees - Regia di Nicolas Ribbo Waky
  - 17,35 CAPITAN POMPONIO - Disegni animati
  - 18 «MAZINGA»
  - 18,20 INVITO ALLO SPORT - Programma di B. Quilici, regia di Folco Quilici: «L'apea»
  - 18,30 CINEPRESA E PASSAPORTO - «Madagascar: le isole incanteate»
  - 19,20 LA FRONTIERA DEL DRAGO - Telefilm: «Una trappola per il giudice giusto» - (9) regia di Toshio Masuda
  - 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20 TELEGIORNALE
  - 20,40 «SQUADRA SPECIALE K. 1» film - «Il ricattatore» regia di Ashley, con Gert Gunther, Claus Ringer.
  - 21 «SOPRA LE RIGHE» Di Ottavio Fabbri.
  - 22,20 MERCOLEDI' SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero
  - TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
  - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
  - 13 TG 2
  - 13,20 ATTORE SOLISTA - Ugo Pagliai in «Il bugiardo» e Adriana Asti in «Il fantasma di Marsiglia», di Jean Cocteau, regia di Vittorio Gassman
  - 17 «DI NUOVO TANTE SCUSE» di Terzoli, Valme e Vianello, con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello, regia di Romolo Siena (3 puntate).
  - 18,05 INVENTIAMO IL TEATRO, di M.R. Cimnaghi (ultima puntata).
  - 18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
  - 18,50 HAROLD LOYD SHOW (21).
  - 19,15 ASTRO ROBOT - Contatto spilon - «Tempesta artica» - PREVIEW/IMP
  - 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
  - 20,25 GENOVA: calcio, incontro internazionale Italia-Portogallo - Telecronista Nando Martellini
  - 22,10 ALTRI FIORI D'INDIA - Immagini dall'India - Programmato da Stefania Spina (ultima trasmissione)
  - 22,15 TG 2 STANOTTE

- Rete 3**
  - 19 TG 3
  - 19,35 LETTERA DA: «S. Lorenzo», un programma di Michele Gandini, regia di Vittorio Olviri
  - 20,05 DSE: Guida al risparmio di energia. Un programma condotto da Ruggero Orlando, regia di Gianfranco Baldanello
  - 20,35 GIANNI E PINOTTO - Sternberg e Dietrich: la coppia che inventò Marlene (V) a cura di Callisto Cosulich
  - 20,40 L'IMPERATRICE CATERINA - Film - Regia di Josef Von Sternberg, con Marlene Dietrich, Sam Jaffe e John Lodge - Commento al film di Callisto Cosulich
  - 22,25 TG 3
  - 22,35 GIANNI E PINOTTO (replica)
- TV Svizzera**
  - ORE 19: Programmi per la gioventù «Top anteprema»; 19,50: Telegiornale; 20,05: «Il contratto», telefilm della serie «La valle della morte»; 21,05: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Canzoni e musica da «Tombola '80»; 23,50: 24: Telegiornale.
- TV Capodistria**
  - ORE 17,30: Programma musicale; 18: Film; 20,10: Temi d'attualità; 20,30: «L'amante dell'assassino, Kit e l'omicida» Film con Horst Buchholz, Ann Wedgworth, Chip Taylor. Regia di Krystof Zanussi; 22: Tutto oggi; 22,15: «Città di Trento» Documentario dal 24. Film-festival internazionale Montagna-esplorazione.
- TV Francia**
  - ORE 10,30: A2 Antipò; 12,30: «Alberta», sceneggiato (8); 12,45: A2; 14: I mercoledì di Ajourd'hui madame; 15,15: «Bonanza», Telefilm; 16,10: Recré A2; 18,30: Telegiornale; 19,30: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 21,59: Alain Décaux racconta; 22,10: Telegiornale.
- TV Montecarlo**
  - ORE 16,30: Montecarlo news; 16,45: Il vendicatore di Corbelliere; 19,05: «Giorno per giorno», Telefilm; 19,45: Notiziario; 20: «Il Buggerum», Quiz; 20,30: «Eel» piú piccolo; 21,30: «Erlino nero» Film. Regia di Carlos Hugo Christensen con Laura Hidalgo; 22,20: Notiziario; 22,35: «Anno 2118 progetto X», Film

## Marlene diventa la terribile Caterina



Ultimo film del ciclo dedicato alla coppia Sternberg Dietrich: *L'imperatrice Caterina* (Rete 3, ore 20,40). La principessa Sofia Federica viene data in sposa a Pietro di Russia. La ragazza però si invaghisce di Alessio, l'uomo che aveva combinato quelle nozze. La passione verso Alessio diventa sempre più forte, nella stessa misura in cui aumenta il disprezzo verso Pietro. Caterina, quando il nome che la donna assume, impara a destreggiarsi fra le insidie della corte zarista, fino al punto di diventare dura e spietata. Non impiega molto, infatti, a sbarazzarsi del marito, sbalzandolo a Pietro di Russia, e a farsi proclamare imperatrice di tutte le Russie.

## PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
  - GR-1 presentano: Italia-Portogallo, di calcio; 22,30: Europa con noi; 23: Oggi al Parlamento; 23,08: In diretta da Radiouno, la telefonata.
  - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 23; 6,25: il pazzariello; 7,15: Via Asiago tonda; 8,30: Ieri al Parlamento; 8,40: Due voci, due stili; 9: Radionchiò estate; 11: Quattro quarti; 14,30: Librodiscoteca; 15,03: Rally; 15,30: Er-replunno-estate; 16,30: Ipotechi di linguaggio; 17: Patchwork; 18,25: Su fratelli, su compagni; 19,20: Asterisco musicale; 19,50: Radiouno jazz; 20: Uxoricidio, di T. Landolfi, regia di L. Salvetti; 20,25: Il pool sportivo e il
- Radio 2**
  - GIORNALI RADIO: 6,05: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: 6,06, 6,30, 7,05, 7,55, 8,45, 9: I giorni; 8,55: Conversazione ebraica; 9,05: La rabbia di Milano; 9,08: La bella bionda, regia di C. Di Stefano (3); 9,52: La luna nel pozzo; 10: Special GR2 estate; 11,32: Le mille canzo-

- ni; 12,10, 14: Trasmissioni regionali; 12,45: Corrado due; 13,41: Sound-track; 15: 15,22, 15,42, 16,12, 16,32, 17,15, 17,32, 18,05, 18,17, 18,32, 19,14: Tempo d'estate; 19,10: Tegner è la nostra notte; 19,30: GR2 economia; 19,50: I figli dell'Isipettore (13); 19,45: Alta fedeltà; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 17,50: Sherazade; 18,08: Il ballo del mattone; 18,35: Vi piace Toscanini? (10); 19,30: Speciali GR3 cultura; 19,57, 22,50: D. e Special; 20,20: Scene d'estate; «Piccoli borghesi» di M. Gorkij; 22,20: Panorama parlamentare.
- Radio 3**
  - GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 16,45, 20,45; 8: Quotidiana radiote; 6,55, 8,30, 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 6,46: Il tempo e le strade; 10: 760 vot, loro donna; 12: Musica operistica; R. Wagner; 13: Pomeriggio musicale; 14,18: GR3 cultura; 15,30: Un certo discusso estate; Il rock degli anni '80; 17: Antichi strumenti musicali; 17,30, 18: Spettatore; 21: Concerto diretto da George Fréty; 22: Libri novità; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

# AVVISO

NOUVI CANONI DI ABBONAMENTO ALLA TELEVISIONE

A decorrere da 1° settembre 1980 sono stati stabiliti i nuovi importi annuali dei canoni di abbonamento alla televisione ad uso privato: lire 42.680 per la televisione in bianco e nero e lire 78.910 per quella a colori.

## INTEGRAZIONI

Per il periodo settembre-dicembre 1980 dovranno essere corrisposti i seguenti importi:

TELEVISIONE	PER CHI HA PAGATO	
	IN FORMA ANNUALE	IN FORMA SEMESTRALE
TELEVISIONE IN BIANCO E NERO	Lire 5.375	Lire 5.485
TELEVISIONE A COLORI	Lire 8.595	Lire 8.770

I versamenti dovranno essere effettuati utilizzando i moduli di c/c postale contenuti nei libretti di abbonamento.

RAI Radiotelevisione Italiana



# Un poeta al pianoforte

## Paolo Conte canta la tristezza

### Il cantautore astigiano ha concluso la festa della FGCI a Roma - Il successo di un démodé



ROMA — Alla festa dei giovani comunisti sul piazzale del Pincio, serata finale con Paolo Conte ed un pianoforte, inseparabili l'uno dall'altro. Lui, avvocato quarantenne astigiano e non genovese, come in molti si ostinano a credere, schivo, forse timido, appena si è davanti al piano cambia anima. Due parole di spiegazione e subito attacca uno dei pezzi che l'hanno reso celebre fra un pubblico incredibilmente eterogeneo. La voce rauca, raschiata, tutta di gola, rivela un'improvvisa baldanza, è piena di sogni, nostalgia, ricordi tra il malinconico ed il cinetico.

Fino a qualche tempo fa i suoi recitals erano pochissimi, nel chiuso di piccoli club o teatri, per una ricerca ristretta di affezionati, ed ora l'improvvisa notorietà, i grandi spazi delle feste di massa, sembrano preoccuparlo. La sua risposta è rimanere ostinatamente e pressantemente sé stesso; comincia bianca, ginca e cravatta, pochissime parole di commento tra una canzone e l'altra, sguardo fisso sul piano, ed ecco delinearsi una carriera ar-

tistica cominciata anni fa come un'evasione in compagnia di alcuni amici. Avevano un quintetto, il « Torino Modern Ensemble », facevano del jazz, amavano, naturalmente, l'America. Conte suonava il vibrato.

Finita l'esperienza, cominciò a scrivere canzoni, prima la musica, poi le parole, secondo il metodo americano. Canzoni per Lauzi, Jannacci, l'Equipe '84, finché non ha deciso di cantarselo da solo, vecchie e nuove, note e meno note. Il resto è storia di oggi, è successo fra giovani, e non giovani, gli stessi che l'altra sera affollavano il Pincio.

Storie insolite, ironiche, che parlano di donne, anzi de « la donna »; avventure, fascino dell'esotico, fantasie della vita di provincia e infine il richiamo della grande città « Genova, per noi che siamo in fondo alla campagna ». E poi ancora l'amore, continue dichiarazioni di un amore un po' triste e disilluso, alla ricerca di qualcosa da dare alla « donna » e forse a sé stesso: « libertà e perline colorate, la sensualità delle vite disperate » e, inaspet-

tatamente, « una doccia ai bagni diurni ». Cose del passato o di un presente che guarda nello specchio del passato, ma dette da lui, con quella voce che a tratti si riscalda e poi precipita in « rotolati » rabbiosi, acquistano nuovi significati.

E « Azzurro » non somiglia più a quello del facile successo di Celentano perché non è mai stata d'altri « l'Africa in giardino, fra l'oleandro e il baobab ». Certezze quasi nessuna, rimpianti tanti, ed anche tentazioni inconfessabili, quando le ragazze che passeggiano nei pomeriggi ventosi d'estate, viste da dietro sono un 'belvedere' e la brezza, naturalmente complice, scopre una « giarrettiere rosa ». Buona parte del pubblico dell'altra sera è nato insieme ai « collants », ma mostra di capire ironia e autoironia, e applaude divertito, accettando anche la civetteria del dopo canzone. « Che vergogna! ». E si va avanti a tempo di tango e di baguine, dietro l'angolo spunta Bartali, « naso triste come una salita », « occhi allentati da italiano in gita », immagine netta di un'Italia primi anni 50,

popolata di uomini in canottiera che ad un giorno con la ragazza preferiscono l'attesa dell'eroe sotto il sole « e se tu vuoi andare al cine, vai ».

Un piccolo mondo, quello di Paolo Conte, con tutti i modelli di una cultura popolare passata ma non sempre compresa, ed il sottile piacere di guardarla e sentirsi come si guarda ad un rebus, alle partite a carte, alle cene di ex commilitoni, alla « Topolino » amaranto e alla speranza di diventare milionario. Così come ha incominciato a cantare, un po' bruscamente e con gli occhi bassi, all'improvviso saluta e scompare. E ai tanti richiami, urli, fischi, battimani, « Paolo, Paolo », risponde accontentando e concedendosi l'ultima civetteria « Non capite che sono vecchio e stanco? ». Poi attacca « Parigi », pioggia, amore. Francia, la voce sempre più roca. Qualcuno dice che è stonato. Sarà, ma è certamente un poeta.

M. Giovanna Maglie

## Presentato a Roma il cartellone dell'Eliseo

# Si punta sul regista (e il monitor aiuta)

### Cobelli, Lavia, Sepe, Perlini, Scaparro e Monicelli fra i nomi in cartellone — Novità americane e inglesi

ROMA — Anche il Teatro Eliseo ha presentato ufficialmente il suo cartellone stagionale: un momento atteso con curiosità da quanti avevano seguito le traversie del locale di Via Nazionale dalla scorsa primavera in poi. Scomparso Romolo Valli, com'è noto, il gruppo più vicino a lui (Giorgio De Lullo in testa) si è trasferito in massa al Nuovo Parioli. A Via Nazionale è rimasto l'amministratore Giuseppe Battista affiancato, per la direzione organizzativa, da Mauro Corbonoli. Manca un direttore artistico, presente invece al Piccolo Eliseo nella figura di Giuseppe Patroni Griffi. Ma diciamo subito che il cartellone presentato è di tutto rispetto, fitto fra l'altro di nomi di registi quali Cobelli, Lavia, Sepe, Perlini, Scaparro, e Mario Monicelli (qui al suo debutto teatrale).



Paolo Stoppa

Passiamo alla programmazione in dettaglio (debutto, per il Piccolo Eliseo, il 16 ottobre, per il locale « principale » il 28; termine il 31 maggio, per ambedue).

Spettacoli prodotti dalla SITE (Spettacoli Italiani Teatro Eliseo) all'Eliseo: Sei personaggi in cerca d'autore di Pirandello, per la regia di Gian Carlo Cobelli e l'interpretazione di Carla Gravina, Turi Ferro, Warner Bentivogna e Carla Bizzarri (debutto il 28 ottobre); La casa di Bernarda Alba di Lorca, per la regia di Giancarlo Sepe e l'interpretazione di Lilla Brignone e Elsa Vazzoler (debutto 7-8-11); Servo di scena (in inglese The Dresser) una novità assoluta di Ronald Harwood, diretta da Gabriele Lavia e interpretata da Gianni Santucci, Umberto Orsini e Marisa Belli (debutto il 4-2-81); Rosa (anch'essa novità assoluta per l'Italia) di Andrew Davies, regia di Mario Monicelli, interpretata da Carla Gravina. Spettacoli ospiti: dal 3-12-80 Il mercante di Venezia che rappresenta uno dei « fronti » del debutto di Memè Perlini nel campo del teatro « tradizionale », con l'interpretazione di Paolo Stoppa, produzione della compagnia « La Maschera »; Il Pellicano di August Strindberg, anch'esso per la regia di Lavia, prodotto dal-

lo Stabile di Trieste, (« tradimento » fra impresariato pubblico e « privato », caratteristico dell'Eliseo) (in scena dal 24-81); Cirano di Bergerac di Edmond Rostand, allestito da Maurizio Scaparro per il Teatro Polare di Roma.

L'11/2 torna Carlo Verdone, con Senti chi parla; e, infine, il 6-8-81, Notti americane collage di testi di Israel Horowitz e Leonard Melfi novità assoluta diretta da Patroni Griffi con le sorelle Bandiera. Tutti gli spettacoli sono prodotti dalla SITE.

A lato si svolge l'attività dell'Associazione Culturale Amici dell'Eliseo, che prevede fra l'altro in apertura (14 ottobre) l'esibizione della Compagnia Acrobatica della Repubblica Popolare Cinese. Un assaggio settembrino di attività teatrale è la ripresa, per qualche giorno del Kessler-Kabarett, lo spettacolo che quest'anno inaugurerà l'attività dello Stabile genovese. Per finire due utili innovazioni tecniche: la costituzione di un « deposito » Eliseo, un fondo costituito dai versamenti anticipati degli spettatori, che agevolerà l'acquisto dei biglietti; e l'installazione di « monitor » nel foyer, per i ritardatari che vogliono seguire il primo atto degli spettacoli. Tutti gli spettacoli prodotti dalla SITE faranno « tournées » nei principali teatri d'Italia, pubblici e privati.

m. s. p.

## Il vecchio sceneggiatore di Woody Allen sfida il maestro

ROMA — Marshall Brickman — che ha acquistato una grande popolarità collaborando con Woody Allen alle sceneggiature del Dormiglione, Io e Annie (grazie al quale lui e Allen hanno vinto l'Oscar) e Manhattan — esordisce come regista con il film Simon.

La storia di Simon è nata due anni fa, alla vigilia del successo di Io e Annie. Il produttore Martin Bregman, dopo aver assistito a una delle prime proiezioni del film, avvicinandosi a Brickman e gli chiese se avesse mai pensato di sviluppare da solo un progetto cinematografico. La risposta fu affermativa: si trattava di Simon e Brickman desiderava anche dirigere il film.

Simon — ha dichiarato l'autore — è « una commedia contemporanea con alcune sfumature inquietanti sullo spazio, sull'intimo e sul perché niente funziona. E non mi riferisco soltanto al tostapane. Sul perché niente funziona, a partire dal tostapane per arrivare al governo ».

In particolare Simon narra le vicende di un professore di università, Simon Mendelsohn — impersonato da Alan Arkin — che viene sottoposto al lavaggio del cervello da parte di un gruppo di scienziati, finendo col credere di essere un extraterrestre, proveniente dallo spazio.

## Successo di Elena Bracciolini a Copenaghen

COPENAGHEN — Si è recentemente concluso a Copenaghen il I Festival internazionale delle arti, svoltosi nei locali della Glittoteca Ny Carlsberg, il più prestigioso museo danese di Belle Arti. Nel corso di un programma denso di conferenze, spettacoli e filmati destinati a far conoscere le realizzazioni delle donne in campo artistico, un particolare successo ha riscosso lo spettacolo « Viaggio nel mistero della creazione », presentato dall'artista fiorentina Elena Bracciolini, una sorta di monografia visiva sulla sua attività artistica che si articola in un caleidoscopio di immagini a dispositive su dipinti, sculture, gioielli e manichini di sua creazione.

# Riprendono le trattative per la Scala

MILANO — Dopo lo sciopero di ieri proclamato dai lavoratori del Teatro alla Scala, questa sera Carla Fracci e Rudolf Nureiev potranno tornare sul palcoscenico per interpretare il Don Chisciotte. La vertenza scaligera rimane comunque ancora aperta. Ieri mattina la direzione del teatro milanese (il sovrintendente Badini e alcuni rappresentanti del Consiglio d'amministrazione) ha risposto nel corso di una conferenza stampa alle richieste dei sindacati. Il documento dei dirigenti del teatro è puntuale su tutte le questioni poste sul tappeto. Cinque i punti della piattaforma aziendale e cinque le risposte della direzione.

Il diritto all'informazione va — secondo i dirigenti sca-

ligeri — affermato, garantito e attuato in modo semplice e chiaro, ma « non deve essere inteso come una forma di autogestione o congestione ». La definizione e l'attuazione della programmazione, da parte degli organi istituzionali e della direzione e dei servizi dell'Ente non viene subordinata né ad una contrattazione né all'acquisizione di un parere favorevole del Consiglio d'azienda ». Il diritto d'informazione non va tuttavia confuso con l'ipotesi richiesta dai lavoratori di « garantire un reale pluralismo culturale ».

Sui rapporti con il Consiglio d'azienda le sue direzioni sindacali la direzione del teatro ritiene vi sia già una chiara risposta nei contratti di lavoro nazionali e azien-

dali. Pieno accoglimento delle richieste, invece, per quanto riguarda l'ambiente di lavoro e la mobilità. A questo scopo, i dirigenti scaligeri propongono la costituzione di una commissione permanente mista. Un analogo gruppo viene proposto per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro.

Più controversa è la questione dei salari. Il contratto nazionale dell'agosto del '79 ha abolito le cosiddette « tabelle Scala », ovvero gli stipendi differenziali da quelli nazionali, degli altri enti lirici. A ciò si aggiunge il blocco degli organici e gli impedimenti economici di ordine legislativo. Non si può — ha detto Badini — e non si vuole disobbedire a questi vincoli contrattuali e legislativi.

Se andassimo contro la legge — ha concluso il sovrintendente — l'attuale gestione verrebbe subito sostituita da un commissario governativo. Questo dunque è il centro del dibattito: da una parte i lavoratori che vorrebbero forzare la mano alle vigenti leggi superate e vincolanti, dall'altra la direzione che dice: « discutiamo insieme, uniti, per spingere il Parlamento, il governo e gli stessi sindacati ad una revisione idonea delle leggi ».

C'è comunque una cosa che accomuna lavoratori e dirigenti della Scala: l'intenzione chiara e ferma di far riconoscere, nel nuovo testo di riforma delle attività musicali in Italia, il ruolo specifico svolto dalla Scala in campo nazionale e internazionale

nonché la « specificità professionale individuale che nel Teatro stesso si perfeziona e con la quale si deve operare ».

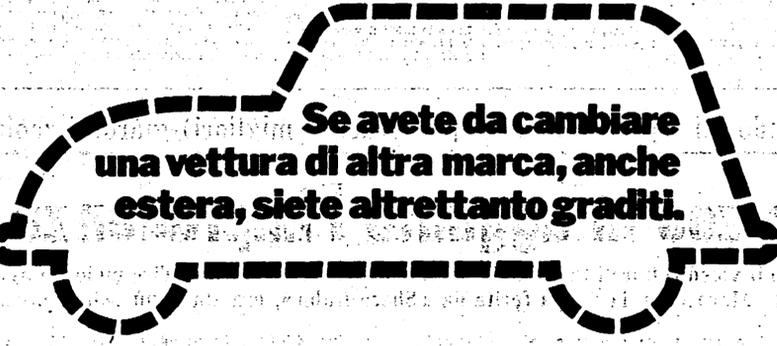
Qui sta il nocciolo della questione-Scala al di là delle polemiche, degli scioperi e dei ventilati blocchi degli straordinari. Su questi ultimi, Badini ha dimostrato, « offre alla mano, che gli straordinari dal '76 ad oggi sono passati dal 3,19 per cento al 2 per cento della spesa totale per il personale. Un primo passo avanti, comunque, per la ripresa delle trattative viene dalla notizia che domani un incontro congiunto delle parti. Ci auguriamo che sia un altro piccolo incentivo al varo della riforma ora davvero, non più rinviabile.

# Questa o quella per noi pari sono

## Nella permuta valutiamo al massimo tutte le marche, anche estere.



Se avete una Fiat da cambiare con una nuova, da noi siete di casa.



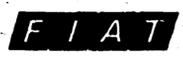
Se avete da cambiare una vettura di altra marca, anche estera, siete altrettanto graditi.

Ad un abituale Cliente Fiat, infatti, possiamo solo confermare ciò che già sa sulla convenienza di acquistare una Fiat. Chi invece proviene da altre esperienze automobilistiche ci impegna al massimo:

- \* sul piano commerciale, perché vogliamo provargli che stiamo facendo un grande sforzo economico per alzare la valutazione del suo usato;
- \* sul piano tecnico, perché ci darà la

possibilità di documentargli il livello di qualità e di assoluta competitività europea della produzione Fiat. Venite pure da noi per una valutazione del vostro usato e per un preventivo d'acquisto. Vi accorgete che oggi siamo in grado di rispondere ad ogni vostra aspettativa.

Un impegno di Succursali e Concessionarie Fiat



La manifestazione di ieri, a SS. Apostoli, contro i veti e le interferenze dc sulla Regione

# Rifare presto la giunta di sinistra

In piazza, con migliaia di cittadini, numerose delegazioni di fabbriche - Cossutta: la linea della Dc è inaccettabile - Ferrara: continuare l'azione di rinnovamento - Ciofi: bisogna partire dalle cifre della crisi

Fare presto la nuova giunta di sinistra alla Pisana. Respingere così, con i fatti, i pesanti ricatti dc. Dare risposte adeguate, con una guida politica autorevole, alle gravi crisi economica e sociale del Lazio. Questi i temi al centro dell'incontro popolare con il Pci che si è svolto ieri pomeriggio, a SS. Apostoli. Ma anche un altro elemento è stato presente nel corso della manifestazione. Dal Medio Oriente arrivano tragiche notizie di guerra che ripropongono in primo piano la lotta per la pace. La giornata è diventata, perciò, l'occasione per rilanciare l'impegno dei comunisti a difesa della distensione fra i popoli. Da qui, da una prima riflessione sui drammatici eventi di guerra di queste ore sono partiti, nei loro interventi Maurizio Ferrara e Armando Cossutta nelle conclusioni.



In piazza c'erano migliaia di cittadini, di lavoratori. Numerose le delegazioni operate con gli striscioni della fabbrica (Genchini Icc, Litton, Autovox, Elmer) venute da tutte le province del Lazio. Due lavoratori hanno preso la parola per richiedere con forza l'elezione rapida della giunta di sinistra. E' necessario per difendere i nostri posti di lavoro e risanare la struttura produttiva della regione — hanno detto l'operaio Marrone della Fiat di Cassino e il bracciantissimo Stable dell'azienda Maccarese.

Altri appelli per confermare la maggioranza che governa la Regione dal '76 hanno diffuso, insieme, organizzazioni di base di Pci e Psi (Xv circoscrizione e Area di base comunali). Sul palco di piazza SS. Apostoli, con gli oratori, c'erano fra gli altri i compa-

gni Morelli, segretario della federazione, Salvagni, segretario del comitato cittadino, Maroni, vicepresidente della Provincia, e i capigruppo nelle assemblee elettive, Borgna, Micucci e Faloni.

La giunta di sinistra — hanno detto Ferrara, Ciofi e Cossutta — bisogna farla. E' necessaria e possibile, sia politicamente che numericamente. La manifestazione di stasera — ha esordito il segretario regionale Maurizio Ferrara — ha questo obiettivo. Dispiace che altri partiti la giudichino inopportuna. Noi pensiamo il contrario. Cioè che inopportuno sia parlare di partecipazione popolare e poi di democrazia, pensando di risolvere i problemi nel chiuso di riunioni ristrette. Gli elettori — ha proseguito Ferrara — hanno premiato i partiti che governano la Regione dal '76. Dando un dispiacere alla Dc, hanno aumentato

lo i voti e ora in consiglio c'è un numero di seggi sufficienti per rifare una giunta di sinistra. Per continuare, quindi, quella esperienza di governo che (senza fare miracoli) ha dimostrato come nel Lazio si possa amministrare in modo diverso e migliore di quanto abbiano fatto i dc, in tanti anni di gestione del potere.

Perché è inopportuno — ha insistito Ferrara — il tentativo della Dc di rovesciare a tavolino una situazione che vede i partiti della maggioranza di sinistra sostanzialmente convergenti nel riconoscere possibile un rilancio dell'esperienza aperta nel '76. I tentativi di prevaricazione — ha affermato Ferrara — vanno respinti con alti politici concreti (e pronunciamenti positivi) sono venuti da Psi e PRI. Il rilancio della maggioranza può nascere anche in forme nuove. A tale scopo operano

si dai temi concreti in confronto stringente.

Se le pressioni e i ricatti, i veti dc andassero a compimento — ha iniziato il compagno Armando Cossutta della direzione del partito, responsabile delle Regioni ed enti locali — si avrebbero conseguenze pesanti su tutta la situazione. La linea di piazza del Gesù è infatti grave. E' inaccettabile che si pretenda da piazza del Gesù di decidere come formare e spartire la giunta con altri partiti. Uno dei punti fondamentali del nostro sistema democratico è il rispetto della sfera autonoma di Regioni e enti locali. Se la pretesa dc prevalesse, il rischio è di tornare indietro di decenni.

Ed è grave — ha proseguito Cossutta — perché la Dc punta ad escludere il Pci per ristabilire il suo sistema di potere. Ciò vorrebbe dire riproporre nel passato, compromettere gli sforzi di rinnovamento compiuti in questi anni. Tornerebbero le minacce di speculazione, clientelismo e malgoverno. Bisogna respingere, dunque, le manovre dc, spezzare il suo ricatto. Diversamente potrebbero aprirsi effetti laceranti nello stesso rapporto unitario fra le forze di sinistra, fra comunisti e socialisti, non solo nelle regioni interessate.

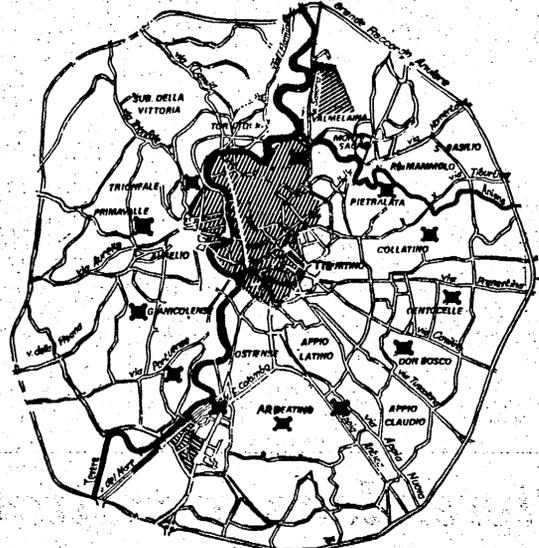
In effetti, una cosa è la diversa collocazione parlamentare: il Psi al governo, il Pci all'opposizione. Essa non rende facili i rapporti fra i due partiti. Ma non li esclude. Altra cosa — ha concluso Cossutta — sarebbe la rottura di una collaborazione positivamente sperimentata, in conseguenza del ricatto democristiano, in alcune regioni decisive.

Fino al 5 ottobre la festa organizzata dalla VII circoscrizione

## Teatro, canto e danze nella fortezza, ma perché soltanto al Prenestino?

L'Estate romana non vuole proprio saperne di morire, ignora il calendario e punta avanti. Ma si decentra e va in periferia. Proprio ieri pomeriggio è cominciata la festa del Forte Prenestino che andrà avanti, tra danze, canti, teatro e musica, fino al 5 ottobre. La prima giornata della festa, organizzata dalla VII circoscrizione e da cooperative e associazioni culturali, ha offerto al suo pubblico, particolarmente numeroso (la gente di Centocelle e del Prenestino non s'è voluta far sfuggire l'occasione) uno spettacolo teatrale dialettale con scene di Belli e canzoni e musiche dell'800. Alle 21 il film «Tommy» e un mediodramma sulla danza contemporanea.

Ma più che il programma, protagonista di questa iniziativa è proprio il luogo che la ospita, l'antico Forte Prenestino. Nell'organizzare la festa proprio qui, tra le mura della rocca militare, i consiglieri della VII circoscrizione hanno voluto, in un certo senso, rilanciare una vecchia battaglia, quella iniziata quattro anni fa per trasformare i 16 forti militari che circondano la parte più antica della città in altrettanti parchi pubblici. E' una battaglia difficile, che fino ad ora ha raggiunto l'unico risultato di conquistare ad un uso collettivo solo una parte (l'altra è stata ceduta ai Salesiani del Don Bosco) del Forte Prenestino. Ad impedire che gli oltre 300 ettari di «verde militare» passino alla collettività non sono tanto la resistenza dei militari ma interessi ben più cospicui, di forze che anche nei forti vedono locazione per grosse operazioni speculative.



La battaglia per i forti militari (nell'ambito della battaglia più generale per un diverso uso di tutte le aree e le strutture militari) è cominciata nel 1976 quando la nuova giunta di sinistra dichiarò per bocca del sindaco Argon che le 16 rocche militari dovevano diventare parchi attrezzati per la gente. L'obiettivo è stato rilanciato nel marzo del 1977 alla fine del convegno organizzato dalla Consulta urbanistica. Non si tratta di vetusta ma di stesso piano regolatore del 1931 prevedeva la trasformazione delle 16 fortezze in parchi pubblici.

FORTE	Ettari	Cubatura edifici mc.	USO ATTUALE	SITUAZIONE
Acquasanta	10	17.000	Centro controllo scorte aeronautica e infermeria quadrupedi carabinieri a cavallo	Dichiarato indisponibile dalla Difesa
Antenne	2,5	?	Dismesso, nessun impiego	Completamente abbandonato, vi sorgono 5 costruzioni abusive
Appia	16,5	Distruito	Dismesso, nessun impiego	Concesso all'Ente nazionale cancerosi poveri, che non ne ha mai fatto uso
Aurelia	5,7	42.000	Dismesso: vi ha sede il comando della XVIII Legione della Finanza	Nel '75 la Difesa ha ottenuto il consenso al Comune, ma in vendita
Bocca	7,3	21.000	Carceri militari. Presenza media di detenuti: 15	Dichiarato indisponibile dalla Difesa
Braschi	8,2	31.000	Sede di servizi di controspionaggio	Dichiarato indisponibile dalla Difesa
Bravetta	10,6	4.200	Deposito della Direzione artiglieria Roma	Dichiarato indisponibile dalla Difesa
Castellina	3,8	?	Magazzino materiali aeronautici	Dichiarato indisponibile dalla Difesa
Monte Mario	8,4	22.000	Centro trasmissione carabinieri ed Esercito	Dichiarato indisponibile dalla Difesa
Opstino	8,8	?	Dismesso dal '57	Concesso all'ente religioso ONAOGAP per gli assistiti handicappati (pochi)
Pietralata	25,4	?	Caserma della brigata meccanica Granatieri di Sardegna	Dichiarato indisponibile dalla Difesa
Portuense	5,2	?	Dismesso dal '67	Concesso in parte alle ACLI che vi hanno allestito un centro sportivo
Prenestino	13,4	94.000	Dismesso	Ceduto al Comune, salvo la parte concessa all'Opera Don Becco
Tiburtina	23,8	88.000	Caserma 2. brigata Granatieri meccanizzati	Dichiarato indisponibile dalla Difesa
Trionfale	21	77.000	Caserma della 78. brigata Trasmissioni	Dichiarato indisponibile dalla Difesa

Il corpo di un uomo (35-40 anni) è stato trovato in un casolare sull'Appia Antica

# Strangolato con la «garrota»

**Se gli studenti sono troppi la scuola chiude i cancelli**

La scuola media Antonio Gramsci, in via Buggiano al Trullo, a pochi giorni dall'inizio delle vacanze scolastiche, non ha ancora ripreso a funzionare. Colpa dell'incremento della popolazione scolastica, che ha fatto convergere nell'istituto centinaia di ragazzi (quest'anno le sette aule di cui dispone avrebbero dovuto ospitare centosessanta alunni) ma anche dalle pessime condizioni dell'edificio.

Una situazione insostenibile, che dura da tempo e che può risolversi solo quando entrerà in funzione la succursale di via Fogliano. Ma qui i ritardi ed ostacoli di ogni tipo stanno bloccando la costruzione del nuovo edificio che dovrebbe smaltire i nuovi iscritti proprio ieri genitori, studenti e professori hanno saputo che non sarà pronto prima dell'82.

**Da oggi il via ai lavori nella nuova sede del Manara**

Cominceranno oggi i lavori di riadattamento dei locali di via Colasutti, in viale del Manara, dedicati dalla XVI circoscrizione come il più adatto per accogliere gli studenti del liceo ginnasio Manara sfollati nello scorso luglio dalla sede di via Cavallotti. La giunta comunale ha approvato infatti una delibera di massima urgenza.

Lo ha comunicato ieri l'assessore ai lavori pubblici Metta durante un incontro in Campidoglio con una delegazione di studenti. La vicenda del Manara e della sua vicenda di aule è esplosa all'inizio dell'estate, quando una sentenza di sfratto obbligò alunni e professori a cercare una nuova sede.

Lo stabile di via Colasutti è stato trovato dalla circoscrizione. Il Comune dopo aver stanziato i fondi per la sistemazione aveva già fatto partire le gare d'appalto.

**Da lunedì l'orario invernale dei negozi**

L'orario invernale dei negozi entrerà in vigore da lunedì 29 settembre. In attesa che vengano definite dall'assessorato comunale le disposizioni di nuove disposizioni in materia.

Per il settore alimentare le saracinesche resteranno alzate dalle 8 alle 13:30 e dalle 17 alle 19:30; il sabato fino alle 20; la chiusura infrasettimanale è fissata per giovedì pomeriggio.

Il settore abbigliamento, arredamento e merci varie osserverà questi orari: dalle 9 alle 13 e dalle 15:30 alle 19:30; chiusura infrasettimanale il lunedì mattina.

Per il settore articoli tecnici e beni strumentali l'apertura è prevista dalle 8:30 alle 13 e dalle 16 alle 19:30; chiusura infrasettimanale il sabato pomeriggio.

I mercatini rimarranno dalle 7:15 alle 13:30; il venerdì dalle 7:15 alle 15; il sabato e i prefestivi dalle 7:15 alle 15:30.

Lo hanno ucciso lentamente, con un tremendo strumento di morte, la «garrota». Il corpo dell'uomo, ancora sconosciuto, età apparente 35-40 anni, è stato trovato ieri sera, in un casolare abbandonato sull'Appia Antica. Fino a tarda notte polizia e carabinieri non erano riusciti ancora a identificarlo.

A fare la macabra scoperta sono stati due vigili urbani. I due, poco dopo le otto, durante un normale giro di controllo «antibusismo» hanno spinto l'uscio del casolare che porta il numero civico 199, all'inizio, quasi, dell'Appia Antica. Si tratta di una vecchissima costruzione, che in passato è stata usata come provvisorio rifugio per senzatetto e vagabondi: i vigili volevano controllare che l'edificio non fosse stato di nuovo occupato.

Ma appena hanno messo piede nella prima stanza del casolare, i due si sono trovati davanti uno spettacolo orribile. A terra giaceva il corpo di un uomo. Intorno al collo un filo di ferro attorcigliato, stretto a soffocarlo con un lungo chiodo. Il cranio portava i segni di durissime percosse.

Dopo qualche minuto gli agenti della squadra mobile, guidati dal dottor Ciccone e il

sostituto procuratore della Repubblica Scuderi erano già partiti. Le indagini si sono presentate subito difficili. L'uomo, basso, tarchiato, dall'età apparente di 35-40 anni, non aveva documenti con sé. Indossava soltanto un paio di jeans e una camicia chiara. Nulla che potesse in qualche modo facilitare l'identificazione. Neppure una perquisizione attenta dei due locali del casolare ha aiutato granché: non c'erano tracce del passaggio di altre persone, né di soggiorni recenti.

Mentre gli esperti della «scientificità» rilevavano le impronte digitali dello sconosciuto (la cosa si dimostrerà utile soltanto se l'ucciso aveva precedenti penali) il medico legale ha compilato un primo sommario esame del cadavere. L'uomo — questi i risultati dell'esame — è stato prima stordito, con una serie di violenti colpi sulla testa (vibrati con un bastone? con una spranga di ferro? sul posto non è stato trovato nulla) e poi ucciso lentamente con un rudimentale «garrota». Si tratta di uno strumento di tortura usato in Spagna nel medioevo, e rimasto barbaramente in uso anche nei tempi moder-

ni, all'epoca del dittatore Franco. Consiste di un anello di ferro che si pone intorno al collo della vittima e che poi viene stretto progressivamente con l'ausilio di una sbarretta di ferro. In questo caso gli assassini hanno usato del filo di ferro attorcigliato e, per stringerlo fino a soffocare la vittima, un lungo chiodo.

Proprio la tecnica assai inusuale — e particolarmente crudele usata dagli assassini di una luce misteriosa al delitto. Forse gli assassini, con la scelta di un così terribile strumento di morte, hanno voluto lanciare un segnale, una lezione per altri possibili «nemici».

Una «vendetta», dunque? Un «sancimento» che segna l'emersione «regolamento di conti» nell'ambiente della mala più spietata? Gli investigatori non escludono questa ipotesi (per ora l'unica affacciata), ma resta il fatto che per casi del genere i killer preferiscono usare metodi più spicci e meno complicati: un colpo di pistola, una coltellata. In questo caso, invece, gli assassini hanno messo in scena, volutamente, un commiato, e macabro rituale. Perché?

Secondo gli esperti è uno dei più sicuri (e migliori) giardini zoologici d'Europa

# Allo zoo in agguato l'imprudenza, non la tigre

Secondo il vicedirettore non hanno strumenti per impedire molestie agli animali o pericolose bravate

Nicoletta Maraschin, la donna ferita da «Shere Khan», era stata più volte ripresa perché si avvicina troppo

Un'imprudenza. L'ho ammessa ora anche la protagonista, l'etologa dilettante che domenica pomeriggio ha perso un braccio nel tentativo di accarezzare Shere Khan, tigre del Bengala ospite dello zoo comunale. Anche la polizia scientifica, che ha terminato gli accertamenti, ha escluso ogni responsabilità degli uomini e della direzione del giardino zoologico. Nicoletta Maraschin non doveva assolutamente scavalcare lo steccato che divide l'area del la gabbia dai visitatori e tanto meno (visto anche che gli animali li conosce per averli studiati) provocare la belva, intrufolandosi in quello che Shere Khan considera, giustamente, il suo spazio vitale.

Ma tant'è. Il fatto ha suscitato clamore e sollevato polemiche. A tutti ha risposto ieri il vicedirettore dello zoo, il dottor Mangili, il quale ha affermato che, in quanto a sicurezza, il giardino zoologico di Roma non ha niente da invidiare a nessuno. Norme scritte non ve ne sono, ma la distanza prevista tra gli animali più feroci e i visitatori in tutti gli standard internazionali (un metro e venti) a Roma è spesso largamente superata. Nel caso della gabbia di Shere Khan, ad esempio, si arriva ad un metro e mezzo. Nessuno, insomma, accidentalmente può avvicinarsi all'animale: tigre di 4 anni che vive in ottima salute con la sua compagna Cipollina.

Piuttosto il dottor Mangili

ha sollevato il problema dello «stato giuridico» del personale. I giardinieri, in effetti, non hanno armi a disposizione per ridurre alla ragione non tanto le belve, con le quali hanno ottimi rapporti, ma i più sprovveduti (o balzanzosi) tra i visitatori.

«Alla signora Maraschin — dice un guardiano — era stato detto in tutte le maniere, anche le più «robuste», ma lei niente, non ci ha voluto dare retta. D'altra parte più che «sgrikarla» la potete fare?»

«E' questo il punto — insiste il dottor Mangili — non abbiamo il personale autorizzato non dico a cacciare fuori i visitatori indispettinati, ma neanche a mettere una mul-

ta». La proposta è quella di definire meglio la figura giuridica del guardiano (la zoo ne ha 40, 20 per turno, su una estensione di 17 ettari) e di autorizzarlo ad un intervento più deciso e qualificato. A quanto ci risulta se ne discuterà in sede amministrativa nei prossimi giorni.

«Intendiamoci — spiega il dottor Mangili — la situazione del nostro zoo è nettamente in ripresa. Dopo anni di decadenza e di abbandono siamo tornati a livelli più che rispettabili. L'ultima soddisfazione ce l'anno data i giapponesi. Una commissione di esperti del «Sol Levante» ha giudicato lo zoo di Roma, fra 18 agguerritissimi concorrenti europei, come il più idoneo per accogliere una co-

lonia di macachi, naturalmente giapponesi. Sono arrivati qui da noi da poco. Ed è solo un esempio».

«Se molto c'è ancora da fare — aggiunge il vicedirettore — le nostre attrezzature sono ora tra le migliori sia per sicurezza (ed è quello di cui stiamo ora discutendo) sia anche come funzionalità per gli animali. Certo 17 ettari non sono moltissimi, ma alcune polemiche di improvvisati «amici degli animali» spesso non hanno molto fondamento. Non tutto può essere valutato a metri quadri o a scenografie d'ambiente. Gli spazi devono essere adatti «psicologicamente» alle diverse specie. Se un leopardo ha bisogno di correre (e per questo abbiamo fatto un

nuovo recinto), un leopardo, invece, ha bisogno di strampicarsi e di «soggiornare» in alto. Ecco gli studi di etologia servono anche a questo, ad aggiornare le strutture urbanistiche pensate per i visitatori che per gli animali».

Tra le novità dello zoo i «villaggi» per le scimmie, le rocce per i leoni (e anche per le tigri), la sopraelevazione per le gabbie dei leopardi vanno in questa direzione.

«Con più attenzione — conclude Mangili — alla sostanza che all'effetto, alla scenografia, e con una grandissima attenzione alla sicurezza, anche se l'imprudenza è sempre in agguato».

Alla Sciolori vieta l'intesa di luglio

# Dopo l'accordo arrivano i licenziamenti

Quarantasei licenziamenti e altri settanta operai in cassa integrazione. Ora si comincia perché il nuovo ministero proprietario della Sciolori abbia firmato tanto facilmente un accordo, che i lavoratori avevano rincorso per anni. Per la società (un marchio famoso: la fabbrica produce lampadari) le intese lasciano il tempo che trovano. Ha deciso di ridimensionare lo stabilimento sulla Tiburtina e non vuole sentire ragioni. Dell'accordo che prevede l'impiego dello stabilimento — non viene fregata niente.

Quelle della Sciolori è una storia tormentata che la dice lunga su certi imprenditori d'assalto, che non si fermano di fronte a nulla. Come punto di partenza si può prendere il '78. Per rispondere alle lotte operaie in fabbrica, il vecchio titolare decise di scorporare lo stabilimento. La fabbrica vera e propria fu venduta a un'altra società, la «Fige-Roma», che conservò anche il marchio, e il vecchio proprietario trasferì in uno studio a piazza Venezia il settore ricerca e progettazione che divenne la società «Sciolori Roma-Commerciale».

La nuova proprietà della fabbrica (che si dice sia sempre restata in famiglia) di fronte alle richieste del sindacato per ammodernare lo stabilimento, verchissimo, ha sempre giocato la carta del rinvio. «Aspettiamo che passi la congiuntura difficile;

aspettiamo il contratto nazionale» e via dicendo.

Senza investimenti però l'azienda ha perso quote di mercato, le apparecchiature si sono invecchiate. E così si è arrivati al penultimo atto della storia: a luglio la fabbrica cambia di nuovo proprietario. Amministratore delegato diventa un tal Antonucci, che però si rifiuta di dire per conto di chi dirige l'azienda (che i soliti dicono non abbia mai cambiato padrone).

Con lui gli operai, che nel frattempo erano stati messi in cassa integrazione, firmarono un accordo, per rilanciare la società, ampliare la produzione (mobili e soprannombrati) e garantire così l'occupazione. Tutto sembrava essersi agguistato fino a che qualche giorno fa in un incontro alla Regione la ditta ha presentato il suo vero programma: licenziamenti.

Oggi le parti tornano a riunirsi alla Regione. E c'è da ricordare che la Sciolori è associata alla Federazione, una organizzazione imprenditoriale che sostiene da sempre la necessità di un confronto col movimento sindacale. Staremo a vedere se dopo le parole, ci saranno i fatti.



Nel Lazio ci sono ancora 900 mila ettolitri invenduti e sta per iniziare la nuova raccolta

# Le cantine sono piene: l'Aima non vuole il vino

Un convegno dell'Ersal al quale hanno partecipato rappresentanti della Regione, del Ministero e dell'associazione dei produttori - L'ente di sviluppo anticiperà i soldi

All'assemblea dei soci di una cooperativa dei Castelli, qualcuno ha proposto di bloccare l'Appia, di dar vita a una «protesta clamorosa». Altri, in altre cantine, hanno detto che piuttosto che sverchiare a basso prezzo, il vino lo buttano, lo regalano. Bastano questi due esempi per giustificare lo stato di emergenza», proclamato dalla Regione. Sato d'emergenza per il settore vitivinicolo significa tenere sempre presente che nelle 48 cantine sociali del Lazio ci sono ancora qualcosa come novantamila ettolitri invenduti e non si sa dove mettere l'uva del raccolto che sta per iniziare, che i contadini non hanno ricevuto ancora i soldi che gli spettano per l'uva prodotta che le cooperative navigano in enormi difficoltà economiche. Stato d'emergenza e quindi anche misure d'emergenza, soluzioni immediate ai problemi più gravi.

Invece l'ente ancora non l'ha fatto, nonostante che sulla carta siano state fissate date precise. I magazzini quindi sono pieni e le cantine sociali aspettano ancora il pagamento (che avviene solo al momento del ritiro): se si fanno i conti, per le gincenze dell'Aima, le cooperative hanno intascato qualcosa come un miliardo e 700 milioni in meno. E' chiaro che prima o poi questi soldi li prenderanno, ma i soldi servono subito, per le spese di gestione, per pagare i contadini.

E così ancora una volta la Regione e i suoi istituti devono far fronte alle carenze del governo e dei suoi apparati. Il consiglio di amministrazione dell'Ersal - è stato annunciato ieri - fin dalla prossima seduta deciderà di anticipare alle cantine i soldi che dovrebbe loro l'Aima. Stessa cosa avverrà per i mutui concessi dalle banche. Insomma, la Regione dà i miliardi per farli avere subito alle cantine e questi giri no all'ente amministrativo i prestiti che sono riusciti ad ottenere. Così si risparmierà molto sui tassi d'interesse.

Ma i problemi non sono solo economici. Lo abbiamo detto e ripetuto: la questione più urgente è dove sistemare il nuovo raccolto. Anche in

questo caso non si è rimasto con le mani in mano. L'Ersal, intervenendo con gli strumenti che gli permette la legge (ad esempio associandosi alla cooperativa e elevando così il capitale sociale e dunque la disponibilità finanziaria) ha permesso l'impiego di numerose cantine sociali. In più sono state allargate altre magazzini, quelli di proprietà dell'ente, a Capena e a Tarquinia. Ma ancora non basta. Perciò è stato deciso che graffiando il fondo del suo magro bilancio, l'Ersal cercherà di venire incontro ai produttori per affittare strutture che oggi sono inutilizzate (nel Lazio ce ne sono almeno tre, di cui una a Frascati).

Di più oggi non si può fare. Si può però già pensare al futuro, si può insomma legare l'emergenza alla programmazione. Lo si può fare, ad esempio, nel settore della commercializzazione. Tutti, anche l'esponente dc intervenuto, ha lamentato lo scarso interesse del ministero per il Commercio Estero, che pure ha molti fondi a disposizione per campagne promozionali (che qualcuno, il rappresentante della lega delle cooperative ha però criticato: non basta il battage pubblicitario - ha detto - occorrono uomini e mezzi stabili al ser-

vizio delle imprese italiane), per conquistare nuovi mercati. Tra l'altro Cipolla ha fornito alcune cifre: il consumo pro-capite annuale in Austria è cresciuto in 20 anni da 18 a 35 litri, in Belgio da 7 a 29, in Germania Federale da 8,9 a 29. E tutti hanno anche lamentato il debole sostegno che il ministero accorda alle produzioni regionali nelle trattative comunitarie.

Un disimpegno, insomma che rischia di vanificare le conquiste ottenute nel Lazio. E' stato l'assessore Bagnato a ricordarlo. Nella nostra regione da giugno è entrata in vigore la nuova legge per la vitivinicoltura, che stanziava 100 milioni a favore delle cantine sociali e dei produttori. Più nell'immediato sono stati stanziati 600 milioni come contributo alle spese di gestione (per far fronte alla crisi di mercato), inoltre sono state anticipate ai soci che portano l'uva alle cooperative 18 mila lire per ogni quintale, concedendo in totale un credito totale di 32 miliardi (ai quali si devono aggiungere altri 14 miliardi per il credito di produzione).

Ecco così la programmazione in un settore. Ed ecco anche perché i contadini hanno bisogno che sia riconfermata, e presto, la giunta di sinistra alla Pisana.



Era stata una buona annata. In molti speravano di tirare fuori qualche soldo in più del normale, e invece il vino è ancora quasi tutto nelle botti delle cantine sociali della provincia di ROMA (e non sono ventitré) sono conservati 464 mila ettolitri di vino del '79 invenduti. Di questi, ben 242.271 ettolitri appartengono all'Aima che ancora, però, non li ha ritirati (facendo mancare qualcosa come 782 milioni di lire alle cooperative).

La situazione non è più rosea nelle altre zone del Lazio. Nella provincia di LATINA, nel Frosinone (che conta diciassette cantine sociali) ci sono altri 310.614 ettolitri invenduti. Anche in questo caso attesissima è la percentuale che avrebbe dovuto raccogliere l'Aima: 199.865 ettolitri.

Altra zona particolarmente colpita dalla crisi di mercato è il VITERBESE, una delle province a vocazione agricola della regione (e c'è da ricordare che in comuni come quelli attorno a Montefiascone, la viticoltura è la maggiore fonte di introiti per i contadini). Nelle cantine sociali della Tuscia (in tutto quattro) sono ancora immagazzinati 137 mila ettolitri di cui 96.394 dovevano finire nelle distillerie.

Meno grave la situazione nelle altre due province, dove però sono pochi gli ettari coltivati a vigneto. A FROSINONE (una cantina sociale) sono 18.500 ettolitri, in provincia di RIETI (due cantine sociali) ce ne sono 2 mila e 500.

Facendo i calcoli si scopre che nel Lazio ci sono 48 cantine sociali, una realtà cooperativa che associa già 13.500 produttori, mentre altri 1800 contadini hanno fatto domanda di adesione.

Sindacati: lottare contro le ristrutturazioni padronali

## Partecipazione e unità per sconfiggere la crisi

Pesanti anche nel Lazio i riflessi delle manovre Fiat. Il significato degli scioperi di edili e metalmeccanici. Perché dev'essere costituito subito il governo regionale

Il sindacato è impegnato in una prova decisiva. La vertenza Fiat è la sfida più grave lanciata dal padronato ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali, al loro ruolo contrattuale e quella strategia più generale che fa della difesa e dell'allargamento dell'occupazione il suo asse portante.

Nel Lazio i riflessi dell'attacco sono pesanti. Tutti i settori produttivi sono investiti

da processi di ristrutturazione incontrollata. L'occupazione, che pure è cresciuta in questi anni, soprattutto per l'espansione del settore terziario, non assorbe le fasce di disoccupazione e la nuova offerta di forza lavoro. I tradizionali rapporti tra le aree economiche dell'alto Lazio, dell'area romana e del basso Lazio tendono a modificarsi, provocando processi disgregativi in tutte le zone e ag-

gravando gli squilibri già esistenti. I dati sono eloquenti: oltre 200.000 i disoccupati di cui 114.000 giovani; 30.000 i lavoratori in cassa integrazione speciale; 2.500 i dipendenti della Fiat di Cassino in cassa integrazione a zero ore; oltre mille alla Snia di Rieti e alcune centinaia agli stabilimenti di Colferro e Castelluccio. Questi temi sono stati ap-

profonditi l'altro ieri nella riunione del comitato direttivo regionale Cgil-Cisl-Uil. L'ampia relazione di Salvatore Bonadonna, a nome della segreteria, e il dibattito che è seguito hanno delineato gli impegni che il sindacato si trova ad affrontare, le richieste alla base del confronto con il padronato e con le forze politiche della regione, le condizioni per realizzare una mobilitazione di massa attorno alla iniziativa del movimento sindacale.

Mentre si sviluppano, infatti, importanti azioni di lotta, come lo sciopero degli edili per il rinnovo dei contratti integrativi - hanno manifestato ieri a Roma a conclusione di una settimana di forti scioperi di zona - quello dei metalmeccanici di domani, e mentre si preparano i posteriori intensificazioni delle lotte, è iniziata una vasta fase di consultazioni e di dibattito nelle organizzazioni sindacali e tra i lavoratori. Nel Lazio sono già previsti, per i prossimi giorni, l'attivazione delle categorie del-

l'industria e delle strutture di zona al quale seguirà l'assemblea dei lavoratori delle aziende in crisi e dei delegati dei posti di lavoro nei quali è messa in pericolo l'occupazione.

Il direttivo unitario, nel frattempo, ha invitato le organizzazioni sindacali di zona a pronunciarsi e ad arricchire il documento «per l'avvio del confronto sui temi dello sviluppo del Lazio», che sarà rapidamente sottoposto all'attenzione del partito e del consiglio regionale. Il documento sindacale fa una ricognizione generale della situazione socio-economica della regione, individua le linee di intervento a cui dare la priorità, indica distintamente le piattaforme di settore e le basi di confronto su cui impegnare le controparti pubbliche e private.

L'iniziativa articolata per la difesa dell'occupazione o per la ripresa economica della regione, si intreccerà, nelle prossime settimane, con quell'ampio dibattito che la Federazione nazionale unitaria si appresta a lanciare, fra tutti i lavoratori, sulla strategia e sulle scelte più generali del sindacato. Sindacato e crisi, sindacato e programmazione, sindacato e riforme, sindacato e politiche rivendicative costituiranno gli argomenti di base che saranno proposti al dibattito del comitato direttivo nazionale che termina questa sera i suoi lavori.

Una fase nuova si apre nella vita del sindacato: lo sforzo per porre sempre più i lavoratori in grado di determinare il carattere e le scelte dell'organizzazione, è una condizione, insieme ad un'accresciuta capacità di direzione politica a tutti i livelli, per fare un sindacato più forte e unito.

Lorenzo Battino

## Di dove in quando



Musiche e danze per il sogno di un Pinocchio orientale

Pinocchio è un ragazzino sui vent'anni, di nazionalità bulgara; oltre ad una faccia simpatica Nicola Stefanov (questo è il suo nome) ha un corpo da acrobata. Lui e i suoi compagni del Teatro Nazionale della Gioventù di Sofia, infatti, sotto la guida del regista Andrej Avramov hanno trasformato la fiaba di Collodi in una deliziosa pantomima, ricca di gesti, di musiche, di fastose e «rovate» e, appunto, di acrobazie.

Da due anni la fiaba, nell'adattamento teatrale di Raffaello Lavagna, si replica a Sofia, e il successo è tale che si prevedono altri cinque anni di rappresentazioni. Ora Pinocchio affronta la «tournee» europea e, naturalmente, in primo luogo la fiaba tocca l'Italia, da cui nasce. Diciamo subito che riguardo alla lingua non esistono difficoltà, un po' perché la storia è nota universalmente, e un po' perché gli attori si sono prodigati, da tre mesi a questa parte, nel difficile compito di imparare interi lunghi brani del testo in italiano.

La poesia, poi, si comunica immediatamente: ci sono scene indimenticabili come il sogno di Pinocchio o la ricerca che Mastro Ciliegia fa del faldico pezzo di legno in un bosco mimato interamente dagli attori, o ancora il viaggio nel ventre della balena, o la rappresentazione dei burattini di Mangiafuoco, che non hanno bisogno di parole.

La Compagnia di Sofia mette a frutto anche delle ricerche sulla Commedia dell'Arte e sull'arte della «clownerie», che uniscono il patrimonio «nostrano» a quello, ricchissimo in questo campo, dell'Europa orientale.

Pinocchio, così, diventa un bambino che deve diventare uomo, e i «buoni» e i «cattivi» della storia (la Fata Turchina, il Gatto e la Volpe, Mangiafuoco, il Grillo Saggio ecc.) sono degli adulti che si travestono per aiutarlo in questo compito. Eliminato quasi del tutto è anche il risvolto più cupo e inquietante della grande fiaba: qui l'atmosfera è sempre gradevolmente sognante.

Accanto a Stefanov recitano altri sei attori, tutti bravissimi: ad accoglierli, in questa tappa romana purtroppo breve (dura fino a venerdì) è il Tendastrice di Via Cristoforo Colombo. Gli orari sono particolarmente adattati ai bambini: due rappresentazioni, una alle 15 e una alle 17,30, e dei prezzi contenuti (1.500 lire a biglietto) volti a suscitare, soprattutto, l'interesse delle scolaresche. E' un'occasione degna di rilievo in un panorama, come quello romano, ancora non troppo ricco di spettacoli per l'infanzia.



Pinocchio, nello spettacolo di A. Avramov

A conclusione del festival dell'Unità

## Domenica a Viterbo Kuti Fela e il gruppo «Africa '70»



Il sassofonista nigeriano, Kuti Fela

Viterbo. Prato Giardino, domenica prossima. Al Festival provinciale dell'Unità, nella giornata di chiusura, parteciperà il famoso sassofonista nigeriano Kuti Fela e il gruppo «Africa '70». La serata conclusiva, quindi, si presenta piena di interesse, all'insegna del buon gusto musicale. Il «re dell'afro-beat», dopo le note vicende giudiziarie che lo hanno accolto appena sbarcato in Italia (e dalle quali è uscito a testa alta) si esibirà nel suo ricco repertorio.

Intanto la festa provinciale di Viterbo continua con successo e con grande partecipazione di pubblico. Dopo le iniziative dei giorni scorsi, oggi si svolgerà un dibattito sul tema: «L'iniziativa dei comunisti contro le manovre e i ricatti della Dc, per una nuova giunta democratica e di sinistra alla Regione Lazio». All'iniziativa parteciperanno Paolo Ciotti, vicepresidente della giunta regionale, Oreste Mascolo, segretario della prefettura, e il deputato socialista Spasetti, presidente della provincia di Viterbo.

Come l'alleanza tra i Piemontesi e monsignor De Merode sconvolse cento anni fa i Prati di Castello

## La metropolitana? No, disse il re, meglio il Palazzaccio

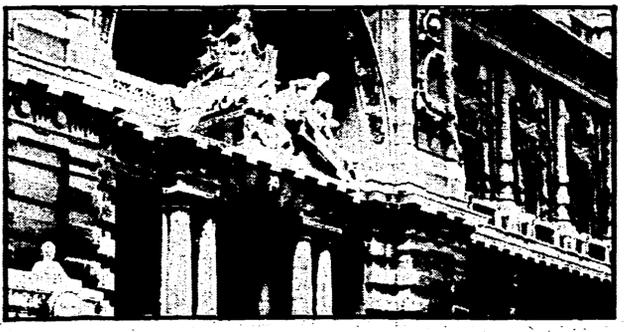
I soldi per la prima sotterranea finirono tutti nella costruzione del palazzo di giustizia - Magniloquenza della romanità, perbenismo e velleità savoiarda

Piazza Cavour è uno dei nodi del rione Prati e il nucleo primitivo dei Prati di Castello, il primo quartiere che sorse al di fuori della cerchia delle mura aureliane all'indomani dell'arrivo dei Piemontesi. Il suo nome è legato al Palazzaccio e alla speculazione che sconvolse gli antichi rioni e le distese di campagna ancora selvaggia che cingevano della loro singolare bellezza e del loro fascino la città oltre le mura difendendola dalla malaria. I Piemontesi iniziarono tale profanazione accordandosi con Monsignor de Merode, esponente della politica economica della Curia.

L'ampissima piazza Cavour sintetizza nelle sue origini, nello sviluppo dei suoi edifici, nell'avvicinarsi degli abitanti, la lunga trafila di fasi storiche che dai tempi di Roma antica si ricollegano alle più recenti.

Dove adesso è la piazza, ai tempi di Roma imperiale cominciavano i Prati (o Campus Nerontis) che si spingevano fino a via Pompeo Magno. Sullo Ager Vaticanus, cioè su questo tratto della sponda occidentale del Tevere, si erpescano la Mole Adriana e San Pietro, intorno a questo l'agglomerato di Borgo, quindi una distesa di prati, orti, casali, boschiglie.

La classe dirigente piemontese, installata a Roma, non portò con sé i benefici effetti dell'annessione, ma i difetti e i paradossi del paese d'origine, i compromessi socio-politici, l'atteggiamento presuntuoso i cui strascichi si risentono ancora oggi. Questo scorcio politico è suggerito



dai nomi delle vie e dei ponti del quartiere. Veramente, i vecchi romani il ponte Cavour lo chiamano ancora Ponte di Ripetta, rifacendosi all'antica denominazione, a quando cioè l'antico traghettino spinto a mano su carrette di corda da un Caronte casareccio, trasportava i romani, in cerca di spago e di aria, alla distesa dei prati di Castello: traghettino sostituito da un ponte di legno, quando l'antico e plateale Ponte di Ripetta, nel 1873, fu inutilmente sacrificato alla cieca sistemazione urbanistica che rifiutò i piani di Hausmann per una città più bella e moderna ma della quale fosse rispettata la primitiva struttura storica.

Si respinse anche, nel 1875, il progetto della metropolitana sotterranea dell'ingegnere

Ejnard e il denaro fu adoperato, fra l'altro, per il Palazzaccio, la cui massiccia mole fu impiantata su terreno paludoso e mobile. Ne risentiamo ancora le conseguenze. L'opera venne tanto discussa, e tanto architetto, Colderini, si uccise. Il Palazzaccio, la cui prima pietra fu posta il 14 febbraio 1869, rappresenta la stessa esasperata delle velleità storico-po-

litiche del governo Savoia. Da ciò il complesso affastellato del Palazzo di Giustizia. Un po' più sobria la facciata posteriore che dà su piazza Cavour.

La struttura dei palazzi che si affacciano sulla piazza (primi fra essi quelli all'angolo di via Vittoria Colonna che come fino a oggi il Cavour) ripetono in tono minore il gusto di grandiosità del Palazzaccio. Sono collegati al scandalo e al fallimento della Banca Romana, che implicò le figure di maggiore spicco e stima del governo dell'epoca.

A lungo i palazzi rimasero vuoti. Finché, tra il primo e il secondo decennio del '900 ci fu un primo decentramento della popolazione, piccoli impiegati ministeriali e pensionati, che non potevano sostenere la spesa degli affitti nel centro storico.

litiche del governo Savoia. Da ciò il complesso affastellato del Palazzo di Giustizia. Un po' più sobria la facciata posteriore che dà su piazza Cavour.

La struttura dei palazzi che si affacciano sulla piazza (primi fra essi quelli all'angolo di via Vittoria Colonna che come fino a oggi il Cavour) ripetono in tono minore il gusto di grandiosità del Palazzaccio. Sono collegati al scandalo e al fallimento della Banca Romana, che implicò le figure di maggiore spicco e stima del governo dell'epoca.

A lungo i palazzi rimasero vuoti. Finché, tra il primo e il secondo decennio del '900 ci fu un primo decentramento della popolazione, piccoli impiegati ministeriali e pensionati, che non potevano sostenere la spesa degli affitti nel centro storico.

litiche del governo Savoia. Da ciò il complesso affastellato del Palazzo di Giustizia. Un po' più sobria la facciata posteriore che dà su piazza Cavour.

La struttura dei palazzi che si affacciano sulla piazza (primi fra essi quelli all'angolo di via Vittoria Colonna che come fino a oggi il Cavour) ripetono in tono minore il gusto di grandiosità del Palazzaccio. Sono collegati al scandalo e al fallimento della Banca Romana, che implicò le figure di maggiore spicco e stima del governo dell'epoca.

A lungo i palazzi rimasero vuoti. Finché, tra il primo e il secondo decennio del '900 ci fu un primo decentramento della popolazione, piccoli impiegati ministeriali e pensionati, che non potevano sostenere la spesa degli affitti nel centro storico.

L'agenzia vendite della Alco

## Spostano l'ufficio, lo rispostano e poi lo rispostano ancora

Un «balletto» che dura da dodici anni. Ogni tanto qualche direttore generale o amministratore delegato (nell'arco di 4 anni sono cambiati tre amministratori delegati e quattro presidenti) dell'Alco, la società che produce il tonno in scatola, decide di spostare gli uffici «vendite» da Roma a Bari, dove c'è lo stabilimento di produzione. Ci provano ciclicamente, ma ogni volta devono desistere perché a conti fatti è più razionale che un ufficio che si deve occupare dei rapporti con i clienti sia il più possibile vicino al centro commerciale del Paese.

Ma questo a chi dirige la società (una società della finanziaria Sopal, del gruppo Efim e quindi pubblica) non interessa. Il nuovo presidente ha riproposto la questione.

Non ne ha informato il sindacato interno e quando il consiglio di fabbrica ha imposto la discussione ha collezionato una bella serie di «gaffe» (per usare un eufemismo): ha accusato di sabotaggio una delegata «colpevole» - si è per dire - di aver organizzato uno sciopero, ha detto che comunque lo «spostamento» andrà avanti e se qualcuno ci rimetterà «beh, saranno affari suoi».

## PROVINCIA DI ROMA

**Avviso di gara**

L'Amministrazione Provinciale di Roma intende provvedere all'acquisto, mediante licitazione privata, del seguente lavoro:

S.P. Via della Viminazione sul Comune di Marino - lavori di sistemazione ed ammodernamento del letto torrente - importo a base d'asta L. 263.000.419 - cap. 7 per L. 300.000.000.

La licitazione sarà aperta con il metodo di cui all'art. 1 lettera c) della legge 2-2-1973 n. 14.

La impresa che intende partecipare alla suddetta licitazione, iscritta all'Albo Nazionale dei Concostruttori per un importo non inferiore a quello indicato e per la prescritta categoria, deve presentare algevole domanda (corredata di copia del certificato di iscrizione all'A.N.A.C.) entro il 10 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso al seguente indirizzo:

ALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA  
Divisione Lavori  
Via IV Novembre, 119/A - 00187 - ROMA

N. PRESIDENTE Lamberto Maschi

## PICCOLA CRONACA

**Sottoscrizione**

Dal compagno AIDA ed ALBERTO MARANI riceviamo per «l'Unità» la somma di 278.000 lire, raccolta in occasione dei loro matrimoni.

**Nozze**

Si sono sposati i compagni Cristina Barilari e Al-

fio Giachini della sezione Pomezia. Ai compagni le più vive felicitazioni dalla sezione, dalla cellula Litton, dalla zona e dall'Unità.

**Luti**

E' morto il fratello del compagno Vincenzo Fonticoli, della cellula OMI. Ai compagni e ai familiari le

fratere condoglianze della cellula, della sezione Ostiense, della zona e dell'Unità.

E' morto il padre del compagno Alberto Barocchi, della cellula Romana Gas. Ai compagni e ai familiari le fraterne condoglianze della cellula, delle sezioni Ostiense e Tor de' Cencl, della zona e dell'Unità.

Giorgio Segre

# Cinema e teatri

## Concerti

**ACCADEMIA FILARMONICA** (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)  
La Stagione 1980-81 dell'Accademia si inaugura l'8 ottobre al Teatro Olimpico con un concerto dell'Orchestra di Tel Aviv diretta da Rudolf Barshai. La Segreteria è aperta dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19, salvo il sabato pomeriggio, per ricevere le associazioni alla stagione 1980-81.

**A.M.R. - ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA** (Informazioni tel. 656.84.41)  
Sono aperte le associazioni alla stagione (ultimo giorno).

**ASSOCIAZ. CONCERTI ARCADIA** (Via dei Greci, n. 10 - Tel. 678.95.20)  
Sono aperte le iscrizioni per gli abbonamenti al concerto ed ai corsi di musica. Per informazioni tel. 678.95.20. Segreteria ore 9-12 tutti i giorni.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHIATARRA** (Via Arenula n. 16 - Telefono 654.33.03)  
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1980-81. Per informazioni segreteria tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20.

**LA SQUADRA DI ROMA** (Basilica di S. Francesco Romano - Foro Romano)  
Alle ore 21 il Teatro d'Arte di Roma presenta «Recital per Garcia Lorca a New York a lamento per Ignacio» (con studio sull'autore) con G. Mongiovini, G. Nuccia, con musiche di Llobas, Tarraga, Albeniz, Turubis eseguite alla chitarra da Riccardo Fiori. Prenotazioni ed informazioni dalle 16.00 alle 19.00 (escluso il sabato pomeriggio).

**P.zza Cavour - Tel. 361.16.20**

**SONO aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Segreteria ore 17-20 tutti i giorni.**

## Prosa e rivista

**ANITEATRO QUERCIA DEL TASSO** (Estate Romana al Gianicolo - Tel. 359.85.35)  
E' in corso la campagna abbonamenti stagione teatrale 80-81. Orario della 10 alle 19.

**DEI SATIRI** (Via di Grottopine 19 - Tel. 656.53.52)  
Alle 21,15 «Il capriccio», gruppo teatrale dell'Università di Bologna presenta: «L'ingegno che gela» di Alessandro Griboedov. Riduzione e regia di Margherita Sargantini.

**ETI QUIRINO** (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 679.45.85)  
Orario continuato 10-19 tutti i giorni esclusi i festivi. E' in corso la sottoscrizione degli abbonamenti alla stagione 1980-81.

**ETI-VALLE** (Via del Teatro Vecio n. 23 - Telefono 654.37.94)  
E' in corso la campagna abbonamenti stagione 80-81. Orario della 10 alle 19.

**NUOVO PARADO** (Via Borsari 20 - Tel. 803.253)  
Direzione e programmazione Gruppo Teatro Libero RV diretto da Giorgio De Lullo. Campagna abbonamenti stagione teatrale 1980-81 delle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19 (escluso i festivi). Informazioni e abbonamenti presso il botteghino del Teatro.

**ROSSINI** (Piazza S. Chiara n. 14 - Tel. 654.27.70 - 747.26.30)  
Anita Duranti, Lella Ducci, Enzo Liberti presentano la stagione teatrale 1980-81 della Compagnie Stabile del Teatro di Roma «Checco Dada». Ogni inizio campagna abbonamenti.

**SISTINA** (Via Sistina n. 129 - Tel. 475.68.41)  
Alle 21  
«Una famiglia» di Sergio Baccolini. Con: Christian Faccetta, Roberto Ardo, Tiziana Sestini, e L'Avv. di Alfredo Balducci. Con: Tony Binarelli, Paolo Corzani, Stefano Setti Fiori. Regia di Daniele Bontadei.

**TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINO** (Via dei Barberi n. 21 - Tel. 654.601/2/3)  
E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1980-81. In programma 9 spettacoli: «Cassio e Corininto», «Gian Gabriele Borkman», «Roscoe e Giolietta», «Muller e Puccio muto», «Il cecchino», «L'ultimo atto», «L'ultimo atto», «Lupi e pecore», «A ciascuno il suo», «Turandot».

## VI SEGNALIAMO

**ELISEO** (Via Nazionale n. 163 - Tel. 462.114)  
Domani alle 21 (Per soli 4 giorni, fuori abbonamento) ritornano Alice Ellen Kaiser in «Knechtling Rabe» una spettacolo musicale a cura di Giuseppe Patroni Griffi. Continua la campagna abbonamenti.

**PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale n. 163 - Telefono 465.093)  
E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1980-81. Informazioni presso il botteghino del Teatro Eliseo.

**TEATRO IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 589.57.82)  
Sala A - Alle 21,30  
Il Teatro di Marigliano presenta «XXX Paradiso», spettacolo-concerto con musica di Leo de Berardinis e Parla Paresigelli.

**Sala B - Alle 21,30**  
La Cooperativa «Gruppo G» presenta «Jacques il fattale» di E. Ionesco. Regia di D. Diderot. Regia di R. Meratone.

**PICCOLO DI ROMA** (Via delle Scale, 67 - Trastevere - Tel. 589.51.72)  
Alle 21,15  
«Rimbaud mon amour» di P. Verfaelle. Regia di Alch. Neri, con: A. Neri, P. Nuchieri e M. Saccà. Per studenti e operai. Ingresso L. 1000.

## Sperimentali

**GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA** (Sala delle Conferenze)  
«Rassegna Fonofora» e «La Cittadella» di P. Notti. «Musica a forma di farfalla» di Giordano Faloni. «Nel salotto centrale della galleria, fino al 2 novembre, è aperta la mostra «Le mani guardano».

## Attività per ragazzi

**GRUPPO DEL SOLE** (Viale della Primavera)  
Coop. di servizi culturali. Estate Romana VII Circondaria. Spettacolo di strada per il quartiere. Alle 16,30: da Forte Prenestino a Piazzale Alessandro.

**GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA** (Via Perugia n. 34 - Piazzale Prentino - Telefono 782.23.11)  
Aperta l'iscrizione al seminario «Dinamica dei rapporti nell'animazione» che inizierà il 6 ottobre per 10 lunedì alle 18,30-20,30 solo 15 partecipanti. Aperto ad insegnanti e genitori.

**TENDI A STRICE** (Via C. Colombo - Tel. 542.27.79)  
Alle 15 e alle 17,30  
«Pinochio» con la Compagnia Nazionale Bulgara del Teatro per i ragazzi di Sofia. Lo spettacolo è in lingua italiana. Sconto speciale per gli alunni con buono visitato dalle scuole con il timbro.

## Cabaret

**PARADISI** (Via Mario de' Fiori n. 97 - Tel. 678438)  
Tutte le sere alle ore 22,30 a 0,30 super-spettacolo musicale di Monty Python. Parole di Franco Borelli. Apertura ore 20,30.

**MAISON** (Via Agostini, Bertani n. 6-7 - Piazza Costantino - Tel. 581.04.62)  
Musica latino-americana e jazzistica della 22. (Domica riposo).

## Cineclub

**AUSONIA** (Via Padova, 92 - Tel. 426.160)  
«La stanza» (1937), con P. Newman e R. Redford. Sottile.

**FILMSTUDIO** (Via Ortigara 1-C - Tel. 6540484)  
Studio 1 - Alle 19-20,45-22,30 «Rassegna» e «Underground Americano». «The life» e «Fire-shock 2». Alle 18,30-20,30-22,30  
Studio 2 - Alle 18,30-20,30-22,30  
«A New Year's Eve» di Rainer Werner Fassbinder. V.O. con sott. in francese.

**MANUJA** (Vicolo dei Conchi, 56 - Trastevere - Tel. 5817016)  
Dalle 23 al pianoterra «Como e Gian Piero» con musiche brasiliane.

**MIGNON** (Via Vittorini, 11 - Tel. 869493)  
«Un uomo da marciapiede», con D. Hoffmann - Drammatico - VM 18

**C.A. DE LA BRINOTTO** (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 512.283)  
Rassegna Jazz. Alle 20,30-23 Concerto con Elvin Jones Machine. Ingresso L. 3000. Ogni giorno

## VI SEGNALIAMO

### CINEMA

- «Selvaggina di passo» (Capranica)
- «Fontamara» (Etolie)
- «Voltaire Eugenio» (Fiamma)
- «A qualcuno piace caldo» (Antares, Atlantic, Verbano, Ariel)
- «La stangata» (Assenla)
- «Pane e cioccolata» (Metro Drive In)

- «Il pap'occhio» (Metropolitani)
- «Il piccolo grande uomo» (Quirinale)
- «Gloria» (Rivoli, Embassy)
- «Teas» (Augustus)
- «Il fantasma della libertà» (Novocine)
- «La tarantola» (Rialto)
- «Gli aristogatti» (Kursaal)
- «L'aristogatto» (Parisi)
- «Cinefollie» (Cinefollie)
- «Toto cerca casa» (Tibur)

## ESTATE ROMANA '80

- ISOLA TIBERINA**: alle 19 «I Prænestum», trattamento musicale con gara di ballo; alle 21 Bruno Ceccopieri e «Posteggiatore romano» due brani con musica di Armando del Cupola. Ingresso L. 2000-1500.
- CIRCO SCRIZIONE** (Consorzio di via Pietralata 497): domani la 21 film: «Le Braghe del padrone», con E. Montesano.

## Jazz e folk

**IL TRAUO** (Via Fonte dell'Olivo 5 - Tel. 5895928)  
Alle 22 Datar Loto (Superstar).

**FOLK STUDIO** (Via G. Secchi 3 - Tel. 589.23.74)  
Alle 21,30  
Il gruppo vocale «Contimpiazza» in un programma di elaborazione vocale della canzone urbana.

**SELARUO** (Via dei Fienaroli n. 12 - Trastevere)  
Apertura ore 15,24.  
Tutte le sere alle ore 21 Musica latino-americana con gli Urubu.

**MAGIA** (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5810307)  
Tutte le sere alle ore 22,30 a 0,30 super-spettacolo musicale di Monty Python. Parole di Franco Borelli. Apertura ore 20,30.

**MISSISSIPPI JAZZ CLUB** (Sorgo Argento, 16)  
Alle 18 sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti.

## Prime visioni

**ADRIANO** (P.zza Cavour 22 - Tel. 5895928)  
L'Impeto colosso ancora di G. Lucas - Fantascienza - (15,30-22,30)

**AUSONIA** (Via Padova, 92 - Tel. 426.160)  
La stanza con P. Newman - Sottile - (15,30-22,30)

**AVORIO EROTIC MOVIE** (Via Macarati, 18)  
L'Impeto colosso ancora di G. Lucas - Fantascienza - (15,30-22,30)

**ALYONIA** (Via Lega di Lancia 39 - Tel. 63.80.930)  
Riposo

**ALIBI** (Via E. Repetti, 1 - Tel. 293.803)  
La settimana bianca con A. M. Rizzoli - Comico - (17,22-30)

**ANDRIANO** (P.zza Cavour 22 - Tel. 5895928)  
L'Impeto colosso ancora di G. Lucas - Fantascienza - (15,30-22,30)

**ANDRIANO** (P.zza Cavour 22 - Tel. 5895928)  
L'Impeto colosso ancora di G. Lucas - Fantascienza - (15,30-22,30)

**ANDRIANO** (P.zza Cavour 22 - Tel. 5895928)  
L'Impeto colosso ancora di G. Lucas - Fantascienza - (15,30-22,30)

## MODERNITA'

La persona sbruffa (p.zza Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500 (15,30-22,30)

**MODERNITA'** (p.zza Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500  
L'arrivamento con G. Gemme - Drammatico (15,30-22,30)

**N.W. YORK** (Via delle Cave 48 - Tel. 780.271)  
L'Impeto colosso ancora di G. Lucas - Fantascienza (15,30-22,30)

**N.L.R.** (Via 2° del Carmelo, EUR)  
La settimana bianca con A. M. Rizzoli - Comico - VM 18 (15,30-22,30)

**NUOVO STAR SEXY** (Via Michele Amari 18 - Telefono 789.242)  
Sib, diete di una seduzione (15,30-22,30)

**PARIS** (Via Magna Greca, 112, tel. 754288)  
L. 2500  
American Gigolo con R. Gere - Giallo (15,30-22,30)

**PASQUINO** (Vicolo del Piede - Tel. 580.36.22)  
Eccolo con Lancaster - Giallo (15,30-22,30)

**QUATTRO FONTANE** (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 474.319)  
Saturn 3 con K. Douglas - Fantascienza (15,30-22,30)

**QUINQUAGESIMO** (Via Nazionale tel. 462693) L. 3000  
Masoch di F. Taviani - Drammatico - VM 18 (15,30-22,30)

**QUINQUAGESIMO** (Via Marco Minghetti, 4 - Telefono 679.00.12)  
Il piccolo grande uomo con D. Hoffman - Avvent. (15,30-22,30)

**RADIO CITY** (Via XX Settembre, 96, tel. 464103)  
L. 2000  
La cicla con V. Lial - Sentimentale - VM 18 (15,30-22,30)

**REALE** (P.zza S. Tomaso 7 - Tel. 5810234) L. 2500  
Una moglie, due amici, quattro amanti con Oipe Karlatos - Comico - VM 14 (15,30-22,30)

**REX** (C.so Trieste, 113 - Tel. 854.165)  
Rohus per un assai con J. Mason - Giallo (15,30-22,30)

**RITZ** (Via Somalvi, 109 - Tel. 837.481)  
Chi vive in quella casa? di P. Walker - Horror - VM 14 (15,30-22,30)

**RIVOLI** (Via Lombardina, 23 - Tel. 460.833)  
Una notte d'estate, «Gloria» di J. Casavetes - Drammatico (15,30-22,30)

**ROUGE ET NOIR** (Via Salaria, 31 - Tel. 864.305)  
Il viatico con U. Tognazzi - Sottile (15,30-22,30)

**ROYAL** (Via E. Filiberti, 179 - Tel. 7574549)  
Chi vive in quella casa? con P. Walker - Horror - VM 14 (15,30-22,30)

**SAVOIA** (Via Bergamo, 21 - Tel. 865.023)  
Un amore in quella casa con F. Nero - Giallo (15,30-22,30)

**SUPERCINEMA** (Via Vittorini tel. 485498) L. 3000  
Un amore in quella casa con F. Nero - Giallo (15,30-22,30)

**TIPFANY** (Via A. De Pretis - Tel. 462.590) L. 3.000  
Com. horror - VM 14 (15,30-22,30)

**TRIOMPHE** (P.zza Antebellum, 8 - Tel. 8380033)  
Quaterman con John J. Milla - Fantascienza (15,30-22,30)

**ULISSE** (Via Tiburtina 254 - Tel. 433.744)  
Riposo

**UN** (Via San. 18 - Tel. 856030) L. 2.500  
L'Impeto colosso ancora di G. Lucas - Fantascienza (15,30-22,30)

**VERBANO** (P.zza Verboano 5 - Tel. 851.195) L. 2000  
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico - VM 18 (15,30-22,30)

**VERBANO** (P.zza Verboano 5 - Tel. 851.195) L. 2000  
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico - VM 18 (15,30-22,30)

**VERBANO** (P.zza Verboano 5 - Tel. 851.195) L. 2000  
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico - VM 18 (15,30-22,30)

## NOVOCINE D'ESSAI

Il fantasma della libertà di L. Buñuel - Dramm. (15,30-22,30)

**NOVOCINE D'ESSAI** (Via S. Saba 2 - Tel. 471557) L. 2500  
Jesus Christ superstar con T. Neely - Musicale (15,30-22,30)

**NOVOCINE D'ESSAI** (Via S. Saba 2 - Tel. 471557) L. 2500  
Jesus Christ superstar con T. Neely - Musicale (15,30-22,30)

**NOVOCINE D'ESSAI** (Via S. Saba 2 - Tel. 471557) L. 2500  
Jesus Christ superstar con T. Neely - Musicale (15,30-22,30)

**NOVOCINE D'ESSAI** (Via S. Saba 2 - Tel. 471557) L. 2500  
Jesus Christ superstar con T. Neely - Musicale (15,30-22,30)

## Cinema-teatri

**AMBRA GIOVINELLI** (p.zza G. Pico, tel. 7313306)  
L. 1000  
Io donna, tu donna e rivista di spogliarello

**VOLTURNO** (Via Volturno 37 - Tel. 471557) L. 1000  
Le liceali superstar e riviste di spogliarello

## Fiumicino

**TRAIANO** (tel. 6000775)  
Killer Fish con K. Black - Drammatico

## Ostia

**CUCCIOLO** (via dei Patriotini, telefono 6603186)  
L. 1000  
Di che segno sei? con A. Sordi - Comico - VM 16

**SISTINA** (Via dei Romanelli, tel. 80404) L. 2500  
Quella sporca dozzina di M. Marvin - Avventuroso - VM 14 (15,30-22,30)

**SISTINA** (Via dei Romanelli, tel. 80404) L. 2500  
Quella sporca dozzina di M. Marvin - Avventuroso - VM 14 (15,30-22,30)

**SISTINA** (Via dei Romanelli, tel. 80404) L. 2500  
Quella sporca dozzina di M. Marvin - Avventuroso - VM 14 (15,30-22,30)

## Arene

**ACILIA**  
Erotic story

**FELIX**  
La città sconosciuta, caccia spietata ai rapitori con J. Mason - Drammatico - VM 18

**MEXICO**  
La grande sfida di Bruce Lee

**NUOVO**  
Jesus Christ superstar con T. Neely - Musicale

## Sale diocesane

**KURSAL**  
Gli aristogatti - Disegni animati

**CINEFIORELLI**  
Un americano a Parigi con G. Kelly - Musicale

**MOSESTANO**  
Madrigal contro gli otto robot - Disegni animati

**TIBUR**  
Toto cerca casa - Comico

**TRASPONTINA**  
Terrore dallo spazio profondo con D. Sutherland - Drammatico

**LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO**  
Acqua soffice a 29°C.

**TERME ACQUE ALBULE**  
A soli 28 Km. da ROMA sulla via Tiburtina  
Telefono (0746) 88918

**TUTTE LE CURE - SAUNA**

## I programmi delle TV romane

<p><b>VIDEO UNO</b> (canale 59)</p> <p>14,00 e 21,30 Telegiornale 14,40 e 23,30 Motori 15,30 Film: «Il bidone» 17,00 Film: «L'ultimo atto» 21,00 Telefilm: Serie «Hunter's gold» 18,00 Telefilm: Serie «Partita a due» 19,00 Film: «Colpo grosso al casinò» 21,00 Appuntamenti d'estate 21,45 Film: «Il maiale»</p> <p><b>GBR</b> (canale 33)</p> <p>6,00 Della ore 6 alle ore 13: Film 13,00 Telefilm: Serie «The love story» 14,00 Film: «Dagora il mostro della grande palude» 15,30 Questo grande grande cinema 16,30 Cartoni animati: «Jeeg Robot» 16,30 Cartoni animati: Serie «Mazinger» 17,00 Cartoni animati: «Jeeg Robot» 17,30 Telefilm: Serie «Lancilotto 008» 18,00 Ingresso libero 18,30 Telefilm: Serie «S.O.S. squadra speciale» 19,00 Dimostrazione uso 20,00 Film: «Nuova Guinea, l'isola dei cannibali» 21,35 Cartoni animati: «I fantastici» 22,05 Pasta e cad 22,20 Commedia all'italiana: «Pasta e cad» 22,50 Telefilm: Serie «The love story» 23,50 Ingresso libero 0,05 Dall'ora 0,05 alle ore 4,30: Film</p> <p><b>LA UOMO TV</b> (canale 55)</p> <p>13,10 Telefilm: Serie «Marcus Welby» 14,00 Telefilm: Serie «I nuovi poliziotti» 14,55 Telefilm: Serie «La donna di paglia» 15,20 Cartoni animati: Serie «Arthur» 15,45 Telefilm: Della serie «Il fantastico mondo di Paula» 16,15 Film: «Nefertiti, regina del Nilo» 18,00 e 18,25 Telefilm 19,15 Cartoni animati 19,40 Cartoni animati 20,05 Telefilm: Della serie «Il fantastico mondo di Paula» 20,30 Telefilm: Serie «Marcus Welby» 21,25 Film: «Ozzerone levi» - Almenacco storico</p>	<p>23,05 Film: «Tutti i colori del buio»</p> <p><b>QUINTA RETE</b> (canale 48)</p> <p>12,05 Telefilm: Serie «Dr. Killdare» 12,30 Telefilm: Serie «Quella che nella prateria» 13,30 Telefilm: «Guerra tra gelosie» 14,05 Sceneggiato: «Gaston Phibbs» 15,00 Film: «Agente Smith in azione» 16,30 Cartoni animati: «L'ape Magh» 16,55 Cartoni animati: «Getta Robot» 17,45 Cartoni animati: «L'ape Magh» 18,10 Cartoni animati: «Space Robot» 18,55 Cartoni animati 19,00 Sceneggiato: «Gaston Phibbs» 20,30 Telefilm: «Guerra tra gelosie» 20,30 Film: «Idemitt» 22,00 Telefilm: Della serie «Star Trek» 23,00 Telefilm: Della serie «Quella che nella prateria» 24,00 Telefilm: Serie «Dr. Killdare» Le comica finale L'arcobaleno Buntonotte con...</p> <p><b>RTI</b> (canale 30)</p> <p>12,00 Buongiorno Roma 12,10 Film 14,00 Telefilm: Serie «Hla Hunter» 15,00 Cartoni animati 15,30 Film: «L'arcobaleno» 17,15 Telefilm: «Il ragazzo del circo» 17,45 Cartoni animati: «Ciao Ciao» 18,30 Telefilm: «Le avventure colorate» 19,25 Film: «Shiva in amore» 21,05 Telefilm: «Romanzo popolare» 21,30 Felix sera 21,45 Telefilm: Serie «Sottruffe West» 22,35 Film: «La ragazza del sole piovuto» 0,15 Film</p> <p><b>SPOR</b> (canale 60)</p> <p>12,00 Film 13,00 Rubrica 14,00 Film: «Una ragazza stupita» 15,30 Telefilm: Serie «Kum Kum»</p>	<p>15,00 Film: «Le quattro plume» 17,30 a 20,30 Rubrica 18,00 Telefilm: Serie «Kum Kum» 18,30 Film: «Il principe Azim» 20,00 Diritto d'arrivo 21,00 Telefilm: «Laverne» 21,30 Film: «Le tre morti del serpente Catra» 23,00 Film: «Il porto della nebbia»</p> <p><b>TELEMARE</b> (canale 54)</p> <p>13,00 Telefilm: Serie «The love story» 14,00 Film: «Duelo a Canyon River» 15,30 Telefilm: Della serie «Wanted» 16,00 Telefilm: Serie «Lancilotto 008» 16,30 Telefilm: Della serie «Wanted» 17,00 Cartoni animati 17,30 Telefilm: Della serie «L'ape Magh» 18,00 Telefilm: «SOS squadra speciale» 18,30 Telefilm: Della serie «L'ape Magh» 19,00 Film: «Il mostro invisibile» 20,30 La sceneggiato 21,00 Della Serie «A» 22,30 Telefilm: Serie «Love Story» 23,00 Come chi 24,00 Passera mattina 0,05 Dalle ore 0,05 alle ore 4,30: Film</p> <p><b>TELEVISIONE</b> (canale 57)</p> <p>7,15 Buongiorno 9,00 Film: «La carica degli Apuani» 9,30 Incontro di calcio sportivo 10,30 Rubrica 11,00 Film: «Mister per tutti» 12,30 a 13,00 Stelle piene &amp; company 12,30 Romanzo storico 14,00 e 20,00 Giordano Bruno 14,30 Incontro di calcio sportivo 15,30 Rubrica 16,00 Movie (Replica) 17,00 Film: «Suevia per tutti» 18,30 Annuncio di cinema 19,00 Giorno TR 45 20,30 Il cartello culturale 20,30 Film: «L'ultimo del barone» 22,00 Il teleballetto 22,30 Uno strumento al giorno 23,00 Rubrica 24,00 e 3,00 Giorno TR 45 6,30 Film: «La rivolta del doge»</p>	<p>2,00 Corriere culturale 2,30 Rubrica (Replica) 3,30 Telefilm 4,00 Film: «Corvina» 4,30 Film: «Lo spettacolo dei Carabi»</p> <p><b>TELETEVERE</b> (canale 34)</p> <p>8,45 Oroscopo 9,00 Film: «La grande lettera» 10,30 Film: «Il circo di Teti» 12,00 Corso di bridge 13,00 Pittori e feste 13,30 Incontro musicale 14,00 I fatti del giorno 14,30 Film: «Ere di Troia» 15,00 Documentario 16,30 Film: «Agente 777 operazione mistero» 19,00 Roma nel tempo 19,30 Documentario 20,00 I fatti del giorno 20,30 Film: «L'ultimo atto» 21,00 Andiamo a cinema 21,30 Documentario 22,00 Cinema di giorno 22,30 Film: «Yusuf il grande stornato» Rottoli in inglese 1,00 Film: «Gli occhi freddi della paura»</p> <p><b>TVR-VOXSON</b> (canale 50)</p> <p>10,00 Telefilm: Della serie «N.Y.P.D.» 10,30 Film: «L'ultimo del barone» 12,00 Cartoni animati 12,30 «Doe Check» 13,00 «Delitti III» 13,30 Cartoni animati. Serie «Kum Kum» 14,00 Telefilm: Della serie «Asterix» 14,30 RTG 14,40 Cartoni 15,00 Documentario a voi 1,00 Telefilm: Serie «Le avventure di Black Beauty» 16,30 Cartoni animati. Serie «Tempo e Tom Tom» 17,00 «Doe Check» 17,30 «Delitti III» 18,00 Cartoni animati. Serie «Kum Kum» 18,30 Cartoni animati. Serie «No Arbi» 19,00 Sceneggiato: «La casa bianca» 20,00 Film: «Della serie di serie» 20,30 Telefilm: Serie «N.Y.P.D.» 21,00 Telefilm: «Laverne» e «Shirley» 21,30 Telefilm: Della serie «Yusuf» 22,40 Telefilm: Serie «La scuffata» 23,30 Film: «Dieci padre muniti» 8,20 Film: «Dieci Marchi nati da un piccolo italiano»</p>
---	---	--	--

**Rinascita** Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

**PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO**

**Unità vacanze**

**ROMA**  
Via dei Taurini 19  
Tel. 49.50.141

La nazionale azzurra apre una stagione densa di grossi impegni (TV e radiocronaca dalle ore 20.30)

# Italia «vecchia» contro il Portogallo

Sarà l'unica «amichevole» in vista del match dell'11 ottobre in Lussemburgo, prima partita di qualificazione per il «mondiale» in Spagna nel 1982 - Bearzot non cambierà la squadra degli «europei» - I nomi nuovi forse al «mondialito»

Dal nostro inviato

GENOVA — Già ben avviato il campionato di calcio, ma per il momento in archivio la Coppa Italia è smaltita a metà il primo turno di quelle europee, torna di scena anche la nazionale azzurra infatti affronta qui a Genova il Portogallo in una «amichevole» che fa da introduzione ad una stagione che si prospetta densa di impegni. E' impegno di grosso rilievo e di ufficiale importanza se è vero che Bearzot e la sua truppa dovranno scendere a fine anno in Uruguay per il cosiddetto «Mondialito» e giocare nell'arco degli otto mesi la prima nutrita serie di incontri di qualificazione in vista della Spagna '82. Una qualificazione per incanto che se non proposto sulla carta pericoli ostacoli visto che i compagni di girone si chiamano Jugoslavia, Grecia, Danimarca e Lussemburgo e due saranno i «promossi», non va tuttavia in alcun modo presa alla leggera se si vogliono evitare brutti e sempre possibili sorprese.



Gli azzurri nell'ultimo allenamento di ieri.

tualmente avuto dalla sua parte, e non soltanto di ordine affettivo, per controbattere gli oppositori, ma di ordine nazionale e di parocchia o ereditario partito, e portare avanti le sue tesi, improntate tutte a rigida coerenza. Gli stessi argomenti

propone oggi, incurante del fatto che il Lussemburgo avrebbe potuto consentire qualche coraggiosa «novità», da sperimentare giustamente nell'oderna «amichevole» col Portogallo, per giustificare il suo attaccamento, in toto, alla squadra della scorsa sta-

gione, e dell'altra ancora. Argomenti tutti così scontati, risaputi, dal pericolo di sfasciare il «giocattolo» alle innovazioni graduali e giudiziosamente programmate, dalla fiducia sempre ben riposta al campionato che non offre al momento utilità indi-

cazioni, dalla necessità di andare sul sicuro a quella di non bruciare forze ancora valide, che non è certo il caso di tornare riluttosamente ad analizzare. Diciamo che, nei panni del C.T., insomma, in vista del Lussemburgo, avremmo azzardato; ma, conoscendo le sue teorie e la tenacia con cui le applica, non gli si può davvero dargli addosso se anche questa volta il nostro, ha deciso di procedere con i piedi di piombo.

Del resto, a ben vedere, qualche «concessione» Bearzot l'ha pur fatta. Ha prima, per il momento, tenuto in genere quando prometteva, mantiene, che qualche nome nuovo salterà fuori in Uruguay per il «Mondialito». Non ha precluso, quindi, un via facile capire che saranno giusto estratti dal mazzo di cui più si parla: Bruno Conti, Gianfranco Zola, Amico Pecci, magari qualcun altro dal suono inedito che il campionato eventualmente suggerisse. E' tutto, anno, anno, il «Mondialito».

Per tornare al match di stasera dunque, è atteso la vecchia nazionale. Auguriamoci azzardato; ma, conoscendo le sue teorie e la tenacia con cui le applica, non gli si può davvero dargli addosso se anche questa volta il nostro, ha deciso di procedere con i piedi di piombo.

Per tornare al match di stasera dunque, è atteso la vecchia nazionale. Auguriamoci azzardato; ma, conoscendo le sue teorie e la tenacia con cui le applica, non gli si può davvero dargli addosso se anche questa volta il nostro, ha deciso di procedere con i piedi di piombo.

«Vacanza» orientale per l'atletica azzurra

## E' un bel panorama e non ci sono solo Mennea e Simeoni

A Tokio la Szewinska ha dato l'addio alle competizioni

Pietro Mennea, Sara Simeoni, Gabriella Dorio, Mario Scartezzini sono i nomi più gridati in questi giorni quando si ragiona di atletica leggera italiana. A Tokyo Pietro Mennea ha corso i 200 in 20"03, prestazione che eguagliò il quinto tempo della sua carriera sul mezzo giro di pista. Sara ha vinto la 23. gara sulle 24 disputate in questa felice stagione olimpica. Gabriella Dorio si è permessa di precedere al traguardo del 1500 la grande e più leggendaria Tatiana Kazankina. Mario Scartezzini, finalmente abilitato a correre all'estero dopo che il ministro Lagorio gli aveva impedito di correre a Mosca, ha fatto il secondo posto sulle stadi.



Irena Szewinska

La cosa più bella, per quel che riguarda l'atletica leggera italiana, l'ha raccontata il comasco dopo che il ministro Lagorio gli aveva impedito di correre a Mosca, ha fatto il secondo posto sulle stadi.

Sulle distanze lunghe mancano proprio i nomi come Alberto Tomba. Non è il caso di dire che Alberto Tomba è un grande, ma è un grande che non ha mai vinto una gara. E' un grande che non ha mai vinto una gara. E' un grande che non ha mai vinto una gara.

Rieti 200 in 20"12, 6 settembre a Palermo 100 in 10"13, 10 Bologna 200 in 20"08. E' difficile immaginare quale carica nervosa possa sorreggere un campione in una serie tanto impressionante di prestazioni e di serietà del cronometro. Preoccupano il disco e il guaiotto. Il primo si regge sui veterani Silvio Simoni e Armando De Benedetti, il secondo vive ancora dei ricordi di Corsetti, Lieber, primatista mondiale vent'anni fa all'Arena milanese.

A Tokyo si è vista ancora Irena Szewinska, triestina polacca. La grandissima atleta, consapevole di aver concluso le sue competizioni, ha deciso di chiudere la carriera proprio sulla pista che la vide nascere e crescere, rispettivamente nel lontano 1964. Irena Szewinska, triestina polacca, la grandissima atleta, consapevole di aver concluso le sue competizioni, ha deciso di chiudere la carriera proprio sulla pista che la vide nascere e crescere, rispettivamente nel lontano 1964. Irena Szewinska, triestina polacca, la grandissima atleta, consapevole di aver concluso le sue competizioni, ha deciso di chiudere la carriera proprio sulla pista che la vide nascere e crescere, rispettivamente nel lontano 1964.

## Il malanno dell'interista si è riacuitizzato nell'allenamento di ieri Zaccarelli pronto a sostituire Oriali dolorante a una caviglia

Nostro servizio S. MARGHERITA LIGURE — L'allenamento degli azzurri in vista dei prossimi mondiali di calcio che si svolgeranno in Spagna nel 1982 parte questa sera da Genova. L'amichevole con il Portogallo (la partita avrà inizio alle 20.30 allo stadio Luigi Ferraris di Marassi) è infatti l'ultima gara che disputerà l'Italia prima di affrontare, l'11 ottobre prossimo, la trasferta in Lussemburgo per il primo incontro del torneo eliminatorio.

Quindi un unico leggero: Oriali, anche se ieri nel corso dell'allenamento Oriali ha nuovamente accusato il ricambio del dolore alla caviglia. La decisione verrà presa da Bearzot solo pochi istanti prima di andare in campo: se ci saranno problemi, ha detto, «farò scendere in campo Zaccarelli col numero 4. In questo modo Scirea sarà più libero di spacciarsi in avanti ed avrà le spalle coperte dal torinese».

La panchina sarà così formata: 12 Bordon; 13 Berpe Baresi; 14 Zaccarelli; 15 Altobelli; 16 Pruzzo. Nel secondo tempo il C.T. ha già deciso due sostituzioni: Bordon prenderà posto tra i palloni, Altobelli sostituirà Causio. E Bettega farà il tornante sulla sinistra o al centro ha spiegato Bearzot — mentre Altobelli farà coppia con Graziani in attacco. Questa soluzione l'avevo già proposta agli europei e stasera voglio verificare».

Tutto, dunque, è pronto per l'esordio stagionale degli azzurri ieri, all'hotel «Miramare» dove è stato fissato il ritiro. I giocatori della nazionale sembravano caricati al punto giusto. Anche Collovati, al centro di mille polemiche per la sua difficile posizione di nazionale che milita in una squadra di serie B, appariva tranquillo. «Non è assolutamente vero», ha detto, «che noi azzurri del Milan ci consideriamo declassati perché giochiamo in una categoria inferiore. A me sta bene la soluzione che ha stabilito la federazione. Mi spiacce un po' per i miei compagni che saranno convocati in nazionale solo in caso di una loro concreta utilizzazione in campo».

## Oggi partitella a Coverciano Vicini ha problemi con la «Under 21»

Dalla nostra redazione FIRENZE — Mancano solo 15 giorni al primo incontro amichevole della stagione e la formazione della «Under 21» è ancora in alto mare. Oggi a Coverciano, il responsabile tecnico, Asello Vicini, farà disputare ai 27 convocati, una partita a due porte, ma nonostante la buona volontà profusa, il C.T. non è in grado di prendere una decisione. Quali le ragioni? La risposta è semplice: la partita che si disputerà il 12 novembre a Lecce, il 3 dicembre a Roma, il 10 gennaio a Padova, il 17 gennaio a Venezia, il 24 gennaio a Padova, il 31 gennaio a Venezia, il 7 febbraio a Padova, il 14 febbraio a Venezia, il 21 febbraio a Padova, il 28 febbraio a Venezia, il 6 marzo a Padova, il 13 marzo a Venezia, il 20 marzo a Padova, il 27 marzo a Venezia, il 3 aprile a Padova, il 10 aprile a Venezia, il 17 aprile a Padova, il 24 aprile a Venezia, il 1 maggio a Padova, il 7 maggio a Venezia, il 14 maggio a Padova, il 21 maggio a Venezia, il 28 maggio a Padova, il 4 giugno a Venezia, il 11 giugno a Padova, il 18 giugno a Venezia, il 25 giugno a Padova, il 2 luglio a Venezia, il 7 luglio a Padova, il 14 luglio a Venezia, il 21 luglio a Padova, il 28 luglio a Venezia, il 4 agosto a Padova, il 11 agosto a Venezia, il 18 agosto a Padova, il 25 agosto a Venezia, il 1 settembre a Padova, il 8 settembre a Venezia, il 15 settembre a Padova, il 22 settembre a Venezia, il 29 settembre a Padova, il 6 ottobre a Venezia, il 13 ottobre a Padova, il 20 ottobre a Venezia, il 27 ottobre a Padova, il 3 novembre a Venezia, il 10 novembre a Padova, il 17 novembre a Venezia, il 24 novembre a Padova, il 1 dicembre a Venezia, il 8 dicembre a Padova, il 15 dicembre a Venezia, il 22 dicembre a Padova, il 29 dicembre a Venezia, il 5 gennaio a Padova, il 12 gennaio a Venezia, il 19 gennaio a Padova, il 26 gennaio a Venezia, il 2 febbraio a Padova, il 9 febbraio a Venezia, il 16 febbraio a Padova, il 23 febbraio a Venezia, il 1 marzo a Padova, il 8 marzo a Venezia, il 15 marzo a Padova, il 22 marzo a Venezia, il 29 marzo a Padova, il 5 aprile a Venezia, il 12 aprile a Padova, il 19 aprile a Venezia, il 26 aprile a Padova, il 3 maggio a Venezia, il 10 maggio a Padova, il 17 maggio a Venezia, il 24 maggio a Padova, il 31 maggio a Venezia, il 7 giugno a Padova, il 14 giugno a Venezia, il 21 giugno a Padova, il 28 giugno a Venezia, il 5 luglio a Padova, il 12 luglio a Venezia, il 19 luglio a Padova, il 26 luglio a Venezia, il 2 agosto a Padova, il 9 agosto a Venezia, il 16 agosto a Padova, il 23 agosto a Venezia, il 30 agosto a Padova, il 6 settembre a Venezia, il 13 settembre a Padova, il 20 settembre a Venezia, il 27 settembre a Padova, il 4 ottobre a Venezia, il 11 ottobre a Padova, il 18 ottobre a Venezia, il 25 ottobre a Padova, il 1 novembre a Venezia, il 8 novembre a Padova, il 15 novembre a Venezia, il 22 novembre a Padova, il 29 novembre a Venezia, il 6 dicembre a Padova, il 13 dicembre a Venezia, il 20 dicembre a Padova, il 27 dicembre a Venezia, il 3 gennaio a Padova, il 10 gennaio a Venezia, il 17 gennaio a Padova, il 24 gennaio a Venezia, il 31 gennaio a Padova, il 7 febbraio a Venezia, il 14 febbraio a Padova, il 21 febbraio a Venezia, il 28 febbraio a Padova, il 5 marzo a Venezia, il 12 marzo a Padova, il 19 marzo a Venezia, il 26 marzo a Padova, il 2 aprile a Venezia, il 9 aprile a Padova, il 16 aprile a Venezia, il 23 aprile a Padova, il 30 aprile a Venezia, il 7 maggio a Padova, il 14 maggio a Venezia, il 21 maggio a Padova, il 28 maggio a Venezia, il 4 giugno a Padova, il 11 giugno a Venezia, il 18 giugno a Padova, il 25 giugno a Venezia, il 2 luglio a Padova, il 9 luglio a Venezia, il 16 luglio a Padova, il 23 luglio a Venezia, il 30 luglio a Padova, il 6 agosto a Venezia, il 13 agosto a Padova, il 20 agosto a Venezia, il 27 agosto a Padova, il 3 settembre a Venezia, il 10 settembre a Padova, il 17 settembre a Venezia, il 24 settembre a Padova, il 1 ottobre a Venezia, il 8 ottobre a Padova, il 15 ottobre a Venezia, il 22 ottobre a Padova, il 29 ottobre a Venezia, il 5 novembre a Padova, il 12 novembre a Venezia, il 19 novembre a Padova, il 26 novembre a Venezia, il 3 dicembre a Padova, il 10 dicembre a Venezia, il 17 dicembre a Padova, il 24 dicembre a Venezia, il 31 dicembre a Padova, il 7 gennaio a Venezia, il 14 gennaio a Padova, il 21 gennaio a Venezia, il 28 gennaio a Padova, il 4 febbraio a Venezia, il 11 febbraio a Padova, il 18 febbraio a Venezia, il 25 febbraio a Padova, il 3 marzo a Venezia, il 10 marzo a Padova, il 17 marzo a Venezia, il 24 marzo a Padova, il 31 marzo a Venezia, il 7 aprile a Padova, il 14 aprile a Venezia, il 21 aprile a Padova, il 28 aprile a Venezia, il 4 maggio a Padova, il 11 maggio a Venezia, il 18 maggio a Padova, il 25 maggio a Venezia, il 1 giugno a Padova, il 8 giugno a Venezia, il 15 giugno a Padova, il 22 giugno a Venezia, il 29 giugno a Padova, il 6 luglio a Venezia, il 13 luglio a Padova, il 20 luglio a Venezia, il 27 luglio a Padova, il 3 agosto a Venezia, il 10 agosto a Padova, il 17 agosto a Venezia, il 24 agosto a Padova, il 31 agosto a Venezia, il 7 settembre a Padova, il 14 settembre a Venezia, il 21 settembre a Padova, il 28 settembre a Venezia, il 5 ottobre a Padova, il 12 ottobre a Venezia, il 19 ottobre a Padova, il 26 ottobre a Venezia, il 2 novembre a Padova, il 9 novembre a Venezia, il 16 novembre a Padova, il 23 novembre a Venezia, il 30 novembre a Padova, il 7 dicembre a Venezia, il 14 dicembre a Padova, il 21 dicembre a Venezia, il 28 dicembre a Padova, il 4 gennaio a Venezia, il 11 gennaio a Padova, il 18 gennaio a Venezia, il 25 gennaio a Padova, il 1 febbraio a Venezia, il 8 febbraio a Padova, il 15 febbraio a Venezia, il 22 febbraio a Padova, il 1 marzo a Venezia, il 8 marzo a Padova, il 15 marzo a Venezia, il 22 marzo a Padova, il 29 marzo a Venezia, il 5 aprile a Padova, il 12 aprile a Venezia, il 19 aprile a Padova, il 26 aprile a Venezia, il 3 maggio a Padova, il 10 maggio a Venezia, il 17 maggio a Padova, il 24 maggio a Venezia, il 31 maggio a Padova, il 7 giugno a Venezia, il 14 giugno a Padova, il 21 giugno a Venezia, il 28 giugno a Padova, il 4 luglio a Venezia, il 11 luglio a Padova, il 18 luglio a Venezia, il 25 luglio a Padova, il 1 agosto a Venezia, il 8 agosto a Padova, il 15 agosto a Venezia, il 22 agosto a Padova, il 29 agosto a Venezia, il 5 settembre a Padova, il 12 settembre a Venezia, il 19 settembre a Padova, il 26 settembre a Venezia, il 3 ottobre a Padova, il 10 ottobre a Venezia, il 17 ottobre a Padova, il 24 ottobre a Venezia, il 31 ottobre a Padova, il 7 novembre a Venezia, il 14 novembre a Padova, il 21 novembre a Venezia, il 28 novembre a Padova, il 4 dicembre a Venezia, il 11 dicembre a Padova, il 18 dicembre a Venezia, il 25 dicembre a Padova, il 1 gennaio a Venezia, il 8 gennaio a Padova, il 15 gennaio a Venezia, il 22 gennaio a Padova, il 29 gennaio a Venezia, il 5 febbraio a Padova, il 12 febbraio a Venezia, il 19 febbraio a Padova, il 26 febbraio a Venezia, il 3 marzo a Padova, il 10 marzo a Venezia, il 17 marzo a Padova, il 24 marzo a Venezia, il 31 marzo a Padova, il 7 aprile a Venezia, il 14 aprile a Padova, il 21 aprile a Venezia, il 28 aprile a Padova, il 4 maggio a Venezia, il 11 maggio a Padova, il 18 maggio a Venezia, il 25 maggio a Padova, il 1 giugno a Venezia, il 8 giugno a Padova, il 15 giugno a Venezia, il 22 giugno a Padova, il 29 giugno a Venezia, il 5 luglio a Padova, il 12 luglio a Venezia, il 19 luglio a Padova, il 26 luglio a Venezia, il 3 agosto a Padova, il 10 agosto a Venezia, il 17 agosto a Padova, il 24 agosto a Venezia, il 31 agosto a Padova, il 7 settembre a Venezia, il 14 settembre a Padova, il 21 settembre a Venezia, il 28 settembre a Padova, il 4 ottobre a Venezia, il 11 ottobre a Padova, il 18 ottobre a Venezia, il 25 ottobre a Padova, il 1 novembre a Venezia, il 8 novembre a Padova, il 15 novembre a Venezia, il 22 novembre a Padova, il 29 novembre a Venezia, il 5 dicembre a Padova, il 12 dicembre a Venezia, il 19 dicembre a Padova, il 26 dicembre a Venezia, il 31 dicembre a Padova, il 7 gennaio a Venezia, il 14 gennaio a Padova, il 21 gennaio a Venezia, il 28 gennaio a Padova, il 4 febbraio a Venezia, il 11 febbraio a Padova, il 18 febbraio a Venezia, il 25 febbraio a Padova, il 1 marzo a Venezia, il 8 marzo a Padova, il 15 marzo a Venezia, il 22 marzo a Padova, il 29 marzo a Venezia, il 5 aprile a Padova, il 12 aprile a Venezia, il 19 aprile a Padova, il 26 aprile a Venezia, il 3 maggio a Padova, il 10 maggio a Venezia, il 17 maggio a Padova, il 24 maggio a Venezia, il 31 maggio a Padova, il 7 giugno a Venezia, il 14 giugno a Padova, il 21 giugno a Venezia, il 28 giugno a Padova, il 4 luglio a Venezia, il 11 luglio a Padova, il 18 luglio a Venezia, il 25 luglio a Padova, il 1 agosto a Venezia, il 8 agosto a Padova, il 15 agosto a Venezia, il 22 agosto a Padova, il 29 agosto a Venezia, il 5 settembre a Padova, il 12 settembre a Venezia, il 19 settembre a Padova, il 26 settembre a Venezia, il 3 ottobre a Padova, il 10 ottobre a Venezia, il 17 ottobre a Padova, il 24 ottobre a Venezia, il 31 ottobre a Padova, il 7 novembre a Venezia, il 14 novembre a Padova, il 21 novembre a Venezia, il 28 novembre a Padova, il 4 dicembre a Venezia, il 11 dicembre a Padova, il 18 dicembre a Venezia, il 25 dicembre a Padova, il 1 gennaio a Venezia, il 8 gennaio a Padova, il 15 gennaio a Venezia, il 22 gennaio a Padova, il 29 gennaio a Venezia, il 5 febbraio a Padova, il 12 febbraio a Venezia, il 19 febbraio a Padova, il 26 febbraio a Venezia, il 3 marzo a Padova, il 10 marzo a Venezia, il 17 marzo a Padova, il 24 marzo a Venezia, il 31 marzo a Padova, il 7 aprile a Venezia, il 14 aprile a Padova, il 21 aprile a Venezia, il 28 aprile a Padova, il 4 maggio a Venezia, il 11 maggio a Padova, il 18 maggio a Venezia, il 25 maggio a Padova, il 1 giugno a Venezia, il 8 giugno a Padova, il 15 giugno a Venezia, il 22 giugno a Padova, il 29 giugno a Venezia, il 5 luglio a Padova, il 12 luglio a Venezia, il 19 luglio a Padova, il 26 luglio a Venezia, il 3 agosto a Padova, il 10 agosto a Venezia, il 17 agosto a Padova, il 24 agosto a Venezia, il 31 agosto a Padova, il 7 settembre a Venezia, il 14 settembre a Padova, il 21 settembre a Venezia, il 28 settembre a Padova, il 4 ottobre a Venezia, il 11 ottobre a Padova, il 18 ottobre a Venezia, il 25 ottobre a Padova, il 1 novembre a Venezia, il 8 novembre a Padova, il 15 novembre a Venezia, il 22 novembre a Padova, il 29 novembre a Venezia, il 5 dicembre a Padova, il 12 dicembre a Venezia, il 19 dicembre a Padova, il 26 dicembre a Venezia, il 31 dicembre a Padova, il 7 gennaio a Venezia, il 14 gennaio a Padova, il 21 gennaio a Venezia, il 28 gennaio a Padova, il 4 febbraio a Venezia, il 11 febbraio a Padova, il 18 febbraio a Venezia, il 25 febbraio a Padova, il 1 marzo a Venezia, il 8 marzo a Padova, il 15 marzo a Venezia, il 22 marzo a Padova, il 29 marzo a Venezia, il 5 aprile a Padova, il 12 aprile a Venezia, il 19 aprile a Padova, il 26 aprile a Venezia, il 3 maggio a Padova, il 10 maggio a Venezia, il 17 maggio a Padova, il 24 maggio a Venezia, il 31 maggio a Padova, il 7 giugno a Venezia, il 14 giugno a Padova, il 21 giugno a Venezia, il 28 giugno a Padova, il 4 luglio a Venezia, il 11 luglio a Padova, il 18 luglio a Venezia, il 25 luglio a Padova, il 1 agosto a Venezia, il 8 agosto a Padova, il 15 agosto a Venezia, il 22 agosto a Padova, il 29 agosto a Venezia, il 5 settembre a Padova, il 12 settembre a Venezia, il 19 settembre a Padova, il 26 settembre a Venezia, il 3 ottobre a Padova, il 10 ottobre a Venezia, il 17 ottobre a Padova, il 24 ottobre a Venezia, il 31 ottobre a Padova, il 7 novembre a Venezia, il 14 novembre a Padova, il 21 novembre a Venezia, il 28 novembre a Padova, il 4 dicembre a Venezia, il 11 dicembre a Padova, il 18 dicembre a Venezia, il 25 dicembre a Padova, il 1 gennaio a Venezia, il 8 gennaio a Padova, il 15 gennaio a Venezia, il 22 gennaio a Padova, il 29 gennaio a Venezia, il 5 febbraio a Padova, il 12 febbraio a Venezia, il 19 febbraio a Padova, il 26 febbraio a Venezia, il 3 marzo a Padova, il 10 marzo a Venezia, il 17 marzo a Padova, il 24 marzo a Venezia, il 31 marzo a Padova, il 7 aprile a Venezia, il 14 aprile a Padova, il 21 aprile a Venezia, il 28 aprile a Padova, il 4 maggio a Venezia, il 11 maggio a Padova, il 18 maggio a Venezia, il 25 maggio a Padova, il 1 giugno a Venezia, il 8 giugno a Padova, il 15 giugno a Venezia, il 22 giugno a Padova, il 29 giugno a Venezia, il 5 luglio a Padova, il 12 luglio a Venezia, il 19 luglio a Padova, il 26 luglio a Venezia, il 3 agosto a Padova, il 10 agosto a Venezia, il 17 agosto a Padova, il 24 agosto a Venezia, il 31 agosto a Padova, il 7 settembre a Venezia, il 14 settembre a Padova, il 21 settembre a Venezia, il 28 settembre a Padova, il 4 ottobre a Venezia, il 11 ottobre a Padova, il 18 ottobre a Venezia, il 25 ottobre a Padova, il 1 novembre a Venezia, il 8 novembre a Padova, il 15 novembre a Venezia, il 22 novembre a Padova, il 29 novembre a Venezia, il 5 dicembre a Padova, il 12 dicembre a Venezia, il 19 dicembre a Padova, il 26 dicembre a Venezia, il 31 dicembre a Padova, il 7 gennaio a Venezia, il 14 gennaio a Padova, il 21 gennaio a Venezia, il 28 gennaio a Padova, il 4 febbraio a Venezia, il 11 febbraio a Padova, il 18 febbraio a Venezia, il 25 febbraio a Padova, il 1 marzo a Venezia, il 8 marzo a Padova, il 15 marzo a Venezia, il 22 marzo a Padova, il 29 marzo a Venezia, il 5 aprile a Padova, il 12 aprile a Venezia, il 19 aprile a Padova, il 26 aprile a Venezia, il 3 maggio a Padova, il 10 maggio a Venezia, il 17 maggio a Padova, il 24 maggio a Venezia, il 31 maggio a Padova, il 7 giugno a Venezia, il 14 giugno a Padova, il 21 giugno a Venezia, il 28 giugno a Padova, il 4 luglio a Venezia, il 11 luglio a Padova, il 18 luglio a Venezia, il 25 luglio a Padova, il 1 agosto a Venezia, il 8 agosto a Padova, il 15 agosto a Venezia, il 22 agosto a Padova, il 29 agosto a Venezia, il 5 settembre a Padova, il 12 settembre a Venezia, il 19 settembre a Padova, il 26 settembre a Venezia, il 3 ottobre a Padova, il 10 ottobre a Venezia, il 17 ottobre a Padova, il 24 ottobre a Venezia, il 31 ottobre a Padova, il 7 novembre a Venezia, il 14 novembre a Padova, il 21 novembre a Venezia, il 28 novembre a Padova, il 4 dicembre a Venezia, il 11 dicembre a Padova, il 18 dicembre a Venezia, il 25 dicembre a Padova, il 1 gennaio a Venezia, il 8 gennaio a Padova, il 15 gennaio a Venezia, il 22 gennaio a Padova, il 29 gennaio a Venezia, il 5 febbraio a Padova, il 12 febbraio a Venezia, il 19 febbraio a Padova, il 26 febbraio a Venezia, il 3 marzo a Padova, il 10 marzo a Venezia, il 17 marzo a Padova, il 24 marzo a Venezia, il 31 marzo a Padova, il 7 aprile a Venezia, il 14 aprile a Padova, il 21 aprile a Venezia, il 28 aprile a Padova, il 4 maggio a Venezia, il 11 maggio a Padova, il 18 maggio a Venezia, il 25 maggio a Padova, il 1 giugno a Venezia, il 8 giugno a Padova, il 15 giugno a Venezia, il 22 giugno a Padova, il 29 giugno a Venezia, il 5 luglio a Padova, il 12 luglio a Venezia, il 19 luglio a Padova, il 26 luglio a Venezia, il 3 agosto a Padova, il 10 agosto a Venezia, il 17 agosto a Padova, il 24 agosto a Venezia, il 31 agosto a Padova, il 7 settembre a Venezia, il 14 settembre a Padova, il 21 settembre a Venezia, il 28 settembre a Padova, il 4 ottobre a Venezia, il 11 ottobre a Padova, il 18 ottobre a Venezia, il 25 ottobre a Padova, il 1 novembre a Venezia, il 8 novembre a Padova, il 15 novembre a Venezia, il 22 novembre a Padova, il 29 novembre a Venezia, il 5 dicembre a Padova, il 12 dicembre a Venezia, il 19 dicembre a Padova, il 26 dicembre a Venezia, il 31 dicembre a Padova, il 7 gennaio a Venezia, il 14 gennaio a Padova, il 21 gennaio a Venezia, il 28 gennaio a Padova, il 4 febbraio a Venezia, il 11 febbraio a Padova, il 18 febbraio a Venezia, il 25 febbraio a Padova, il 1 marzo a Venezia, il 8 marzo a Padova, il 15 marzo a Venezia, il 22 marzo a Padova, il 29 marzo a Venezia, il 5 aprile a Padova, il 12 aprile a Venezia, il 19 aprile a Padova, il 26 aprile a Venezia, il 3 maggio a Padova, il 10 maggio a Venezia, il 17 maggio a Padova, il 24 maggio a Venezia, il 31 maggio a Padova, il 7 giugno a Venezia, il 14 giugno a Padova, il 21 giugno a Venezia, il 28 giugno a Padova, il 4 luglio a Venezia, il 11 luglio a Padova, il 18 luglio a Venezia, il 25 luglio a Padova, il 1 agosto a Venezia, il 8 agosto a Padova, il 15 agosto a Venezia, il 22 agosto a Padova, il 29 agosto a Venezia, il 5 settembre a Padova, il 12 settembre a Venezia, il 19 settembre a Padova, il 26 settembre a Venezia, il 3 ottobre a Padova, il 10 ottobre a Venezia, il 17 ottobre a Padova, il 24 ottobre a Venezia, il 31 ottobre a Padova, il 7 novembre a Venezia, il 14 novembre a Padova, il 21 novembre a Venezia, il 28 novembre a Padova, il 4 dicembre a Venezia, il 11 dicembre a Padova, il 18 dicembre a Venezia, il 25 dicembre a Padova, il 1 gennaio a Venezia, il 8 gennaio a Padova, il 15 gennaio a Venezia, il 22 gennaio a Padova, il 29 gennaio a Venezia, il 5 febbraio a Padova, il 12 febbraio a Venezia, il 19 febbraio a Padova, il 26 febbraio a Venezia, il 3 marzo a Padova, il 10 marzo a Venezia, il 17 marzo a Padova, il 24 marzo a Venezia, il 31 marzo a Padova, il 7 aprile a Venezia, il 14 aprile a Padova, il 21 aprile a Venezia, il 28 aprile a Padova, il 4 maggio a Venezia, il 11 maggio a Padova, il 18 maggio a Venezia, il 25 maggio a Padova, il 1 giugno a Venezia, il 8 giugno a Padova, il 15 giugno a Venezia, il 22 giugno a Padova, il 29 giugno a Venezia, il 5 luglio a Padova, il 12 luglio a Venezia, il 19 luglio a Padova, il 26 luglio a Venezia, il 3 agosto a Padova, il 10 agosto a Venezia, il 17 agosto a Padova, il 24 agosto a Venezia, il 31 agosto a Padova, il 7 settembre a Venezia, il 14 settembre a Padova, il 21 settembre a Venezia, il 28 settembre a Padova, il 4 ottobre a Venezia, il 11 ottobre a Padova, il 18 ottobre a Venezia, il 25 ottobre a Padova, il 1 novembre a Venezia, il 8 novembre a Padova, il 15 novembre a Venezia, il 22 novembre a Padova, il 29 novembre a Venezia, il 5 dicembre a Padova, il 12 dicembre a Venezia, il 19 dicembre a Padova, il 26 dicembre a Venezia, il 31 dicembre a Padova, il 7 gennaio a Venezia, il 14 gennaio a Padova, il 21 gennaio a Venezia, il 28 gennaio a Padova, il 4 febbraio a Venezia, il 11 febbraio a Padova, il 18 febbraio a Venezia, il 25 febbraio a Padova, il 1 marzo a Venezia, il 8 marzo a Padova, il 15 marzo a Venezia, il 22 marzo a Padova, il 29 marzo a Venezia, il 5 aprile a Padova, il 12 aprile a Venezia, il 19 aprile a Padova, il 26 aprile a Venezia, il 3 maggio a Padova, il 10 maggio a Venezia, il 17 maggio a Padova, il 24 maggio a Venezia, il 31 maggio a Padova, il 7 giugno a Venezia, il 14 giugno a Padova, il 21 giugno a Venezia, il 28 giugno a Padova, il 4 luglio a Venezia, il 11 luglio a Padova, il 18 luglio a Venezia, il 25 luglio a Padova, il 1 agosto a Venezia, il 8 agosto a Padova, il 15 agosto a Venezia, il 22 agosto a Padova, il 29 agosto a Venezia, il 5 settembre a Padova, il 12 settembre a Venezia, il 19 settembre a Padova, il 26 settembre a Venezia, il 3 ottobre a Padova, il 10 ottobre a Venezia, il 17 ottobre a Padova, il 24 ottobre a Venezia, il 31 ottobre a Padova, il 7 novembre a Venezia, il 14 novembre a Padova, il 21 novembre a Venezia, il 28 novembre a Padova, il 4 dicembre a Venezia, il 11 dicembre a Padova, il 18 dicembre a Venezia, il 25 dicembre a Padova, il 1 gennaio a Venezia, il 8 gennaio a Padova, il 15 gennaio a Venezia, il 22 gennaio a Padova, il 29 gennaio a Venezia, il 5 febbraio a Padova, il 12 febbraio a Venezia, il 19 febbraio a Padova, il 26 febbraio a Venezia, il 3 marzo a Padova, il 10 marzo a Venezia, il 17 marzo a Padova, il 24 marzo a Venezia, il 31 marzo a Padova, il 7 aprile a Venezia, il 14 aprile a Padova, il 21 aprile a Venezia, il 28 aprile a Padova, il 4 maggio a Venezia, il 11 maggio a Padova, il 18 maggio a Venezia, il 25 maggio a Padova, il 1 giugno a Venezia, il 8 giugno a Padova, il 15 giugno a Venezia, il 22 giugno a Padova, il 29 giugno a Venezia, il 5 luglio a Padova, il 12 luglio a Venezia, il 19 luglio a Padova, il 26 luglio a Venezia, il 3 agosto a Padova, il 10 agosto a Venezia, il 17 agosto a Padova, il 24 agosto a Venezia, il 31 agosto a Padova, il 7 settembre a Venezia, il 14 settembre a Padova, il 21 settembre a Venezia, il 28 settembre a Padova, il 4 ottobre a Venezia, il 11 ottobre a Padova, il 18 ottobre a Venezia, il 25 ottobre a Padova, il 1 novembre a Venezia, il 8 novembre a Padova, il 15 novembre a Venezia, il 22 novembre a Padova, il 29 novembre a Venezia, il 5 dicembre a Padova, il 12 dicembre a Venezia, il 19 dicembre a Padova, il 26 dicembre a Venezia, il 31 dicembre a Padova, il 7 gennaio a Venezia, il 14 gennaio a Padova, il 21 gennaio a Venezia, il 28 gennaio a Padova, il 4 febbraio a Venezia, il 11 febbraio a Padova, il 18 febbraio a Venezia, il 25 febbraio a Padova, il 1 marzo a Venezia, il 8 marzo a Padova, il 15 marzo a Venezia, il 22 marzo a Padova, il 29 marzo a Venezia, il 5 aprile a Padova, il 12 aprile a Venezia, il 19 aprile a Padova, il 26 aprile a Venezia, il 3 maggio a Padova, il 10 maggio a Venezia, il 17 maggio a Padova, il 24 maggio a Venezia, il 31 maggio a Padova, il 7 giugno a Venezia, il 14 giugno a Padova, il 21 giugno a Venezia, il 28 giugno a Padova, il 4 luglio a Venezia, il 11 luglio a Padova, il 18 luglio a Venezia, il 25 luglio a Padova, il 1 agosto a Venezia, il 8 agosto a Padova, il 15 agosto a Venezia, il 22 agosto a Padova, il 29 agosto a Venezia, il 5 settembre a Padova, il 12 settembre a Venezia, il 19 settembre a Padova, il 26 settembre a Venezia, il 3 ottobre a Padova, il 10 ottobre a Venezia, il 17 ottobre a Padova, il 24 ottobre a Venezia, il 31 ottobre a Padova, il 7 novembre a Venezia, il 14 novembre a Padova, il 21 novembre a Venezia, il 28 novembre a Padova, il 4 dicembre a Venezia, il 11 dicembre a Padova, il 18 dicembre a Venezia, il 25 dicembre a Padova, il 1 gennaio a Venezia, il 8 gennaio a Padova, il 15 gennaio a Venezia, il 22 gennaio a Padova, il 29 gennaio a Venezia, il 5 febbraio a Padova, il 12 febbraio a Venezia, il 19 febbraio a Padova, il 26 febbraio a Venezia, il 3 marzo a Padova, il 10 marzo a Venezia, il 17 marzo a Padova, il 24 marzo a Venezia, il 31 marzo a Padova, il 7 aprile a Venezia, il 14 aprile a Padova, il 21 aprile a Venezia, il 28 aprile a Padova, il 4 maggio a Venezia, il 11 maggio a Padova, il 18 maggio a Venezia, il 25 maggio a Padova, il 1 giugno a Venezia, il 8 giugno a Padova, il 15 giugno a Venezia, il 22 giugno a Padova, il 29 giugno a Venezia, il 5 luglio a Padova, il 12 luglio a Venezia, il 19 luglio a Padova, il 26 luglio a Venezia, il 3 agosto a Padova, il 10 agosto a Venezia, il 17 agosto a Padova, il 24 agosto a Venezia, il 31 agosto a Padova, il 7 settembre a Venezia, il 14 settembre a Padova, il 21 settembre a Venezia, il 28 settembre a Padova, il 4 ottobre a Venezia, il 11 ottobre a Padova, il 18 ottobre a Venezia, il 25 ottobre a Padova, il 1 novembre a Venezia, il 8 novembre a Padova, il 15 novembre a Venezia, il 22 novembre a Padova, il 29 novembre a Venezia, il 5 dicembre a Padova, il 12 dicembre a Venezia, il 19 dicembre a Padova, il 26 dicembre a Venezia, il 31 dicembre a Padova, il 7 gennaio a Venezia, il 14 gennaio a Padova, il 21 gennaio a Venezia, il 28 gennaio a Padova, il 4 febbraio a Venezia, il 11 febbraio a Padova, il 18 febbraio a Venezia, il 25 febbraio a Padova, il 1 marzo a Venezia, il 8 marzo a Padova, il 15 marzo a Venezia, il 22 marzo a Padova, il 29 marzo a Venezia, il 5 aprile a Padova, il 12 aprile a Venezia, il 19 aprile a Padova, il 26 aprile a Venezia, il 3 maggio a Padova, il 10 maggio a Venezia, il 17 maggio a Padova, il 24 maggio a Venezia, il 31 maggio a Padova, il 7 giugno a Venezia, il 14 giugno a Padova, il 21 giugno a Venezia, il 28 giugno a Padova, il 4 luglio a Venezia, il 11 luglio a Padova, il 18 luglio a Venezia, il 25 luglio a Padova, il 1 agosto a Venezia, il 8 agosto a Padova, il 15 agosto a Venezia, il 22 agosto a Padova, il 29 agosto a Venezia, il 5 settembre a Padova, il 12 settembre a Venezia, il 19 settembre a Padova, il 26 settembre a Venezia, il 3 ottobre a Padova, il 10 ottobre a Venezia, il 17 ottobre a Padova, il 24 ottobre a Venezia, il 31 ottobre a Padova, il 7 novembre a Venezia, il 14 novembre a Padova, il 21 novembre a Venezia, il 28 novembre a Padova, il 4 dicembre a Venezia, il 11 dicembre a Padova, il 18 dicembre a Venezia, il 25 dicembre a Padova, il 1 gennaio a Venezia, il 8 gennaio a Padova, il 15 gennaio a Venezia, il 22 gennaio a Padova, il 29 gennaio a Venezia, il 5 febbraio a Padova, il 12 febbraio a Venezia, il 19 febbraio a Padova, il 26 febbraio a Venezia, il 3 marzo a Padova, il 10 marzo a Venezia, il 17 marzo a Padova, il 24 marzo a Venezia, il 31 marzo a Padova, il 7 aprile a Venezia, il 14 aprile a Padova, il 21 aprile a Venezia, il 28 aprile a Padova, il 4 maggio a Venezia, il 11 maggio a Padova, il 18 maggio a Venezia, il 25 maggio a Padova, il 1 giugno a Venezia, il 8 giugno a Padova, il 15 giugno a Venezia, il 22 giugno a Padova, il 29 giugno a Venezia, il 5 luglio a Padova, il 12 luglio a Venezia, il 19 luglio a Padova, il 26 luglio a Venezia, il 3 agosto a Padova, il 10 agosto a Venezia, il 17 agosto a Padova, il 24 agosto a Venezia, il 31 agosto a Padova, il 7 settembre a Venezia, il 14 settembre a Padova, il 21 settembre a Venezia, il 28 settembre a Padova, il 4 ottobre a Venezia, il 11 ottobre a Padova, il 18 ottobre a Venezia, il 25 ottobre a Padova, il 1 novembre a Venezia, il 8 novembre a Padova, il 15 novembre a Venezia, il 22 novembre a Padova, il 29 novembre a Venezia, il 5 dicembre a Padova, il 12 dicembre a Venezia, il 19 dicembre a Padova, il 26 dicembre a Venezia, il 31 dicembre a Padova, il 7 gennaio a Venezia, il 14 gennaio a Padova, il 21 gennaio a Venezia, il 28 gennaio a Padova, il 4 febbraio a Venezia, il 11 febbraio a Padova, il 18 febbraio a Venezia, il 25 febbraio a Padova, il 1 marzo a Venezia, il 8 marzo a Padova, il 15 marzo a Venezia, il 22 marzo a Padova, il 29 marzo a Venezia, il 5 aprile a Padova, il 12 aprile a Venezia, il 19 aprile a Padova, il 26 aprile a Venezia, il 3 maggio a Padova, il 10 maggio a Venezia, il 17 maggio a Padova, il 24 maggio a Venezia, il 31 maggio a Padova, il 7 giugno a Venezia, il 14 giugno a Padova, il 21 giugno a Venezia, il 28 giugno a Padova, il 4 luglio a Venezia, il 11 luglio a Padova, il 18 luglio a Venezia, il 25 luglio a Padova, il 1 agosto a Venezia, il 8 agosto a Padova, il 15 agosto a Venezia, il 22 agosto a Padova, il 29 agosto a Venezia, il 5 settembre a Padova, il 12 settembre a Venezia, il 19 settembre a Padova, il 26 settembre a Venezia, il 3 ottobre a Padova, il 10 ottobre a Venezia, il 17 ottobre a Padova, il 24 ottobre a Venezia, il 31 ottobre a Padova, il 7 novembre a Venezia, il 14 novembre a Padova, il 21 novembre a Venezia, il 28 novembre a Padova, il 4 dicembre a Venezia, il 11 dicembre a Padova, il 18 dicembre a Venezia, il 25 dicembre a Padova, il 1 gennaio a Venezia, il 8 gennaio a Padova, il 15 gennaio a Venezia, il 22 gennaio a Padova, il 29 gennaio a Venezia, il 5 febbraio a Padova, il 12 febbraio a Venezia, il 19 febbraio a Padova, il 26 febbraio a Venezia, il 3 marzo a Padova, il 10 marzo a Venezia, il 17 marzo a Padova, il 24 marzo a Venezia, il 31 marzo a Padova, il 7 aprile a Venezia, il 14 aprile a Padova, il 21 aprile a Venezia, il 28 aprile a Padova, il 4 maggio a Venezia, il 11 maggio a Padova, il 18 maggio a Venezia, il 25 maggio a Padova, il 1 giugno a Venezia, il 8 giugno a Padova, il 15 giugno a Venezia, il 22 giugno a Padova, il 29 giugno a Venezia, il 5 luglio a Padova, il 12 luglio a Venezia, il 19 luglio a Padova, il 26 luglio a Venezia, il 3 agosto a Padova, il 10 agosto a Venezia, il 17 agosto a Padova, il 24 agosto a Venezia, il 31 agosto a Padova, il 7 settembre a Venezia, il 14 settembre a Padova, il 21 settembre a Venezia, il 28 settembre a Padova

Scontro a fuoco a La Paz fra militari e civili: tre morti

LA PAZ — Uno scontro armato è avvenuto la scorsa notte a La Paz: tre persone, un militare e due civili, sono morte. Secondo la versione ufficiale, alcuni civili hanno ucciso un militare — Edwin Suarez Sardon, di 18 anni — che faceva parte di una pattuglia in perlustrazione nella città.

I civili hanno sparato contro la pattuglia mezz'ora dopo l'inizio del coprifuoco in vigore in Bolivia dal 17 luglio scorso, giorno del colpo di Stato militare. I militari hanno risposto al fuoco, uccidendo a loro volta due civili, identificati come Gabriel Mejia Rojas e Luciano Pacheco.

E' questa la prima volta che le autorità militari di La Paz danno notizia del persistere di scontri a fuoco nelle ore notturne, nonostante non sia raro udire di notte, soprattutto nei quartieri popolari di La Paz, l'eco di colpi di arma da fuoco.

Sul piano diplomatico viene reso noto che l'Unione Sovietica e Cecoslovacchia hanno riconosciuto il regime boliviano del generale Luis Garcia Meza. Salgono così a 25 i paesi che hanno stabilito rapporti diplomatici con il nuovo governo di La Paz.

Dopo i primi riconoscimenti, effettuati da Argentina, Taiwan, Brasile, Paraguay, Israele, Egitto, Sudafrica, Uruguay e Guatemala, sono venuti infatti quelli di Corea del Sud, Filippine, Surinam, Malaysia, El Salvador, Finlandia, Messico, Indonesia, Colombia, Svizzera, Repubblica democratica tedesca, Austria, Ungheria, Costarica e, appunto, Unione Sovietica e Cecoslovacchia.

Tra i paesi che non hanno riconosciuto il governo militare boliviano vi sono quelli dei paesi della CEE, il Perù, il Venezuela e gli Stati Uniti d'America.

Accuse della «Pravda» alle emittenti occidentali in lingua russa

MOSCA — La Pravda è tornata a denunciare la condotta tenuta dagli organi d'informazione occidentali a proposito degli avvenimenti polacchi. In particolare il giornale ha attaccato le emissioni in lingua russa delle varie radio occidentali che, esso dice, hanno come obiettivo «il mutamento dell'ordine politico» esistente nei paesi socialisti; tale attività, sottolinea la Pravda, è contraria agli accordi sottoscritti alla conferenza di Helsinki.

Una chiara prova della «guerra psicologica» condotta dalle suddette emittenti è stata fornita, afferma il giornale sovietico, dal modo come queste radio hanno seguito gli avvenimenti polacchi: «In alcuni giorni sono stati trasmessi fino a 25 commenti sugli avvenimenti polacchi, nei soli servizi di queste emittenti in lingua russa, con deformazione dei fatti».

La Pravda scrive inoltre che quelli che essa definisce organizzatori della sovversione via radio, hanno sfruttato gli avvenimenti di Polonia come pretesto «per calunniare anticomunisti e per fare propaganda alle posizioni delle forze anticomuniste». Questi commenti miravano, secondo il giornale sovietico, ad un solo obiettivo: mutare «la struttura politica ed economica del sistema comunista».

L'agenzia Tass ha riferito che il ministro degli Esteri Gromiko ha avuto un colloquio con il nuovo ministro degli Esteri polacco Josef Czyrek.

L'incontro ha avuto luogo a New York, dove i due uomini politici si trovano per partecipare all'assemblea generale dell'Onu. Nell'incontro è stata registrata una «completa identità di vedute» sui problemi mondiali.

Nota ufficiale del ministero degli esteri cinese

Pechino non riprende i negoziati con Hanoi

«Non riteniamo che nel momento attuale esistano le condizioni necessarie per una nuova serie di trattative»

PECHINO — Il governo della Repubblica popolare cinese ha oggi ribadito di non ritenere che, al momento attuale, esistano le condizioni necessarie per una ripresa dei negoziati con il Vietnam sospesi nel gennaio scorso.

Il giudizio è espresso in una nota pubblicata dall'agenzia Nuova Cina e inviata ieri dal ministero degli Esteri all'ambasciata vietnamita a Pechino. L'agenzia precisa che si tratta della risposta a una nota con cui il ministero degli Esteri vietnamita aveva proposto il 12 settembre scorso una ripresa dei negoziati. Va ricordato che queste trattative furono sospese per decisione cinese il 28 gennaio dopo che si erano trascinata senza esito per circa nove mesi, prima a Hanoi e poi a Pechino.

Il documento di ieri attribuisce interamente ai vietnamiti la responsabilità della passata e della presente «impasse».

Negli ultimi mesi, afferma la nota, «i fatti hanno pienamente dimostrato che la parte vietnamita sta attualmente ricercando l'espansione all'esterno e l'egemonia

regionale e che non è dotata di alcuna sincerità per una soluzione attraverso negoziati». In tali circostanze — aggiunge il documento — «la parte cinese non può che sottoporre con rammarico che al momento non sussistono le condizioni e l'atmosfera necessarie per una terza serie di negoziati».

Secondo la nota, le ripetute proposte venute da parte vietnamita per la ripresa della trattativa rappresentano «soltanto un espediente per fini propagandistici, un tentativo di ingannare l'opinione pubblica mondiale».

«Nonostante tutto questo — conclude il documento — la parte cinese è ancora disposta ad aspettare pazientemente ed è pronta a riprendere in qualsiasi momento i negoziati non appena appaiono fattori positivi autenticamente capaci di promuovere la trattativa».

La nota conferma il pessimismo degli osservatori circa le possibilità di un'attuazione dei contrasti tra i due paesi, nonostante la recente nomina di un nuovo ambasciatore cinese a Hanoi.

Sciopero dei ferrovieri: non interverrà il Senato di Berlino O.

Dal nostro corrispondente BERLINO — Lo sciopero dei ferrovieri berlinesi non interverrà il Senato di Berlino O. Il capogruppo socialista Silvano Labriola propendeva per la rinuncia ad una mossa troppo precipitosa. «La questione di fiducia — ha detto anche a Cossiga — che l'aveva invocato a Palazzo Chigi insieme al presidente dei deputati democristiani, Gerardo Bianco — si pone quando c'è ostruzionismo in atto. Comunque la decisione è rimessa al Presidente del Consiglio». Per un uso generalizzato e immediato della fiducia appariva invece il segretario della Dc, Flaminio Piccoli.

Ma proprio questo orientamento di Piccoli ha alimentato contrasti anche assai espliciti in casa democristiana. «E' vero — ammetteva il capogruppo Bianco — il

Il governo si salva per un voto

(Dalla prima pagina) morosamente perduto, la settimana scorsa, su una norma della riforma dell'editoria. Riproporre, dunque, d'accapo la questione di fiducia o affrontare l'incognita dei voti segreti? Attorno a questo interrogativo è trascorsa l'intera giornata. Mentre il segretario repubblicano Spadolini continuava a sottolineare la esigenza che il governo si servisse «di tutti gli strumenti parlamentari a disposizione» (non escluso quindi il ricorso alla questione di fiducia sin dall'inizio della battaglia sul decreto), il capogruppo socialista Silvano Labriola propendeva per la rinuncia ad una mossa troppo precipitosa. «La questione di fiducia — ha detto anche a Cossiga — che l'aveva invocato a Palazzo Chigi insieme al presidente dei deputati democristiani, Gerardo Bianco — si pone quando c'è ostruzionismo in atto. Comunque la decisione è rimessa al Presidente del Consiglio». Per un uso generalizzato e immediato della fiducia appariva invece il segretario della Dc, Flaminio Piccoli.

rischio di andare in minoranza sulle pregiudiziali c'è, ed è grosso. Ma meglio affrontare subito il voto per le norme che trascinano questa situazione per giorni e giorni». L'esistenza di contrasti anche nella Dc suggeriva allora a Cossiga (erano le tre e mezzo del pomeriggio) il dibattito in aula sarebbe cominciato di lì ad un'ora) una improvvisa convocazione del Consiglio dei ministri nell'intento di far condividere a tutti i membri del gabinetto la responsabilità di una decisione tanto delicata. Ma i contrasti — tra i partiti e nella Dc — sono esplosi anche nella riunione di governo, lasciando Cossiga nella «più completa incertezza». Perfino un preambolo del ferro con il ministro per i rapporti con il Parlamento, Remo Gaspari, ha sottolineato l'inopportunità politica e l'impopolarità giuridica di porre la questione di fiducia sulle pregiudiziali di costituzionalità. E mentre due ministri finanziari (il democristiano Fianelli e il socialista Ruggiero) erano sensibili alla tesi dell'irrigidimento immediato pur di difendere il decreto, il terzo (il ministro repubblicano del Bilancio, La Malfa) mostrava maggior realismo: «Affron-

Protesta di Malta all'Onu: la Libia è ancora «pronta a usare la forza»

LA VALLETTA — Il dipartimento d'informazione maltese ha diffuso ieri il testo di una lettera del rappresentante libico all'Onu, Mansur Kikhia, in data 17 settembre, in risposta a quella del delegato di Malta Victor Guaci, in data 11 settembre. Nella lettera la Libia sostiene che Tripoli non ha mai avuto l'intenzione di usare la forza contro Malta, è disposta a deferire la disputa alla Corte internazionale di giustizia, e chiede a Malta un impegno formale a non tentare altre operazioni di trivellamento.

A questa lettera il delegato di Malta ha risposto — a sua volta — in data 19 settembre

osservando che la Libia non ha rinunciato alla minaccia dell'uso della forza, e che le esortazioni del Consiglio di sicurezza a proteggere urgentemente ed adeguatamente l'inerme popolo maltese dal suo armatissimo vicino meridionale hanno reso talmente baldanzoso il governo libico da indurlo ad allargare la zona «disputata» fino a coprire tutta la piattaforma continentale fra i due paesi.

La lettera rileva inoltre che la Libia si è rifiutata di ratificare l'accordo inteso a definire la questione alla Corte internazionale, accordo già firmato nel 1976, perché essa stessa non crede nella giustizia della sua tesi, tanto è vero

Berlinguer: totale appoggio alla Flm

(Dalla prima pagina) durato un'oretta, poi Foschi è tornato di nuovo dal capo del governo. Non si sa ufficialmente cosa si siano detti i protagonisti di questo incontro di colloqui. Nessuno ha rilasciato dichiarazioni. Solo il ministro del Lavoro Foschi si è lasciato sfuggire che «non ci sono novità».

I sindacati, quindi, hanno ribadito che se il governo nel suo insieme se la sente di assumere questa presenta leri mattina, come una proposta alternativa, insomma come la meditazione finale che conclude questa vertenza, essi sono disposti ad accettarla. E' questo, d'altra parte, l'orientamento emesso da una travagliata riunione del coordinamento Fiat e della segreteria Flm. I delegati hanno espresso numerose perplessità su alcuni aspetti, ma alla fine si è convenuto di dire che — oggi come oggi — non si può rovesciare molto di più. Deve essere chiaro, comunque, che si tratta di una proposta del governo, che l'esecutivo, con la sua autorità, presenta alle parti chiedendo ad esse

Berlinguer: totale appoggio alla Flm

di aderirvi. A questo punto, se la Fiat — come sembra certo fino a questo momento — non accetta, si assume la responsabilità politica di una rottura non solo con il sindacato e con il Pci, ma anche con il governo. «Ma, anche se il governo non accetta questi contatti, i ministri di Cgil, Cisl, Uil discutono sulle diverse ipotesi da presentare alla consultazione fra i lavoratori (fondi di solidarietà, salario, occupazione, orario, ecc.) e attendeva notizie sia dal coordinamento Fiat, sia dal ministero del Lavoro. In mattinata c'è stata una confusa discussione — finita con una divisione netta — sulla opportunità di dichiarare subito lo sciopero generale o di aspettare la risposta della Flm e della Fiat alla mediazione Foschi. Per la prima ipotesi hanno votato in 56, tra i quali Lama, Mariani, Donatella Tortura; per la seconda Carati e Benvenuto.

Proprrio il segretario generale della Cisl aveva sostenuto lo spostamento della dichiarazione ufficiale di sciopero sottolineando che occorreva apprezzare il tentativo di Foschi e attendere il suo esito. Sull'apprezzamento era d'accordo anche Mariani, ma — aveva detto — siccome allo stato attuale la Fiat mantiene le sue posizioni, tanto vale promettere lo sciopero. Alla fine, comunque, si è preferito rimandare a stamane la votazione sullo sciopero generale. La proposta presentata dalla relazione della Tortura, comunque, è una astensione di 4 ore di tutte le categorie per il 2 ottobre. Solo i servizi avranno modalità diverse. Resta, comunque, la comune volontà di dichiarare lo sciopero — come ha sottolineato Carati —. Le divergenze, semmai, sono tra chi vuole che il suo bersaglio sia unicamente la Fiat, assolvendo in questa fase il governo, e chi, invece, intende dargli un connotato più ampio: non solo gli addetti ai lavori, ma i dipendenti della Fiat, contro l'assenza di una politica economica in grado di affrontare la crisi dei grandi gruppi industriali, Fiat innanzitutto. E non è cosa da poco. La discussione si ripeterà stamane.

I dieci punti della proposta Foschi

(Dalla prima pagina) qualificazione professionale per 74 mila persone. Alla scadenza della cassa integrazione, dal prossimo 6 gennaio dovrebbe partire un nuovo periodo di C.I.G., questa volta a rotazione; cioè al 30 gennaio dell'81, i lavoratori verrebbero divisi in tre gruppi, i quali andrebbero a verificarsi trimestrali sull'andamento del mercato del lavoro nell'area torinese. Il 30 giugno dell'81 — questo dovrebbe essere l'ultimo punto della proposta di Foschi — si farà un nuovo vertice a tre, fra il ministro, la Fiat e la Flm, per verificare i risultati raggiunti ed eventualmente decidere, consensualmente, di praticare misure di mobilità, qualora si dimostrassero praticabili.

Quali saranno le risposte della Fiat e della Flm alle ipotesi di mediazione di Foschi? Il sindacato ha rifiutato di rispondere. Il ministro del Lavoro si è rifiutato di rispondere. Il sindacato ha rifiutato di rispondere. Il ministro del Lavoro si è rifiutato di rispondere.

spondere a Foschi? Il gruppo ha, sino a questo momento, mostrato una dura intransigenza sulla questione dei licenziamenti. Anche sugli effetti di alleggerimento del prepensionamento, la Fiat, come abbiamo già scritto, si dimostra scettica. Ieri, in un comunicato affermava che «si tratta di dati assolutamente non fondati», riferendosi ai 12 mila dipendenti, che, secondo le cifre dell'Inps, potrebbero appunto essere licenziati. Invece, la Fiat non ritiene applicabile, per difficoltà «tecniche» il principio della «rotazione» nell'utilizzazione della cassa integrazione.

L'Italia perde parte del petrolio

(Dalla prima pagina) dell'OPEC hanno deciso di ridurre la produzione del 10% alla scansa di limitare la discesa dei prezzi. L'intero mercato mondiale entra dunque in una situazione critica per effetto della guerra. Le speculazioni sulla durata del conflitto in relazione alle scorte sconquassate, dunque, una realtà assai grave: le scorte petrolifere ed altri prodotti energetici si approssimano a raccogliere su questo mercato un flusso di profitti supplementari. I meccanismi sono semplici. Ad esempio un paese come l'Italia ha diritto a una ripartizione dei rifornimenti in base all'agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA). Il 7% del suo fabbisogno, come può essere in questo caso; ma l'AIEA non stabilisce a quale prezzo saranno fatti eventuali rifornimenti supplementari.

Il dollaro è stato, anche ieri, il maggior beneficiario di un cambiamento che rende il petrolio più redditizio. Il dollaro è stato, anche ieri, il maggior beneficiario di un cambiamento che rende il petrolio più redditizio. Il dollaro è stato, anche ieri, il maggior beneficiario di un cambiamento che rende il petrolio più redditizio.

riempire le solitudini di forza, non ha avuto spazio l'alternativa della cooperazione. Decisa la riduzione della dipendenza dal petrolio si rimanda alle calende greche, nei fatti, l'industria per lo sviluppo di fonti d'energia locale è inerte. Il governo italiano si è accodato a queste posizioni. Ancora nei giorni scorsi il ministro dell'Industria, Antonio Bisaglia, ha dichiarato che quest'inverno ci sarà petrolio a volontà. Aveva avuto esclamazioni dalle solite multinazionali.

ESAURITO!

JACQUES COUSTEAU  
PIANETA  
MARE ENCICLOPEDIA  
DI SCIENZA  
E DI AVVENTURA

GRUPPO EDITORIALE FABBRI

DA OGGI IN TUTTE LE EDICOLE LA RISTAMPA!

Concluso il festival dell'Aviglià

ATENE — Si è concluso nei giorni scorsi il festival Aviglià (il quotidiano del partito comunista greco dell'Estero) e di tutto, il giornale dell'organizzazione giovanile. La manifestazione si è articolata in cinque giorni di iniziative politiche e culturali. Grande spazio è stato riservato agli spettacoli. Il festival è stato concluso da un comitato del segretario nazionale del PCC, dell'interno, Haralambos Derlopoulos.

Advertisement for UWE HERMANN, Colonia, 23 settembre 1980. Includes contact information and a small graphic.

# Allarme in un mondo esposto ai pericoli dello scontro

## Mosca sollecita Teheran e Baghdad ad un negoziato

### Contatti del Cremlino con rappresentanti dei due paesi

MOSCA — Confermando un atteggiamento prudente nel conflitto tra Iran e Irak, la Unione Sovietica ha rivolto un appello ai due paesi affinché dimostrino «buona volontà e saggezza politica» e risolvano per via negoziale i contrasti attuali. L'appello è nel primo commento sovietico al conflitto, pubblicato ieri sera dal quotidiano del governo dell'URSS, *Izvestia*. Il giornale accusa gli Stati Uniti, Israele e le altre forze «imperialiste» di cercare di trarre il massimo vantaggio per sé dalla crisi aperta in Medio Oriente con l'acquisto dei rapporti tra Iran e Irak.

Il commento non nasconde la preoccupazione dei dirigenti del Cremlino che nelle ultime ventiquattro ore si sono incontrati a Mosca con rappresentanti dell'Irak e dell'Iran.

Il vice primo ministro iracheno Tarek Aziz ha compiuto una visita-lampo di 24 ore a Mosca, terminata ieri sera, e si è incontrato con il membro supplente del Politburo Boris Ponomarev. Da parte sua l'ambasciatore dell'Iran in URSS, Mohammed Mokri, ha ieri spiegato il punto di vista di Teheran in un colloquio di due ore al Cremlino con Immanuel Usmanov, vicepresidente del presidente del Soviet Supremo.

Indirettamente è intervenuto nella questione anche il presidente sovietico Leonid Breznev con un messaggio inviato al «Parlamento dei popoli per la pace» riunito a Sofia.

Nel messaggio Breznev rileva, con toni preoccupati che «si sta riunendo in un complicato momento, in cui lo stato della situazione inter-

nazionale causa allarme e preoccupazioni crescenti. Il mondo — ha detto — è sull'orlo di un'altra corsa agli armamenti di cui il nostro pianeta è già saturo. La politica di alcuni grandi Stati è basata sul concetto della possibilità di una guerra nucleare limitata».

Breznev aggiunge poi che «si sentono minacce esplicitate a vari paesi. Di conseguenza, cresce il pericolo di scivolare in una catastrofe termonucleare».

Il messaggio del presidente sovietico termina quindi con l'affermazione che l'URSS è «pronta per la risoluzione politica di qualsiasi problema internazionale. Per raggiungere questo, non c'è altra strada che quella dei negoziati sul base dell'uguaglianza e della uguale sicurezza».

ROMA — A nome del gruppo comunista della commissione esteri della Camera il compagno Gian Carlo Pajetta ha chiesto la convocazione urgente della commissione stessa « quale primo indispensabile momento di valutazione e di impegno del nostro paese » di fronte al conflitto scoppiato fra Iran e Irak.

Nella lettera che ha indirizzato all'on. Andreotti, presidente della commissione esteri, Pajetta sottolinea che « si teme a ragione che la guerra tra i due maggiori paesi di quest'area cruciale, nella quale sono presenti interessi di enorme portata, possa innescare processi di ulteriore aggravamento di una situazione internazionale già seriamente deteriorata in quella e in altre regioni del mondo ».

« La guerra tra l'Irak e l'Iran rappresenta una gravissima minaccia per la stabilità della regione del Golfo e dell'area mediterranea, per la pace mondiale ».

Pajetta rileva come sia « necessario e urgente agire con tutti i mezzi politici e diplomatici a disposizione

## PCI: ne discuta il Parlamento

### Iniziativa alle Camere — Chiesta la convocazione delle Commissioni Esteri

per contribuire a spegnere questo focolaio, prima che si allarghi fino a diventare incontrollabile » e aggiunge:

« A questo fine pensiamo debba essere rivolta una iniziativa del nostro paese — in primo luogo del governo e del parlamento italiano — affinché, nei rapporti bilaterali e nelle sedi multilaterali, in particolare nella comunità europea, si operi per la cessazione delle ostilità e per il ripristino delle condizioni necessarie ad una soluzione pacifica e negoziata dei contrasti sorti tra i due paesi belligeranti. Sia, intanto, fatto tutto il necessario per la piena sicurezza dei lavoratori italiani che si trovano attualmente nei due paesi coinvolti nel conflitto militare ».

Il compagno Procacci a nome del gruppo comunista, ha chiesto la sollecita convocazione della commissione esteri del Senato alla quale il governo dovrà riferire sulle iniziative che intende adottare per contribuire a una soluzione della crisi irano-iraniana.

Il presidente del Senato Fanfani, che in assenza di Pertini svolge le funzioni di capo dello Stato, ha ricevuto il presidente del consiglio Cossiga e il segretario generale del ministero degli Esteri Malfatti: nell'incontro sono stati esaminati i problemi relativi alla situazione e alla sicurezza degli italiani in Irak e Iran.

In questi paesi operano varie imprese italiane e i con-

nazionali presenti sono circa 2.500. Una comunicazione dell'ENI ha reso noto che ieri sera 218 italiani del gruppo sono riusciti a mettersi in salvo nel Kuwait. Provenivano dalla zona di Bassora. Viene confermato dalla Farnesina che le ambasciate a Baghdad e a Teheran si stanno adoperando per predisporre le misure che dovessero rendersi necessarie per la partenza dei cittadini italiani. Il governo italiano ha anche lanciato un appello ai dirigenti dei due paesi affinché cessino le ostilità.

Va ancora segnalato che tre navi italiane sono attualmente bloccate nel Golfo Persico. Si tratta della motonave « Capriolo », della « Golfo di Palermo » e della « Umberto Amato ».

Per quanto riguarda gli approvvigionamenti, mentre al momento sono sospese le operazioni di carico del greggio nei porti iracheni del Golfo, Baghdad avrebbe dato assicurazione agli italiani circa il rifornimento pro quota tramite gli oleodotti che hanno i terminali in Turchia e in Siria.

## L'Iraq invade l'Iran

### (Dalla prima pagina)

داد a Teheran, precisando che le truppe irachene che presidiavano Abadan e Khorramshahr erano « completamente tagliate fuori dal grosso delle forze armate del paese ».

Poco prima un drammatico messaggio trasmesso da un mercantile inglese, imbarcato su una nave britannica nello Shatt El Arab, aveva informato del bombardamento aereo di Abadan: « Due violenti incendi stanno divampando nella raffineria di Khorramshahr ci sono state due violente esplosioni e almeno due grandi incendi stanno divampando ». La notizia del bombardamento di Abadan da parte di cinque aerei iracheni venne successivamente confermata sia da Baghdad che da Teheran.

L'attacco aereo sulla due città potrebbe preludere ad un'offensiva per terra, per la conquista dell'imboccatura dello Shatt El Arab, nonostante da parte iraniana si continuasse ieri sera ad assicurare che l'offensiva irachena in direzione di Abadan era stata contenuta e respinta.

La guerra è divampata per tutta la zona dello Shatt El Arab, due paesi. Alle 5.30 di ieri mattina, secondo Baghdad, caccia iracheni effettuavano i primi bombardamenti della giornata sulla capitale irachena e sui centri petroliferi di Bassora, Nimive, Nasiriyah.

Sempre secondo informazioni di fonte iraniana, i caccia bombardieri iracheni avrebbero attaccato anche sei aerei. Il bilancio sarebbe stato pesante da tutte e due le parti: oltre 47 morti fra la popolazione civile irachena, e venti apparecchi iracheni abbattuti. In Iran quest'ultima notizia è stata smentita, anche se, riferendo in Parlamento sull'andamento delle operazioni, l'ayatollah Khomeini ha detto che i caccia andati in missione sull'Irak sono stati costretti a rientrare in base diversa da quella di partenza, bombardata dal nemico. Khomeini ha affermato che le forze armate iraniane hanno avuto la meglio su tutti i fronti di guerra.

Alle 16.30 del pomeriggio, fonti irachene davano notizia di un nuovo attacco aereo iraniano su Baghdad. Secondo un giornalista iracheno, gli aerei iracheni avrebbero effettuato una serie di incursioni sporadiche nel cielo della capitale per un paio d'ore, ma l'attacco vero e proprio, il terzo della giornata, si sarebbe sviluppato al sorgere della sera, verso le 18.30. « Ora le bombe stanno cadendo da tutte le parti » ha raccontato per telefono un funzionario iracheno. « Gli aerei iracheni ci sorvolano, missili terra-aria sfreccano al loro insediamento, ed un "Phantom" iraniano è stato visto esplodere dopo essere

stato colpito ». Più tardi, da Teheran giungeva invece una smentita: l'aviazione iraniana avrebbe attaccato soltanto basi e obiettivi militari, ma non città o installazioni civili. Ben difficile è controllare la ridda di notizie e aneddoti, né dar credito alle cifre, e strenuamente contraddittorie, che le due parti danno rispettivamente sulle proprie perdite e su quelle dell'avversario.

Anche la situazione del traffico petrolifero nella zona incombente dello stretto di Hormuz appariva in confusione. Le autorità iraniane ordinavano nella mattinata a tutte le navi che incrociavano nel Golfo e nel Mare di Oman di issare le rispettive bandiere nazionali, e comunicavano una nuova rotta per le petroliere, rendendo noto che il governo di Teheran non sarà responsabile delle conseguenze di eventuali infrazioni a tale ordine. Invece il petrolio indicato da Teheran passa fra le tre isole di Abu Musa, Serri e Merzi, a una distanza di 192 chilometri da ciascuna di esse. Le tre isole, che controllano la navigazione lungo lo stretto di Hormuz, sono presidiate da guarnigioni iraniane.

Lo stato maggiore iraniano aveva in precedenza chiesto a tutte le navi mercantili che si trovavano all'imboccatura dell'Arvandrud (nome iraniano dello Shatt El Arab), di lasciare la zona il più rapidamente possibile. Lo Shatt El Arab è quindi in pratica chiuso alla navigazione civile, mentre lo stretto di Hormuz resta aperto. In serata, tuttavia, la situazione del traffico petrolifero a Hormuz appariva confusa. Alcune fonti parlavano addirittura di interruzione del passaggio delle petroliere.

Al contrario, il Dipartimento della difesa americana comunicava che lo stretto di Hormuz rimaneva aperto alla navigazione. Il sottosegretario alla difesa Ross rivelava tra l'altro che nel Golfo, fra lo stretto di Hormuz e l'estremità settentrionale, incrociavano attualmente quattro navi da guerra USA. Altre 27 operano nel Mare Arabico.

Sul piano interno iraniano, va segnalato infine un discorso dell'ayatollah Khomeini trasmesso da radio Teheran. Il messaggio ammonisce che nella attuale situazione « bisogna obbedire senza esitare e senza discutere ». « I fedeli iraniani che vogliono Khomeini, non devono prendere nessuna decisione contraria al parere del Consiglio della difesa senza la mia autorizzazione personale ».

Un altro avvertimento contro interventi militari stranieri è contenuto in un comunicato del comando delle forze armate iraniane, esteso a qualche segno che unità militari straniere potrebbero indirettamente interessare ».

## Continua il silenzio alla NATO e alla CEE

### A Bruxelles espressa una generica preoccupazione

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — «Preoccupazione» è il termine comune impiegato ieri al quartier generale della NATO e alla Commissione delle comunità europee come riflesso al preoccupare della situazione tra Iran e Irak.

Esponente iracheno a Pechino

PECHINO — È giunta ieri a Pechino una delegazione irachena guidata da Ali Hassan Al Majeed, dirigente del partito Baas.

Un editoriale dell'agenzia di stampa cinese con il quale si analizza la politica estera sovietica degli anni Settanta, sostiene che l'espansionismo sovietico in Africa e nel Golfo arabo-persico mira, in realtà, a tagliare i rifornimenti di petrolio ai minerali africani che sono di vitale importanza per l'Occidente e introduce il concetto che la guerra tra Iran e Irak serve gli interessi dell'URSS.

Iran e Irak. Non si hanno altri commenti, altre dichiarazioni o prese di posizione al di fuori di questa laconica parola.

Un portavoce della NATO ha categoricamente escluso che si sarà comunicato o una presa di posizione da parte dell'Alleanza.

Sarebbe una dimostrazione di prudenza se la NATO che la Comunità europea avessero una politica definita e chiara verso il Medio Oriente in generale e verso i paesi produttori di petrolio in particolare. Allo stato attuale delle cose la laconicità e lo stretto riserbo appaiono soltanto manifestazioni di imbarazzo. Alla NATO a proposito del Medio Oriente, dei paesi del petrolio, di sicurezza delle rotte petrolifere affiorano a volte le tesi degli olandesi a volte quelle dei francesi. In un caso e nell'altro la strategia dell'Alleanza militare è consistita essenzialmente sulle esigenze degli Stati Uniti che non sempre e non necessariamente

coincidono con gli interessi dell'Europa.

Ma ancora più preoccupante è la situazione alla Comunità europea dove una politica autonoma verso il Medio Oriente avrebbe dovuto e potuto essere già in atto. Si è andati invece zigzagando quando non si è mostrato il più completo disinteresse. Il silenzio imbarazzato dell'Europa comunitaria in questi giorni cruciali rischia di annullare i pochi e faticosi passi in avanti nella ricerca di un'attiva presenza del vecchio continente, ottenuti nelle scorse settimane con la missione del presidente di turno della Comunità Gaston Thon. Ieri il portavoce della Commissione non sapeva neppure dare una risposta circa i rischi di una penuria di petrolio che può derivare dal conflitto iracheno-iraniano. Qualcuno ha lasciato intendere che per lo meno il rischio non sarà immediato visto che le riserve di petrolio sono oggi enormi (più di tre mesi di consumo).

Arturo Baroli

## Il Medio Oriente, immenso arsenale

Nella «terra del petrolio» sono state accumulate, negli ultimi anni, enormi quantità di armi e di mezzi micidiali di distruzione, con la costruzione di eserciti elefantiaci.

I dati sono impressionanti. Undici paesi di questa regione, l'Arabia Saudita, l'Irak, l'Iran, il Pakistan, la Siria, la Giordania, l'Arabia Saudita, l'Egitto, l'Arabia Saudita, Nord e Sud Yemen, Oman, dispongono di ben 2 milioni e 300 mila uomini armati, 12.400 carri armati e quasi trecento aerei da guerra. In Irak e in Iran dove lo scontro armato è in atto, dispongono sulla carta di 635 mila uomini, 3.500 carri armati e circa 800 aerei militari da combattimento, forniti loro, per la quasi totalità, rispettivamente dagli Stati Uniti e dall'URSS.

Il Medio Oriente spende oggi sei volte di più di quello che spendeva appena dieci anni fa per importare materiale bellico. Nel 1977 le spese per gli armamenti in tutta la regione hanno raggiunto i 27 miliardi di dollari. Nei paesi islamici, in primo luogo in quelli produttori di petrolio, c'è stata negli ultimi tempi una corsa all'acquisto di armi e mezzi militari più moderni e sofisticati. Questa corsa carica di rischi, ha

## Oceano Indiano, «mare di guerra»

Nel 1971 le Nazioni Unite adottarono una risoluzione che dichiarava «l'Oceano Indiano zona di pace». Nel 1979 ancora l'ONU decise la convocazione per il 1981 a Colombo (Sri Lanka) di una conferenza sulla applicazione della risoluzione del '71. Lo scorso mese di agosto si è conclusa a New York la riunione del comitato speciale per l'Oceano Indiano che ha confermato in principio la convocazione della conferenza di Colombo, sebbene non sia riuscito a redigere un progetto di dichiarazione.

Numerosi paesi rievocano il loro ruolo in questa regione e il loro interesse. Il giornale *Sunday News* ha pubblicato un articolo in cui si dice che il paese di origine di ogni paese della regione è stato invitato a partecipare alla conferenza. L'appello è stato rivolto a India, Malaysia, Indonesia, Birmania, Bangladesh, Kenya, Irak, Pakistan, Sri Lanka, Tanzania, Sud Yemen, Somalia, Comore, Gibuti, Emirati arabi uniti, Mozambico, Etiopia, Mozambico e Oman.

Magrò questo impegno dei Stati Uniti e di altri paesi della regione la situazione si sviluppa nel senso di una sempre maggiore militarizzazione. Gli impegni assunti allora sembrano lontani anni luce. Nel 1977 Carter si pronunciò a favore della «completa smilitarizzazione dell'Oceano Indiano» e cominciò da una «messa di riduzione delle forze».

L'URSS accolse positivamente l'impegno e aprì i colloqui bilaterali per la limitazione degli armamenti navali (NALT). E invece, per limitarsi agli avvenimenti più recenti, tra giugno e agosto di quest'anno sono stati sottoscritti accordi per la creazione di altre otto basi militari, è stato deciso il potenziamento di una base preesistente, si è accresciuta la presenza navale americana e sovietica

## Washington pensa agli ostaggi

(Dalla prima pagina)

chiedere aiuto agli Stati Uniti e, per ottenere, ad effettuare la liberazione degli ostaggi e a liquidare rapidamente e contentamente aperto dalla fuga dello scud. Dall'altra parte, lasciano trapelare il timore che i colpi subiti da Teheran sul terreno militare possano far precipitare la situazione iraniana fino a renderla del tutto incontrollabile compromettendo la sorte degli ostaggi americani.

Il presidente Carter ha rilanciato una breve dichiarazione in cui si sollecita una rapida conclusione del conflitto, di fronte a cui — ha sottolineato — gli USA si attendono ad una posizione di «rigida neutralità», così come dovrebbero fare tutti gli «altri paesi» (compresa l'Unione Sovietica).

Il discorso pronunciato dal segretario di Stato Muskie all'Assemblea generale dell'ONU appare come l'esplicitazione di questo scetticismo della diplomazia americana tra due posizioni oggettivamente contraddittorie e, altrettanto, non facilmente presentabili alla stessa opinione pubblica degli Stati Uniti. Muskie è stato conciliante, soprattutto nel tono. Ha ribadito, come era scontato, l'impegno a non interferire negli affari iracheni e ha aggirato la richiesta di scuse con parole che tendono a mettere sullo stesso piano i due paesi («sia nell'Irak che negli Stati Uniti c'è una acuta sensibilità per effetto dei torti e delle sofferenze avvertite nel passato»). Muskie, come del resto il ministro sovietico Gromiko nel suo discorso all'Assemblea, ha omesso ogni riferimento diretto allo scontro tra Iran e Irak. Ma il capo della diplomazia americana, in una generica dichiarazione di «neutralità», si è dato «nulla preoccupazione» per questo conflitto e ha promesso che «non interverrà» in esso. Non rievocando il conflitto in atto è stata invece il ministro degli Esteri italiani Emilio Colombo, nel suo discorso all'Assemblea, dove ha

## Washington pensa agli ostaggi

auspicato una soluzione negoziata nell'ambito dell'ONU.

Sullo sfondo delle posizioni ufficiali americane espresse da Muskie si intravedono tuttavia elementi che esprimono più gli interessi imperiali degli Stati Uniti che le preoccupazioni per il destino degli ostaggi.

In via ufficiale la diplomazia americana si presenta come un fatto compiuto l'occupazione da parte delle truppe irachene della via d'acqua di Shatt El Arab, all'imbocco del Golfo Persico, un fatto compiuto che attenua il rischio di interferenze nei rifornimenti di petrolio. Secondo le stesse fonti dell'Irak, nonostante il suo estremo, considerato dagli Stati Uniti, è un fatto compiuto stabile dell'Irak, se anche più indipendente dall'URSS. Tali fonti aggiungono, sempre in via discreta, che se l'Irak rivolgerà un appello all'ONU troverà scarse simpatie dal momento che non ha accolto i reiterati appelli delle Nazioni Unite a rilasciare gli ostaggi. Comunque il governo americano ritiene che se le truppe irachene continueranno ad avanzare ad occupare tutto il Golfo, una via d'acqua dove provengono i due terzi di tutto il petrolio esportato nel mondo, l'ONU sarà costretta ad intervenire in qualche modo per ottenere il qual che il fuoco.

In sintesi dei contatti con gli ambienti ufficiali si ricordano due dati. Primo, la soddisfazione della diplomazia americana per la «lezione» inflitta dall'Irak all'Iran; secondo, la convinzione, se non la certezza, che l'Irak per ragioni interne ed internazionali, può essere indotto ad assolvere nei confronti degli Stati Uniti una funzione analoga a quella svolta dall'Iran prima della crisi. Una politica non fatta in politica estera americana può essere ritenuta e interposta imperativamente e a riprendere l'attenzione, in questi giorni ufficiali, si coglie il tentativo di Washington per una situazione forse recuperabile in termini strategici ed economici, ma per sempre politicamente instabile.

## Belgrado teme per il nuovo conflitto fra non allineati

### Il rischio di accresciute interferenze delle grandi potenze

Dal nostro corrispondente BELGRADO — Iran ed Irak: due paesi non allineati sono in guerra tra di loro dopo l'Afghanistan e la Cambogia questa è la terza grave crisi che scuote e volge quello che si definisce il «terzo mondo». E forse la più seria che il movimento abbia mai vissuto dalla sua fondazione. Belgrado oggi rinnova l'atteggiamento prudente espresso sin dal primo giorno dell'esplosione del conflitto, ma accentua i toni preoccupati. I commenti che si possono raccogliere in queste ore sottolineano soprattutto un elemento: «Con l'intervento sovietico in Afghanistan, dopo la rivoluzione iraniana, il mondo, bene o male, aveva dovuto prender coscienza di un fatto e cioè che la politica del non allineamento poteva essere una soluzione per i problemi del mondo, una strada da seguire e da appoggiare per limitare e bloccare i nefasti interventi della politica dei blocchi militari e politici, per impedire che il pianeta dovesse essere diviso in due campi di influenza, per impedire che il proprio futuro delle scettiche delle superpotenze».

Vi erano state iniziative positive da parte dell'Europa che aveva svolto un ruolo di mediazione per la continuazione del dialogo est-ovest, posizione che Belgrado aveva appoggiato sino in fondo, si era creato un clima di grande attenzione e rispetto per la politica dei non allineati, che tra difficoltà e divisioni, erano poi riusciti ad imporsi come forza politica portatrice di una nuova visione e conclusione dei rapporti internazionali.

Oggi però la crisi fra Irak ed Iran rischia di bloccare tutta l'attività del movimento. E soprattutto — sottolinea Belgrado — il pericolo è

che il conflitto, al di là di quanto possa essere già avvenuto, dia nuovo spazio ad interferenze e pressioni da parte delle superpotenze. «Questo — si aggiunge — non aiuta il processo di distensione e di pace». Senza dimenticare che l'Irak dovrebbe diventare nel 1982 il paese non allineato; senza dimenticare che tutto questo giunge poco prima di una conferenza dei ministri degli Esteri dei non allineati, e contemporaneamente un importante accordo politico tra Jugoslavia e Cuba per rilanciare l'iniziativa dei non allineati e per il superamento delle divisioni interne che la crisi afgana e cambogiana avevano provocato.

Belgrado ha ottimi rapporti bilaterali con entrambi i paesi in guerra: in Irak lavorano oltre 15.000 operai e tecnici jugoslavi, gli scambi commerciali sono considerati notevoli ed estremamente importanti per la Jugoslavia; quasi lo stesso si può dire per le relazioni con l'Iran. Da qui si potrebbe comprendere anche l'atteggiamento di prudenza che oggi ispira le posizioni ufficiali. Ma vi è anche un altro elemento che concorre a far sì che Belgrado si esprima cautamente, o meglio non si esprima, nel merito del conflitto: ed è che, al di là dell'analisi sui motivi diretti che hanno portato i due paesi in guerra e ai relativi giudizi di merito, qui si vuole ricordare che la quell'area del mondo (viale per gli interessi dell'umanità) in cui oggi Irak ed Iran si scontrano, i maggiori danni li ha fatti e li fa la logica del conflitto tra i due blocchi, e le scelte concrete che da esso sono state fatte e si fanno.

Silvio Trevisani

no sentire la loro voce in modo che le grandi potenze non possano ignorare «la nostra volontà di pace».

France Albert René ha approvato la proposta di Ratnam e ha chiesto a 21 paesi interessati di appoggiarla. L'appello è stato rivolto a India, Malaysia, Indonesia, Birmania, Bangladesh, Kenya, Irak, Pakistan, Sri Lanka, Tanzania, Sud Yemen, Somalia, Comore, Gibuti, Emirati arabi uniti, Mozambico, Etiopia, Mozambico e Oman.

Magrò questo impegno dei Stati Uniti e di altri paesi della regione la situazione si sviluppa nel senso di una sempre maggiore militarizzazione. Gli impegni assunti allora sembrano lontani anni luce. Nel 1977 Carter si pronunciò a favore della «completa smilitarizzazione dell'Oceano Indiano» e cominciò da una «messa di riduzione delle forze».

L'URSS accolse positivamente l'impegno e aprì i colloqui bilaterali per la limitazione degli armamenti navali (NALT). E invece, per limitarsi agli avvenimenti più recenti, tra giugno e agosto di quest'anno sono stati sottoscritti accordi per la creazione di altre otto basi militari, è stato deciso il potenziamento di una base preesistente, si è accresciuta la presenza navale americana e sovietica

## Pajetta su «Rinascita»: cosa fa il governo italiano?

ROMA — «La tragedia così assurda da parere fino all'ultimo ipotizzabile che crea una situazione catastrofica per i paesi coinvolti e per le prospettive di tutta la zona e mette in pericolo la pace nel mondo è ormai in atto», scrive Gian Carlo Pajetta in un editoriale su «Rinascita».

«Fino a questo punto le nostre forze sono state sottoposte a una violenza che ricade la speranza di una soluzione diplomatica dei conflitti che

## Pajetta su «Rinascita»: cosa fa il governo italiano?

distavano i due paesi», scrive ancora Pajetta ricordando che i comunisti italiani hanno dichiarato che ogni tentativo di soluzione locale non è solo ammissibile in linea di principio ma anche parzialmente giustificato e di grande utilità per l'Europa. «Dietro a questa politica di governo italiano, che per avere fatto alcune mosse diplomatiche nel Mediterraneo, da Malta ai Balcani, si è accreditato di aver fatto un accordo con il presidente del

## Pajetta su «Rinascita»: cosa fa il governo italiano?

comitato iracheno, che sostiene una linea dura. Sarebbe davvero un errore pensare che il nostro paese si sia futuro di una soluzione locale, che proprio per questo sia stato appoggiato ad una soluzione politica di questo conflitto. «Dietro a questa politica di governo italiano, che per avere fatto alcune mosse diplomatiche nel Mediterraneo, da Malta ai Balcani, si è accreditato di aver fatto un accordo con il presidente del

## Pajetta su «Rinascita»: cosa fa il governo italiano?

comitato iracheno, che sostiene una linea dura. Sarebbe davvero un errore pensare che il nostro paese si sia futuro di una soluzione locale, che proprio per questo sia stato appoggiato ad una soluzione politica di questo conflitto. «Dietro a questa politica di governo italiano, che per avere fatto alcune mosse diplomatiche nel Mediterraneo, da Malta ai Balcani, si è accreditato di aver fatto un accordo con il presidente del

## Pajetta su «Rinascita»: cosa fa il governo italiano?

comitato iracheno, che sostiene una linea dura. Sarebbe davvero un errore pensare che il nostro paese si sia futuro di una soluzione locale, che proprio per questo sia stato appoggiato ad una soluzione politica di questo conflitto. «Dietro a questa politica di governo italiano, che per avere fatto alcune mosse diplomatiche nel Mediterraneo, da Malta ai Balcani, si è accreditato di aver fatto un accordo con il presidente del

## Pajetta su «Rinascita»: cosa fa il governo italiano?

comitato iracheno, che sostiene una linea dura. Sarebbe davvero un errore pensare che il nostro paese si sia futuro di una soluzione locale, che proprio per questo sia stato appoggiato ad una soluzione politica di questo conflitto. «Dietro a questa politica di governo italiano, che per avere fatto alcune mosse diplomatiche nel Mediterraneo, da Malta ai Balcani, si è accreditato di aver fatto un accordo con il presidente del



Per il neoletto Scarpa subito dimissioni dopo il pateracchio in Comune

# Nella DC è guerra e Cagliari si ritrova senza sindaco e con 4 assessori missini

Saltati gli accordi tra i partiti della maggioranza sul nome del socialista Lubelli - Riconvocato d'urgenza il Consiglio comunale - Il PCI: « Un accordo inadeguato ai problemi della città e un'amara lezione per le forze laiche »

## A Sassari nuova seduta il 30

### Il gruppo dc non si presenta: ancora un rinvio alla Provincia

Una manovra per mettere in discussione il recente accordo al Comune

Dal corrispondente SASSARI — È stato il gruppo della Democrazia Cristiana a far saltare la riunione del consiglio provinciale convocata ieri mattina. I 12 consiglieri scudo-crociati non si sono infatti presentati facendo mancare il numero legale e costringendo il consigliere anziano Carboni, che presiede la seduta, ad aggiornarla a martedì prossimo 30 settembre.

Ma il fallimento del tentativo di eleggere giunta e presidente della Provincia mette in discussione anche la situazione del Comune. Il socialista Carlo De Sole, eletto sindaco venerdì scorso, con i voti delle sinistre, molto probabilmente si dimetterà. I repubblicani, infatti, hanno annunciato che voteranno contro la giunta di sinistra al Comune. I socialdemocratici, vista la situazione, hanno deciso anche essi di ritirarsi. « Non vogliamo mandare nessuno allo sbaraglio — ha detto il consigliere provinciale socialdemocratico Desini —. Non entriamo quindi in una giunta minoritaria traballante ».

### Restano senza risposta gli interrogativi sul PRI

Perché il PRI non decide? A che gioco sta giocando? Sono interrogativi che ripetiamo e che si sentono da settimane. Sono ancora, però, senza risposta. « Noi l'avevamo detto sin dall'inizio — avverte il compagno Billia Pes, segretario della Federazione sassarese del PCI —. C'era una sorta di ambiguità nella posizione del cartello laico, questa equidistanza fra noi e la DC non ci convinceva e adesso ne abbiamo una conferma ».

E i repubblicani insistono: « Vedremo, dobbiamo valutare la situazione, dobbiamo incontrarci ». Sono parole di un dirigente repubblicano che fungono da termometro della posizione del PRI. « Per noi la situazione è chiara — continuano i comunisti —. Sono i laici a doverci mettere d'accordo ». E la possibilità di formare amministrazioni di sinistra ci sono — precisa il compagno Gian Maria Chierchi, presidente uscente della Provincia —. Basta avere la volontà. In Provincia si potrebbe giungere ad un accordo tra le forze laiche e di sinistra anche senza i repubblicani ». Invece niente, il balletto continua. E i protagonisti sono sempre gli stessi.

Ivan Paone

## Il PCI rilancia l'ipotesi di una giunta autonomistica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — « Lo svolgimento della crisi deve avvenire in tempi rapidi, e in modi nuovi e corrispondenti agli obiettivi che devono essere perseguiti »: è quanto rivendica il comitato regionale comunista, riunitosi a Cagliari per esaminare gli sviluppi della situazione politica dopo le dimissioni di Ghinami. La crisi regionale è entrata in una fase che, a giudizio quasi unanime degli osservatori politici, può essere definita decisiva.

Il dibattito si è fatto particolarmente aspro in casa dc, in seguito alle dichiarazioni del moresco Pinuccio Serra: « Non ritengo logico — ha detto tra l'altro il leader dc — né lantonomo corretto, impedire od evitare che le forze autonomistiche diano vita unitariamente, per i tempi della emergenza, al governo della regione ».

Le dichiarazioni di Serra, naturalmente, non trovano tutto il suo partito concorde. In modo particolare la corrente di forze nuove si è espressa non solo contro l'ipotesi di una giunta autonomistica ma anche contro l'apertura della crisi. Fra i fatti nuovi da registrare anche le dichiarazioni del segretario regionale socialista Marco Cabras: « Per noi — ha detto Cabras — resta valido il documento sottoscritto a luglio e l'intesa con repubblicani e socialdemocratici sulla necessità di procedere verso la costituzione di una giunta autonomistica ».

Ma torniamo alla riunione del comitato regionale comunista, presieduta dal compagno Mario Birardi della segreteria nazionale del partito. I comunisti hanno rilanciato l'ipotesi della giunta autonomistica. « La crisi della giunta presieduta da Ghinami — si legge nel documento finale — deve segnare la fine della fase politica e involutiva, iniziata con la rottura dell'intesa autonomistica. Appare oggi sempre più evidente che il mancato sviluppo di quel quadro politico programmatico ha largamente contribuito ad aggravare la situazione economica e sociale dell'isola e la crisi dell'autonomia ».

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Anche il prof. Bohisio Scarpa, consigliere democristiano alla prima legislatura, eletto sindaco coi voti del suo partito, del Partito socialista del PSDA, del PRI e del PLI, è rimasto in carica per poche ore. A tarda notte ha rassegnato le dimissioni per non presiedere una giunta di cui avrebbero fatto parte anche quattro missini.

Nell'aula consiliare, infatti, dopo la sua elezione, è accaduto l'inverosimile: sul nome del socialista Lubelli, ex consigliere democristiano, presentato alla carica di vice sindaco, sono saltati gli accordi fra i partiti della maggioranza, e la nuova giunta si è ritrovata con i quattro consiglieri del Movimento Sociale. In aula, forti tensioni e polemiche. Carta ha rassegnato le dimissioni dopo alcune ore, imitando il gesto compiuto poco prima da Lubelli (detto finalmente, dopo tre scrutini), e dal democristiano Adamo. Mentre scriviamo la crisi comunale attraversa ore decisive. Il consiglio comunale è stato riconvocato d'urgenza.

Ma che dire intanto della nuova prova di arrogonza e di mancanza di serietà offerta dalla DC cagliaritano? Quello che è avvenuto nel consiglio comunale — secondo lo stesso commento del folto pubblico presente in aula — è l'ennesima dimostrazione di disprezzo e svilimento da parte dello scudocrociato nei confronti delle istituzioni del Comune. Non è certo la prima volta che questo accade. Già nel lungo periodo delle trattative tra i partiti del centro-sinistra per

la risoluzione della crisi cagliaritano, la DC aveva ripetutamente « bruciato » alcuni suoi candidati, non graditi a certe correnti. Uno dopo l'altro hanno rinunciato, ufficialmente per motivi personali, ma di fatto per ben altre ragioni, alla designazione Paolo De Magistris, Mario Floris e Nino Giua. Ma quanto è avvenuto la scorsa notte al consiglio comunale è di una gravità concettuale.

« Si è dimostrato — commentano i consiglieri del PCI — in modo palese la debolezza di un accordo politico, per una giunta assolutamente inadeguata ai drammatici problemi della città. I partiti laici devono riflettere sull'amara lezione di ieri notte. Si è avuta una dimostrazione di cosa significhi prestarsi alle manovre della DC, e dividere le forze della sinistra, descriminando i comunisti, la divisione della sinistra comporta per i partiti laici la subalternità alla logica irresponsabile della Democrazia Cristiana ».

Il PCI ha ribadito ancora una volta la proposta di una giunta laica di unità autonomistica, alla quale partecipano tutti i partiti laici democratici, senza discriminazione alcuna. È una ipotesi più attuale che mai. Solo una giunta di tal genere — sostiene il PCI — potrebbe avviare una inversione di tendenza non nel modo col quale affrontare i drammi della città, ma nello stesso costume politico. Al Comune c'è bisogno di una svolta. La posta di questo scoglio al massacro è diventata molto alta: la credibilità delle istituzioni.

Lo stabilimento è chiuso da 3 anni in attesa di riconversione

# Da Roma una schiarita per i lavoratori della Halos

Questi i risultati di una riunione tra i rappresentanti della Gepi, sindacalisti e consiglio di fabbrica — Al posto del vecchio impianto sorgeranno cinque nuove imprese

## Grande appuntamento domenica a Catania con Enrico Berlinguer

CATANIA — Grande appuntamento domenica a Catania per la manifestazione regionale dei comunisti siciliani, in occasione della conclusione del festival provinciale dell'Unità. Vi parteciperà il segretario generale del partito, il compagno Enrico Berlinguer.

Nel giorno scorsi numerosissime feste della stampa comunista alle quali hanno partecipato migliaia di siciliani — hanno segnato la ripresa politica nell'isola dopo la pausa estiva. Si sono tenuti festival in alcuni grossi capoluoghi, a Palermo, ad Agrigento, a Siracusa.

Al centro del dibattito, gli obiettivi della lotta di massa e dell'iniziativa politica unitaria, recentemente indicati dal direttivo regionale del PCI, per far fronte alle condizioni gravissime della Sicilia e alle nuove minacce che vengono alla sua economia e alla sua struttura autonomistica.

### Nostro servizio

AGRIGENTO — La lunga lotta dei 530 dipendenti dell'Halos di Licata, il magnificio della Montedison da tre anni chiuso in attesa della riconversione, si avvia a conclusione.

La GEPI avrebbe finalmente deciso di rilevare l'impianto e costruire 5 nuove imprese per le quali vorrebbe impiegata la stessa manodopera.

E quanto è emerso a conclusione di una riunione svoltasi a Roma, presenti i rappresentanti della GEPI, sindacalisti e i rappresentanti del consiglio di fabbrica.

Secondo quanto è trapelato la GEPI ha raggiunto gli accordi con alcuni partners privati per l'avvio di una attività produttiva diversificata con 5 imprese di medie dimensioni nelle quali troveranno posto complessivamente 431 dei 530 operai. Per la sistemazione dei rimanenti 100 operai la GEPI è in trattativa con partners privati per la costruzione di un'altra società.

bero pantaloni classici per uomo. Questi quattro progetti sono già stati definiti dalla GEPI che ha raggiunto gli accordi con i partners.

Il quinto stabilimento riguarda la produzione di polveri materie plastiche, nel quale troveranno lavoro altri 61 operai. Per definire i particolari di questa industria chimica giovedì sarà a Licata l'ingegner Lippl, rappresentante privato della GEPI che avrà un incontro con amministratori comunali, rappresentanti del consiglio di fabbrica.

Entro il 15 infine si riunirà il consiglio di amministrazione della GEPI per deliberare sulla costituzione delle 5 società che dovranno gestire gli stabilimenti.

A quanto pare sarà l'amministrazione comunale di Licata, allo scopo di accelerare i tempi per la ripresa del ciclo produttivo, a cedere l'area su cui costruire le nuove imprese.

Le notizie romane hanno portato un certo sollievo nella mano d'opera dell'Halos, che — come è noto — da più di tre anni e mezzo è in cassa integrazione.

Tale cassa integrazione scadrà il prossimo 13 ottobre, cioè alla vigilia di quando il consiglio di amministrazione della Gepi delibererà sulla costituzione delle 5 società. È augurabile che dalle promesse si passi finalmente ai fatti.

U. F.

### Vasto

## Alla SIV « diversificazione produttiva » significa cassa integrazione

VASTO — Adesso chiede la cassa integrazione anche la SIV, fabbrica di vetro delle Partecipazioni Statali che occupa circa 3100 persone. Ma la richiesta, che riguarda 290 lavoratori per un periodo che va dalla 3 alle 10 settimane, suscita più di una perplessità.

Innanzitutto perché è di cassa integrazione ordinaria, vale a dire motivata da difficoltà contingenti di mercato. Il che è probabilmente da ritenersi vero, almeno in parte, se è vera la voce che circola secondo la quale la SIV avrebbe avuto una riduzione di richiesta, da parte di alcune grandi industrie automobilistiche, di circa il 30 per cento per il trimestre agosto-ottobre. La crisi del settore auto sembra dunque entrarci (la SIV oggi produce quasi esclusivamente vetro per auto e — ci dicono — controlla il 55 per cento del mercato italiano e il 27 per cento di quello europeo).

Ma — e di qui le perplessità — i sindacati non avevano atteso che scoppiasse il problema dell'auto per fare proposte e prevedere strade nuove da percorrere per una industria che tra le maggiori della provincia di Chieti e dell'Abruzzo. E in questo si era trovata d'accordo anche l'azienda. Tanto che, nel marzo scorso, in sede di verifica dei programmi di ammodernamento concordati nel 1975, si era giunta alla determinazione di una « diversificazione produttiva che mettesse la SIV in condizione di liberarsi dalla sua « schiavitù » nei confronti del settore auto. Si era decisi di avviare la produzione del vetro cavo (alimentare e per auto) e delle fibre di vetro.

Per quel che riguarda il settore dell'auto, invece, il problema era stato individuato nel miglioramento del livello qualitativo della produzione e, dunque, nell'allestimento di tecnologie adeguate alla bisogna.

A sei mesi da questo accordo arriva, come si diceva, la richiesta di cassa integrazione per 200 dipendenti. E le organizzazioni sindacali, insieme al consiglio di fabbrica, si dichiararono contrarie.

Perché? I programmi concordati per l'avvio dei nuovi settori vanno a rilente, ci spiega il segretario della Camera del Lavoro di Vasto, Dario, e dunque non sembra che il problema della diversificazione produttiva venga affrontato con il giusto impegno dall'azienda. E lo stesso discorso vale per la ricerca applicata. La SIV ha per essa stanziato 11 miliardi per il biennio in corso, ma essi non vengono utilizzati appieno e la struttura di ricerca all'interno della fabbrica non viene messa in condizione di lavorare con grande profitto.

Fronte di tutto ciò la risposta del sindacato è, dunque, negativa e la prima richiesta è stata quella di sospendere immediatamente ogni prestazione straordinaria da parte del lavoratori. Oggi, mercoledì, le organizzazioni sindacali di categoria zonali e nazionali si incontreranno a Roma con i responsabili di questo settore delle Partecipazioni Statali. Domani, invece, l'intera questione sarà sottoposta al dibattito nelle assemblee dei lavoratori della fabbrica (una per ogni turno di lavoro).

Nando Cianci

Per la casa quaranta famiglie hanno occupato l'aula del consiglio comunale di Ragusa

# Per 15 ore in Comune con figli e provviste

La situazione si è sbloccata quando il sindaco dc ha promesso di assegnare il 10 per cento dei nuovi alloggi IACP agli sfrattati — Il problema rimane irrisolto — Manca un censimento degli immobili disponibili

## In un'azienda agricola di Palermo

### Rinviano la vendemmia e spediscono tutti a casa

Dalla nostra redazione

PALERMO — Per motivi tecnici la vendemmia è rinviata. Con questa singolare motivazione i dirigenti dell'azienda agricola di Palermo, ha spedito a casa 40 lavoratori già avviati dal collocamento nei confronti delle giovanissime diplomate di Mari neo, a 30 chilometri dal capoluogo siciliano. È finito così il loro primo giorno di lavoro.

Ma non si sono scoraggiati. Riuniti insieme alle organizzazioni sindacali in assemblea permanente nella sede del Comune, hanno fatto il punto sulla situazione. Queste le loro richieste: l'immediata assunzione e il rispetto da parte di tutte le grosse

aziende della zona del contratto di lavoro, in vista della vendemmia autunnale.

È questa una manovra — dicono i giovani — che si inserisce in un quadro di continue violazioni delle leggi di collocamento da parte delle grosse aziende capeggiate dalla nota famiglia Salvo di Salemi che peraltro è proprietaria di migliaia di ettari di vigneto nella zona di Mariccioli. Un'interrogazione urgente è stata presentata all'assessorato regionale al Lavoro dai deputati comunisti (primo firmatario il compagno Pietro Ammarata) per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la soluzione definitiva della vertenza.

### Dal nostro corrispondente

RAGUSA — Anche a Ragusa si sono avute le ripercussioni della legge n. 25 del 1980, che ha decretato la fine del regime del blocco dei fitti, in seguito all'entrata in vigore della legge sull'equo canone. Molte famiglie previste dalla legge dell'equo canone, preferiscono vendere invece di affittare, e quando non riescono a vendere preferiscono tenere le case sfittite e inutilizzate anziché affittarle.

Quaranta famiglie di sfrattati, senza alloggio e non essendo possibile dalla pesante situazione creata a trovare casa entro un termine ragionevole, hanno occupato l'aula consiliare del Comune di Ragusa, venerdì scorso, facendo ritardare di ben 15 ore l'inizio dei lavori del consiglio riunito per ascoltare le dichiarazioni programmatiche del sindaco dc Minardi, che guida la giunta di centrosinistra costituita al comune di Ragusa.

Dopo 15 lunghe ore di discussione animata con le famiglie degli sfrattati che si erano sistemate nell'aula insieme a bambini e anziani, provvisti di cibo in previsione del lungo tempo che prevedevano per l'occupazione dell'aula, finalmente la situazione si è sbloccata. Il sindaco di Ragusa ha intanto promesso di riservare agli sfrattati il 10 per cento dell'assegnazione di nuovi alloggi resi disponibili dalle nuove costruzioni IACP. Il problema però non è affatto risolto, perché i nuovi alloggi da assegnare sono appena 107, e pertanto solo 10 famiglie su 40 potranno avere la casa. Senza tener conto delle altre famiglie che con nuovi termini di entrata in vigore della legge si aggiungeranno presto a decine rendendo esplosivo il problema.

Sotto accusa è anche la gestione dello IACP diretto in diversi periodi dai democristiani, poi dai socialdemocratici, quindi dai socialisti. Infine, a quanto si sa, non è stato fatto finora un censimento degli immobili gestiti dall'istituto.



Una manifestazione di donne a Cagliari per la casa

450 sentenze esecutive entro l'Ottanta

## I senzatetto in corteo per le vie di Cagliari

Solidarietà dei comunisti agli sfrattati — Chiesti interventi immediati all'amministrazione comunale

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Mentre al comune i giochi di potere della DC rinviano ulteriormente la soluzione della vertenza di alcune centinaia di sfrattati e senzatetto ha manifestato per le vie del centro cittadino per sollecitare la risoluzione del problema della casa.

Alla iniziativa hanno aderito i sindacati degli inquilini SUIA, SIOET e Uil-Casa. Il Comitato di lotta per la casa, il coordinamento dei comitati di quartiere, il comitato di San'Elia, la Lega delle cooperative, il coordinamento delle zone abusive di Piri e la PLM.

Con slogan nei cartelli i senzatetto hanno voluto denunciare una situazione ormai giunta a livelli di emergenza. Durante l'estate 100 famiglie sono già state sfrattate. Altre 450 sentenze saranno rese esecutive entro la fine dell'anno, mentre nell'aprile del 1981 gli sfrattati saranno addirittura un migliaio. Se a ciò si aggiunge la grande crisi degli alloggi, che nel

BARI - Fino a domenica prossima la festa provinciale dell'Unità

# Il festival ha scelto il borgo antico

Un modo nuovo per i comunisti di radicarsi nella città - E' uno dei più interessanti esempi di urbanistica medievale - La giunta comunale democristiana lo ha condannato a un totale abbandono

Dalla nostra redazione BARI — Si è aperto ieri sera il festival provinciale dell'Unità che durerà fino a domenica prossima, un appuntamento tradizionale per i baresi che con il festival trovano uno dei pochi momenti di iniziativa culturale e politica della

città. In questo suo essere abituale il festival ha però il suo pregio e il suo difetto: da un lato un'atmosfera che si concretizza annualmente e che rafforza i legami tra il Partito e la città, dall'altro una certa sconnessione, le mostre fotografiche e le iniziative politiche (dibattiti, comizi

eccetera) spesso vengono sopportate con impazienza dalla gente in attesa dello spettacolo.

Questi difetti si è cercato di superarli leggendo direttamente le iniziative politiche con le tematiche della città, circoscrivendo i temi, legando la proposta e la sede del festival con le questioni del borgo antico, del recupero edilizio, della lotta al blocco di potere di centro-sinistra.

Non si tratta di un facile «aggiustamento». Troppe volte si è pensato al festival che mero strumento di propaganda, o meglio di propagandismo, e le cose che dice il PCI, sottovalutando le potenzialità di un rapporto tra cittadini e Partito. E in questa direzione che si sta muovendo tutto lo sforzo dei comunisti baresi all'

interno del festival, questo momento dell'iniziativa del partito che, rinnovandosi sempre, pone sempre nuovi problemi e nuovi sforzi di immaginazione e di organizzazione.

Il farlo a pochi passi dal Castello (il cui utilizzo è stato vietato dal sovrintendente alle Belle arti, forse preoccupato di essere disturbato in casa sua, infatti il nostro povero e solerte funzionario abita all'interno del monumento storico, in un torrione) ha un senso politico: mentre la giunta comunale democristiana, la scia al degrado più totale uno degli esempi più interessanti di urbanistica medievale, senza tentare un risanamento, magari ricostruendo il tessuto sociale costretto ad abbandonare le case ormai fatiscenti; i comunisti pongono al centro del dibattito la questione del borgo antico. E sulle cose concrete, nella proposta di rinnovamento della città degradata dagli scandali, dagli intralazzi, da una carenza ormai cronica di programmazione, che ci si può rapportare in senso positivo con le forze produttive di Bari.

## Incidente sul lavoro a Catania Un impiegato perde un braccio

CATANIA — Un impiegato postale di 25 anni Armando Di Palma, ha avuto amputato il braccio destro mentre lavorava nel centro meccanografico per lo smistamento della corrispondenza a Pantano d'Arce, alla periferia sud di Catania.

Subito dopo aver avviato la macchina per la distribuzione automatica della posta, il braccio gli si è impigliato in un ingranaggio, subendo l'amputazione traumatica.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale « Santa Marta » di Catania, da dove è stato poi inviato al centro traumatologico di Brescia.

Al dolore della famiglia, si associano anche i compagni della sezione Piaggio di Pontedera che ne ricordano le elevate qualità morali e politiche.

Lutto

La famiglia annuncia, con profondo dolore, la scomparsa del compagno Francesco D'Arigo (Ciccio), di Giardini, Messina.

Da alcune dichiarazioni del segretario Gallo
La DC calabrese cerca scuse per far marcia indietro?

La risposta del segretario del PCI - Sulla vicenda pesano i condizionamenti del ricatto romano di Piccoli e le contraddizioni locali

CATANZARO - La Dc calabrese prepara il terreno della marcia indietro sulla questione della giunta regionale? E' una sensazione che si coglie dall'andamento delle trattative sul programma, che vanno avanti da sabato sera a Lamezia Terme, e da alcune dichiarazioni rilasciate ieri dal segretario della Dc Gallo in cui si sottolineano presunte contraddizioni del Pci che, secondo Gallo, con la formazione delle giunte di sinistra a Cosenza e a Lamezia e con le decisioni assunte a Reggio ed a Catanzaro, «non favorisce certamente lo sforzo in alto per dare alla Regione una soluzione unitaria adeguata all'eccezionale emergenza».

Al Comune di Catanzaro

Non cambia una virgola nel copione recitata dai dc «anti-preambolo»

Rimangono le stesse ambiguità emerse in consiglio provinciale - Evidente segno di arretramento

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Un'altra avvisaglia delle manovre di arretramento in atto nella maggioranza di questa Democrazia Cristiana calabrese, che sembra ormai quasi pronta a cedere le armi agli invitati romani del preambolo e alle vecchie turbe clientelari democristiane? La domanda è rimasta ancora senza risposta.

La deleteria incertezza (per ciò che significa questa crisi politica, economica, sociale, culturale) di una maggioranza democristiana che non si decide a scegliere il nuovo e a rompere i ponti con il vecchio, è stata ancora una volta di scena l'altro ieri, convocato il consiglio comunale, la Dc, forte di 19 consiglieri su 40, ma debole sul piano delle proposte, vi è arrivata senza uno straccio di idee.

Anche in questa sede il copione recitata dai democristiani «anti-preambolo», una settimana fa in consiglio provinciale, non ha subito la variazione di una virgola. La stessa ambiguità, gli stessi toni di «indisponibilità» ad una giunta unitaria con il Pci, ancora di più smentiti dai referti dalle circostanze, i verbali che i democristiani dell'area Zaccagnini non hanno voluto tradurre in un documento, sul quale rendere credibile, utile e ragionevole un incontro a cui il Pci possa partecipare senza che la staffa delle interpartitiche si traduca in una perdita di tempo.

E questa è anche una rapida sintesi delle cose dette in consiglio comunale dal compagno on. Franco Politano che assieme al compagno Nicola Zaccagnini, ampiamente dimostrato che nel modo di agire di una Democrazia Cristiana che ha stesso quattro mesi fa, ha convocato il consiglio comunale, traspara ormai chiaramente irresponsabilità, un modo antico e disastroso di guidare ad una città, Catanzaro, in cui l'emergenza è diventata dramma, in cui i

problemi occupano un elenco smisurato, il cui ruolo se lo è giocato proprio la Democrazia Cristiana sul tavolo delle clientele e dei gruppi di potere.

Di fronte a tutto ciò, fumose e prive di un qualsiasi obiettivo concreto, sono risultate le parole di Aldo Ferrara, democristiano, ex presidente della giunta regionale, il quale ieri ha pronunciato una sorta di discorso della corona, «distensivo» ma ambiguo. Un discorso, in altre parole, che forse potrà valere per il suo partito (dovrebbe essere proprio Ferrara il nuovo sindaco, a meno che non vadano a segno gli agguati che i Pucisti stanno tendendo all'anziano amministratore), ma che certo non è valso a portare la chiarezza necessaria nel dibattito. I nodi rimangono, la volontà di portare ad un tavolo di trattative il Pci anche a Catanzaro non è venuta fuori, il passo indietro rispetto alla fase regionale può anche essere interpretato come punto di partenza per un arretramento complessivo, rispetto a quella ipotesi di giunta unitaria che senza discriminazioni includesse anche il Pci.

Anche un rinvio, quindi, ancora una battuta d'arresto, anche se il dibattito in consiglio comunale, nel complesso, ha registrato una convergenza di vedute fra i partiti di centro e di sinistra. In questa sede, da consolidare, da arricchire, proprio perché la Dc non abbia la possibilità di risultare «vecchie formule». Quelle formule, i cui effetti anche l'altro ieri hanno riempito l'aula di strattati (sono 160 le famiglie che da una giunta unitaria dovranno lasciare la casa che abitano senza prospettiva di trovarne una) e di cooperatori che con i loro sacrifici hanno potuto costruire una casa contro un Comune che non consente loro di abitarla perché mancano strade, scuole, acqua, telefono.

n. m.

Ancora bloccati Provincia e Comune

Sui nomi degli assessori è «bagarre» nella DC potentina

Nostro servizio

POTENZA - A più di tre mesi dalle elezioni amministrative la Dc continua a congelare il Comune e la Provincia di Potenza. Ieri l'altro, la prima seduta del consiglio comunale per l'elezione del sindaco e della giunta è andata deserta per responsabilità diretta del gruppo democristiano che nonostante abbia 3 consiglieri su 402 non riesce ancora a mettersi d'accordo sugli assessori. Dopo tre ore di attesa da parte dei consiglieri presenti i comunisti hanno chiesto la verifica del numero legale e i lavori del consiglio non hanno preso il via.

Eppure alla Dc non è certo mancato il tempo per sanare le divisioni interne sulla spartizione degli assessori. Oltre alle correnti tradizionali dei bastardi e colombiani infatti nel composito gruppo consiliare si fronteggiano due anime: quella del congelamento della ricorrenza dei vecchi amministratori e quella del rinnovamento con nomi nuovi per Palazzo Matocotti. L'accordo è per il momento solo nella maggioranza politica, dai socialisti si liberali (questi ultimi da tenere fuori dalla giunta), e su nome del sindaco. All'uscite Mecca il gruppo e la segreteria cittadina provinciale e provinciale eletto provinciale hanno preferito l'assessore alla Pubblica Istruzione Gaetano Ficuro. La scelta si configura come un successo personale del neo-consigliere regionale

Antonio Potenza diventato con la brillante e rapida carriera il delirio di Colombo.

Infatti, nonostante la componente del preambolo si è spaccata sulla designazione del primo cittadino e degli assessori, l'ha spuntata Colombo assicurandosi direttamente il controllo (i bastardi dicono le mani) sulla città. La bagarre è scoppiata invece sui nomi degli assessori. I nuovi incalzano ed i vecchi non intendono mollare. Una situazione completamente ingovernabile per i classici capricci scesi direttamente in campo per determinare la questione. In questa brutta vicenda che mortifica l'istituzione, socialisti e socialdemocratici sono caduti nella trappola di un centro-sinistra che di sinistra ha solo la presenza formale di due assessori del Psi e uno del PSDI (adesso si sono messi a litigare anche i socialdemocratici per la designazione del loro uomo di governo). I comunisti si affermano in una nota - si batteranno sempre contro chi vuole svilitare le istituzioni democratiche e il loro ruolo e invitano il Psi e il PSDI, i cui gruppi consiliari erano responsabilmente presenti in aula, a prendere posizione contro un partito che antepone le proprie questioni interne e quelle del loro uomo di governo) e denunciare i ritardi causati dall'incapacità democristiana di risolvere i problemi inerenti al suo assetto del potere.

a. g.

La seduta aggiornata al 2 ottobre

A Taranto Pci e Psi per la giunta di sinistra

La Dc isolata nel tentativo di collegare la vicenda comunale a quella regionale

Dal nostro corrispondente

TARANTO - La prima seduta del consiglio comunale ha fatto registrare un sostanziale isolamento della Dc. E' questo il fatto saliente che emerge dalla seduta di martedì per la ricomposizione dell'esperienza unitaria alla direzione del Comune. La Dc da parte sua si è sviluppata in una iniziativa tutta volta a condizionare pesantemente i partiti dell'area laica e socialista, legando la vicenda tarantina a quella regionale e perfino a quelle di altre regioni cosiddette difficili.

In questo quadro, di grande interesse è stato l'intervento del Psi tarantino che senza titubanza ha definito la linea dell'«omogeneizzazione», «una vera e propria forzatura» giudicandola «scorretta nel metodo e errata nella sostanza». In una dichiarazione letta in aula il gruppo socialista ha motivato i giudizi sopra espressi affermando che è scorretta nel metodo perché nel quadro di un processo di evoluzione democratica della direzione e della partecipazione e dell'autogestione rappresentata da un'inversione di tendenza verso posizioni verticistiche.

E' scorretta nella sostanza perché assimila due realtà (Comune e Regione) che hanno storie, condizioni, esigenze diverse e una forzatura che rimanda ad una miopia politica. Accanto a queste tensioni e a ritardare i processi di cambiamento in atto nella provincia.

«Non c'è dubbio che ha ribadito l'indisponibilità a soluzioni diverse da quella della riconferma della giunta di sinistra al Comune».

Il PSDI, dal canto suo, ha tenuto a precisare che «nessun ripensamento e pentimento in alto all'esperienza fatta e che coerentemente alla linea datasi, il PSDI continuerà ad operare per realizzare, ovunque possibile, il quadro gestionale che vor-

remmo al governo nazionale, ovvero giunte tra i partiti di democrazia socialista, laica e liberale e la Dc». Tuttavia il PSDI ha confermato il rifiuto assoluto ad ogni pregiudiziale sia quello altrettanto assoluto, a consegnare il Comune al commissario prefettizio.

Sempre sul tema dell'autonomia si è soffermato il gruppo repubblicano, sollecitando un provvedimento di riorganizzazione del Comune e precisando che si basterà a assegnare a giunte che si basino sulla parità di dignità e fuori da pregiudiziali.

Il Pci ha ribadito il giudizio positivo sulla esperienza unitaria e l'opposizione netta a ogni tipo di omogeneizzazione. In quanto essa non può che fondarsi, come tenta la Dc, sulla mortificazione delle autonomie degli enti locali e del partito. La linea del Psi è di «omogeneizzazione» in quanto essa non può che fondarsi, come tenta la Dc, sulla mortificazione delle autonomie degli enti locali e del partito. La linea del Psi è di «omogeneizzazione» in quanto essa non può che fondarsi, come tenta la Dc, sulla mortificazione delle autonomie degli enti locali e del partito.

La linea della Dc invece è persino pericolosa, perché non solo che basarsi sui condizionamenti e ricatti. Una linea che per essere sostenuta, porta la Dc a falsificare i dati della realtà, così come ha fatto il suo capogruppo, quando ha affermato che l'esperienza di sinistra è fallita, come dimostrano i dati elettorali (basti pensare invece che il Pci è aumentato del 22 per cento, che la Dc ha perso un seggio).

«Non c'è dubbio che ha ribadito l'indisponibilità a soluzioni diverse da quella della riconferma della giunta di sinistra al Comune».

Paolo Melchiorre

Montagne di lettere e proteste a vuoto e gli studenti restano senza scuola

Inagibili le elementari di Belvedere, dove la popolazione si è ribellata



In Sicilia fra i tanti problemi scolastici c'è anche la cronica mancanza d'acqua

Nostro servizio

SIRACUSA - Per l'ufficiale sanitario è diventato un provvedimento di riorganizzazione del Comune e precisando che si basterà a assegnare a giunte che si basino sulla parità di dignità e fuori da pregiudiziali.

Motivo: la carenza di servizi igienico-sanitari. Alla media Paolo Orsi, il più popoloso complesso scolastico della città, 300 studenti e 70 insegnanti, manca l'acqua. L'impianto di autoclave, benché installato da due anni, non funziona ancora.

Il preside della scuola, prof. Naccarato, ha scritto una montagna di lettere per sollecitare il comune a ripararla, ma inutilmente. Da questo oracolo il sindaco e l'assessore alla pubblica istruzione evidentemente non ci sentono.

Dopo il provvedimento dell'ufficiale sanitario, il preside ha convocato l'assemblea dei genitori cui ha esposto la gravità della situazione e la conseguente necessità di chiudere a tempo indeter-

minato la scuola. I genitori hanno deciso di presentare un esposto alla Procura della Repubblica.

A Belvedere, una frazione di Siracusa, la popolazione è in rivolta per la mancata apertura delle scuole elementari dichiarate anch'esse inagibili. Qui la situazione è ancora più drammatica. Mancando locali pubblici, le scuole elementari per anni sono state allogiate in edifici di fortuna. «Aule» appena sufficienti per sistemarvi tre quattro banchi, prive di qualsiasi manutenzione e di servizi igienici con i topi che sbucano da tutti gli angoli.

L'amministrazione comunale nonostante le tante promesse si è ben guardata dall'intervenire. E non solo per la scuola. A Belvedere infatti mancano le fognie, l'acqua, illuminazione ed i 4.000 abitanti non ne possono più vivere in simili condizioni. Una delegazione di cittadini nei giorni scorsi si è recata dal sindaco per prospettare la gravità della situazione e sollecitare i necessari interventi. Interventi naturalmente assicurati ma che alla prova dei fatti si sono dimostrati con le «gambe corte» proprio come le bugie.

A questo punto è esplosa la collera dei cittadini che hanno occupato in se-

duta permanente i locali della delegazione comunale. «Da qui non ci muoveremo fino a quando non vedremo i nostri problemi», è la parola d'ordine. E' stata anche promossa una petizione con la quale si chiedono le dimissioni del sindaco e della giunta, «in quanto i tentativi di sollecitare i necessari adempimenti sono rimasti disattesi per insensibilità e negligenza dell'amministrazione attiva».

A chiedere la testa del sindaco e della giunta sono anche due consiglieri comunali democristiani. «La giusta protesta della popolazione - dice Ettore Di Giovanni, capogruppo consiliare del Pci - conferma quanto da noi da mesi andiamo ripetendo, cioè che questa giunta Dc-Psi-Pri è assolutamente inadeguata, incapace persino a pulire le scuole».

Oltre alla «Paolo Orsi» e a quelle di Belvedere numerose altre scuole sono infatti nel caos non essendosi provveduto per tempo a fare le pulizie e i necessari interventi di manutenzione.

s. b.

Oggi a Roma incontro sindacati governo sui problemi della Calabria
Sull'agenda di lavoro non c'è solo Gioia Tauro

Restano irrisolti gravi punti di crisi La Pertusola di Crotona, le aziende tessili di Castrovillari, i chimici della SIR di Lamezia

REGGIO CALABRIA - La «vertenza Calabria» rappresenta ancora oggi il più vasto banco di prova sulle reali intenzioni delle autorità centrali e regionali. A Giovanni Alvaro, della segreteria regionale della CGIL, abbiamo chiesto il giudizio dei sindacati sulla gravità della situazione in Calabria.

La crisi calabrese «non è meno drammatica della situazione grave di Torino. Mentre in quella città si discuteva di una soluzione di tipo sovietico, da parte del governo centrale si fa strada, invece, nella regione calabrese, sia pure con molte discriminazioni».

«Qual è, oggi, il ruolo del sindacato?» «Non attendiamo alla finestra», abbiamo, infatti, presentato alle forze politiche e sociali un documento articolato nel quale si delineano gli obiettivi che a nostro giudizio devono essere realizzati nella terza legislatura regionale per superare i punti di maggiore crisi che, in quest'ultimo periodo, hanno ulteriormente allargato coinvolgendo nuove realtà e insediamenti produttivi. Basti pensare alla Pertusola di Crotona (che ha minacciato di ricorrere alla cassa integrazione) e al cantiere di Vibo Valentia (che ha deciso la chiusura e quindi il licenziamento di 45 operai) oppure all'itinerario che ha l'intenzione di chiudere due dei suoi tre stabilimenti in Calabria».

«Oggi, in Calabria, c'è una forte ripresa del movimento di lotta: Gioia Tauro, Castrovillari, Lamezia e Crotona rivendicano la soluzione dei drammatici problemi della cassa integrazione e della minaccia di licenziamenti per diverse migliaia di lavoratori. E' però necessario allargare sempre di più il fronte di lotta».

«Dieci anni di lotte in Calabria hanno dimostrato che è determinato tra i lavoratori e i giovani elementi di sfiducia e di scottamento».

«Non c'è dubbio che crescono tra i lavoratori calabresi il disagio e la ricerca di soluzioni individuali ai propri drammi. C'è, il rischio che ciò si allarghi a tutta la popolazione con un grave arretramento di tutta la situazione calabrese e per la stessa regione. Oggi, questi problemi si sono moltiplicati in particolare nei centri urbani dove risulta appannato il ruolo del sindacato nell'ambito del movimento di cambiamento».

Proprio oggi 24 settembre ci sarà l'incontro con il governo con quattro proposte di riforma: la prima, particolare su Gioia Tauro? «Non sono sufficienti la revoca del 90 licenziamenti e la sospensione della costruzione del porto di Gioia Tauro».

«Non sono sufficienti la revoca del 90 licenziamenti e la sospensione della costruzione del porto di Gioia Tauro».

«Non deve essere un'altra occasione mancata»

CATANZARO - Si intrecciano in questa settimana due appuntamenti ai quali il movimento sindacale calabrese deve guardare con grande attenzione e con la capacità di spingere perché non siano occasioni sprecate o peggiori momenti che producano ulteriori elementi di sfiducia e di sfiducia delle masse verso le istituzioni. Mi riferisco alla riunione del consiglio regionale del 26 e all'incontro sindacato e governo sui problemi della Calabria che si tiene oggi a Roma.

«L'anno calabrese presenta un netto carattere di peggioramento delle condizioni economiche regionali non solo perché si moltiplicano i punti di crisi e tutte le strutture produttive sono sottoposte ad aperti attacchi, ma soprattutto perché per nessun settore o azienda o territorio c'è prospettiva di miglioramento o di soluzione».

La consapevolezza di questa situazione ci fa dire che l'incontro di oggi o segna un fatto completamente nuovo, caratterizzato da un programma largo e organico di intervento dello Stato in Calabria o non può che segnare un momento di rottura verticale fra il movimento sindacale calabrese e il governo nazionale, con il conseguente rilancio di una lotta di massa larga, diffusa ed in forme nuove, originali ed incombenti.

«L'anno calabrese presenta un netto carattere di peggioramento delle condizioni economiche regionali non solo perché si moltiplicano i punti di crisi e tutte le strutture produttive sono sottoposte ad aperti attacchi, ma soprattutto perché per nessun settore o azienda o territorio c'è prospettiva di miglioramento o di soluzione».

«L'anno calabrese presenta un netto carattere di peggioramento delle condizioni economiche regionali non solo perché si moltiplicano i punti di crisi e tutte le strutture produttive sono sottoposte ad aperti attacchi, ma soprattutto perché per nessun settore o azienda o territorio c'è prospettiva di miglioramento o di soluzione».

«L'anno calabrese presenta un netto carattere di peggioramento delle condizioni economiche regionali non solo perché si moltiplicano i punti di crisi e tutte le strutture produttive sono sottoposte ad aperti attacchi, ma soprattutto perché per nessun settore o azienda o territorio c'è prospettiva di miglioramento o di soluzione».

«L'anno calabrese presenta un netto carattere di peggioramento delle condizioni economiche regionali non solo perché si moltiplicano i punti di crisi e tutte le strutture produttive sono sottoposte ad aperti attacchi, ma soprattutto perché per nessun settore o azienda o territorio c'è prospettiva di miglioramento o di soluzione».

«L'anno calabrese presenta un netto carattere di peggioramento delle condizioni economiche regionali non solo perché si moltiplicano i punti di crisi e tutte le strutture produttive sono sottoposte ad aperti attacchi, ma soprattutto perché per nessun settore o azienda o territorio c'è prospettiva di miglioramento o di soluzione».

«L'anno calabrese presenta un netto carattere di peggioramento delle condizioni economiche regionali non solo perché si moltiplicano i punti di crisi e tutte le strutture produttive sono sottoposte ad aperti attacchi, ma soprattutto perché per nessun settore o azienda o territorio c'è prospettiva di miglioramento o di soluzione».

«L'anno calabrese presenta un netto carattere di peggioramento delle condizioni economiche regionali non solo perché si moltiplicano i punti di crisi e tutte le strutture produttive sono sottoposte ad aperti attacchi, ma soprattutto perché per nessun settore o azienda o territorio c'è prospettiva di miglioramento o di soluzione».

«L'anno calabrese presenta un netto carattere di peggioramento delle condizioni economiche regionali non solo perché si moltiplicano i punti di crisi e tutte le strutture produttive sono sottoposte ad aperti attacchi, ma soprattutto perché per nessun settore o azienda o territorio c'è prospettiva di miglioramento o di soluzione».

«L'anno calabrese presenta un netto carattere di peggioramento delle condizioni economiche regionali non solo perché si moltiplicano i punti di crisi e tutte le strutture produttive sono sottoposte ad aperti attacchi, ma soprattutto perché per nessun settore o azienda o territorio c'è prospettiva di miglioramento o di soluzione».

«L'anno calabrese presenta un netto carattere di peggioramento delle condizioni economiche regionali non solo perché si moltiplicano i punti di crisi e tutte le strutture produttive sono sottoposte ad aperti attacchi, ma soprattutto perché per nessun settore o azienda o territorio c'è prospettiva di miglioramento o di soluzione».

«L'anno calabrese presenta un netto carattere di peggioramento delle condizioni economiche regionali non solo perché si moltiplicano i punti di crisi e tutte le strutture produttive sono sottoposte ad aperti attacchi, ma soprattutto perché per nessun settore o azienda o territorio c'è prospettiva di miglioramento o di soluzione».

«L'anno calabrese presenta un netto carattere di peggioramento delle condizioni economiche regionali non solo perché si moltiplicano i punti di crisi e tutte le strutture produttive sono sottoposte ad aperti attacchi, ma soprattutto perché per nessun settore o azienda o territorio c'è prospettiva di miglioramento o di soluzione».

«L'anno calabrese presenta un netto carattere di peggioramento delle condizioni economiche regionali non solo perché si moltiplicano i punti di crisi e tutte le strutture produttive sono sottoposte ad aperti attacchi, ma soprattutto perché per nessun settore o azienda o territorio c'è prospettiva di miglioramento o di soluzione».

Carmine Garofalo

DC, PSI, PRI e PSDI ignorano i programmi per varare il governo regionale d'Abruzzo

E' soltanto questione di posti

Di fronte all'attuale situazione economica prevale la preoccupazione di chi deve arrivare prima a un assessorato o in un qualunque posto del sottogoverno

Nostro servizio

L'AQUILA - Seduta vivace quella di ieri al Consiglio regionale d'Abruzzo. L'assemblea ha discusso e approvato 12 dei 15 punti all'ordine del giorno. Ha ascoltato le comunicazioni del presidente della giunta uscente sull'esito di una riunione di rappresentanza di tutte le Regioni, in cui sono state espresse serie e critiche sul documento di politica economica a medio termine preparato dal governo nazionale. Ha approvato una serie di provvedimenti per corsi di formazione professionale a favore di operai e disoccupati. Ha votato infine, la mozione socialista e una interrogazione comunista sui fatti dell'ospedale di Vasto.

E' stata rinviata invece ancora una volta e per espresse richieste della Democrazia Cristiana l'elezione della giunta regionale prevista dall'ordine del giorno della seduta. Questa richiesta è stata duramente stigmatizzata dal compagno Bajle, il quale a nome del gruppo comunista ha denunciato il tentativo in atto di esautorare la sede istituzionale del consiglio per coprire manovre che po-

co o nulla hanno di democratico. Della seduta del consiglio il motivo politicamente più interessante era senza dubbio l'elezione dell'esecutivo, del suo presidente e la discussione sul programma, ma il presidente dell'assemblea ha dovuto cancellare questi tre punti all'ordine del giorno, perché, come lo stesso capogruppo dc Crescenzi ha dovuto ammettere, nella Democrazia Cristiana non è pronta. Tutto al prossimo due ottobre, dunque. Forse.

Quattro mesi battuti all'aria, eppure stando ai numeri l'Abruzzo non è una regione difficile. Già da tempo c'è un patto di maggioranza tra Dc-Psi-PSDI e PRI (28 consiglieri su 40) ma decine di rinvii non sono bastate per mettere d'accordo una coalizione che si ritrova con una forza numerica tanto schiacciante. Si potrebbe obiettare che sono tali e tanti i problemi della regione che qualsiasi sforzo teso a preparare un robusto programma può giustificare ogni ritardo; ma in consiglio regionale non si parla di programmi, come di programmi non si parla nelle stanze delle sedi dei partiti

che formano quella maggioranza. C'è l'aurora economico? Poco importa. La questione più grossa che divide i democristiani, socialisti, repubblicani e socialdemocratici si trovano ad affrontare senza tenere a capo, è quella di far rientrare il loro 26 consiglieri nei dieci posti di assessore e tanti loro amici nelle banche, nelle Camere di commercio, nell'Ente di sviluppo agricolo, nella finanziaria regionale e chissà dove altro ancora.

Questa manciata di poltrone è diventata la posta di un gioco fra interessi più disparati. C'è l'unico repubblicano del consiglio che vuole per sé la presidenza dell'Assemblea regionale e c'è la Dc che ha la parte e i problemi più grossi. Da un lato deve soddisfare le richieste interse di equilibrio tra le sue correnti e deve sistemare la signora Nenna D'Antonio per non dispiacere al ministro Gaspari e senza far torto al mataliano Ricciuti. Da un altro lato deve accontentare i socialisti.

Ma la Dc è anche il partito che ha bene in testa il solo obiettivo politico di tutta questa storia; che è quello di

spaccare la sinistra, e per questa via conquistare l'unità. L'unico che guarda al prezzo da pagare: due assessorati e potenti (con in sovrappiù la ricchezza della giunta) e forse anche la presidenza del Consiglio per tre consiglieri socialisti (il quarto è D'Andreamatteo che non conta neppure per i suoi).

Il Psi da parte sua proclama di stare in una maggioranza così fatta perché si è assunto il compito di assicurare la governabilità, ma al di là di nobili propositi su cui fa una dichiarazione al giorno, quello che si vede è che invece di battersi contro il sistema di potere della Dc, si rimbocca nella stessa strada. C'è poi il socialdemocratico che è l'amico che non finta, ma solo perché sa bene che alla fine se i conti non torneranno a saltare sarà lui. «Noi rifiutiamo e non ci battiamo per una giunta mafiosa», ha detto fra le altre cose ieri in consiglio il socialista Pace, ma andando le cose così come gli vanno è assai poco probabile che alla fine vedremo riforme e un governo degno di questo nome.

Sandro Marinacci

Documento della Federazione sindacale sul problema del governo delle Marche

Per superare la paralisi un'intesa senza pregiudiziali tra i partiti

CGIL, CISL e UIL chiedono un rapido confronto sul programma, riaffermando le proposte contenute nelle piattaforme già presentate - Dichiarazioni del segretario PSDI di Fano Bandera e del sindaco PCI di Jesi Aroldo Cascia

A colloquio con il sindaco di Fano

L'unità della sinistra in un centro che ricerca la sua identità

Quando funziona la «macchina comunale» - Quarta città della regione

FANO - «Senza alcun dubbio: sono per una soluzione di sinistra...»

Franco Trappoli, socialista, sindaco di Fano, membro del comitato centrale del PSI ha forse in mente, rispondendo alla prima domanda di un lungo colloquio, il «modello» di collaborazione della giunta comunale di Fano.

«Metto ancora al primo posto il funzionamento degli uffici comunali (non c'è in questo mio richiamo alcun rimprovero al personale, assai laborioso e legato al proprio lavoro)»

«Quel «fare qualcosa di diverso» che Trappoli sostiene ripetutamente con convinzione essere necessario nella azione del governo della città»

«Con il «fare qualcosa di diverso» che Trappoli sostiene ripetutamente con convinzione essere necessario nella azione del governo della città»

«Il discorso non mi lascia insensibile. Se Pesaro si limita agli agguati, noi fanesisti, che disponiamo di un bellissimo campo di aviazione, abbiamo intenzione di far volare «mongolfiere»»

Si apre ad Urbino il 5° Congresso della Federazione sindacale degli avvocati

URBINO - Si apre oggi all'Aula Magna della Facoltà di Magistero dell'Università di Urbino, il V Congresso nazionale della FESAP, Federazione Sindacale degli Avvocati e Procuratori Italiani, che proseguirà sino a domenica prossima.

Domani a Pesaro convegno regionale promosso dalla FIC sul settore del mobile

PESARO - «Ruolo, problematiche e prospettive del settore del mobile nell'economia marchigiana» è il tema del convegno regionale promosso dalla Federazione lavoratori delle industrie e artigianato (FIC) e che si svolgerà domenica 25 settembre, presso il quartiere fieristico di Campanara a Pesaro.

ANCONA - Il comitato direttivo regionale della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL affrontando la situazione dell'economia e dell'occupazione delle Marche e del Paese, ha espresso una seria preoccupazione perché non si sono ancora formati nelle Marche gli organi di governo. «E' assolutamente urgente che le forze politiche risolvano il problema formando il governo con un programma adeguato» - si dice in un comunicato emesso al termine dei lavori.

«Il dibattito paralizzante fra i partiti sulle formule di governo e sugli schieramenti di maggioranza e di opposizione - prosegue la Federazione sindacale - non può continuare ancora; occorre che si giunga ad un'intesa duratura e costruttiva, come ha più volte sottolineato la Federazione unitaria, senza pregiudiziali fra le forze democratiche, ma su programmi idonei ad affrontare i complessi problemi delle Marche con piena assunzione di responsabilità e di autonomia delle forze politiche regionali, ritenendo inopportuno l'imposizione di valutazioni esterne alla situazione marchigiana».

«La Federazione regionale CGIL, CISL e UIL chiede un confronto rapido sul programma regionale e ruffiana la proposta complessiva sui problemi regionali»

Sempre sulla situazione regionale, il segretario del PSDI di Fano, Ing. Giancarlo Bandera, alla vigilia della riunione del comitato regionale del suo partito, ci ha, tra l'altro, dichiarato: «Noi socialdemocratici abbiamo già affermato nel documento programmatico che si alla base dell'accordo per la giunta comunale di Fano, la nostra disponibilità ad una giunta regionale di sinistra con l'appoggio del PSDI. I rappresentanti socialdemocratici di Fano - ha aggiunto Bandera - hanno già sostenuto a livello di comitato regionale questa posizione. Noi non siamo disposti ad accettare una maggioranza quadripartita che ci escluda dalla giunta e pertanto confidiamo l'impiego di un governo deciso a Roma con una logica anti-autonomista, lottizzatrice, che svuota di ogni funzione istituzionale il ruolo del PSDI e delle forze politiche marchigiane».

«Segnaliamo infine alcune manifestazioni del PCI che si terranno in questi giorni nella regione: oggi il compagno Montanari, segretario regionale del PCI, parlerà a Fano, mentre venerdì Aldo Amati parteciperà ad una manifestazione a Porto d'Ascoli. Il segretario regionale del PCI, S. Elpidio e Roberto Ricci a Ripatransone».

«Questo - dicono però CGIL e CISL - significa, per circa 400 addetti del settore, trovarsi in una situazione di assoluta precarietà riguardo il proprio posto di lavoro».

«L'estrema gravità di questo fatto - prosegue il comunicato - è accentuata dalle affermazioni dell'assessore competente al settore, il quale va sostenendo che tutto questo è stato fatto d'intesa con le Organizzazioni Sindacali Confederali».

«Se questo è il metodo di confronto che l'Assessore ha intenzione di instaurare, le organizzazioni sindacali risponderanno chiamandolo ad un confronto, aperto a tutte le forze politiche e sociali, per stabilire una volta per tutti chi debba trarre la realtà».

«E tutto questo - dato certamente più drammatico di tutti gli altri - quando il vuoto di governo, determinato dalle pregiudiziali dc ad un rapporto con i comunisti e le incertezze delle altre forze laiche e di sinistra, impediscono la redazione e approvazione in Consiglio Regionale il tempo utile, del Piano Annuale di Formazione Professionale, con il rischio, quindi, che ben presto l'intera macchina si blocchi».

«Questo - dicono però CGIL e CISL - significa, per circa 400 addetti del settore, trovarsi in una situazione di assoluta precarietà riguardo il proprio posto di lavoro».

«L'estrema gravità di questo fatto - prosegue il comunicato - è accentuata dalle affermazioni dell'assessore competente al settore, il quale va sostenendo che tutto questo è stato fatto d'intesa con le Organizzazioni Sindacali Confederali».

«Se questo è il metodo di confronto che l'Assessore ha intenzione di instaurare, le organizzazioni sindacali risponderanno chiamandolo ad un confronto, aperto a tutte le forze politiche e sociali, per stabilire una volta per tutti chi debba trarre la realtà».

ANCONA - La riapertura dell'anno scolastico coincide, nei tempi, con la generale ripresa della miriade di Corsi di Formazione Professionale: puntualmente, ecco riemergere anche qui, i nodi irrisolti di un settore storicamente invischiato in mille rapporti clientelari e da anni alla ricerca di una reale riforma, a cominciare dai metodi di gestione.

«Questa volta, l'esempio di scorrettezza e sostanziale disinteresse per i rapporti con i lavoratori viene - secondo quanto denunciavano, in un comunicato, le organizzazioni di categoria della CGIL e della CISL - addirittura dalla parte pubblica, ovvero dall'assessore regionale al ramo, il socialista Righetti».

«La materia è alquanto contorta ed occorre, quindi, un briciolo d'attenzione»

«Nel '76, in pieno clima di larghe intese, la Regione Marche varò una legge di settore che, nell'intento di razionalizzare il settore liberando dalla morsa clientelare e di potere, avrebbe provocato l'espulsione di una quota di personale oggettivamente in sovrappiù: per questo, con il sindacato venne concordata una norma in linea con la legge 24 (comuni 4 e 5, dell'art. 16), per la quale il personale in eccesso sarebbe stato inserito in un'apposita graduatoria, funzionante alla copertura di posti via via resisi liberi con il tempo».

«Tale procedura è stata seguita fino ad oggi, consentendo una oggettiva sistemazione di numerose situazioni precarie, al punto che il sindacato, nel dicembre scorso, concordò con l'allora Giunta regionale in carica (oggi è ancora la stessa, ma funziona solo ordinaria amministrazione) una nuova proposta di legge organica per il personale della Formazione Professionale: i meccanismi previsti in tale contesto, comprendevano anche la soppressione di tali norme di compensazione, perché ormai inutili, ma solo al momento in cui tale legge fosse stata approvata e attività per interse».

«E' accaduto invece che, nonostante il confronto sul disegno di legge sia fermo ormai da mesi, Righetti abbia voluto, con una «leggina» che inseriva in ruolo le ultime 17 persone nella famosa graduatoria, sopprimere internamente i due «commi» che proprio tali passaggi permettevano».

«Questo - dicono però CGIL e CISL - significa, per circa 400 addetti del settore, trovarsi in una situazione di assoluta precarietà riguardo il proprio posto di lavoro».

«L'estrema gravità di questo fatto - prosegue il comunicato - è accentuata dalle affermazioni dell'assessore competente al settore, il quale va sostenendo che tutto questo è stato fatto d'intesa con le Organizzazioni Sindacali Confederali».

«Se questo è il metodo di confronto che l'Assessore ha intenzione di instaurare, le organizzazioni sindacali risponderanno chiamandolo ad un confronto, aperto a tutte le forze politiche e sociali, per stabilire una volta per tutti chi debba trarre la realtà».

«E tutto questo - dato certamente più drammatico di tutti gli altri - quando il vuoto di governo, determinato dalle pregiudiziali dc ad un rapporto con i comunisti e le incertezze delle altre forze laiche e di sinistra, impediscono la redazione e approvazione in Consiglio Regionale il tempo utile, del Piano Annuale di Formazione Professionale, con il rischio, quindi, che ben presto l'intera macchina si blocchi».

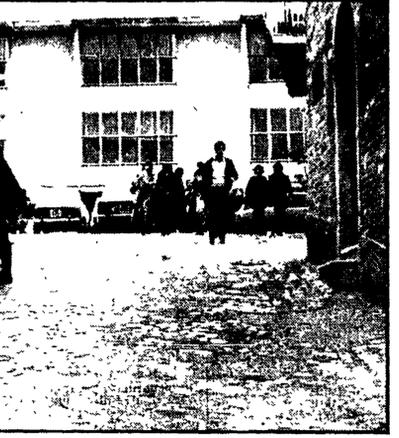
«Questo - dicono però CGIL e CISL - significa, per circa 400 addetti del settore, trovarsi in una situazione di assoluta precarietà riguardo il proprio posto di lavoro».

A colloquio con un insegnante dell'istituto superiore di Urbino

Sperimentali: un altro anno nel più completo abbandono?

Leggi e circolari sono spesso in contraddizione tra loro - I mezzi sono sempre gli stessi - Anche il tempo per organizzare programmi nuovi non è sufficiente - Cosa dicono gli studenti

URBINO - Le scuole superiori sperimentali? Un microcosmo irribabile. La risposta è di un professore del biennio triennale sperimentale di Urbino, aggregato al classico di Urbino, che ha a sua volta un biennio triennale proprio con altri indirizzi. E perché? Che intenda dire? Insistiamo. Perché da un lato sono esperienze che vanno sostenute, potenziate, pur nell'analisi di quello che non va; dall'altro, a parlarne cuore aperto, si corre il rischio di porgere il fianco a chi vuole affossarle. E il tentativo viene dai più parti. A cominciare dall'interno fra circolari ministeriali specifiche che hanno permesso l'istituzione di queste scuole, in «prova», e circolari, relative ad ogni tipo di scuola, che possono essere usate per certe «scelte». Non sperimentali, ovviamente.



URBINO - Studenti e studentesse escono dal liceo

«Il numero degli alunni per classe ne è un esempio. La si parla di venti, di venticinque. Poi ci si ritrova con classi che superano abbondantemente la prima e seconda cifra. Oppure la seconda del corpo docente. Lasciata fino ad un certo punto ad un professore, poi fatta dal provveditore. Così l'insegnante può avere, contemporaneamente, due o tre scuole».

«Come il tempo per programmare, verificare, tentare almeno il minimo di «alternativa» ad un insegnamento tradizionale? In pratica non esiste».

«Ma forse il difetto non sta tutto nelle circolari, se è vero che i promossi a giugno nello sperimentale di Urbino sono stati appena ad un 60% e cioè poco più della metà del numero di alunni del biennio del classico di Urbino. Una scuola che boccia, lo si sa da un pezzo, è una scuola che non funziona. Se a bocciare sono gli istituti sperimentali come la mettiamo?»

«Bisogna considerare, e viene risposto, che le strutture non sono propriamente al meglio. Talora mancano del tutto».

«Come i laboratori, anche linguistici, le biblioteche, le iniziative collaterali che fioriscono in qualche modo l'interesse degli alunni».

«Nella constatazione d'obbligo che il periodo non è dei più felici nella ricerca di nuove idee da sostituire a vecchi programmi».

«Bisogna considerare, e viene risposto, che le strutture non sono propriamente al meglio. Talora mancano del tutto».

«Come i laboratori, anche linguistici, le biblioteche, le iniziative collaterali che fioriscono in qualche modo l'interesse degli alunni».

«Nella constatazione d'obbligo che il periodo non è dei più felici nella ricerca di nuove idee da sostituire a vecchi programmi».

Un comunicato della CGIL-CISL denuncia il disinteresse dell'assessorato

Partono i corsi di formazione professionale per... precari

L'assessore Righetti con una leggina regionale ha cancellato due commi che consentivano il graduale inserimento nelle graduatorie - L'intero meccanismo corre il rischio di bloccarsi

ANCONA - La riapertura dell'anno scolastico coincide, nei tempi, con la generale ripresa della miriade di Corsi di Formazione Professionale: puntualmente, ecco riemergere anche qui, i nodi irrisolti di un settore storicamente invischiato in mille rapporti clientelari e da anni alla ricerca di una reale riforma, a cominciare dai metodi di gestione.

«Questa volta, l'esempio di scorrettezza e sostanziale disinteresse per i rapporti con i lavoratori viene - secondo quanto denunciavano, in un comunicato, le organizzazioni di categoria della CGIL e della CISL - addirittura dalla parte pubblica, ovvero dall'assessore regionale al ramo, il socialista Righetti».

«La materia è alquanto contorta ed occorre, quindi, un briciolo d'attenzione»

«Nel '76, in pieno clima di larghe intese, la Regione Marche varò una legge di settore che, nell'intento di razionalizzare il settore liberando dalla morsa clientelare e di potere, avrebbe provocato l'espulsione di una quota di personale oggettivamente in sovrappiù: per questo, con il sindacato venne concordata una norma in linea con la legge 24 (comuni 4 e 5, dell'art. 16), per la quale il personale in eccesso sarebbe stato inserito in un'apposita graduatoria, funzionante alla copertura di posti via via resisi liberi con il tempo».

«Tale procedura è stata seguita fino ad oggi, consentendo una oggettiva sistemazione di numerose situazioni precarie, al punto che il sindacato, nel dicembre scorso, concordò con l'allora Giunta regionale in carica (oggi è ancora la stessa, ma funziona solo ordinaria amministrazione) una nuova proposta di legge organica per il personale della Formazione Professionale: i meccanismi previsti in tale contesto, comprendevano anche la soppressione di tali norme di compensazione, perché ormai inutili, ma solo al momento in cui tale legge fosse stata approvata e attività per interse».

«E' accaduto invece che, nonostante il confronto sul disegno di legge sia fermo ormai da mesi, Righetti abbia voluto, con una «leggina» che inseriva in ruolo le ultime 17 persone nella famosa graduatoria, sopprimere internamente i due «commi» che proprio tali passaggi permettevano».

«Questo - dicono però CGIL e CISL - significa, per circa 400 addetti del settore, trovarsi in una situazione di assoluta precarietà riguardo il proprio posto di lavoro».

«L'estrema gravità di questo fatto - prosegue il comunicato - è accentuata dalle affermazioni dell'assessore competente al settore, il quale va sostenendo che tutto questo è stato fatto d'intesa con le Organizzazioni Sindacali Confederali».

«Questo - dicono però CGIL e CISL - significa, per circa 400 addetti del settore, trovarsi in una situazione di assoluta precarietà riguardo il proprio posto di lavoro».

«L'estrema gravità di questo fatto - prosegue il comunicato - è accentuata dalle affermazioni dell'assessore competente al settore, il quale va sostenendo che tutto questo è stato fatto d'intesa con le Organizzazioni Sindacali Confederali».

«Se questo è il metodo di confronto che l'Assessore ha intenzione di instaurare, le organizzazioni sindacali risponderanno chiamandolo ad un confronto, aperto a tutte le forze politiche e sociali, per stabilire una volta per tutti chi debba trarre la realtà».

«E tutto questo - dato certamente più drammatico di tutti gli altri - quando il vuoto di governo, determinato dalle pregiudiziali dc ad un rapporto con i comunisti e le incertezze delle altre forze laiche e di sinistra, impediscono la redazione e approvazione in Consiglio Regionale il tempo utile, del Piano Annuale di Formazione Professionale, con il rischio, quindi, che ben presto l'intera macchina si blocchi».

«Questo - dicono però CGIL e CISL - significa, per circa 400 addetti del settore, trovarsi in una situazione di assoluta precarietà riguardo il proprio posto di lavoro».

«L'estrema gravità di questo fatto - prosegue il comunicato - è accentuata dalle affermazioni dell'assessore competente al settore, il quale va sostenendo che tutto questo è stato fatto d'intesa con le Organizzazioni Sindacali Confederali».

«Se questo è il metodo di confronto che l'Assessore ha intenzione di instaurare, le organizzazioni sindacali risponderanno chiamandolo ad un confronto, aperto a tutte le forze politiche e sociali, per stabilire una volta per tutti chi debba trarre la realtà».

«Nella constatazione d'obbligo che il periodo non è dei più felici nella ricerca di nuove idee da sostituire a vecchi programmi».

Sulla questione «droga» interviene oggi il Pdup

Mettiamo da parte la morale e guardiamo in faccia le cose

Un problema da affrontare in modo scientifico - Il valore delle iniziative dei Comuni

Riprendiamo il dibattito sulla droga aperto la settimana scorsa sulla pagina marchigiana dell'Unità».

«Sulla questione della «droga» noi crediamo che si debbano evitare due posizioni estreme, ambedue di timbro moralistico («stretto» o «accomodante») che non servono per affrontare la questione stessa. Le ricorderemo in modo sommario nelle due espressioni («chi si droga non lotta», «droga è bello») ambedue contraddittorie, perché se da un lato si vuole intraprendere una cura disintossicante, sia per chi vuole restare a dosi di mantenimento».

«Che tale distribuzione coprolata avvenga nelle strutture pubbliche, senza elenchi o forme di controllo sociale o poliziesco, attraverso una tessera sanitaria coperta da segreto professionale».

«I luoghi ideali per la somministrazione controllata sono le strutture pubbliche, le unità socio-sanitarie».

«Non ci illudiamo - già lo dicevamo - che si tratti di un progetto legale che risolve il problema: da una legge si può ottenere qualcosa, essenzialmente un intervento sul mercato nero per ridurre le condizioni di illegalità e criminalizzazione nelle quali incoace chi fa uso di droghe».

«Un altro dato da ricordare è che, certo, con una legge non si risolvono i problemi sotto i quali sta un disagio di una difficoltà politica-sociale e morale molto complessa. Nessuna disposizione legislativa può intaccare le motivazioni al consumo di droga. La legge può ragionevolmente proporre alcune cose e avviare alcune precondizioni più favorevoli ad un dibattito reale e senza paura sulla interazione».

«In primo luogo noi ci proponiamo, attraverso il progetto di legge presentato in Parlamento, di far uscire completamente dalla illegalità la canapa e i suoi derivati, non sono «droghe», non danno assuefazione o dipendenza, sono meno pericolosi dell'alcol, servono nell'illegalità - per tenere connesso un mercato nero che bisogna invece smantellare e rompere».

«Quanto all'eroina e alle altre droghe che per le condizioni in cui vengono assunte risultano non più pericolose, danno luogo a fenomeni di tossicodipendenza».

A Jesi il convegno dei deputati dc della «Quarta generazione»

Formule e schieramenti non bastano il confronto deve essere sui problemi

JESI - Vicace e di un certo interesse il dibattito che si è svolto fra i deputati della «quarta generazione» dc che aveva per tema «la strategia per gli anni 80».

«Piuttosto diffuso il giudizio sulla necessità di realizzare una svolta all'interno della Dc, non solo di gruppi dirigenti ma di contenuti e di strategia».

«Crisino Pomiciano, andrologista, ha parlato della necessità di un bilancio di iniziativa politica della Dc nelle autonomie locali; «un rilancio che non si ottiene attraverso accordi di vertice ma lavorando ai gruppi dirigenti locali del partito la responsabilità politica delle alleanze che a legata alle tradizioni ed alla storia delle singole comunità locali».

«Una sottintesa che ha fatto particolare effetto se si considera che proprio in questi giorni le Marche sono oggetto della lottizzazione decisa a Roma dai vertici dei partiti dell'area di centro-sinistra che ha scelto per il governo regionale un tripartito DC-PSI-PR».

«Ora la Dc deve dare le altre risposte che il Paese attende non potendo la democrazia cristiana esaurirsi nel tatticismo attendista, o andare al riserchio delle iniziative altrui».

«L'immobilità della Dc, il tatticismo fine a se stesso sono stati duramente criticati da molti altri intervenuti».

«Occorre elevare il dibattito oltre la quotidianità ha detto l'on. Gianni Cerini, il forlaniense che ha organizzato la tavola rotonda nell'ambito della «Festa dell'amicizia».

«Un nuovo nucleo dirigente è la migliore attrezzatura per garantire alla Dc il primato delle cose politiche italiane, ha detto Clemente Mastella dell'area Zaccagnini. «Stanca e passiva - ha aggiunto Mastella - appare oggi la Dc perché priva di segni e di iniziative».

«Il deputato zaccagniniano è stato l'unico che in modo esplicito ha chiesto un cambio di guardia anche generazionale al vertice della Dc, non si tratta di effettuare

«Questo - dicono però CGIL e CISL - significa, per circa 400 addetti del settore, trovarsi in una situazione di assoluta precarietà riguardo il proprio posto di lavoro».

«L'estrema gravità di questo fatto - prosegue il comunicato - è accentuata dalle affermazioni dell'assessore competente al settore, il quale va sostenendo che tutto questo è stato fatto d'intesa con le Organizzazioni Sindacali Confederali».

«Se questo è il metodo di confronto che l'Assessore ha intenzione di instaurare, le organizzazioni sindacali risponderanno chiamandolo ad un confronto, aperto a tutte le forze politiche e sociali, per stabilire una volta per tutti chi debba trarre la realtà».

«E tutto questo - dato certamente più drammatico di tutti gli altri - quando il vuoto di governo, determinato dalle pregiudiziali dc ad un rapporto con i comunisti e le incertezze delle altre forze laiche e di sinistra, impediscono la redazione e approvazione in Consiglio Regionale il tempo utile, del Piano Annuale di Formazione Professionale, con il rischio, quindi, che ben presto l'intera macchina si blocchi».

«Questo - dicono però CGIL e CISL - significa, per circa 400 addetti del settore, trovarsi in una situazione di assoluta precarietà riguardo il proprio posto di lavoro».

«L'estrema gravità di questo fatto - prosegue il comunicato - è accentuata dalle affermazioni dell'assessore competente al settore, il quale va sostenendo che tutto questo è stato fatto d'intesa con le Organizzazioni Sindacali Confederali».

«Se questo è il metodo di confronto che l'Assessore ha intenzione di instaurare, le organizzazioni sindacali risponderanno chiamandolo ad un confronto, aperto a tutte le forze politiche e sociali, per stabilire una volta per tutti chi debba trarre la realtà».

«Nella constatazione d'obbligo che il periodo non è dei più felici nella ricerca di nuove idee da sostituire a vecchi programmi».

Alcune inquietanti presenze a Perugia e dintorni

# Da goliardi impenitenti a guerrieri in riposo i fascisti «di passaggio»

Le tappe del nazista Durand - Gli anni '60 e l'epoca d'oro della destra universitaria perugina - Il vento del '68

PERUGIA — Ogni tanto si riparla dei fascisti a Perugia, con un senso misto di meraviglia e di indifferenza. E' vero, qui sono fuori dal dibattito politico, non contano niente nelle scelte della vita istituzionale e sociale, hanno scarso (anche se stabile) consenso elettorale. Ci si accorge di loro (dei più fanatici) per qualche scritta sui muri e qualche episodio di maschia violenza (all'arma bianca, secondo il nostalgico codice avanguardistico-malavitoso). Non mancarono, anche, qualche anno fa, di intimidire un procuratore della repubblica che indagava sulle propa-

Protesta del compagno Marri

# Le «verità» parziali dei servizi del TG1 sulla Valnerina

«Si è cercato di screditare l'immagine della Regione» - Invito ad una indagine più approfondita

«Protesto vivamente per i servizi sulla Valnerina trasmessi dal TG1 a un anno dal terremoto, per la parzialità dell'informazione, oggettivamente mirante a falsificare la realtà, a ingenerare qualunque sfiducia nei confronti delle amministrazioni locali». Lo ha dichiarato, il presidente della Giunta regionale umbra, compagno Germano Marri, definendo «inammissibile» che il servizio pubblico radiotelevisivo si prestasse a simili deformazioni e mistificazioni. «In Valnerina — ha proseguito Marri — sono stati montati a tempo di record 1.682 prefabbricati, per 4.531 persone, e ventiquattro impianti zootecnici. Contemporaneamente, sono stati varati due provvedimenti legislativi per il recepimento della legge regionale, di cui uno quello che doveva consentire la ripresa delle attività econo-

miche in Valnerina) è stato rinviato dal governo con motivazioni pretestuose. «Conclusa la fase di emergenza — ha proseguito Marri — la Regione e i comuni (cui è stata delegata la differenza di altre regioni, l'attuazione dei provvedimenti) sono impegnati nella ricostruzione che presuppone un preciso studio della situazione, in quanto si tratta di intervenire in centinaia di centri sparsi. Invitiamo il TG1, che nei suoi servizi ha cercato di screditare l'immagine della regione di sinistra, ignorando i problemi ad diversi livelli di responsabilità, a compiere — ha continuato il presidente della Giunta regionale — una indagine approfondita su come stanno le cose e su quanto è stato realmente fatto. «In conclusione — ha concluso — ad una informazione giornalistica degna di questo nome».

L'impegno della sezione PCI dell'IBP

# Un questionario per capire le attese dei lavoratori

Sul recente accordo del 12 settembre i comunisti esprimono un giudizio positivo

PERUGIA — Firmato l'accordo del 12 settembre, direzione aziendale IBP ed organizzazioni sindacali stanno effettuando una «ricognizione» sui problemi legati all'organizzazione del lavoro, della salute e dell'ambiente in fabbrica; da ieri è iniziato anche il confronto sulla questione degli impiegati. Mentre in alto questo lavoro, il coordinamento sindacale di gruppo IBP-Italia ha chiesto come è noto — un incontro alla direzione IBP sul piano a medio termine dell'azienda. Questo incontro dovrebbe svolgersi entro la prima quindicina di ottobre. La sezione comunista della IBP con l'articolo che sotto riproduciamo interviene su queste ed altre questioni.

La vertenza IBP aperta da circa un mese ha trovato, nell'accordo del 12 settembre, la conclusione di una prima fase che impegna sindacato e lavoratori a proseguire il confronto su questioni di primaria importanza quali: organizzazione del lavoro, professionalità ed inquadramento, ambiente, questione degli impiegati, investimenti a medio e lungo periodo.

Un primo giudizio dei comunisti non può che essere positivo in considerazione dei risultati conseguiti, anche perché segnano una svolta rispetto alla fase vissuta in questi ultimi due anni; una fase difficile data dalle condizioni in cui l'azienda e il gruppo erano venuti a trovarsi, per uscire dalle quali i lavoratori hanno dovuto sostenere sacrifici che però hanno sempre finalizzato al risanamento e ad una prospettiva di sviluppo dell'azienda. Non si vuole con ciò affermare che tutti i problemi sono risolti, ma si può sostenere che oggi esistono basi concrete per puntare ad una prospettiva positiva per i lavoratori, per l'occupazione e per l'azienda stessa.

Anche le questioni ancora aperte (organizzazione del lavoro, impiegati, investimenti a medio e lungo termine attraverso finanziamenti sulla legge 675), debbono trovare soluzioni che diano risposte concrete agli obiettivi che come movimento ci si è dati: per questo occorre battere l'interpretazione e le finalizzazioni che l'azienda intende dare all'accordo e alla successiva fase di contrattazione tendente a recuperare margini più elevati di sfruttamento e di profitto.

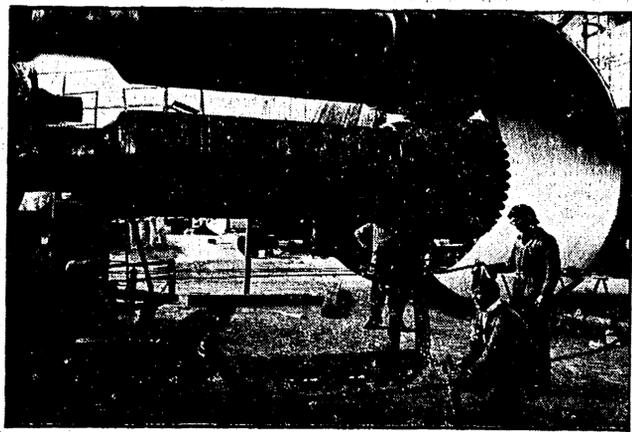
Gli obiettivi che secondo i comunisti vanno perseguiti sono: soluzione dei problemi del personale impiegato valorizzando la professionalità dei lavoratori ed una più adeguata organizzazione del lavoro; modifiche dell'organizzazione del lavoro nei reparti produttivi tese a recuperare produttività e a migliorare l'ambiente e la condizione dei lavoratori; investimenti a medio e lungo periodo, superamento della cassa integrazione anche attraverso l'allargamento del settore produttivo che consenta di dare risposte positive ai lavoratori stagionali ed aprire prospettive anche per i disoccupati; attuazione dei programmi di investimento previsti dagli accordi e presentazione dei programmi futuri.

Stefano Miccolis

E' precipitato da un'impalcatura di oltre 4 metri

# Nuovo incidente sul lavoro alla Terni

## Grave un giovane di ventitré anni



# Pieno successo alla Nardi dello sciopero contro le provocazioni padronali

CITTA' DI CASTELLO — I lavoratori del gruppo Nardi hanno ottenuto ieri mezz'ora di sciopero a termine di ottimismo di lavoro. A loro, si sono uniti tutti i lavoratori delle altre aziende altobiterne, in segno di solidarietà con i metalmeccanici ed in risposta alle provocazioni padronali.

Lo sciopero, come si ricorderà, era stato indetto dalla F.I.M. da CGIL-CISL-UIL e dal consiglio di fabbrica in risposta al gravissimo avvenimento di venerdì pomeriggio, quando Giuseppe Nardi, figlio del proprietario, aveva investito un gruppo di operai che stavano distribuendo volantini lungo la Tiberina E bis per illustrare ad automobilisti e camionisti la piattaforma che sta alla base della vertenza.

E' una vertenza che dura da mesi, che riguarda la firma del contratto integrativo azien-

dale e che ha al centro i punti dell'occupazione, della salute, in fabbrica, della organizzazione del lavoro. Una lotta condotta responsabilmente dalla classe operaia dunque; l'atteggiamento dell'azienda rivela un tentativo non solo di fare slittare la trattativa, ma di portare il confronto su un terreno di scontro e di rissa.

Ma su questo terreno — ha dichiarato anche il compagno Maggesi, segretario della CGIL dell'Umbria — gli operai non si gireranno l'azienda e continueranno la lotta su un piano di confronto responsabile. Lo sciopero di ieri è stato una prima risposta in questo senso. Un'altra grande occasione di lotta ci sarà infine giovedì, quando si svolgerà a Trestina, in occasione dello sciopero nazionale dei metalmeccanici, una grande manifestazione comprensoriale.

I risultati, gli sforzi e gli impegni del consultorio di Amelia...

# ... perché l'aborto diventi un'eccezione

Da quando funziona il servizio di prevenzione delle nascite il numero delle interruzioni volontarie di gravidanza è drasticamente diminuito - Sono sempre più le donne che scelgono la contraccezione

AMELIA — Il risultato migliore è che siamo riusciti a ridurre drasticamente il numero degli aborti. Ormai sono pochissime le donne di Amelia che abortiscono a sostegno di quanto il servizio medico non obiettore dell'ospedale di Amelia, impegnato anche nel consultorio.

Ad Amelia è esplosa un caso che ha dello sconcertante. Una donna di Terni si è presentata all'ospedale con un regolare certificato per interrompere la gravidanza. Il primario del reparto, il prof. La Torre non ha però ritenuto valida la certificazione e ha rimandato a casa la paziente che, all'indomani, è andata all'ospedale di Terni e, con lo stesso certificato,

ha potuto interrompere la gravidanza. Adesso le donne di Amelia si stanno mobilitando per impedire che episodi analoghi si ripetano. Lunedì si sono riuniti per programmare l'iniziativa anche in risposta a una campagna capillare per la raccolta di firme per cancellare la legge sull'aborto, e che proprio ad Amelia sta dando risultati positivi, pur dovendo fare i conti con limiti e difficoltà.

«Quando dico che il numero degli aborti diminuisce — afferma Gallini — mi baso sui dati e sono convinto che, migliorando il servizio che facciamo al consultorio, potremmo non dico ridurre il numero a zero, che è impresa impossibile, ma farne veramente l'eccezione. All'ospede-

anche di viaggi in cliniche inglesi per abortire. Di sicuro se lo potevano permettere in poche, per il resto si rischiava la vita dalla mannaiana». «Di aborti clandestini forse se ne faranno ancora — aggiunge Valda Cocco della commissione femminile del PCI — e ogni tanto si raccolgono voci di medici che continuano a praticarli in privato, facendosi pagare un bel po' di soldi. Però da quando funziona il consultorio, da due anni e mezzo a questa parte, sono stati fatti passi in avanti notevoli e adesso la prevenzione delle nascite non è più un discorso astratto. Le donne di Amelia che hanno imparato a rivolgersi al consultorio per i loro problemi sono molte».

# Eletto il nuovo sindaco di Bastia Umbra: è il socialista Giancarlo Lunghi

BASTIA — Il socialista Giancarlo Lunghi è stato eletto sindaco di Bastia Umbra con i voti del PCI e del PSI, mentre il gruppo DC ha votato un candidato di bandiera. Quattro assessori sono andati al PCI: si tratta di Brozzi, Curradi, Marini, Bogliari. Due sono invece i socialisti: Lionello Lunghi ed Antonini.

comunisti avevano eletto Maschiella a sindaco, ed in queste settimane l'esponente comunista si era adoperato per favorire una rapida soluzione del confronto tra le due forze di sinistra.

# Preoccupazioni a Perugia per la grave situazione

# Troppe cause e pochi magistrati: e il tribunale rischia il collasso

PERUGIA — Nell'ultima assemblea dell'Ordine degli avvocati di Perugia, il presidente, avvocato Scarsellati-Sforzolini ha manifestato profonda preoccupazione per l'attuale situazione all'interno del tribunale di Perugia. Tra gli argomenti più scottanti ha citato l'attuale carenza di magistrati e giudici, il continuo accavallarsi di cause e procedimenti solo nelle mani di pochi, cause queste che inevitabilmente si ripercuotono sulla durata di ogni procedimento.

Scarsellati-Sforzolini è stato anche molto polemico e severo nei confronti del ministero di Grazia e Giustizia, per la mancata realizzazione dell'ampliamento dell'attuale organico, già previsto in una riunione del Consiglio superiore della magistratura fin dal 1978. «Comunque — ha dichiarato il presidente dell'Ordine degli avvocati — riteniamo non conveniente porre in essere forme di lotta come l'astensione dal lavoro, la sospensione delle udienze, perché ciò renderebbe più grave la situazione e causerebbe ulteriori disagi ai cittadini».

# Le nuove nomine per le commissioni regionali

PERUGIA — L'ufficio di presidenza del Consiglio regionale ha nominato i vicepresidenti ed i membri delle tre commissioni permanenti. I presidenti erano già stati eletti la scorsa settimana.

# Prime risposte alle lotte delle industrie ternane

TERNI — Mentre continua lo stato di agitazione in alcune delle maggiori industrie ternane, cominciano a giungere i primi risultati delle iniziative finora intraprese. Alle ore 14 di ieri è arrivato al consiglio di fabbrica della Ires un telegramma con il quale l'Eni-Enic informava di essere disponibile per un incontro, mercoledì della prossima settimana.

Il consiglio di fabbrica aveva preannunciato che se la risposta alla richiesta di un incontro non fosse arrivata entro ieri, i lavoratori avrebbero occupato la Ires. Resta comunque confermato per oggi lo sciopero di 24 ore di tutte le aziende Eni-Enic del polo chimico di Neramontoro. Durante lo sciopero si svolgerà una riunione di tutti i consigli di fabbrica, con altre iniziative di lotta collaterali. Alla Ires 50 lavoratori sono in cassa integrazione, mentre anche sulle altre aziende gravano incertezze.

# Disegno di legge regionale per le ferrovie umbro-aretine

PERUGIA — Un disegno di legge, proposto dalla giunta regionale al Consiglio, prevede una spesa di 320 milioni a titolo di corrispettivo, dal 1° ottobre al 31 dicembre del 1980, all'Ente Società mediterranea ferrovie umbro-aretine.

# COMUNE DI SPOLETO

Avviso di gara  
Si rende noto che il Comune di Spoleto indice, mediante licitazione privata, con le modalità di cui all'art. 1 lettera d) e dell'art. 4 della legge 2-2-1973 n. 14, la gara di appalto per l'esecuzione dei lavori relativi alla opera di urbanizzazione primaria nella zona PEEP di San Nicolò.

Intensa la prima seduta « operativa » del consiglio comunale

# Approvate mille delibere e una relazione sulle USL

Smaltita dall'assemblea gran parte dell'ordine del giorno - A che punto è l'attuazione della riforma sanitaria a Firenze - Le tre fasi illustrate da Bernabei

Ne aveva di lavoro da smaltire il consiglio comunale. La lunga pausa ha fatto sì che più di 1.200 delibere da approvare e ratificare si accumulassero nelle sessanta pagine dell'ordine del giorno. Ma l'assemblea, riunita ieri per la prima seduta « operativa » nel salone del Duomo a Palazzo Vecchio è partita in quarta: nel giro di un pomeriggio sono stati approvati circa 1.000 provvedimenti, con un ritmo di 400 all'ora. Ogni record è salutato, sindaco e vicesindaco si sono alternati alle presidenze per le votazioni palesi e segrete.

Si è trattato in gran parte dell'approvazione di provvedimenti ordinari, ma anche la amministrazione spicciola contribuisce a far funzionare meglio il meccanismo comunale. A parte la curiosità delle cifre l'unica nota di contenuto attuale è venuta dalla relazione che il neo-assessore alla sicurezza sociale, il primo della giunta a intervenire in questa legislatura, Paolo Bernabei, ha tenuto sullo stato di attuazione della riforma sanitaria in pratica sul decollo delle Unità sanitarie locali.

Dal 17 settembre infatti le cinque USL fiorentine, come le consorelle di tutto il paese hanno acquisito la titolarità politica e amministrativa delle funzioni loro assegnate dalla legge. Bernabei ha fornito alcuni dati che descrivono l'insieme delle funzioni e delle risorse finanziarie e umane in gioco nella città: 5.521 posti letto ospedalieri, che raggiungono quota 7.141 se si considerano anche i posti letto di Torregalli, i 290 dell'INRCA, e i 900 dell'Ospedale psichiatrico. Le unità del personale sono 9.400, di cui 1.300 di provenienza degli enti locali, 726 delle ex-mutue, 7.300 dagli ospedali.

La nuova gestione interessa 28 di unità sanitarie (senza contare quelle comunali). La spesa corrente prevista per l'80 ammonta a 225 miliardi. Il « primo tempo » della riforma, ha annotato Bernabei ha rimarcato una serie di ritardi a livello governativo, tanto che solo alcune regioni, la Toscana, appunto, insieme al Veneto, al Lazio, alla Liguria e alla Puglia sono arrivate in ritardo all'appuntamento.

## Un intervento del sindaco Gabbuggiani

### Guerra tra Iran e Irak: forte la preoccupazione

La guerra in atto nel Golfo Persico — ha affermato il sindaco Gabbuggiani aprendo con una comunicazione sull'argomento i lavori del consiglio comunale di ieri pomeriggio — non può non preoccuparci vivamente, per l'effetto destabilizzante che potrebbe provocare nel difficile e lento processo verso la distensione e la pace. L'eventuale estendersi e aggravarsi di questo conflitto può rappresentare effettivamente il preludio a ben più tragici eventi.

Da qui, ha detto il sindaco la necessità di usare ogni mezzo e forma di pressione possibile presso i governi interessati e presso le istituzioni internazionali affinché nulla sia trascurato per giungere a una composizione pacifica dei problemi.

Ma già la giunta è orientata a proporre ai capigruppi la costituzione di una apposita commissione consiliare a carattere operativo, a cui affidare l'istruttoria e il coordinamento di tutte le materie di competenza dell'assemblea delle USL. Si entrerà quindi nella terza fase, quella che Bernabei ha « battezzato » della programmazione sanitaria cittadina e regionale.

Riprende così a pieno ritmo il lavoro del Consiglio

# Varate le commissioni regionali Siglato l'accordo tra i partiti

Sottoscritto da Pci, Psi, Dc, Pri, Psdi, Pdup e Indipendenti di sinistra - Programmazione, verifica del regolamento, rapporti con lo Stato, gli Enti locali e la società civile - Analisi delle condizioni che accompagnano la legislatura

I bracci operativi del consiglio regionale, cioè le commissioni di lavoro, sono state insediate ieri a Palazzo Strozzi. La definizione delle commissioni, che pubblichiamo qui di fianco, e per cui si è già provveduto alla nomina degli incaricati presidenziali, è stata preceduta da una serie di incontri fra i partiti che hanno raggiunto un accordo siglato dai presidenti dei gruppi consiliari del Pci, Psi, Dc, Pri, Pli, Psdi, Pdup e Indipendenti di sinistra.

Con le nomine degli uffici di presidenza delle commissioni, gli organi del consiglio regionale, che dovrebbe tornare a riunirsi in assemblea alla fine di settembre per le stesse degli affari già istruiti dalle commissioni, partono a pieno ritmo.

Il documento sottoscritto da tutti i partiti si apre con una analisi delle condizioni che accompagnano la terza legislatura regionale: dall'acquisizione degli aspetti della crisi alla responsabilità dell'ente regionale di esercitare le competenze ad esso trasferite, dalle difficoltà che incontra la realizzazione del progetto di autonomia delle Regioni ai rapporti con il Parlamento e il governo, dalle nuove competenze amministrative e finanziarie ai rapporti con gli enti locali e con la società civile.

Il documento si sofferma poi sull'impegno per valorizzare il ruolo istituzionale e funzionale del consiglio regionale pur non alterando il rapporto politico di maggioranza e di minoranza tra le forze presenti in consiglio nel quadro di una strategia di sostegno alle istituzioni democratiche.

Quindi viene sottolineata l'importanza della costituzione di una commissione speciale per i problemi istituzionali che fornirà proposte agli organi regionali sullo stato e i caratteri della legislazione nazionale, sulle modalità di attuazione delle leggi statali di riforma, sugli strumenti di rapporto fra governo centrale e Regione, sulla riforma delle autonomie e della finanza locale e che inoltre verificherà l'assetto istituzionale e normativo toscano.

## Con questi incarichi cominciano a lavorare

Su sei presidenti, quattro sono del Pci e due della Dc

**I COMMISSIONE** (affari generali, istituzionali, bilancio e personale). Presidente: Galeotti Menotti (Pci). Vice presidente: Benigni Bruno (Pci). Segretario: Carpi Gian Mario (Dc), Segretario: Berlinguer Luigi (Pci), Membri: Bartolini, Palandri (Pci); Leone (Psi); Negri e Querci (Psi); Andreoli (MSI); Passigli (Pri); Biondi (Sinistra Ind.).

**II COMMISSIONE** (agricoltura, foreste, caccia e pesca). Presidente: Pizzi Piero (Dc). Vice presidente: Fioravanti Rino (Pci). Segretario: Benelli Paolo (Psi). Membri: Bonifazi e Marzucci (Pci); Franchi (Dc).

**III COMMISSIONE** (artigianato, industria, commercio e turismo). Presidente: Di Pace Nello (Pci). Vice presidente: Martelli Sergio (PSDI). Segretario: Fanucchi Franco (Dc). Membri: Federigi, Menetti e Meietini (Pci); Arata (Psi); Matteini (Dc).

**IV COMMISSIONE** (sicurezza sociale). Presidente: Benigni Bruno (Pci). Vice presidente: Nicolai Giancarlo (Dc). Segretario: Pezzati Enzo (Dc). Membri: Fegni e Vestri (Pci); Menichetti (Psi).

**V COMMISSIONE** (istruzione, cultura e informazione). Presidente: Matulli Giuseppe (Dc). Vicepresidente: Marchetti Fausto (Pci). Segretario: Bolzoni Lina (Pci). Membri: Quercini e Tassinari (Pci); Dragoni (Dc); Morelli (Pli).

**VI COMMISSIONE** (assetto e utilizzazione del territorio). Presidente: Benetti Giuliano (Pci). Vice presidente: Ralli Pietro (Dc). Segretario: Taroni Roberto (Pdup). Membri: Mayer, Ribelli, Pollini, Raugi (Pci); Angelini, Innao (Dc); Maccaroni (Psi). Le sei commissioni consiliari permanenti sono riunite per la prima volta in assemblea per iniziare l'esame degli affari ai rispettivi ordini del giorno.

## Per l'Orchestra Regionale Toscana

### Aidem: i sindacati difendono gli accordi di luglio

« Noi ribadiamo la validità dell'accordo stipulato il 30 luglio scorso e ci si sono mossi i rappresentanti della Federazione «Lavoratori dello Spettacolo» a proposito dell'intricata vicenda dell'ex Orchestra Aidem, dalle cui ceneri sta nascendo la nuova Orchestra Regionale Toscana. Come si sa alcuni dipendenti ex AIDEM stanno occupando la sede di via Maggio, dalla quale lanciano proclami contro la Regione e gli Enti Locali — colpevoli a loro dire di non rispettare gli impegni — e contro i sindacati, colpevoli di aver « ceduto » alla controparte.

## In Toscana e nel Paese

### Proteste contro la crociata antiabortista

Chi pensava di aver scelto il momento più opportuno per sferrare l'attacco alla legge sull'aborto, confidando in una lacerazione del movimento laico, ha forse sbagliato i suoi calcoli. E' su tutti i giornali di oggi la notizia dell'assemblea che si è svolta a Roma, in via del Governo Vecchio, tra tutte le componenti del « Movimento delle donne ».

## Stamani in Palazzo Vecchio

### « Totricevitori » a congresso per l'automazione

Con il saluto del vicepresidente del CONI avvocato Arrigo Gattai e con la partecipazione di numerosi totricevitori si è aperto ieri ufficialmente al Palazzo del Congresso il 13. congresso nazionale dell'UTIS (Unione Totricevitori Italiani Sportivi) che si concluderà questa sera dopo che i delegati, in rappresentanza di 13 mila totricevitori di tutta Italia, saranno ricevuti in Comune dall'assessore allo sport.



## La Regione convocherà un incontro per l'Emerson

In palazzo Budini Gattai, sede della giunta regionale toscana, i rappresentanti dell'FLM e dei consigli di fabbrica della Emerson (stabilimenti a Siena e Firenze) hanno incontrato il presidente Mario Leone e l'assessore del comune di Firenze, Luciano Ariani.



## Gli edili in lotta per il contratto

Bioccati ieri per otto ore tutti i cantieri della Toscana. I lavoratori delle costruzioni scioperavano per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali. Nella regione si sono svolte due manifestazioni interprovinciali: a Firenze al palazzo degli Affari, dove ha parlato Renzo Cini, segretario regionale, e a Pisa Giancarlo Polecchini, segretario generale della FLC, e a Pisa dopo un corteo, in piazza San Paolo dell'Orto, ha parlato Paolo Di Giacomo, segretario nazionale della FLC.

La Fondazione ne ha decretato la vendita

Occupata dai braccianti l'azienda della Chigiana

I lavoratori avevano proposto la gestione cooperativa della fattoria «La Madonna» di Castelnuovo Berardenga

SIENA — Il consiglio della Fondazione Chigiana ha deciso di vendere l'azienda agricola «La Madonna», situata nel comune di Castelnuovo Berardenga. I braccianti hanno risposto immediatamente con lo sciopero a tempo indeterminato e con il presidio. Sono quindi giunti al culmine di una vicenda che ormai si trascina da tre mesi.

Da una parte il presidente della Fondazione Chigiana e il presidente del Monte dei Paschi Giovanni Coda Nunziane e tutta una serie di forze che sostengono la vendita; dall'altra i partiti della sinistra, le organizzazioni sindacali, le istituzioni senesi, i lavoratori dell'azienda agricola. La decisione di vendita, però, era nell'aria. Il consiglio della Fondazione Chigiana ha espresso il suo proprio assenso alla vendita con una decisione a maggioranza: 5 sì contro 2 no, a cui va aggiunto l'ulteriore «no» precedentemente espresso dal compagno Mario Barenelli, presidente della Provincia.

Gli altri due pareri negativi sono venuti dal sindaco di Siena e dal presidente dell'Azienda autonoma di turismo. Non si è tenuto conto, quindi, delle posizioni per lo meno dei due maggiori enti locali rappresentati nel consiglio di amministrazione: il Comune e la Provincia. Sulla decisione di vendere l'azienda agricola c'è una presa di posizione del sindacato: «Le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno da sempre offerto la loro massima disponibilità e la loro collaborazione per ricercare collaborazioni che impedissero questo drammatico sbocco», afferma il documento sindacale siglato da CGIL-CISL-UIL. Da prima richiedendo il massimo sforzo alla Fondazione per realizzare un effettivo rilancio programmato dell'economia e della produttività aziendale, poi di fronte all'evidente e inqualificabile disimpegno dimostrato dall'Accademia (500 milioni di perdite di esercizio in anni), il lotto è completo risanamento finanziario dell'Accademia; lo sviluppo dell'attività agricola e la realizzazione di un piano di sviluppo aziendale che avrebbe permesso l'accrescimento produttivo e occupazionale.

Secondo la Federazione sindacale unitaria, inoltre «il consiglio della Chigiana, disimpegnandosi prima sul piano della conduzione aziendale, non ha voluto neppure verificare con le organizzazioni sindacali i risultati dei lavori della commissione congiuntamente incaricata di vagliare la proposta di gestione cooperativa, e che aveva inviato la propria relazione al presidente, che fra l'altro, in modo assolutamente scorretto, ha preteso di supervisionare ancor prima che fosse completata. Dalla relazione tecnica predisposta dalla commissione — affermano ancora i sindacati — risulta con estrema chiarezza che la gestione dell'azienda da parte della cooperativa (all'interno della quale avrebbe partecipato anche la Regione Toscana tramite il proprio ente di sviluppo agricolo) dava piena garanzia all'Accademia poiché determinava con sicurezza le condizioni per il risanamento economico della Fondazione senza compromettere il patrimonio. La vendita dell'azienda «La Madonna» va quindi contro ogni logica economica: in un momento in cui c'è la tendenza generale a investire in beni solidi e produttivi la Chigiana ha fatto la scelta invece di liquidare un'azienda che se risanata e gestita dalla cooperativa dei braccianti poteva costituire un punto produttivo e di vitale importanza per una zona come quella del comune di Castelnuovo Berardenga e anche un punto di riferimento per i produttori locali. Inoltre, a questo punto, che farà l'azienda?»

Sandro Rossi

Come il Monte dei Paschi ha ripartito gli utili del 1979

SIENA — Il Monte dei Paschi ha ripartito cinque decimi degli utili 1979 per statuto spettano alla città di Siena, toglie le riserve legali. Degli oltre undici milioni di profitto conseguiti infatti nel 1979 la banca senese ne ha destinati alla città e alla provincia cinque miliardi e 335 milioni. Al fondo di sviluppo economico sono stati assegnati due miliardi e 394 milioni; al fondo di salvaguardia per le opere d'arte 92 milioni e 350 mila; agli enti minori 628 milioni e 100 mila; agli enti fuori della provincia di Siena 287 milioni.

Folgorato da una scarica elettrica un operaio alla Kimble

PISA — Folgorato da una micidiale scarica elettrica ha perso la vita sul lavoro un giovane operaio di 21 anni. Si chiamava Alessandro Bertelli e lavorava alla Kimble, una vetreria pisana che si trova sul viale delle Cascine. Il fetto è avvenuto lunedì sera alle 20.30 mentre il giovane operaio stava spingendo all'interno di un reparto un carrello che ha frantumato di netto il cavo che alimentava la saldatura elettrica. Il ragazzo è stato sbalzato all'indietro dalla forte scossa e si è accasciato al suolo privo di sensi. Sono intervenuti immediatamente i suoi compagni di lavoro che hanno cercato di rianimarlo. Al pronto soccorso, con Sante Engheta, Yvonne Marilli, in (15.30, 17.30, 20.30, 22.45).

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON (Ap. 18)
CITAVIANI - Tel. 287.833
(Aria cond. e refrig.)
Un film di Salvatore Samperi: Un amore in prima classe, divertentissimo, technicolor, con Enrico Montesano, Sylvia Kristel, (15.30, 17.30, 19.10, 20.55, 22.45).
ARLECHINO SEXY MOVIES
Via del Bardi, 27 - Tel. 284.332
(Ap. 15.30)
Vigili erotici, in technicolor, con Judith Fritsch, Rosi Meyer (VM 18)
CAPITOL (Aria cond. e refrig.)
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Eccezionale! Ogni sequenza un colpo di scena, ogni fotogramma una frustata di emozioni; il campo di cipelle (Una storia vera) a colori, con John Savage, James Woods, Ronny Cox. (15.30, 17.30, 19.10, 20.55, 22.45).
CORSE SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
La moglie perle, in technicolor, con Brigitte Lahaie, Karine Stehli. (VM 18). (15.45, 17.30, 19.15, 21, 22.45).
EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Il film vincitore di 4 premi Oscar 1940 e Palma d'oro al festival di Cannes 1980: All the President's Men, in technicolor, di Bob Fosse, in technicolor, con Roy Scheider, Jessi Cas Langa. (15.30, 17.30, 19.15, 20.22, 22.45).
EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria cond. e refrig.)
America, Gigolo, di Paul Schrader, in technicolor, con Jack Gere, Lauren Hutton, Anthony Perkins (VM 18). (15.30, 17.30, 19.15, 20.22, 22.45).
FOLGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Aria cond. e refrig.)
Quella superonna di mia figlia, in technicolor, con Sonia Engheta, Yvonne Marilli. (VM 18). (15.30, 17.30, 19.15, 20.22, 22.45).
GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria cond. e refrig.)
Leone d'oro alla Mostra internazionale del Cinema di Venezia '80: Una notte d'estate (Glorie) diretto da John Cassavetes, in technicolor, con Gene Rowlands, Joan Adams. (15.30, 17.30, 19.15, 20.22, 22.45).
METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.811
I giganti del West di Richard Lang, in technicolor, con Charlton Heston, Brian Keith, Stephen Macht, John Huston. Per tutti. (15.30, 17.30, 19.10, 20.50, 22.45).
MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.984
Masoch, diretto da Franco Brogi Taviani, in technicolor, con Paolo Motto e Francesca De Senio. (VM 18). (15.30, 17.30, 19.15, 20.22, 22.45).
OEON
Via dei Sasseti - Tel. 214.068
(Aria cond. e refrig.)
L'impero colpisce ancora di George Lucas, diretto da Irvin Kershner, in technicolor, effetti speciali di John Wood, con Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fisher. (15.30, 17.30, 19.10, 20.22, 22.45).
PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 678.891
(Aria cond. e refrig.)
Antipatria nazionale del film di Franco Girardi: La guerra vera, in technicolor, con Renzo Montalani (Premio Donatello 1980), Sante Banger (Premio Scanno 1980) e Jean Pierre Cassel. Per tutti. (15.30, 17.30, 19.15, 20.22, 22.45).
SUPERCINEMA
Via Cimadori - Tel. 272.474
(Aria cond. e refrig.)
Per la gioia e l'entusiasmo di tutti ecco le nuovissime meravigliose avventure di Candy, a colori, con Candy, Anthony, Terence, Archie, Ted Kim, Phyllis L. 3.500. (15.30, 17.30, 19.15, 20.22, 22.45).
VERDI
Via Ghibellina
Azione misteriosa, amore, natio spazzatorta ho-Plizzeo Alberto Lattuada. Le donne e i colori con Paul Newman, Jacqueline Bissler, William Holden, Valentina Cortese, Ernest Borgnine. (15.45, 18. 20.30, 22.45).
ADRIANO
Via Romagna - Tel. 483.607
(Ap. 15.30)
Desidero la vita interiore di Alberto Moravia, diretto da Gianfranco Paronini, in technicolor, con Stefania Sandrelli, Laura Valsusa, Klaus Lowich. (VM 18). (15.30, 17.30, 19.15, 20.22, 22.45).
ALDEBARAN
Via P. Baracca, 151 - Tel. 110.007
Oggi riposo. Domani: Pippo l'olimpico.
APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.098
(Nuovo, grandioso spettacolo, colorizzato, elette).
Finalmente! Dopo l'aspettativa l'aspettativa con Plizzeo Alberto Lattuada. Le donne e i colori con Vanna Vili (Premio David di Donatello) e Grella d'oro 1980) Anthony Franciosa, Stefania Sandrelli e Pippino Neri. (15.30, 17.30, 19.15, 20.22, 22.45).

CAVOUR

Via Cavour - Tel. 887.700
(Ap. 16)
Qualcuno piace caldo di Billy Wilder, con Marilyn Monroe, Tony Curtis e Jac Lemmon. Per tutti (Rid. Asia).
COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15.30)
Hard core rigorosamente vietato minori 18 anni: a colori shocking, con Karine Gambier e Emmanuelle Béar.
EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.843
In ricordo a Peter Sellers: La vendetta della pantera rosa, in technicolor, con Peter Sellers, Herbert Lom, Byna Cannon. Per tutti (Scotti: 22.45).
FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 30.401
(Ap. 16)
Ritorna il capolavoro di U. Crociani, in technicolor. Vigiliato speciale, con Dustin Hoffman (Oscar 1980). (VM 14). (Ap. 15.30).
FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
Superdivertente film di Sergio Corbucci, in technicolor. Di che segno sei?, con Adriano Celentano, M. Helyar, Paolo Villaggio, Giovanna Ralli, R. Pozzetto e Alberto Sordi. (VM 14). (Ap. 16).
FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Domani: Amici miei
FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16)
Spettacolare! Dove sono le aquile. Cinema-scopie technicolor, con Clint Eastwood, Richard Gere, Mary Ure. Per tutti (16, 19, 22).
GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Revival di un'attrice, Marilyn Monroe. Niente di Henry Hathaway, in technicolor, con Marilyn Monroe e Joseph Cotton. Piatra L. 2.000. (VM 16). (15.30, 17.30, 19.15, 21, 22.45).
IDEALE
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. 10 int.) Aria cond. e refrigerata.
Le illusioni superanna, in technicolor, con Erika Deuringer, Evelyne Bucaram. (VM 18).
MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Aria cond. e refrig.)
Edwige Fenech, Barbara Bouchet, Renzo Montalani e Lino Banfi in La moglie la vacanza l'ammante in città di Sergio Martino, in technicolor. Per tutti. (15.30, 17.30, 19.15, 20.50, 22.45).
MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.844
Oggi riposo
NAZIONALE
Via Cavour - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie).
Proseguimento prime visioni.
Eccezionale emozionantissimo thrilling mozzafiato! Satura a colori, con Kirk Douglas e la bellissima Farrah Fawcett. Regia di Stanley Donen. (15.30, 17.30, 19.15, 20.45, 22.45).
IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
(Impianto Forged Air)
Un film di Charles F. Feldman, divertentissimo! James Bond 007 Casino Royale, technicolor, con Peter Sellers, Ursula Andress, David Niven, Christopher Allen, Orso Welles. Per tutti (U.S. 22.30).
RUZZINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
(Ap. 16)
Piero Vighelli, Edwige Fenech in Il dottor Jekyll e gentile signora, regia di Silvio, con Gianrico Tedeschi. Comico a colori, per tutti (U.S. 22.30).
VITTORIA
Via Fregataria - Tel. 480.579
Fontana (Vincitore del Festival di Montreal 1980) del romanzo di Ignazio Silone, diretto da Carlo Lizzani, in technicolor, con Michele Placido, Antonella Murgia. (15.30, 17.30, 19.15, 20.22, 22.40).
CINEMA D'ESSAI
ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Ap. 16)
Palme d'oro al Festival di Cannes, Grandiosissimo! Associazione con Ford Coppola, colori, con Martin Sheen, Marlon Brando. L. 1.500. AGIS L. 1.000. (U.S. 22.30).
ALIBERTI ATELIER
Via dell'Uffizio - Tel. 282.137
E i mercuriali dell'Affari... Ora 21.30; concerto jazz per sax e tromboni di San Bargin e Tristano Montano. Ingresso L. 2.500, riservato abbonati rivista Amici. Cinema. Domani: Usmal e se di Valentino Orsini.

UNIVERSALE D'ESSAI

Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 16)
«Ciclo film richiesti degli spettatori», un western entrato nella leggenda. Il massacro del pellerossa fatto dai visi pallidi in una storia vera: Solito blu. Colori, con Peter Strauss e Candice Bergen. L. 1.000. AGIS L. 800. Solo oggi! (U.S. 22.30).
SPAZIQUINO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
Chiusura estiva.
ESTIVI A FIRENZE
ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.298
Prossima riserzione
GIULIO (Galluzzo)
Tel. 204.94.93
(Ap. 21)
Uniquo un corpo che brucia. Colori. VM 18. (U.S. 22.45).
LA NAVE
Via Villamagna, 111
CIRCOLO L'UNIONE
Ponti a Emma (Bus 21-32)
Oggi riposo
CIRCOLO L'UNIONE
Via Pisana, 442 - Legnala
Chiuso per lavori di restauro.
ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
Domani: A mezzanotte va la ronda le piacere.
ASTRO
Piazza S. Simone
Today in English! Saturday night fever, by John Redham, with J. Travolta, K. Gorney. (at: 8.15/10.30)
ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Chiuso
FARO
Via F. Paolotti, 36 - Tel. 469.177
Oggi riposo
FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
Domani: Le colline dei conigli di Martin Rosen.
ROMITO
Via del Romito
Nuovo: Sella d'argento.
DUOMO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
Oggi riposo
S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Oggi riposo
CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 461.480
(Ap. 20.30)
Le patate bollite di Stenoccon, con Renato Porretto, Edwige Fenech.
(Riduzione Agis)
S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovazzano - Tel. 680.413
Chiuso.
COMUNI PERIFERICI
CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.062
Oggi riposo
C.D.C. COLONNATA
Piazza Ripalduci (Sesto Fiorentino)
Tel. 442.203 (bus 28)
Oggi riposo
C.R.C. ANTELLA
Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207
Oggi riposo
MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Oggi riposo
MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Oggi riposo
TEATRI
TEATRO COLONNA
Via Giampolo Orsini
Lungarno Ferrucci - Tel. 681.050
Chiuso per riposo - prossime aperture stagione invernale 1980-81
TEATRO NICCOLINI
(Glied. Valsugli - Cocconero)
(Via Ricassoli 5 - Tel. 213282)
E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1980-81 (Orario: dal lunedì al venerdì 10.12.30 / 16.19.30).
« SPAZIO CULTURALE »
IL FABBRICONE
Viale Galilei - Prato
Questo sera alle ore 21.15: Il Teatro Regionale Toscano presenta Il Teatro Cicco 2 di Cracovia e La classe morta di Tedoux Kantor. (Informazioni presso Teatro Metastasio, tel. 0574/33047).
G.A.M.O. (Gruppo Aperto Musica Oggi)
Cenacolo di S. Croce
Ora 21: Concerto della Comparsa Strumentale «A. Celli» - Mische di Ligeti, Caduffi, Patraschi. Informazioni: 295018 giorni dispari ore 18-20.
CIRCO
CIRCO CESARE TOGNI
Campo di Marte
Da venerdì 26 alle ore 21.15.
Rubrica a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171-211.488

Ancora sconosciuta l'identità dell'uomo trovato carbonizzato a Carrara

Ha pagato con la vita la guerra tra clan?

Probabilmente apparteneva al mondo della malavita organizzata - L'atroce fine forse per evitare che si potessero rilevare le impronte digitali - Nessun legame con l'omicidio di Franco Fusani

Dal nostro inviato
CARRARA — L'uomo trovato carbonizzato al confine tra le province di Carrara e di La Spezia sulla collina di Santa Lucia, molto probabilmente apparteneva al mondo della malavita organizzata. E' in questa direzione che sembrano indirizzarsi le indagini di polizia e carabinieri. La necropsia compiuta all'istituto di medicina legale dell'università di Pisa dal professor Vittorio Selvaggio, ha accertato che l'uomo era già stato ferito in precedenza con un colpo d'arma da fuoco. Sotto l'ascella sinistra è stato trovato un vecchio proiettile calibro 38, rimasto conficcato tra due costole. Le pallottole invece che ne hanno causato la morte, sono quattro, di calibro 7,65 ed una di calibro 9. Ciò fa ritenere che gli assassini siano stati almeno due. Uno ha sparato i primi colpi, che hanno raggiunto l'uomo alla testa e al torace, e infine gli è stato

dato il colpo di grazia con una pistola da guerra calibro 9. E' probabile che l'ucciso, nelle cui viscere è stato trovato del cibo non ancora digerito, abbia cenato assieme ai suoi assassini. Il medico legale fa risalire l'ora della morte a non più di due ore prima che il titolare del ristorante «S. Mauro» desse l'allarme, dopo aver visto divampare le fiamme nel bosco sottostante al proprio locale. Teri mattina intanto gli inquirenti, diretti dal sostituto procuratore D'Urso hanno visitato vari locali della zona di Carrara e di Massa, mostrando una foto dell'uomo carbonizzato. Le fiamme infatti hanno risparmiato una parte del volto dell'uomo. Una labile traccia che gli inquirenti cercano di sfruttare al massimo per dare un nome al morto. L'identificazione permetterebbe se non di individuare gli autori del

terrore delitto, di circoscrivere l'area delle indagini. La vittima, per le sue caratteristiche somatiche, non sembra comunque appartenere al giro versilese. Il fatto che a sparare sia stato più di un killer e che per disfarsi del corpo della vittima sia stata usata la benzina e il fuoco, fa pensare ad una esecuzione in piena regola maturata nel mondo della malavita. Molto probabilmente chi ha ucciso non voleva che, attraverso le impronte digitali del morto, si risalisse celermente alla sua identificazione e all'ambiente di provenienza degli assassini. Del resto non è la prima volta che in Versilia si verifica un fatto del genere. Tempo fa infatti fu ferito un sorvegliante speciale, «il principe» Erisio Bachis, che ha ora trasferito la propria residenza a Forte dei Marmi. Comunque su quel fatto non è mai emerso niente di concreto. Il Bachis fu indicato

dagli inquirenti come un punto di coagulo di un gruppo di sicilliani che a suo tempo avrebbero avuto a che fare con il mondo della prostituzione e il racket dei locali notturni. Non bisogna poi dimenticare che anche recentemente alcuni locali di Marina di Massa e di Viareggio sono andati improvvisamente a fuoco, a Carrara il night «Le Pinete» si incendiò prima di aprire i battenti. Anche un altro locale, l'Hi Paradise, dello stesso proprietario aveva avuto lo stesso «incidente». E poi c'è il giro della droga, che ha avuto negli ultimi tempi un notevole boom. Un giro che si mescola — secondo gli addetti ai lavori — con quello della prostituzione e del controllo dei locali notturni. L'omicidio di Santa Lucia può essere legato ad una guerra tra clan scoppiata all'interno di questo mondo? E' un'ipotesi sulla quale gli inquirenti stanno lavora-

do anche se non fanno specifiche ammissioni. L'importanza per ora è accertare la vera identità dell'ucciso. Finora l'unica cosa certa è che non esisterebbe alcun legame tra questo omicidio e quello di Franco Fusani, il proprietario del ristorante «Girasole», ucciso con un colpo di pistola, mentre rientrava a casa il 30 agosto scorso. Gli inquirenti ritengono che quella morte sia stata il frutto di una fallita rapina. Qualche possibile legame invece potrebbe esserci con l'assassinio di Annamaria Neri, avvenuta il 21 luglio scorso, ipotizzare come movente, anche per questo omicidio ucciso a rapina non sembra molto attendibile. Infatti la donna è stata uccisa con ben sette colpi di pistola in pieno volto. Chi l'ha affetta aveva l'intenzione di uccidere, anziché di portarla via la borsa. Piero Bonassai

Si sono aperti processi di trasformazione ma molto resta ancora da fare

GROSSETO — Il 23 settembre del 1975, la Regione Toscana, gli enti locali amiatini, le organizzazioni sindacali e il governo, diramavano un comunicato che giudicava positivamente l'accordo sottoscritto, 24 ore prima a Roma sulla riconversione produttiva del comprensorio e che poneva le premesse per il decollo economico sociale dell'Amiata dopo trent'anni di rapina e sfruttamento del settore «monoculturale» mercurifero. Quegli accordi stipulati e strappati al governo grazie ad una vasta mobilitazione popolare, dei lavoratori e dei giovani, stabilivano la realizzazione in Val di Paglia di industrie sostitutive ed aggiuntive al mercurio. Oggi, a 5 anni da quegli accordi, quale è il giudizio, quali passi avanti concreti si sono fatti per la rinascita e economica, civile e sociale dell'Amiata? Per la «vertenza Amiata», molte acque sono passate sotto i ponti. Negli ambienti sindacali il bilancio di questo quinquennio viene valutato seppure con cauto ottimismo, positivamente. Infatti se non siamo ancora arrivati alla piena realizzazione degli obiettivi previsti, grazie all'intervento della Regione

La «vertenza Amiata» 5 anni dopo l'accordo

con il suo «progetto Amiata», lo spirito di quella intesa è rimasto integro, dando la garanzia di generare a quell'inversione di tendenza in grado di aprire sbocchi occupazionali qualificati per 800 minatori (erano 1.100 al momento della stipula degli accordi) che li mettevano in cassa integrazione) e per decine e decine di giovani da impiegare nelle attività sostitutive. In questi 5 anni, proprio grazie a quegli accordi, processi di trasformazione e ricomposizione del tessuto produttivo hanno iniziato contraddittoriamente a manifestarsi. Si sono stabilite e acquisite le aree industriali, indicati alle aziende i comparti produttivi da attivare.

si sono concretizzati accordi tra enti competenti per lo sfruttamento delle risorse endogene e per la coltivazione delle terre che dovrebbero portare all'occupazione di oltre 450 lavoratori. Sul fronte minerario, la richiesta originaria di intraprendere una «manutenzione attiva» delle miniere ha dato i suoi frutti con il riempigio

lotti con i suoi agrari. Per giorni e giorni rimase tra la vita e la morte; dopo una lunga degenza in ospedale Sergio Capozzoli ha ripreso servizio presso l'istituto metronotte. Ora la gioria dei giornalisti gli ha assegnato il «Sere» dove come presidente del suo coraggio e per aver avuto con rigoroso dovere un lavoro difficile e pastoso.

di oltre 250 minatori. Ad Abbadia San Salvatore è in funzione da oltre un mese e mezzo il centro dell'ENI destinato alla formazione e qualificazione professionale che vede interessate 100 unità. Sono, certamente, alcuni tasselli di un mosaico da completare che lasciano però aperta la possibilità alla definitiva composizione, i «nodi qualificanti» da sciogliere sono ancora diversi: definizione delle imprese e inizio dell'attività; la soluzione, l'assetto da dare ai 6.000 ettari di terreno ex Egnam e il ruolo e la prospettiva che il «piano SAMIN» riserva alla ricerca mineraria e lo sfruttamento del mercurio. Per questi motivi un confronto ed un esame delle problematiche più complesse si avrà lunedì 29, nella sede della Regione Toscana a Roma, alla quale parteciperanno tutti i protagonisti della vicenda Amiata. Successivamente il vice presidente del consiglio Benigno Zaccagnini si incontrerà agli amministratori locali in favore della situazione tutti i lavoratori e la popolazione in un pubblico incontro. Paolo Ziviani

Premiato il metronotte ferito da un bandito

Sergio Capozzoli, il metronotte fiorentino ferito gravemente da un bandito nel corso di una rapina all'agenzia della Cassa di Risparmio di piazza Venezia nel febbraio scorso, riceverà da una giuria di giornalisti il «Sere» d'oro, di cui è stato fondatore e direttore Nando Pansa, recentemente scomparso. A Sergio Capozzoli, che

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 46.215
DIREZIONE: TRINCIATELLI
aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre il CONCORDE scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

PER FARE BUONE VACANZE
OCCHIO ALLE GOMME!
CONTROLLATE EQUILIBRATURA E ASSETTO RUOTE DALLO SPECIALISTA
CAMILLI LUCIANO
LIVORNO TELEFONO 405393

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Risposta del C.d.F. alla chiusura dell'azienda pisana

«Motofides chiama Fiat» E intanto gli operai bloccano i cancelli

La direzione rifiuta il confronto con i sindacati ed intanto licenzia per assenteismo lavoratori malati



PISA — Dalle otto di ieri mattina i lavoratori della Motofides di Marina hanno messo in atto il blocco dei cancelli e delle merci in uscita. Questa forma di inasprimento della lotta è stata decisa dal consiglio di fabbrica e sancita dall'unanime volontà dei lavoratori riuniti in assemblea davanti all'entrata principale della fabbrica.

la strada del rapporto individuale con il lavoratore invitando alcuni ad accogliere modesto buon uscita dando in cambio la garanzia delle dimissioni. Di fatto però la Motofides pensa a licenziare in modo massiccio almeno 200 persone lasciando intendere tra l'altro che tutto dipenderà dai risvolti della trattativa alla Fiat. Mentre la Fiat in qualche modo tratta, qui a Marina la direzione mette in atto certe iniziative diseredando un possibile dialogo.

Il silenzio della direzione è un chiaro segnale di tensione. «La volontà precisa di colpire i lavoratori attraverso una riduzione dei livelli occupazionali generalizzati per gestire con criteri unilaterali la mobilità attraverso la ristrutturazione selvaggia» dicono i lavoratori della SANAC.

Trattative interrotte alla Sanac: decise otto ore di sciopero

Per la rottura delle trattative alla SANAC il consiglio comunale di Pistoia che è iniziato lunedì 15 e che non accenna ancora a concludersi, le deliberazioni rese esecutive sono parecchie. Fra le più significative l'intervento per i nuovi cantieri comunali di Santa Agostino.

Riuniti a S. Agostino tutti i cantieri comunali di Pistoia

PISTOIA — Nella seduta «fiame» del consiglio comunale di Pistoia che è iniziato lunedì 15 e che non accenna ancora a concludersi, le deliberazioni rese esecutive sono parecchie. Fra le più significative l'intervento per i nuovi cantieri comunali di Santa Agostino.

Una «festa di lotta» allo Psichiatrico di Arezzo

Sbarre e letti di cartapesta... per abbattere anche i muri

Un gioco con cui i «matti» hanno voluto ricordare che sono ancora ospiti dell'ospedale - Non ci sono soltanto operatori impegnati a risolvere il problema



Degenti dell'ospedale psichiatrico

AREZZO — Il matto ha del progetto: vuole una casa e un lavoro. Il passato lo ha appeso a dei palloncini e fatto sparire nel cielo: letti di contenzione, chiavi, siringhe, catene, tutto di cartapesta ovviamente: un gioco durante la festa della solidarietà, organizzata allo psichiatrico aretino. Volato via il passato non è però ancora arrivato il futuro: la casa, il lavoro, una vita vera insomma e sufficiente, 300 persone, (matti, degeniti, ospiti, chiamati come volete) stanno aspettando e lottando per avere tutto questo. Sono uomini e donne coscienti. Hanno buona memoria; ricordano il loro passato che è poi la storia della psichiatria degli ultimi anni.

case-famiglia: vi abitano ex degeniti dell'ospedale, assistiti dai servizi di igiene mentale territoriale. Sono passi avanti importanti: è un meccanismo che si è messo in moto. Solo questo, al di là delle chiacchiere, potrà svuotare e cancellare il manicomio. Ad Arezzo si va anche oltre.

«Pistoia ragazzi» cresce ancora e amplia il suo raggio di intervento

Quando tutta la città è un'aula

Coinvolti nelle varie iniziative ormai 8 mila ragazzi su 10 mila della scuola dell'obbligo - Tutti d'accordo in consiglio comunale sul programma di attività dei corsi - Le novità di quest'anno

PISTOIA — Tutti d'accordo a Pistoia sul programma di attività dei corsi e dei laboratori di «Pistoia-Ragazzi». Il consiglio comunale che era apparso nei giorni scorsi non particolarmente incline a rapporti corrotti e costruttivi, in particolare per le intenzioni di alcuni componenti del gruppo dc, sembra aver ritrovato la strada della dialettica e del confronto.



Una manifestazione di Pistoia-Ragazzi

fiche. Nuove proposte inoltre sono allo studio (e si deturpano nei prossimi mesi) in cui si tratta di centri dedicati alla costituzione e al tema della salute e dell'ecologia.

sono dieci: cinema, laboratorio fotografico, biblioteca dei ragazzi, museo civico, archeologia, incisione, attività espressive, lettura della città, picchiamento a scacchi e sport. Un insieme di proposte che si articolano in percorsi «itinerari» e che si presentano quest'anno rinnovati. Come è logico quando l'esperienza diretta diventa il

Mezzo di testo e l'insegnamento nasce dalle cose e con le cose si conferma la programmazione complessiva prevede una spesa di 54 milioni per quest'anno interamente a carico della amministrazione comunale.

si delle scuole ai centri. Vi sono poi le spese per i materiali e per l'alloggio dei gruppi: anche quest'anno infatti continuerà l'iniziativa degli assegni con scuole di altre città, che ha subito negli anni scorsi un'entusiasmante e rodaggio.

Una lettera dell'amministrazione comunale di Sorano

Che fine fanno i reperti di Sovana?

SORANO — L'amministrazione comunale di Sorano rivendica il diritto ad essere informata e non tenuta all'oscuro sull'importanza e la destinazione dei reperti archeologici che vengono portati alla luce dalle campagne di scavi che si susseguono nella metropoli etrusca di Sovana, nel comune di Sorano.

sono campagne di scavi condotte ed eseguite dall'Istituto di archeologia dell'università di Firenze (raccogliendo è stata scoperta una parete di tufo con monumenti funebri sul versante del torrente Fontana a destra della provincia di Sovana - Sorano) con fruttuosi risultati: quali la scoperta delle tombe e reperti archeologici. L'amministrazione del comune di Sorano è stata tenuta sempre all'oscuro di tutto ciò: i pochi contatti formali tra l'università ed il comune sono stati improntati fino ad ora esclusivamente sulla richiesta di per-

messi per iniziare gli scavi: ma terminati questi, come ormai è diventata consuetudine, non si è saputo più nulla delle indagini di studio e soprattutto dei reperti ritrovati nelle tombe. Si è aspettato qualcosa solo dopo la loro esposizione in qualche grande museo.

di mezzi sono costretti ad essere spettatori passivi del grado di questi tesori immensi e della fuga di quelli mobili. Ebbene, di fronte a questa situazione, l'amministrazione comunale di Sorano non intende più assolvere un ruolo passivo.

ecc.) chiediamo anche di avere un rapporto formale con l'Istituto di archeologia dell'università di Firenze, per incentivare ulteriori campagne di scavo nelle necropoli di Sorano, al fine di una collaborazione che sia utile alla nascita di un parco archeologico (già allo studio di questa amministrazione) e di un museo di archeologia etrusca che deve trovare collocazione.

Preliminari viaggi e crociere 1981

XI Festa dell'Unità sul mare con la m/n Seta Rustavelli Dal 17 al 28 luglio 1981 Itinerario: Genova, Tunisi, Alessandria, Rodi, Catania, Genova

- unione sovietica CAUCASO Partenza: 11 aprile - Durata: 11 giorni - Itinerario: Mosca, Erevan, Baku, Tbilisi, Yerevan, Gori, Tbilisi, Erevan, Yerevan, Baku, Tbilisi, Mosca.
EUROPA ORIENTALE IN TRENO Partenza: 22 luglio - Durata: 15 giorni - Itinerario: Berlino, Praga, Varsavia, Lublino, Varsavia, Lublino, Berlino.
ATTRAVERSO IL CONTINENTE UNIONE SOVIETICA Partenza: 10 agosto - Durata: 21 giorni - Itinerario: Mosca, Leningrado, Minsk, Vilnius, Varsavia, Berlino, Praga, Varsavia, Lublino, Berlino.
SIBERIA Partenza: 20 settembre - Durata: 11 giorni - Itinerario: Mosca, Novosibirsk, Irkutsk, Khabarovsk, Vladivostok, Mosca.

- guinea bissau Partenza: 21 dicembre 1980 e 12 aprile 1981 - Durata: 14 giorni - Itinerario: Milano, Dakar, Conakry, Niamey, Bamako.
r.d.t. VACANZE NELLA SELVA TURINGIA Partenza: 27 luglio - Durata: 15 giorni - Itinerario: Milano, Bergamo, Padova, Venezia, Treviso, Udine, Trieste, Udine, Trieste, Padova, Bergamo, Milano.
VACANZE STUDIO IN R.D.T. Partenza da definire.
madagascar TANANARIVE MOSSILE Partenza: 20 ottobre 1980 - Durata: 6 giorni - Itinerario: Milano, Tananarive, Mossile, Tananarive, Milano.
tunisia OASI TUNISINE Partenza: 25 agosto - Durata: 6 giorni - Programmi da definire.
tanzania SAFARI E MARE Partenza: 20 luglio - Durata: 10 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Addis Abeba, Arusha, Lago Tanganyika, Serengeti, Kilimanjaro, Arusha, Dar es Salaam, Zanzibar.
TUTTO SAFARI Partenza: 20 agosto - Durata: 10 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Addis Abeba, Arusha, Lago Tanganyika, Serengeti, Kilimanjaro, Arusha, Dar es Salaam, Zanzibar.
cuba VISITIAMO TUTTA L'ISOLA Partenza: 20 luglio - Durata: 10 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Havana, Santiago de Cuba, Guantanamo, Bayamo, Arica, Sancti Spiriti, Sagua La Grande, Pinar del Rio, Havana.
CURA LIBRE Partenza: 20 luglio - Durata: 10 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Havana, Santiago de Cuba, Guantanamo, Bayamo, Arica, Sancti Spiriti, Sagua La Grande, Pinar del Rio, Havana.



QUADERNI DI RASSEGNA SINDACALE BIMESTRALE DELLA CGIL N°83

Monografia: AMBIENTE DI LAVORO E TERRITORIO pp. 240, lire 3.000

Ambiente e organizzazione del lavoro, tavola rotonda con O. Del Turco, S. Garavini, G. Marchetto, I. Oddone, C. Verziario, F. Vignarola. Ambiente e istituzioni locali, di G. Casola; La contrattazione sindacale (1979-80), di M. Quattrucci; Sindacato e progettazione, di G. Vezzoli; Ambiente e politica economica, di F. Caffè; Verifica delle metodologie, di G. Merli; La domanda sindacale sull'ambiente, di A. Bonin e S. Gorini; La Fiat Teksid, di V. Bertini; La centrale di Casoria, di G. Mantovani; Scandiano e Sassuolo, di S. Tonelli; Ecologia in Rft, di M. Pizzi.

Saggi: Le macchine tessili, di M. Agostinelli; La questione dell'organizzazione del lavoro, di F. Butera; Le 150 ore ad Alessandria, di G. Carpeni; L'inflazione negli Usa, di L. Thorow.

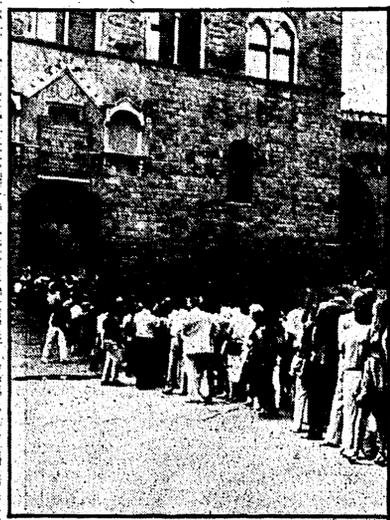
Pubbliche: Politica economica: Fiscalizzazione degli oneri sociali, di A. Saba; Politica sociale: Le donne in fabbrica, di M.C. Biagini; Ricerche: L'assenteismo, di C. Coda; Diario della lotta, di M. Tedeschi.

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

- jugoslavia GHIRO DEI LAGHI IN JUGOSLAVIA Partenza: 10 aprile - Durata: 8 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Trieste, Udine, Trieste, Udine, Trieste, Milano.
SOGGIORNI AL MARE Da definire.
grecia CLASSICA E DIONANTIA Partenza: 10 aprile - Durata: 8 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Atene, Salonicco, Atene, Roma, Milano.
TOUR DELLA GRECIA + SOGGIORNO BALNEARE Partenza: 10 aprile - Durata: 8 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Atene, Salonicco, Atene, Roma, Milano.
viaggi da definire PARTENZA: FESTIVAL DE L'UNIVERSITE TOUR FRAGA-SUBARSET CINESE GIOCHI A PRAGA

Oltre due milioni e mezzo di visitatori alle 9 mostre fiorentine

# I Medici vanno in archivio con cifre da «capogiro»



**Chiuderanno i battenti domenica - Un boom turistico e culturale Palazzo Vecchio ha fatto la parte del leone Al Forte di Belvedere «il meglio» degli storici dell'architettura La funzione dei cataloghi**



La kermesse medicea chiude i battenti, aperti il 15 marzo con la solenne inaugurazione di questa sedicesima esposizione europea. La data impareggiabile è stata domenica, gli ultimi visitatori si affollano davanti alle diverse sedi della mostra manifestando con visibili code il mal di mano interesse di pubblico. Un grande successo, come è stato ricordato in una conferenza stampa di venerdì, e più livelli ha accompagnato le nove esposizioni sul tema affascinante quanto significativo della storia del casato mediceo. In cifre i visitatori, a tutt'oggi, ammontano a circa due milioni e mezzo di presenze (la media è di diecimila al giorno, con naturale flessione a partire dalla fine di giugno, nei mesi più caldi dell'estate). Un boom turistico, certamente, ma non solo quello. Realizzati da un'organizzazione qualificata ed ordinata secondo precisi criteri

scientifici, le mostre hanno attirato l'attenzione di ricercatori, istituti universitari e culturali, ricevendo significativi apprezzamenti non solo dalla stampa quotidiana e periodica destinata al grande pubblico, ma anche da riviste specializzate italiane e straniere. Le mostre di Palazzo Vecchio, a tutt'oggi, hanno avuto qualche difetto, ma i loro pregi sono stati rivelati e sottolineati da due mila articoli di giornali e di riviste. Nonostante espressioni di d'arte, centosettanta inviti stranieri, ventitré televisioni italiane e straniere, settanta quotidiani, quarantotto settimanali, cinquantasei tra riviste d'arte e periodici culturali hanno dedicato la loro attenzione alla Toscana dei Medici. Delle nove Mostre di Firenze quella che indubbiamente ha attirato più visitatori è stata quella di Palazzo Vecchio, dove è stata ritrovata la radice della vita medicea e raffinata della famiglia dei Granduchi. Questa immagine di un Palazzo Vecchio libero da orpelli e da appesantimenti fessili resta a lungo nella storia dell'impresa cittadina, tanto che a poco a poco altre grandi città italiane e straniere si avviano a seguire l'esempio di Palazzo Vecchio. Nella Mostra di Palazzo Vecchio si è detto, giustamente, che ha dato una misura precisa come non mai dell'importanza del Rinascimento italiano, del passaggio dalla semplice e insuperabile chiarezza rinascimentale all'elaborata e periclitante pretesa del Seicento. «Nella curva discendente - ha scritto il grande storico dell'arte francese André Chastel - si susseguono come nomi base Bronzino e Allori, mentre la lezione fiorentina si impone a tutta l'Europa». Al Forte di Belvedere in una immensa sagra di foto e di disegni, sotto la direzione di Franco Antonicelli, è stato dato quanto di meglio potessero dare gli storici

dell'architettura dell'Università di Firenze. Anche qui qualche critica: troppo lunghe didascalie, troppo molte stampe, d'altra parte, una messe di rilievi e di giudizi. Tutto sul teatro e sulle manifestazioni di piazza precedenti il teatro di corte. Medici Riccardi, tutto sulla magia al Museo della Scienza, tutto sull'editoria a Orsanmichele, centinaia di documenti sulle guerre, i rapporti diplomatici, i trattati, le leggi, l'economia e i commerci, alla mostra documentaria, pure di Orsanmichele. «La corte, il mare e i mercanti»: ordinatore Giuseppe Pansini, mentre ordinatore della bella mostra sull'editoria è stato Leonardo Fernini. Due pagine particolarmente affascinanti della manifestazione fiorentina sono state quelle dedicate alla «Rinascita della scienza», ordinata da Paolo Cellucci, e quella dedicata alla religione dalla Curia fioren-

## L'archivio della famiglia Vestri

### E a fine secolo Montevarchi si «mette in posa»

**Esposizione curata dall'associazione «Francesco Mochi» - La modificazione ambientale della cittadina - La vera patria dei cappellifici e della seta**



Lavoratrici di un cappellificio. L'archivio della famiglia Vestri, a Montevarchi, è un tesoro di documenti e fotografie che raccontano la storia di una cittadina che ha visto il suo sviluppo economico e culturale soprattutto grazie alla seta e alla lavorazione del panno. L'esposizione curata dall'associazione «Francesco Mochi» mostra la modificazione ambientale della cittadina, dalla costruzione della ferrovia Firenze-Roma, alla nascita di nuovi quartieri e alla trasformazione del centro storico. Le foto mostrano le lavoratrici di un cappellificio, un'attività che ha dato vita a una vera e propria industria tessile. L'archivio è un documento prezioso per la storia della cittadina e per la cultura del settore.

namico di tutta la vallata dell'Arno. La seconda parte della mostra fotografica è dedicata proprio al lavoro ed è senza dubbio la parte più bella ed interessante. Le fotografie appese sui pannelli ci riportano indietro nel tempo, agli anni in cui Montevarchi era la patria dei cappellifici, della seta e del panno. Le immagini delle varie fasi della lavorazione del feltro appartengono ad un passato ormai scomparso ma ancora vivo nel ricordo di tanti montevarchini che nei due cappellifici «Rossi» e «La Familiare» hanno trascorso gran parte della loro vita. Il realismo di questa parte della mostra è impressionante e le foto sono tanti documenti storici in bianco e nero che consentono di ricostruire tutte le varie e complesse operazioni necessarie per tirare fuori un cappello. Si parte dalla miscelatura del pelo ed ecco l'immagine del reparto del «melangolo», dove un gruppo di donne mescolano con lunghi bastoni peli di qualità diversa: ecco la «soffiatura», per togliere dal pelo tutte le impurità. Ecco il pelo che per mezzo delle cosiddette «soffiose» viene trasformato in un soffice battuffolo. Ecco le pesatrici che lo dividono in tanti mucchietti che passano alle «campane», dove il feltro viene finalmente messo in forma dentro i coni. Ecco l'assodatura, la tintura, la rifinitura e l'iscaturatura del cappello finito che finalmente prende la via del mercato. Nei due cappellifici più importanti, travolti negli anni 60 da una spaventosa crisi di tutto il settore, lavoravano migliaia di persone che sfoggiando il volume «Montevarchi com'era» ringloriano di qualche decina d'anni. Allora erano il nucleo centrale della classe operaia di Montevarchi, che conviveva con i potenti residui del mondo mezzadrile e campagnolo. Da quell'impasto, ancora oggi ben visibile, deriva il carattere un po' particolare della gente di Montevarchi, protagonista della terza sezione della mostra e del libro. Dalle foto viene fuori l'atmosfera di un centro piccolo-borghese in cui la classe operaia c'è, ma non è in grado di egemonizzare la vita sociale e culturale della città. Valerio Pelini

## Al Prato delle Cornacchie

### Domenica alle Cascine Peter Gabriel

Il concerto inizierà alle 19 - Dove è possibile acquistare i biglietti



Arriva Peter Gabriel: è il primo dei tre concerti della tournée italiana (Genova e Torino) sarà proprio a Firenze, domenica 28. Conosciuto dapprima come cantante dei Genesis, dal '75, staccatosi dal gruppo, ha iniziato una brillante carriera come solista, con la realizzazione di numerosi dischi, tra cui affiora subito dalla memoria il nome di «Solsbury Hill». Il suo successo ha inizio però ben prima: in realtà attirò l'attenzione ed eccita la fantasia la sua figura, sempre alla ricerca di cose nuove, di trovate originali. I Genesis sono cresciuti e si sono sviluppati grazie principalmente alle sue idee, che della musica sono andate via via coinvolgendo anche altri aspetti dello spettacolo: mimico, scenografie, elementi teatrali inseriti nella struttura del concerto. La narrazione, la trama su cui sviluppare lo svolgimento sono stati, per esempio, la base per il tour che portò in giro «The Wall Lies Down On Broadway», che faceva riferimento ad un racconto scritto da Peter. Il «mito» di Peter Gabriel arriva

## Gli amici del Vallecorsì

### Pistoia-teatro rende omaggio ad Eduardo

Riceverà un busto dello scultore Vivarelli - 8ª edizione del premio



PISTOIA - Va quest'anno ad Eduardo de Filippo, la palma del «Pistoia-teatro» un riconoscimento organizzato dal gruppo Amici del Vallecorsì e che nei suoi otto anni di strada sulla ribalta teatrale si è incontrato con interpreti fra i più rappresentativi: Tino Buazzoni, il Gianrico Mauri, Valeria Moriconi, Pino Carraro, Romolo Valli, Rossella Falk, Alberto Lionello. Quest'anno è di scena Eduardo, che riceverà un busto in bronzo dello scultore Iorio Vivarelli. Una tradizione che continua, ma che nello incontro con Eduardo, trova un suo segno particolare, una sintesi della sua autonomia e dell'intimo collegamento con il suo ambiente e le sue tradizioni: un debito ed una ricchezza che non vengono mai dimenticati. Il premio è dedicato ad Eduardo, in nome di una scaramanzia tutta napoletana, quando ha saputo che il premio avrebbe dovuto essere un suo busto in bronzo, ha preferito ribaltare la tradizione e

impegnare lo scultore su qualche altra idea. L'esito lo vedremo oggi nel corso della cerimonia di consegna, alle ore 18 nella sala maggiore del palazzo comunale. La formula del «Pistoia-teatro» è usata in un referendum tra il pubblico, dalle cui segnalazioni esce il nome dell'attore che alla fine della stagione ha lasciato la traccia più profonda. Quest'anno il meccanismo per motivi organizzativi ha subito qualche variazione ed è stato deciso di una formula di ricambio, ma altrettanto valida. Si sono sommati i pareri di critici, addetti ai lavori, abbonati agli spettacoli. E dal cappello di un ritrovato Pistoia-teatro è uscito il nome di Eduardo de Filippo, una delle personalità teatrali contemporanee più significative. Oggi a Pistoia si premia l'attore, ma nel riconoscimento si riassumono la sua figura di autore, di capo scena, di uomo che è vissuto per il teatro.

## Al Cenacolo di Santa Croce

### Il Gamo riparte nel «sacro» nome di John Cage

Il GAMO (Gruppo aperto musica) oggi è un'associazione di recente conio che ha già dato alcuni frutti interessanti nelle direzioni più diverse. Per esempio, le manifestazioni estive nella piazza di S. Spirito, oppure i Corsi di Formazione e perfezionamento dedicati alla esperienza musicale contemporanea appena conclusi da un incontro con Sciarrino. Tali corsi hanno anche avuto il merito di svolgere in zone limitrofe della città dove, di solito, si prende il fresco e si fa merenda: Bioglinco, Vaglia, Pratolino e via dicendo. La pratica è stata arricchita da alcuni «Fabbricanti, Scarpini, Franceschini, Soldarelli» con sede nella scuola elementare di Bioglinco e presso l'Hotel Giotta, si è trovata di fronte a un successo forse insuspettito di partecipazione alle serate pubbliche, sbadigli, ci si ritocca il trucco, si fa ginnastica. Il richiamo è a Cage, e Brezza, compreso Giorgio, vicesegretario a dovere, scampati, ridotti a microinterdetti. Insieme, fatti a brandelli. L'eterna infanzia di Cage continua ancora. Il guaio è che questa infanzia disgraziata ha tentato di costruire un'etica. Che è una cosa seria. Marcello de Angelis

## Con il gruppo Kalenda Maya

### Le danze medicee per quattro giorni rivivono a Firenze

Una strumento del periodo mediceo. Com'è consueto da qualche anno, nel mese di settembre il Centro Studi Danza di Firenze, diretto con grande competenza da Cristina Bonzolini e Lilla Bertelli organizza una rassegna di danze contemporanee. L'esito felice del precedente anno fa sì che questa iniziativa sia stata avvertita e responsabile della programmazione ad allestire per quest'anno un ricco cartellone che prevedeva tra l'altro la partecipazione di importanti gruppi stranieri. Il progetto purtroppo non è andato in porto, anche per il recente mutamento dell'indirizzo culturale, non possiamo però fare a meno di complimentarci con la direzione artistica del Centro, che è stata costretta a mettere in luce un nuovo programma, certo meno ambizioso ma non per questo meno interessante. Una sorpresa piacevole è stata, ad esempio, il nuovo spettacolo del Gruppo Danza e danza antica «Le Feste di Firenze». Le danze del ballo (danza e musiche) del periodo mediceo che proprio in questi ultimi giorni ha rappresentato un ottimo successo di pubblico al Salone Centro CERDE in via Gino Capponi. In attesa di uno spettacolo altrettanto ed altrettanto in cui si ritrova con grande naturalezza il clima tipico del ricco cartellone fiorentino del

## Nuova, complessa manifestazione positiva a Firenze

### Nel centro storico Umanesimo e non

Sei sezioni attentamente curate - In dieci tra palazzi e cordili la riflessione di altrettanti artisti - I funebri fasti del fascismo alla Palazzina reale della stazione - In ottobre un convegno con Argan

Il «luogo espositivo» è l'intero centro storico-artistico di Firenze, il tema: «Umanesimo, disumanesimo nell'arte europea, 1890-1990». Organizzatori, il comitato per le manifestazioni espositive Firenze-Prato, il comune di Firenze, la Provincia, la giunta regionale toscana. È una mostra complessa, molto colta, molto ricca. Fare l'elenco dei nomi in catalogo è quasi impossibile. Più semplice seguire le singole sezioni, che hanno già aperto i battenti tra sabato e domenica scorsi, e li chiuderanno alla fine di novembre, ordinate dalle cure di Lara Vinca Masini. In primo luogo gli scopi del

l'iniziativa: primo, recuperare all'Europa una concezione (umanesimo) che le è propria in tutte le sue implicazioni e complessità anche nel nostro tempo; secondo verificare, nel presente, la condizione ambigua della definizione di un momento particolare di crisi quale fu rappresentato per noi lo splendore, dall'Umanesimo, che ha in sé i termini del proprio rovescio: Umanesimo-Disumanesimo. Le sezioni. La prima è costituita da una mostra storica che è stata allestita al Palazzo di Parte Guelfa e abbraccia un arco temporale a partire dalla fine dell'800

fino agli anni '80. Alcuni riferimenti di scuola: Simbolismo, espressionismo, dadaismo, surrealismo. Dadaismo, surrealismo, informale materico, art brut, fino al New dada e al Nouveau réalisme. Dieci «installazioni» di artisti contemporanei percorrono tutto il centro storico fiorentino (tema: degrado urbano, restauro interpretativo e «revival», distribuzione di documenti di civiltà stratificate). Sono, appunto installate nel cortile di Palazzo Borgia, di Palazzo Baldini-Libri, piazza S. Elisabetta, cortile di Palazzo Non-finito, cortile palazzo Montauti-Niccolini, cortile palazzo Pazzi-Quaratesi,

cortile palazzo Frescobaldi, vasca della palazzina reale della Stazione, cortile di Palazzo di Parte Guelfa e Cortile delle Ombre. Nell'antico centro medievale, nel luogo ora occupato dal palazzo delle Poste centrali in via Pellicceria viene recuperato vivamente l'aspetto degli antichi vicoli, con una operazione curata dall'architetto Piero Frassinetti Superstudio («La distruzione ottocentesca di Firenze»). L'Istituto storico della Resistenza in Toscana ha curato una mostra documentaria alla Palazzina Reale della Stazione che indica il «negativo» del fascismo in città e nella regio-

ne nella sua ambiguità e funebre ritualità. Sono esposti alcuni documenti relativi agli «addobbi» fiorentini per la visita di Hitler nel '38. Una mostra documentaria è quella aperta nel giardino di Palazzo Medici-Riccardi (sede dell'amministrazione provinciale) a cura di Marco Dezzubert, sul restauro «storico» e «celebrativo». Nella seconda metà di ottobre si svolgerà, in Palazzo Non-finito, la via del Precursore. Un convegno multidisciplinare, presieduto da Giulio Carlo Argan sul tema: «Valore, non-valore»



Eletta ieri l'amministrazione comunale: ne fanno parte nove comunisti, cinque socialisti, quattro socialdemocratici

I nomi e gli obiettivi della nuova giunta

Uscita confermata l'unità a sinistra tra PCI, PSI e tra questi e i partiti « minori » - Il PRI si è astenuto - La DC passa all'opposizione insieme con il Partito liberale - La politica del territorio è la principale scelta programmatica

«La nuova amministrazione intende fare del Comune di Napoli un punto di raccolta e di riferimento per le migliori energie del mondo operaio, delle professioni liberali, degli imprenditori e degli uomini di scienza e di cultura, attorno ad un progetto ambizioso ma non velleitario di trasformazione della città».

«Un solo «imprevisto»: assessore anziano è risultato il socialista D'Amato e non il socialdemocratico Picardi, come invece era stato concordato. Complessivamente, comunque, la «rosa» degli assessori non ha subito variazioni».

Per il PCI sono risultati eletti Scippa, Impegno, Cennamo, Lucarelli, Call, Anzivilo, Visca, D'Antonio e Siola. Per il PSI Di Donato, Locorotolo, D'Amato, Dimitry e Bisogni (supplente). Per il PSDI Picardi, D'Ambrosio, Grieco e Salvatore De Rosa (supplente).

La delega saranno attribuite dal sindaco nella prossima seduta di giunta, ma in linea di massima gli abbinamenti dovrebbero essere i seguenti: Scippa (bilancio e finanza); Impegno (assistenza); Cennamo (personale); Lucarelli (edilizia); Siola

(centro storico e probabilmente patrimonio); D'Antonio (programmazione e interventi straordinari); Call (sanità); Anzivilo (nettezza urbana); Visca (decentramento e cultura); Di Donato (urbanistica, ma potrebbe cambiare se dovesse essere nominato vice-sindaco); Locorotolo (anonima); Bisogni (avvocatura); D'Amato (municipalizzate); Dimitry (sport, turismo e spettacolo); Picardi (lavori pubblici); D'Ambrosio (polizia urbana); Grieco (pubblica istruzione); Salvatore De Rosa (anagrafe).

Ma si tratta, lo ripetiamo, di notizie ufficiosose. Certe, invece, le scelte programmatiche di fondo che ispireranno l'azione della prossima giunta comunale. «Entro il 1981 — si legge infatti nel documento approvato dal PCI, PSI e PSDI — si impegna a realizzare la revisione del piano regolatore generale; a va-

far riferimento. In primo luogo, dalla seduta del consiglio comunale di ieri, esce rafforzata l'unità tra le forze di sinistra e queste e le forze laiche intermedie. Una unità che, avvalorata dal contributo delle grandi forze sociali di questa città potrà continuare a completare l'opera di trasformazione già avviata in questi cinque anni di amministrazione democratica. E' lavorando sui problemi concreti, poi, che si misurerà il senso di responsabilità delle altre forze politiche. Ma vediamo, ora, chi sono i nuovi assessori: Mariano D'Antonio, 42 anni, professore ordinario di economia politica, componente del consiglio tecnico-scientifico per la programmazione economica presieduto dal ministro del Bilancio. Dal novembre '76 al luglio '78 è stato membro del consiglio di amministrazione del



Elio Anzivilo



Antonino Call



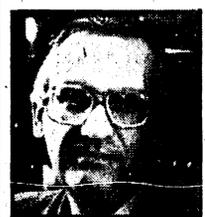
Aldo Cennamo



Mariano D'Antonio



Berardo Impegno



Francesco Lucarelli



Antonio Scippa



Uberto Siola



Benito Visca



Giovanni Bisogni



Carlo D'Amato



Giulio Di Donato



Giuseppe Dimitry



Luigi Leccerato



Gennaro D'Ambrosio



Salvatore De Rosa



Giovanni Grieco



Francesco Picardi

La festa dell'Unità di Napoli in Villa Comunale si avvia alle sue giornate centrali



Occorrono nuove idee per ristabilire il rapporto uomo-natura

Dibattito con Prestipino, Monroy, Bahro e Fantini - La qualità del governo e diverso sfruttamento delle risorse Lo squilibrio Nord-Sud affrontato dal dissidente tedesco

Il tema centrale di questo festival, la qualità del governo, continua ad essere « sezionato » ed articolato. L'altra sera è stata la volta di un dibattito su « Uomo-natura, politica e i bisogni ».

Lo squilibrio Nord-Sud: ecco un altro dei temi affrontati, in modo particolare da Rudolf Bahro. «Se non si risolvono queste grandi contraddizioni, si rischia di perdere ogni tentativo di riequilibrare il rapporto uomo-natura». Ma come far cam-

minare queste idee? Come costringere gli altri a misurarsi su questi temi? Ritorna — e lo ha ribadito Fantini — il problema decisivo del protagonismo delle masse, della partecipazione popolare alle scelte di progresso, al governo della società.

Il programma di oggi e domani

OGGI INIZIATIVE POLITICHE E CULTURALI 18.30 Circolo della Stampa (sala interna): pubblico dibattito « Il patrimonio storico ed ambientale dell'area napoletana », situazioni e prospettive; G.C. Carrada, C. De Seta, E. Fresi, A. Merola, E. Pozzi, Faolini, E. Vittoria. 18.30 Circolo della Stampa (sala esterna): pubblico dibattito « Il dibattito politico del movimento operaio italiano internazionale ed il ruolo della stampa comunista ». SPETTACOLI 16.00 Spazio bambini: «Da un'idea un grande collage» (centro grandi e bambini). 2.30 Spazio bambini: I pupi di Ciro Perna. 20.00 Circolo della Stampa (sala interna): «Il flauto magico», a cura di A. Giordano. 20.00 Cassa armonica: Il '700 a Napoli; l'orchestra dell'Ass. Pergolesi diretta da A. Combattente presenta musiche di: Piccini, Cimarosa, Pergolesi. 21.00 Palco Centrale: la tradizione: gruppo cantadino della Zabatta e «Nacchere Rosse» di Pomigliano D'Arco. MANIFESTAZIONI SPORTIVE E RICREATIVE 16.00 Viale Dhoro: torneo di pallavolo maschile con la partecipazione di squadre di serie A-B-C. 18.00 Pista di pattinaggio: pattinaggio artistico.

Firenze, Pergolesi, Scarlatti, Lizio. 0.30 Casina dei Fiori: il cinema «C'era una volta» (1967) di Francesco Rosi e «Il miracolo a Milano» (1950) di Vittorio De Sica. 21.30 Casina dei Fiori: il rock: Ivan Graziani in concerto. MANIFESTAZIONI SPORTIVE E RICREATIVE 16.00 Viale Dhoro: finali del torneo di pallavolo femminile. 17.00 Pista di pattinaggio: corsa nei sacchi e tiro alla fune (la partecipazione è aperta a tutti). 18.30 Pista di pattinaggio: ginnastica moderna. DOMANI INIZIATIVE POLITICHE E CULTURALI 18.30 Cassa Armonica: manifestazione: il governo delle grandi città. Gennaro Lancini, Yusuf Miralim Ali, E. Tierno Galvan, U. Tognoli, M. Valenzi. SPETTACOLI 16.00 Spazio bambini: «Da un'idea un grande colla-

ge» (centro grandi e bambini). 18.30 Spazio bambini: I pupi di Ciro Perna. 20.00 Circolo della Stampa (sala interna): «Il flauto magico», a cura di A. Giordano. 20.30 Casina dei Fiori: il cinema: «Zazie nel metrò» (1960), di Louis Malle e «Pericolo negli abissi» (1978) di Bruno Vialati. 21.00 Cassa Armonica: il '700 a Napoli: l'orchestra dell'Ass. Pergolesi diretta da A. Combattente presenta musiche di: Piccini, Cimarosa, Pergolesi. 21.00 Palco Centrale: la tradizione: gruppo cantadino della Zabatta e «Nacchere Rosse» di Pomigliano D'Arco. MANIFESTAZIONI SPORTIVE E RICREATIVE 16.00 Viale Dhoro: torneo di pallavolo maschile con la partecipazione di squadre di serie A-B-C. 18.00 Pista di pattinaggio: pattinaggio artistico.

Oggi anche ad Avellino comincia il Festival

Stasera alle 18 dibattito su « Bisogni emergenti e politica della trasformazione » con il compagno De Giovanni

AVELLINO — Oggi pomeriggio, alle ore 18, comincia anche il festival provinciale dell'Unità di Avellino con il dibattito, presso la Camera di commercio, su « Bisogni emergenti e politica della trasformazione », al quale prenderà parte il compagno Biagio De Giovanni del Comitato centrale del PCI, prima, però, e precisamente alle 15, inizierà, al cinema « Eliseo », la proiezione della prima delle cinque pellicole sul tema: « I giovani e il mito America ». Il primo film — che, come gli altri conterrà, anche in Avellino — è « cinque pezzi facili » — di cui il regista è Bon Raphaelson e il protagonista Jack Nicholson. Alle 20, poi, presso l'ex campo da tennis della Villa comunale, concerto jazz con il gruppo di Tullio De Piscopo e in fine serata il puntoamento con il ballo liscio.

Il festival — che durerà 5 giorni — si tiene presso l'ex Gil di cui sono state utilizzate gli spazi e la struttura. «La scelta dell'ex Gil — spiega il compagno Enzo Rocco, segretario della sezione Alicata — non è stata casuale: interrompendo quella che ormai era divenuta la tradizione del festival nella Villa comunale, abbiamo puntato sull'ex Gil per portare avanti concretamente, cioè con il lavoro dei comunisti per la sua riattivazione, la battaglia contro la decadenza qui è stata condannata questa importante struttura pubblica. « Sono anni ormai — dice il compagno Rocco — che l'amministrazione comunale non si decide a prendere una qualsiasi iniziativa per rimetterla in funzione. « In queste settimane — dice il compagno Enrico Laudati della cellula ospedaliera del PCI — abbiamo lavorato duro per dare un minimo di funzionalità all'ex campo da tennis e alla piccola palazzina ad essa annessa. Abbiamo dovuto faticare erbacce, ripulire i muretti, mettermi quadri di terreno, facendo venire per ben tre vol-

te un camion a prelevare i rifiuti. « Abbiamo lavorato duro, ma credo, abbiamo fatto le cose per bene », dice a sua volta il compagno Pino Tomasetta anch'egli della cellula ospedaliera « abbiamo anche pitturato — aggiunge — l'interno della palazzina che era ormai fidoletto da una specie di spelonca, dopo averlo ripulito ». « Qualche cosa, però, pare cominci a muoversi — rivela il compagno Giuseppe Ruocco, consigliere comunale comunista — tanto è vero che alcuni giovani della 285 che lavorano presso l'ufficio tecnico del Comune, sono venuti a prendere le misure del campo. « Loro, per la verità, mi hanno detto che, senza nessuno dell'amministrazione lo ordinasse, hanno pensato di elaborare un progetto di riattivazione ». « Vuoi vedere che, dopo il festival anche l'amministrazione si accorga che esiste l'ex Gil? ».



Democrazia scolastica: pronto il progetto Pci

Gli interventi di Sabbatini, Ulianich e Serravalle

I comunisti presenteranno al più presto in Parlamento una proposta di legge per la riforma e riorganizzazione della pubblica istruzione e degli organismi di governo della scuola: è il punto fermo che Sergio Sabbatini della commissione nazionale scuole del PCI ha ribadito ieri pomeriggio nel corso del dibattito sul tema: « Democrazia e governo della scuola », svolto in Villa Comunale nel quadro delle iniziative del festival.

E' indispensabile intreccio tra i comunisti e gli altri partiti amministrativi della scuola ed effettivo funzionamento degli stessi organismi di governo collegiale è stato sottolineato al centro dell'affollatissimo convegno (a un certo momento è stato necessario abbandonare l'aula della ricerca e invece — ha continuato — ci sono gli attori in cui si fanno passi da giganti).

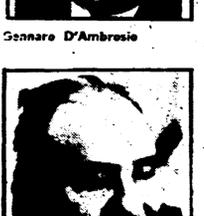
Il parere della Serravalle — resterà irrisolto se non si ha il coraggio di operare per allargare i reali spazi della democrazia. Il progetto comunista — ha illustrato Sabbatini — punta in sostanza a incidere sul burocratico-gerarchico e burocratico-storico dell'amministrazione scolastica. Si propone la riforma del ministero, l'abolizione dei provveditorati e l'istituzione di nuovi organismi collegiali, istituti sette anni fa. Quelle lotte hanno effettivamente segnato un punto di svolta per avviare a soluzione quella vera propria « contraddizione in termini » — come l'ha definita Ulianich — tra l'ordinamento democratico del nostro paese e il cattivo funzionamento della democrazia in una sua parte vitale, come appunto la scuola. Lo stesso modo della professionalità del docente —



Gennaro D'Ambrosio



Salvatore De Rosa

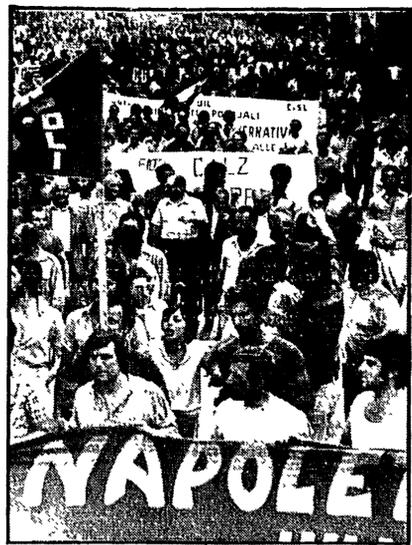


Giovanni Grieco



Francesco Picardi

Domani in Campania otto ore di sciopero in tutte le aziende industriali



Napoli come Torino: non si lotta solo al Nord

Nel capoluogo campano manifestazione regionale - Due cortei e comizio a Piazza Plebiscito con Galli e Liverani. Le delegazioni - Tamburrino (Cgil), Caso (Uil) e Ciriaco (Cisl) spiegano gli obiettivi dell'astensione dal lavoro

Otto ore di sciopero in tutta l'industria: due cortei per il centro di Napoli; delegazioni di metalmeccanici in arrivo dalle regioni centrali e meridionali; un comizio nella piazza dei grandi momenti di lotta, Piazza Plebiscito; la presenza del segretario nazionale della FIAM Fio On...

lapiel; nelle altre province della regione, invece, lo sciopero indetto dalla FLC a sostegno del contratto si è svolto ieri.

Tutto le attività industriali, dunque, si bloccheranno per l'intera giornata di domani. L'astensione dal lavoro coinvolge circa quattrocentomila lavoratori. Per una politica industriale autorevole, che cresca intorno a sé. Ecco, ha aggiunto Tamburrino, la vicenda della FIAT, l'impresa che a Napoli e in Campania, poi, ci sono questioni specifiche di tipo ri-

l'indesit per la quale, nonostante la recente intensità, l'astensione è ancora in piedi. Aggiunge Tamburrino: «La giornata di lotta regionale di domani rappresenta l'unificazione del movimento su alcune questioni centrali. Dalla Campania e dal Mezzogiorno cresce la domanda di una politica economica che non sia né recessiva né inflazionista ma, per ciò stesso, dia una risposta ai bisogni di sviluppo e occupazione delle popolazioni meridionali».

«Inoltre, in queste settimane ha concluso il segretario della CGIL — si stanno riacquistando i problemi del mercato del lavoro. Dobbiamo constatare un risultato negativo ed un positivo. E' negativo che non siamo ancora riusciti ad ottenere la riforma del collocamento; ma è senz'altro po-

sitivo il fatto che il movimento di lotta dei disoccupati si sta sempre più avvicinando al sindacato. «Abbiamo proclamato lo sciopero generale ha detto Lorenzo Caso, della segreteria regionale della UIL — per tre ordini di motivi: primo perché la disoccupazione rende i suoi effetti sempre più pesanti; secondo, perché rimane preoccupante la situazione delle fabbriche; terzo, perché le ultime decisioni del governo sull'Alfa-Nissan non lasciano spazio all'ottimismo e lo stesso incremento dell'occupazione è al di sotto delle aspettative generate nel napoletano».

«Bisogna sottolineare — ha infine detto Caso — che lo sciopero di domani non è semplice "solidarietà" con gli operai torinesi. Esiste invece una situazione specifica napoletana e Campana per cui è necessario rimettere in moto il movimento di lotta». Per il segretario regionale della CISL, Mario Ciriaco, lo sciopero regionale dell'industria in Campania «ripropone con maggior forza i problemi del Mezzogiorno».

Nuovo rinvio ieri per le commissioni

Regione e Provincia di Caserta paralizzate dalle faide nella DC

Sono venuti a mancare i rappresentanti dc — Un comunicato del PCI

Lo scandalo atteggiamento della DC, che per faide interne e calcoli che di politico hanno ormai ben poco, continua. Ieri è stata nuovamente rinviata la seduta di insediamento delle commissioni regionali permanenti per l'assenza dei rappresentanti della DC. Va sottolineato che si è di fronte al secondo slittamento, dato che fu già rinviata la prima volta la seduta che era stata fissata per il 19 scorso.

Clamorosa protesta degli sfrattati a S. Giorgio

Vivace protesta degli sfrattati a S. Giorgio a Cremano. Ieri sera oltre duecento persone hanno occupato il Comune perché non si era riunita la commissione casa installata da qualche settimana.

Richiesta di sangue

Urge sangue di qualunque colore per il compagno Mariano Cecere, ricoverato presso l'ospedale Cardarelli di Napoli. I donatori sono pregati di rivolgersi al dottor Vacca del centro trasfusionale dell'ospedale Cardarelli.

Stamane vertice in prefettura con i sindaci della zona

Stato di emergenza a S. Cipriano D'Aversa. Per i casi di epatite virale chiuse le scuole

Duecento casi nei primi sei mesi dell'anno - La mancanza della rete fognante e l'inquinamento delle falde acquifere - Domenica si è svolta una manifestazione PCI-PSI

CASERTA — La gente a Casale di Principe ormai convive con la paura. E stavolta non è la camorra o la criminalità diffusa a far tremare, ma il contagio epidemico. Un'epidemia virale che stringe in una morsa questo comune.

Natale, che oltre ad essere segretario della locale sezione comunista esercita la professione di medico — nel primo semestre del 1980 siamo andati ben oltre i 200 casi. Insomma la parola epidemia non suona come una forzatura. Ancora le cifre: tenuto conto del numero degli abitanti, qui l'indice di mortalità tocca punte vertiginose. E' di 200-100 mila, di fronte ad una media regionale che sfiora gli 80-100 mila, ed è lontanissima dalla media nazionale che raggiunge i 50-100 mila. Ma c'è un altro numero che fa tremare i polci ai casalesi: è il tasso dei decessi per cirrosi epatica. Qui è del 10 per cento sul totale dei decessi, un tasso elevatissimo che chiama in causa ancora una volta l'epatite che — come si sa — è la fonte di questo terribile male al fegato.

Né sindaco né giunta a 110 giorni dal voto

I problemi di Afragola non possono aspettare

Conclusa con una conferenza stampa la protesta del Pci che presidiava il Comune - Dc e alleati disertano riunioni

Si è conclusa con una conferenza stampa svoltasi nel pomeriggio al Comune la protesta del gruppo consiliare comunista di Afragola. Il presidente della giunta, da parte degli otto consiglieri comunisti era cominciato lunedì sera dopo che l'ennesima convocazione dell'assemblea era risultata con un nulla di fatto. Di nuovo infatti l'intero gruppo democristiano ha disertato la seduta insieme ad alcuni consiglieri socialisti e repubblicani che hanno fatto mancare il numero legale.

Le strade e nei quartieri. Lo scopo dell'incontro con i giornalisti è stato dettato dalla necessità di illustrare i termini della grave situazione di crisi in cui si è trovata la giunta. E' stata richiamata la questione scottante dei dipendenti comunali che attualmente sono in agitazione per l'assenza di sistemazione delle carriere e il ricollocamento dei livelli. Tra l'altro, se non si vara la pianta organica entro il 31 ottobre, sui 60 giovani della 285 impegnati nella assistenza scolastica e nei servizi di igiene pubblica, l'assenza del licenziamento per sovranumero.

La sinistra organizza un mercato

Per i libri ora si spende la metà

Da lunedì 29 settembre i libri di testo per la scuola media superiore si potranno acquistare a metà prezzo. L'iniziativa è del PDUP del MlS e della FGCI che insieme hanno organizzato una sorta di mercato "politico" per battere sul campo il cartello della Confindustria. Ma non hanno parlato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa al politiccino presso il quale da lunedì gli studenti e naturalmente i genitori possono recarsi a comprare o a vendere libri usati.

Il racket del « caro estinto »

Ora « gambizzano » anche i cavalli

Adesso « gambizzano » anche i cavalli. E' successo ieri a Marano: da una moto hanno sparato tre colpi di pistola verso un carro funebre, condotto da un « tiro a sei », mentre facevano ritorno alle scuderie. I colpi hanno raggiunto due « morelli » (del tipo danese) lasciando illesi sia gli altri quattro cavalli che gli spaventati « cochieri » che montavano a cassetta.

Alla Camera di Commercio per il « caporalato »

Ieri il primo incontro tra Regione, partiti e sindacati

Ieri alla Camera di commercio di Napoli si è svolto un incontro tra amministratori regionali (era presente l'assessore ai trasporti Fasolino), sindacati, partiti e rappresentanti dell'ATACS e delle ditte di trasporto private, sulla questione del « caporalato ». All'assessore ai trasporti, i sindacati e il Pci hanno chiesto di prendere subito impegni precisi su tre punti: il primo, l'elaborazione immediata del piano trasporti; il secondo, il blocco delle concessioni di licenze ad altre ditte di trasporto privato della provincia di Sa-

Il punto, però, è proprio questo. Su quale terreno intendono muoversi questa amministrazione? Su quello vecchio e clientelare già sperimentato, o su uno nuovo, come chiede il Pci? Noi speriamo che si cambi rotta ed avremo comunque modo di verificarlo sin dai prossimi giorni.

piccola cronaca
IL GIORNO
Oggi mercoledì 24 settembre. Onomastico Gerardo (domani Aurelia).

noi siamo cresciuti con voi
esposizione 80121 napoli
p.zza vittoria, 7/b
tel. 081/418886 - 406811

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO
CINEMA OFF D'ESSAI
CORSO (Cine meridionale - Tel. 230.911)
DOLBY PALME (Viale Vittoria - Tel. 418.124)
CINEMA PRIME VISIONI
ARABIA (Via Palatino Camillo - Tel. 417.437)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
LUX (Via Nicosia, 7 - Tel. 414.823)
MODERNISSIMO (Via Calabro - Tel. 318.962)
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ACANTO (Via Augusto - Tel. 419.923)
ADRIANO (Via L. Giordano - Tel. 377.577)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 377.180)
CASAQUA (Corso Garibaldi - Tel. 286.4611)
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.996)
EUROPA (Via Nicola Recca, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA (Via Arco della Pace, 230 - Tel. 291.369)
MAESTRO (Via A. Colaninno - Tel. 418.990)
AMERICA (Via Teo Angelini, 2 - Tel. 348.963)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARCO (Via A. Povera, 4 - Tel. 294.784)
ASTRA (Tel. 286.478)
AVON (Via dei Arcobaleni - Tel. 741.52.864)
AZURA (Via Cavour, 23 - Tel. 419.288)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.322)
BURNETT (Via S. Lucia, 113 - Tel. 37